Anno 120 - Numero 83

LA STAMPA

Mercoledì 9 Aprile 1986 - L. 650

OGGI Tuttoscienze

Il tempo che farà: MOLTO NUVOLOSO O COPERTO

Temperature di ieri: Max. Reggio C. 24° — Min. Cuneo 5°

Previsioni a pagina 18

Si apre oggi a Firenze il XVII congresso pci

Il gigante smarrito

Il congresso numero 17 del pci potrebbe risultare anche il più importante del dopoguerra. Comunque nessun altro aveva mai destato una attenzione tanto vigile ed ansiosa. Ciò è dovuto a due avvenimenti che hanno segnato in modo indelebile il comunismo italiano: la prematura scomparsa di Enrico Berlinguer e il completo e definitivo fallimento del suo progetto politico.

Insieme a Berlinguer, il cui carisma fu almeno pari a quello di Togliatti, sono morti l'eurocomunismo, il compromesso storico, i governi di unità nazionale e la terza via. La sconfitta al referendum sulla scala mobile, che il leader aveva fermamente voluto, e che i successori non potevano certo rinnegare, ha poi tolto le residue speranze a chi ancora pensava di poter rompere l'alleanza del pentapartito, liquidare Craxi e tornare a condizionare la dc.

Come mai allora, tanto interesse per un partito che molti ritengono acefalo e sconfitto, per un partito che ha perduto tutte le vecchie illusioni, e che stenta a trovare nuovi stimoli di impegno e di lotta? Pur battuto e isolato, il pci continua ad essere il secondo partito italiano, e rimane di gran lunga il più forte partito comunista del mondo occidentale. Lo «zoccolo duro» del trenta per cento non è ancora scalfito e invece i partiti «fratelli» di Francia e di Spagna si stanno squagliando. Da noi il gigante comunista brancola e annaspa ma la forza è rimasta. E come intende usare, il gigante, tale capacità di urto e di pressione, e un così elevato potenziale di condizionamento?

Per evitare il rischio che la crisi politica si trasformi in crisi elettorale Luciano Lama è per uno sforzo duro e risoluto che dia vita, saltando ogni fase intermedia, a uno schieramento alternativo di sinistra, che si proponga di conquistare prima o poi la maggioranza assoluta e spingere la dc all'opposizione. Questo progetto, ovviamente, può basarsi soltanto su una solida alleanza col psi e rende inevitabile, almeno nella fase iniziale, l'egemonia socialista sull'intero schieramento, anche se Craxi ha soltanto il dieci per cento dei voti. Dalla parte del pci stanno i numeri, ma solo Craxi potrebbe garantire un «fronte popolare» sul piano internazionale e trovare sul piano interno quegli ulteriori consensi indispensabili per varcare la soglia del 50 per cento.

Un simile ostacolo può essere aggirato solo cambiando le regole del gioco, varando cioè una nuova legge elettorale che renda inevitabile la formazione di due schieramenti alternativi, che si affrontino alle elezioni.

Con questo accorgimento il pci tornerebbe ad essere, grazie al suo peso specifico, il partito faloro dello schieramento numero due, e la rendita di posizione di cui gode attualmente Craxi sarebbe in gran parte vanificata.

Queste considerazioni sono certamente alla base della proposta di Pietro Ingrao, che prevede la partecipazione del pci a un «governo costituente», un governo a tempo, a termine, che si proponga, anche modificando la Costituzione, di rifondare la prima Repubblica, se non proprio di crearne una seconda. La proposta di Lama rende Craxi indispensabile, o per dirla in politichese, determinante: quella di Ingrao elimina una fastidiosa eventualità. Però il pci, una volta diventato egemone nello schieramento numero due, privo com'è di ulteriori possibilità di aggregazione, non ha alcuna possibilità di sostituirsi alla democrazia cristiana alla guida del Paese.

Ormai sembrano remoti i tempi (per niente affatto lontani) in cui Craxi era un personaggio «pericoloso». Però i comunisti sono ancora riluttanti ad accettarlo anche in via provvisoria, come il leader della sinistra unita. Ma i comunisti non sembrano nemmeno più disposti, pur di liberarsi di un concorrente tanto scomodo, a regalare a De Mita un altro decennio di incontrastato potere.

Ciò basta a far capire come mai i due sbocchi, almeno in apparenza più praticabili, siano stati indicati da due personaggi carismatici quanto si vuole, ma che hanno un peso assai scarso dentro il partito. E come mai un apparato, che pure è diviso in gruppi e sottogruppi quasi come la dc, resti però d'accordo nel ritenere impraticabili entrambe le soluzioni. Paura delle novità (del resto comune a tutte le burocrazie) o legittimo istinto di conservazione? L'uno e l'altro, e forse il secondo prevale. Ogni scelta risoluta comporta oggettivamente, molti rischi: e se si infrange anche lo zoccolo duro, al pci che rimane?

Nella fase preparatoria del congresso la discussione è stata puntigliosa, aperta e disinibita come mai prima era avvenuto; ma è parsa anche attenta, tesa, «frenata». Sono ancora in minoranza quelli disposti a tagliarsi qualche ponte dietro le spalle. Ci si aggrappa al «governo di programma», una formuletta più vaga che ambigua, a un contenitore riempito di nulla.

Lama e Ingrao vengono visti come Scilla e Cariddi: si anela al mare aperto. Ma per andar dove? E' ciò che questo congresso dovrebbe farci capire. Ma non è detto che ci riesca.

Gianfranco Piazzesi

A PAGINA 2

- Il pci vuole cambiare, ma senza ripudiare Berlinguer *di Luca Giurato*
- Il pci: «Troppe le spinte a guardare indietro»
- Le tesi, gli emendamenti, le cifre del congresso

L'America tenta vie alternative a un nuovo raid

Gli europei chiamati a boicottare Gheddafi

Registrazioni di telefonate proverebbero le responsabilità libiche nell'attentato a Berlino - Washington chiederà anche agli alleati di chiudere le ambasciate della Jamahiriyah

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno raccolto nuove prove contro Gheddafi nelle indagini sull'attentato alla discoteca *La Belle* di Berlino e contemplano un'altra rappresaglia militare. Tra le prove, vi sono le registrazioni di alcune comunicazioni radio tra Tripoli e l'ambasciata libica nella Germania Orientale, prima e dopo lo scoppio della bomba. Le ritorsioni verranno decise in una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, oggi. Prima di compiere altre incursioni armate, gli Stati Uniti intendono però chiedere agli alleati europei — potrebbero averlo già fatto con la Germania — di adottare il boicottaggio economico nei confronti della Libia e di chiuderne le rappresentanze diplomatiche sul loro territorio.

Secondo le televisioni *Abc* e *Cbs*, il Pentagono ha già individuato cinque bersagli per un'altra eventuale rappresaglia, in parte civili e in parte militari: si tratterebbe di due basi missilistiche, di un aeroporto, di un'autostrada e di un oleodotto. Interpellato dai giornalisti, il portavoce della Casa Bianca Speakes ha ammesso che l'opzione militare *«è successivamente all'attenzione del Presidente»*; ma ha aggiunto che tutto dipenderà dall'esito delle indagini sull'attentato di Berlino, e dalla condotta di Gheddafi. Il portavoce ha anche lasciato intendere che una dura presa di posizione dell'Europa nei confronti del Colonnello forse indurrebbe Washington a rinunciare a una seconda prova di forza, dopo quella di due settimane fa.

Il primo a puntare pubblicamente il dito contro la rappresentanza libica nella Germania Orientale è stato l'ambasciatore americano a Bonn Richard Burt, il quale ha addirittura accusato i sovietici e i tedeschi dell'Est di non avere accolto la sua richiesta, una settimana fa, di tenere i libici sotto stretta sorveglianza. Secondo la *Washington Post*, il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, Poindexter, le avrebbe «censurato» per queste dichiarazioni. Ma Speakes lo ha smentito, e il segretario di Stato Shultz ha rivelato che Reagan *«ha parlato diffusamente della Libia»* all'ambasciatore dell'Urss Dobrynin nel loro colloquio di ieri.

La *Washington Post* ha scritto che il Presidente spera ancora di evitare una seconda prova di forza con Gheddafi, e che le fughe di notizie dalla Casa Bianca sui suoi piani sono un espediente per costringere il Colonnello a fare marcia indietro, e l'Europa a prendere provvedimenti. Ma il leader repubblicano al Senato Dole ha affermato che se Reagan compisse un intervento armato avrebbe l'appoggio del Congresso. La partecipazione del ministro della Giustizia Meese alla riunione di emergenza indica comunque che il Presidente è ancora fermo alle ritorsioni economiche e politiche: spera ancora che Bonn dia l'esempio, rompendo i rapporti diplomatici con la Libia.

I servizi segreti americani rimangono dell'avviso che Gheddafi non fosse coinvolto nell'attentato all'aereo della *Twa*, ma che abbia invece programmato quello di Berlino. La televisione *Cbs* ha riferito che le trasmissioni radio da Tripoli all'ambasciata libica nella Germania Est erano *«di elogio per il successo del piano»*. La Cia ha ammonito che altri atti terroristici potrebbero avere luogo nei prossimi giorni, in altri Paesi europei. Ha rifiutato di indicare quali, ma si sa che sul suo elenco figurano obiettivi anche in Italia e in Francia.

Non è escluso che il sottosegretario di Stato Whitehead ripeta la sua missione esplorativa di gennaio per creare un fronte comune antilibico.

Ennio Caretto

Piano di sicurezza in Italia per le minacce dal Libano

ROMA — Il prefetto Parisi, direttore del Sisde, ha incontrato il ministro dell'Interno Scalfaro per discutere sulle misure di sicurezza da adottare contro il pericolo di nuovi attentati in Italia. Le minacce sono giunte dalle Frazioni armate rivoluzionarie libanesi.

Sono in corso intensi contatti tra ministero dell'Interno, della Difesa e presidenza del Consiglio, e intorno ai potenziali obiettivi (basi Nato, bersagli americani e israeliani, ambasciate italiane all'estero) sono state adottate particolari misure di sicurezza. Il governo esclude qualunque cedimento. Per il giudice Imposimato bisognerebbe invece adottare verso i terroristi condannati in Italia un comportamento «più flessibile».

(A pagina 2 il servizio di Guido Rampoldi)

In tre mesi ha guadagnato il 50%

In Borsa -5,5 giornata nera dopo forti rialzi

MILANO — Martedì nero ieri in Borsa. Al termine di una giornata convulsa (alle 13 l'indice provvisorio segnalava una caduta pari all'6,6%) la media dei prezzi ha registrato una perdita pari al 5,5%. Bisogna risalire al 14 ottobre 1985 (in occasione della crisi dell'Achille Lauro) o al giugno 1983 (sconfitta della dc di De Mita alle elezioni) per trovare cali più rilevanti.

Piazza Affari, infatti, ha pagato ieri l'euforia che ha spinto i prezzi nel 1986 a guadagni dell'ordine del 60-70%; dopo il crollo di ieri (dovuto in larga parte alla griglia rigorosa voluta dalla Consob sul comparto più speculativo, quello dei premi) la Borsa vanta ancora un rialzo superiore al 50% rispetto al primo gennaio.

«Il mercato — ha commentato il presidente della Borsa di Milano Ettore Fumagalli — *è arretrato ai livelli in cui si trovava 15 giorni fa e i titoli che sono scesi di più sono quelli che sono stati trattati di più a premio, con grande contributo della speculazione»*.

Franco Piga, presidente della Consob, tace ma un suo portavoce afferma: *«La delibera sui premi sta producendo, in virtù della risposta di venerdì, i suoi effetti»*.

(A pagina 13 servizio di Ugo Bertone)

Il fattaccio

Il colpo subito ieri dalla Borsa è giunto per molti inaspettato. C'era eccessiva fiducia che il rialzo continuasse senza soste e, nonostante l'intensificarsi di realizzi dinanzi a quotazioni spesso al di fuori di ogni realtà, si allargava a macchia d'olio la schiera dei compratori che desideravano prendere parte a questa distribuzione di ricchezza rapida.

Vi erano però stati alcuni campanelli d'allarme come i ribassi a Wall Street e a Tokyo, la «delusione» per il dividendo Montedison, risultato nettamente inferiore a diverse previsioni giornalistiche, e l'operazione di aumento del capitale della Fiat, tecnicamente ineccepibile, ma diversa da quanto «radio-Borsa» fantasticava.

Va aggiunto che anche alcuni grandi e sperimentati finanzieri avevano dichiarato pubblicamente che l'andamento del mercato induceva a perplessità.

Mettendo insieme tutti questi elementi ne è risultato un clima nervoso e preoccupato e la settimana scorsa hanno dominato incertezze e irregolarità. Lunedì, conosciuto il testo del comunicato del consiglio di amministrazione Fiat, si sono sgonfiate alcune operazioni speculative a breve termine e i ribassi sono stati contenuti a stento.

Nessuno si aspettava però quello che è accaduto ieri mattina: i compratori si sono assottigliati e sono affiorate vendite diffuse che sono cadute nel vuoto. Da qui tonfi verticali per diversi valori, con l'indice che a un certo punto aveva perso addirittura l'8,6 per cento. E' stato un momento drammatico ma, come capita spesso in questi frangenti, il panico nascente è stato annullato da alcuni interventi tonificanti. Così a fine riunione le perdite sono state limitate al 5,50 per cento.

Ora la domanda che si pongono operatori e investitori è una sola: il «fattaccio» di ieri è il segno di un'inversione di tendenza oppure di un eccesso di reazione tecnica dopo un lunghissimo ininterrotto rialzo? Una risposta è impossibile: si può dire solo che assisteremo nei prossimi giorni a riunioni nervose con frequenti alti e bassi e senza una precisa direzione. Quello che più importa è non perdere la testa e non agire sotto la spinta delle emozioni con decisioni avventate. Di polpa la Borsa ne ha messa in magazzino moltissima e vi è largo spazio prima di pensare al peggio.

Renato Cantoni

Anziano industriale ucciso in Grecia da un terrorista del «17 novembre»

Atene. Su una barella in ospedale il corpo dell'industriale Dimitris Angelopulos (Tel. Ap)

ATENE — Uno dei più noti industriali greci, Dimitris Angelopulos, è stato ucciso ieri mattina sotto casa. Padrone di un complesso di acciaierie, aveva 79 anni. Gli ha sparato un giovane, poi fuggito tra la folla, dopo averlo pedinato per alcune decine di metri. Il delitto è stato rivendicato dal gruppo terroristico «17 Novembre» con un volantino fatto trovare un centinaio di metri più in là.

L'organizzazione eversiva iniziò a colpire il 23 dicembre 1975, uccidendo il responsabile della Cia ad Atene.

(A pagina 4 il servizio di Mimmo Càndito)

Il partito teme che Craxi diventi l'interlocutore privilegiato di Reagan

Lo scontro Andreotti-Shultz comincia a preoccupare la dc

ROMA — Andreotti non fa marcia indietro e avverte Craxi e Spadolini che non può essere ignorata la sua proposta di investire la Corte dell'Aia della controversia sul limite delle acque territoriali del Golfo della Sirte. Il ministro degli Esteri lo ha detto ieri in due riprese, avviando una offensiva della persuasione, incurante del duro scontro avuto dieci giorni fa col segretario di Stato americano Shultz che aveva seccamente respinto questa ipotesi di arbitrato.

Quel che è apparso chiaro ieri dalle stesse parole di Andreotti è che la rottura tra l'amministrazione Reagan e il nostro ministro degli Esteri è netta. Al punto che, parlando in serata ad un dibattito del «Club Vanoni», Andreotti ha teorizzato come conti di più «*avere buoni rapporti col popolo americano, che è sempre lo stesso, che con le singole amministrazioni, che passano*».

Questa situazione preoccupa però sempre più la democrazia cristiana, il partito di Andreotti. Ieri mattina si è riunito l'ufficio di segreteria per discutere come correggere la linea di politica estera in modo da evitare che Craxi risulti l'interlocutore principale di Reagan.

«*Mi pare che i cardini su cui dobbiamo muoverci* — ci ha spiegato il presidente della dc Piccoli, in implicita polemica con Andreotti — *sono: piena solidarietà con gli Usa nello spirito di una grande e profonda amicizia, alleanza atlantica, recupero di una iniziativa con gli alleati europei per il Mediterraneo. Il Mediterraneo non è il mare nostrum, è la frontiera meridionale della Comunità europea*».

Ai suoi critici interni ed esterni il ministro degli Esteri ha replicato sia con la diffusione della lettera che aveva inviato a Craxi giovedì scorso sia con l'intervento al convegno di ieri sera.

«*Non ho fatto certamente a Shultz proposte formali italiane* — ha detto a Craxi che lo aveva di fatto sconfessato — *ma ho spiegato: 1) nell'agosto '84 Gheddafi aveva proposto una specie di lodo con gli Usa con giuristi scelti da Reagan. La proposta non fu raccolta. 2) L'Aia è già intervenuta in materia marittima, anche in una controversia Usa-Canada nel Golfo del Maine. Adire all'Aia oggi toglierebbe agli Usa l'accusa di negligere i fori internazionali, attutendo l'impatto Nicaragua. Se Gheddafi non accetta il ricorso all'Aia, è ovvio il vantaggio politico degli Usa*».

«*Shultz* — continua la lettera del ministro degli Esteri — *ha detto subito che Gheddafi è un fuorilegge e che con i fuorilegge non si discute nei tribunali. Risposta che preoccupa. Gli ho risposto che, con Tito prima maniera, De Gasperi ci insegnò a lavorare con pazienza: e il risultato è stato ottimo*».

Attenzione, ha ammonito Andreotti, «*la falsa acquiescenza sovietica*» a proposito della rappresaglia americana «*ha anche risvolti inquietanti*». Cioè, ci hanno spiegato al ministero degli Esteri, c'è il rischio concreto che Usa e Urss si mettano d'accordo per garantirsi la reciproca neutralità nelle controversie che possano singolarmente gestire nel Mediterraneo.

Le diversità di opinione all'interno del governo quindi rimangono, malgrado la smentita di lunedì di Craxi. Ieri, è toccato nuovamente al ministro della Difesa Spadolini diramare una nota di smentita.

Il *Corriere della Sera* aveva scritto che il sottosegretario alla Difesa Ciccardini (dc) aveva saputo sin da venerdì dal capo di stato maggiore Cottone delle intenzioni degli americani nella Sirte.

La Nato non c'entra nulla, sostiene invece il comunicato. Il gen. Cottone fornì solo sue opinioni dato che «*non fornì nè poteva fornire alcuna notizia o informazione ufficiosa o ufficiale*» perchè l'annuncio americano arrivò successivamente.

Alberto Rapisarda

Berlusconi avrebbe offerto 8 miliardi per il centravanti del Como

Lagorio: se il calcio vuole aiuti rinunci alle follie degli ingaggi

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Lelio Lagorio, ministro del Turismo e Spettacolo, ha parlato chiaro al calcio. Non un linguaggio da politico, nessuna frase cifrata, ma un messaggio facilmente comprensibile per tutti: se il traballante carrozzone del nostro sport professionistico più popolare vuole aiuti concreti dal governo deve fare due cose soltanto. Ma farle per davvero. 1°: i 7-8 presidenti «che contano» debbono porre un tetto agli ingaggi dei calciatori; 2°: va bloccato il meccanismo dei rialzi negli indennizzi per quanto riguarda le compravendite.

Lagorio non ha scelto a caso il momento per parlare. S'inaugurava ieri mattina a Napoli, Castel dell'Ovo, il congresso nazionale dei giornalisti sportivi. Da una parte Lagorio con Montezemolo, al centro Carraro e Sordillo, dall'altra parte gomito a gomito Gatlai e Nebiolo. Il ministro, sorridente e affabile nei modi, è stato duro nella sostanza.

«*Il calcio professionistico* — ha detto — *è un'enorme azienda che dà molto alla società, giusto aiutarlo. Ma con la finanza allegra che sbandiera sarebbe immorale concedere gli aiuti richiesti senza precise garanzie. Non è una garanzia la promessa di futuri bilanci chiari e certificati. Bisogna fissare regole precise che impediscano l'aggravarsi o il ripetersi della situazione attuale*». E dunque, i presidenti delle maggiori società, dai quali deve venire il buon esempio, fissino un calmiere per gli ingaggi, un tetto serio, aboliscano il «nero».

Lagorio fa una promessa e sottintende una minaccia. La promessa: «*Dicono che il ministro delle Finanze Visentini sia un cerbero e forse è vero, ma di fronte a fatti nuovi come quelli che ho citato lo convincerò a dare gli aiuti, sono certo che dirà di sì*». La minaccia: «*Dicono in giro che noi del governo non abbiamo nemmeno letto le proposte fatte a suo tempo dalla Federcalcio per il piano di risanamento. E allora fingiamo di non averle lette, altrimenti avremmo dovuto respingerle...*».

Abbiamo avvicinato Lagorio dopo il discorso ufficiale, quando la dirigenza dello sport italiano era già tutta in autostrada sulle lussuose auto con radiotelefono. Alla nostra richiesta di chiarimenti, il ministro ha risposto così: «*Non so se questo appello verrà raccolto, ma so che sarebbe meglio per loro, i presidenti, raccoglierlo presto. Se diranno di sì, cosa daremo in cambio? Ritoccheremo a loro favore le aliquote del Totocalcio, è l'unica cosa che si possa fare in fretta, con un decreto, senza passare attraverso leggi dall'iter lungo e incerto. Se diranno di no e faranno una serrata? La facciano pure, non le temiamo. L'opinione pubblica è dalla nostra parte di fronte a certi guadagni troppo facili, è con noi anche la gente che va negli stadi*».

Sarà la volta buona per fermare una spirale di prezzi che sta strangolando le società professionistiche? Il presidente del Napoli Ferlaino, presente al congresso, alla fine allargava le braccia, ammetteva che lo scorso anno la sua società aveva incassato 30 miliardi e ne aveva spesi 33, e sospirava: «*Siamo in concorrenza...*».

Già, la concorrenza. Potranno mai Viola, Ferlaino, Pellegrini e altri resistere alla tentazione di «alzare il prezzo»? Potrà mai risanarsi il calcio con l'aiuto di un governo che non vuole andare incontro all'impopolarità e non darà mai i soldi a fondo perduto a chi ha le mani bucate? E' di ieri la notizia che il Milan offrirebbe 8 miliardi in contanti per il centravanti del Como Borgonovo.

Gianni Romeo

ULTIMA ORA — 7 vagoni nella scarpata

Il «Brennero Express» deraglia nella notte a Bologna, molti feriti

BOLOGNA — Deragliamento ferroviario in piena notte (erano le 23,30) del Brennero Express «288», Roma-Brennero, mentre nella zona imperversava un temporale. L'incidente è avvenuto tra le stazioni di Bolognina e Camposanto, nei pressi di Crevalcore, al confine tra le province di Bologna e Modena, sulla linea Bologna-Verona.

Sul posto si sono recate immediatamente tutte le forze di polizia e carabinieri disponibili e squadre di vigili del fuoco da Bologna, Modena e dai distaccamenti più vicini.

Notizie contraddittorie si sono susseguite nella notte, ed è stato difficile averne di precise. Soltanto verso l'una si è saputo che almeno sette-otto carrozze erano finite in una scarpata e che i primi quattro feriti sono stati ricoverati all'ospedale Barberini di Crevalcore, ma non sarebbero gravi.

Ma si sa che in queste condizioni operare per le squadre dei soccorritori è difficile. I feriti potrebbero essere di più. Le prime operazioni di soccorso si sono svolte con difficoltà: non c'erano strade ed i vigili del fuoco hanno dovuto abbandonare le auto e giungere sul luogo della sciagura dopo una marcia nel fango.

All'1,15 altri particolari. I feriti sarebbero una trentina ma non si escludeva che ci fossero anche dei morti. Il Brennero Express sarebbe deragliato all'ingresso di un ponte, tanto che una carrozza sarebbe rimasta in bilico, mentre altre sette sarebbero scivolate nella scarpata.

In Spagna lite per un manifesto di Rafael Alberti

La bandiera della discordia

NOSTRO SERVIZIO

MADRID — Cinquant'anni dopo, la bandiera repubblicana divide ancora gli spagnoli. Figura al centro del manifesto creato dal poeta Rafael Alberti per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario di Valencia capitale della Repubblica, ed è stata all'origine di una dura polemica tra il Comune e la Regione di Valencia. Della vicenda parla diffusamente il quotidiano madrileno El País.

Le celebrazioni per Valencia capitale — una dignità effimera: dall'autunno del '36 ai primi mesi del '37 — sono state organizzate dal Comune della città aragonese, in collaborazione con altre organizzazioni; incominceranno martedì prossimo e dureranno sino alla metà di maggio. Doveva essere l'assessorato alla Cultura della Regione a curare la pubblicazione del manifesto, insieme con quello di un libro sulla vita intellettuale valenciana all'epoca della Repubblica.

L'opera di Alberti era pronta da due mesi e tutti i responsabili avevano avuto modo di vederla; ma all'improvviso (El País cita fonti del partito socialista) l'assessorato ritenne che la bandiera, motivo centrale del manifesto, potesse urtare certe suscettibilità, e commissionò un altro manifesto al pittore Manuel Boix. Questi lavorò sul classico simbolo della Repubblica, una testa femminile.

Sempre secondo le fonti citate da El País, in un primo tempo il Comune avrebbe accettato l'idea della sostituzione. La decisione ovviamente non è piaciuta ad Alberti, il quale — era il 19 marzo — ha revocato la sua partecipazione alle cerimonie per il cinquantenario e chiesto la restituzione del manifesto (che sarebbe stato pubblicato soltanto come stampa in bianco e nero, senza quindi i colori della bandiera). A questo punto il Comune ha fatto retromarcia, sembra per decisione personale del sindaco Pérez Casado: mercoledì ha annunciato che avrebbe pubblicato autonomamente, e come manifesto, il disegno di Alberti, che sarebbe apparso così accanto a quello di Boix nelle manifestazioni ufficiali.

La Regione si è sentita scavalcata. «Non era un problema di bandiera repubblicana», dietro la scelta di «declassare» l'opera del poeta non c'erano risvolti politici, sostiene il responsabile della Cultura della Generalitat, Emilio Soler; lamentando, per di più, di non essere stato neppure informato dell'ultima decisione, anzi di averla appresa dai giornali. Il suo omologo del Comune, Vicent Garcés, interpellato dal quotidiano, ha rifiutato di fare dichiarazioni.

Rafael Alberti si è accontentato di questa mezza vittoria: ha fatto sapere che parteciperà alla presentazione del manifesto, lunedì prossimo a Valencia, dimenticando lo sgarbo iniziale: «Mi hanno dato tutte le spiegazioni possibili — ha dichiarato al quotidiano — le accetto».

c. st.

CONGRESSO PCI Oggi la relazione del segretario apre i lavori al Palasport di Firenze

Il pci di Natta vuole cambiare (senza il ripudio di Berlinguer)

Il vertice punta sulla vittoria del centro-destra, ma i precongressi nelle federazioni hanno spostato l'asse a sinistra - Sono le prime assise anticipate del partito

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Si apre oggi al «Palazzo dello Sport» di Firenze il XVII Congresso del pci. E' un Congresso straordinario: il primo in anticipo rispetto alla normale scadenza di quattro anni. E' anche la prima volta, dal '48, che un'assise comunista si svolge senza l'assillo di un'imminente scadenza elettorale anticipata. Per cinque giorni, sino a domenica, leader e delegati del più forte partito comunista dell'Occidente potranno discutere come modificare definitivamente, senza ripudiarla, la politica di Berlinguer.

Il leader scomparso fu il vincitore incontrastato del XVI Congresso del partito, che si tenne a Milano solo tre anni fa. Fu il Congresso della proposta secca, senza tappe intermedie, dell'alternativa di sinistra, dello «strappo» dall'Urss (Cossutta subì una sconfitta umiliante), dell'avvio di una dura contestazione al psi e a Craxi che di lì a poco sarebbe diventato presidente del Consiglio. In quell'assise che sembra tanto lontana come una foto vecchia e sfuocata, cadde una «testa» illustre: quella di Alessandro Natta costretto a lasciare il massimo organismo del partito, la segreteria, ufficialmente per motivi di salute. Pochi mesi dopo, morto Berlinguer, Natta, allora definito nei corridoi delle «Botteghe Oscure» un «continuista che non avrebbe fatto ombra a nessuno», divenne segretario.

Ma i pochi amici, i molti avversari o gli ancor più numerosi scettici-indifferenti del partito avevano fatto male i loro conti. Oggi la conferma di Natta e la vittoria delle sue scelte tattico-strategiche sul piano della politica interna ed internazionale, sono l'unico dato certo di un Congresso che sino alla settimana scorsa sembrava scontato.

Da mesi, al vertice del partito si è stabilito un «patto» tra il centro di Natta e la destra di Napolitano. Un patto che avrebbe portato gli esponenti di maggior prestigio dei due gruppi (nel pci è vietata la parola «corrente») ad occupare i posti di potere interno più importanti e delicati. Sembravano scontate: la vicesegreteria unica ad Occhetto (nuovo numero due), l'ascesa inarrestabile di D'Alema (in pratica numero tre del partito) e la presidenza dei deputati (o il settore-chiave della Stampa e propaganda) per Zangheri. Accanto a questi tre esponenti del «centro», a Napolitano era stata assicurata la poltrona alla quale più aspira da anni: quella di responsabile della politica estera del partito. Per Lama, che dopo le polemiche famose si è schierato con Natta assieme a tutta la destra di Napolitano, era sicuro un posto ancora da creare, quasi altrettanto prestigioso.

Ma il dibattito precongressuale, mai così lungo, aperto, vivace e contrastato, ha rivelato alcune novità politiche non previste e che, in pratica, hanno spostato l'asse del Congresso di Firenze a sinistra, mentre il «vertice» del partito è tutto puntato sulla vittoria del centrodestra. Le novità sono soprattutto due: il grande successo degli emendamenti Mussi-Bassolino sul «no» alle centrali nucleari e il successo, di poco inferiore in cifre, maggiore forse sul piano politico, dell'emendamento anti-Usa di Luciana Castellina, l'unica degli ex profughi del pdup che abbia dato battaglia nel partito. Assai meno forti, ma sempre in grado di suscitare sussulti emotivi massimalisti e movimentisti, gli emendamenti di Ingrao sul sindacato e di Cossutta sull'Urss.

Non sarà facile per la commissione presieduta da Occhetto, riscrivere con «equilibrio continuista» le tesi ormai vecchie su nucleare, rapporti-Usa, sindacato e Urss partendo da spinte politico-emotive così diffuse. Ma Occhetto (che, se non sarà vicesegretario, sarà comunque il numero due del partito come coordinatore unico) è convinto di spuntarla: «Non abbiamo discusso nelle catacombe. Tutti i protagonisti delle discussioni sono sempre stati in campo e alla luce del sole». Intanto, però, il dibattito della sua commissione, che è poi quella che conta, sarà ancora a porte chiuse. Dalla tribuna congressuale, davanti alla grande platea, si discuterà invece di politica interna e internazionale: il governo di programma, l'alternativa di sinistra, la «sfida-confronto» con il psi per rapporti sempre più stretti con le socialdemocrazie europee. Tutti importanti, ma scontati, tanto che sono in molti a definirli la «utopia di Natta», o del «nuovo pci».

Luca Giurato

Guidano la battaglia per gli emendamenti 5 firme di prestigio

ROMA — Sono cinque le firme di prestigio che hanno animato il dibattito sugli emendamenti nel pci: Castellina, Ingrao, Cossutta, Bassolino e Mussi. Le loro ipotesi di modifica alle tesi e alla «proposta di programma» del partito — pur messe in minoranza nel Comitato centrale — sono state riprese nei congressi locali.

• **Reagan.** L'emendamento di severa critica alla politica reaganiana, presentato dall'ex pdup Luciana Castellina (imperialismo e capitalismo Usa) alla tesi 15, ha raccolto — secondo il periodico Orientamenti — il 38,56% dei voti. In Campania la percentuale dei «sì» è stata altissima: 64,48; in Piemonte ha raggiunto poco meno del 23%. Castellina condanna «la politica economica e militare sempre più aggressiva» degli Stati Uniti.

• **Governo e sindacato.** Due gli emendamenti presentati da Pietro Ingrao. Il primo riguarda la tesi 37 (governo costituente), l'altro la 33 (democrazia sindacale), battezzato subito emendamento anti-Lama (che non è mai nominato). L'ex presidente della Camera è contrario a proporre un ambiguo «governo di programma» alla dc e lancia l'ipotesi di un «governo costituente» che spiani la strada all'alternativa di sinistra. Come lui la penserebbe il 18,94%. Più ampi i consensi all'emendamento sindacale: 34,31%.

• **L'Urss.** Gli emendamenti alla tesi 14 (pci e Paesi del socialismo reale), presentati da Armando Cossutta, hanno raccolto il 12,45%. Il senatore filosovietico ha seguito soprattutto in Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Marche, Umbria, Lazio, Molise e Campania. Cossutta vuole che i comunisti operino «per il superamento del capitalismo».

• **Nucleare.** Gli emendamenti contrari alla proliferazione delle centrali nucleari, presentati da Antonio Bassolino e Fabio Mussi, non riguardano le tesi, ma la «proposta di programma». Bassolino vorrebbe il pci alla testa del movimento antinucleare. Considera l'energia atomica «né ineluttabile, né giusta». Mussi definisce il ricorso al nucleare «né razionale, né necessitato». I due emendamenti hanno avuto rispettivamente il 42,23 e il 36,43 per cento dei consensi. Sommando le due opposizioni, hanno detto «no» 73 federazioni.

Dal dibattito pubblico sono nate 45 «tesi»

Il confronto, al centro e alla base, non è mai stato così trasparente - Pubblicizzate anche le proposte respinte

ROMA — Sono elencate in una cinquantina di cartelle le quarantacinque Tesi sulle quali si confronterà il pci a Firenze. Assieme a uno stringato progetto programmatico, formano forse il più breve documento congressuale della storia del partito. Mai come questa volta il dibattito è stato trasparente e si è data pubblicità agli emendamenti: nel Comitato centrale, negli 11.865 Congressi di sezione (346.083 partecipanti, pari al 22% degli iscritti) e nei 127 di federazione, 12 dei quali all'estero (31.548 delegati).

Complessivamente sono stati presentati 3485 emendamenti: ne sono stati accolti 926. Tesi e programma hanno avuto il sì del 92,70% dei delegati; contrari l'1,30%; astenuti il 5,88%.

La commissione dei 77. L'iter delle Tesi è stato travagliato. La Commissione dei 77 saggi, nominata nel Comitato centrale del 24 luglio '85, ha stilato una prima bozza con ben 97 punti. Il confronto fra le tre «anime» del partito (il centro di Reichlin, la destra di Napolitano e la sinistra di Ingrao) è stato a tratti aspro, più volte si è dovuto votare. L'ultima stesura, supervisionata da Natta, è stata rinviata per il giudizio decisivo al vertice del partito il 25 novembre.

Gli emendamenti. Il «parlamentino» del pci si è riunito il 7 dicembre ed ha esaminato il documento, Tesi per Tesi. E' subito cominciata la battaglia degli emendamenti. Si è stabilito — fatto nuovo — che anche quelli respinti fossero resi pubblici, su richiesta di chi li aveva presentati. Quando l'Unità del 15 dicembre ha pubblicato il corpo delle Tesi, militanti e osservatori hanno così potuto conoscere anche le proposte «bocciate» e leggere integralmente il dibattito congressuale. Tra gli emendamenti respinti sono degni di nota quelli di Ingrao (governo costituente e democrazia nel sindacato), Castellina (forte critica a Reagan), Cossutta (superamento del capitalismo), Bassolino e Mussi.

Le Tesi. Nel Comitato centrale le Tesi non hanno raccolto voti contrari, ma ci sono state 12 astensioni: a sinistra: Ingrao, Magri, Castellina, Vita, Pettinari, Cafiero, Cossutta, Cappelloni; a destra: Villari, Perna, Colajanni, Fanti). I contenuti definiscono le posizioni che il pci intende assumere sul piano interno e internazionale, analizzano i rapporti sindacali industriali e sociali. L'obiettivo rimane l'alternativa e si dà rilievo alle fasi intermedie che coincidono con la proposta di un «governo di programma», mettendo da parte gli schieramenti politici per dare più spazio ad accordi sulle «cose da fare».

I precongressi. Il corpo delle Tesi ha poi cominciato il faticoso giro d'Italia dei Congressi locali. Molti emendamenti, contestati al vertice, sono stati ripresi e spesso hanno ottenuto consensi. Sette componenti il Comitato centrale (Turci, Colajanni, Villari, Perna, Fanti, Galluzzi e Castellano) si sono allarmati ed hanno sollecitato con una lettera a Natta un maggiore impegno della segreteria nella difesa del documento-base. Richiesta giudicata inammissibile dalla direzione.

A Firenze. Il coordinatore Occhetto ha precisato che il Congresso nazionale non sarà comunque la sommatoria dei Congressi di federazione. Nel dibattito i presentatori degli emendamenti potranno riproporli, ritirarli, presentarne di nuovi. Una delle tre commissioni, quella politica, avrà un compito «redigente» con la possibilità anche di riscrivere interamente parte delle Tesi. Potrebbe dunque accadere che venga proposto ai delegati un testo diverso da quello finora votato.

Craxi incontra Zaikov, capo delegazione sovietica

ROMA — La delegazione sovietica che partecipa al congresso del pci è giunta ieri in Italia, guidata dal numero tre del partito, Nicolaievich Zaikov, membro del Politbjuro sovietico e della segreteria del comitato centrale del pcus. Zaikov, accompagnato da Zagladin, ieri si è incontrato con il presidente del Consiglio Craxi al quale ha confermato la disponibilità di Gorbaciov a venire in Italia, accogliendo l'invito ufficiale consegnatogli a Mosca, lo scorso maggio, da Craxi.

Si conferma così fin dal primo giorno della permanenza in Italia l'importanza di questa delegazione inviata dal pcus per il congresso di Firenze. Il colloquio tra Craxi e Zaikov viene definito da Palazzo Chigi un «approfondito scambio di valutazioni sui fatti internazionali di maggiore attualità».

Al suo arrivo a Roma, il numero tre del Cremlino ha detto che, «inviando la delegazione in Italia, la direzione del nostro partito si è basata sul presupposto, che nel difficile momento attuale della situazione internazionale, lo sviluppo della collaborazione e di rapporti costruttivi tra i partiti comunisti può essere un contributo importante alla causa della difesa della pace e del rinnovamento del processo della distensione».

Quattro difficili consultazioni elettorali tra le due ultime assise del partito comunista

Dopo il sorpasso, la sconfitta del referendum

Gli alti e bassi tra Milano e Firenze

	1983 Camera	Differenza preced.	1984 Europee	Differenza preced.	1985 Regionali	Differenza preced.	1985 Referendum
%	29,9	— 0,5	33,3	+ 3,7	30,2	— 1,3	45,7 no
seggi	198	— 3	27	+ 3	225	— 8	

Sono stati presi in considerazione i risultati delle elezioni politiche dell'83, a confronto con il '79 (analoga consultazione precedente); così per le Europee del 17 giugno '84, raffrontate con quelle del '79; i dati delle amministrative '85 sono paragonati a quelli dell'80; per il referendum del 9 giugno '85, proposto dal pci, lo schieramento in favore del «sì» (45,7%) comprendeva anche msi e dp.

Prima la crescita delle politiche e la vittoria delle europee - Conseguenza della crisi il crollo delle giunte rosse

ROMA — Tra il due marzo '83 e il 9 aprile '86, data di apertura dei Congressi di Milano e Firenze, la linea del pci ha subito la verifica di quattro consultazioni elettorali, due affrontate da Berlinguer e due da Natta. Lo scarto di consensi fra le politiche del giugno '83, le europee dell'84 e le amministrative dell'anno scorso non è forte: 3,4 punti percentuali tra il miglior risultato (quello del «sorpasso» per Strasburgo) e quello più basso (consultazione per la Camera). Eppure, nel divario tra il momento in cui il pci si trovò per la prima volta partito di maggioranza relativa e la sconfitta del referendum sulla scala mobile, è riassunto tutto il travaglio che i comunisti devono affrontare da oggi a Firenze.

La proposta di convocare questo Congresso straordinario, avanzata da Natta il 22 luglio dell'anno scorso, veniva proprio dopo la svolta al pentapartito alla consultazione amministrativa del 12 maggio e la sconfitta del «sì» il 9 giugno '85.

Alternativa democratica. La sorpresa del voto per le politiche fu grande: nessuno aveva previsto un così netto arretramento della dc. Ma il pci, che nella linea proposta da Berlinguer al Congresso di Milano pochi mesi prima si presentava agli elettori come la forza-guida di una «alternativa democratica» di governo, non raccolse quell'emorragia di consensi dal partito di maggioranza relativa. Anzi, proseguiva la lenta erosione della base elettorale conquistata con i successi del '75-'76. Si apriva, dopo quel risultato, «una fase politica nuova», come la definì la dirigenza comunista, poi sfociata nel primo governo a guida socialista. Ma dopo la formazione del governo Craxi, i giudizi di Berlinguer sulla coalizione di pentapartito si fecero sempre più duri, con un irrigidimento delle posizioni tra pci e psi.

L'«effetto Berlinguer». Mentre stava parlando a Padova in un comizio per le elezioni europee, l'8 giugno 1984, Enrico Berlinguer fu colpito da una emorragia cerebrale. Il segretario comunista moriva tre giorni dopo e il clamoroso sorpasso nel voto per l'assemblea di Strasburgo (17 giugno) fu da molti interpretato anche come l'effetto di quella morte così tragica. Natta si trovò alla guida del partito quando centomila voti (33,3 per cento pci contro il 33,0 della dc) separavano i due maggiori partiti italiani.

Svolta pentapartito. E' la fine delle giunte di sinistra nelle maggiori città italiane, la conferma della coalizione a cinque, l'avvio di una nuova fase nel pci: i risultati delle elezioni amministrative dell'85 sono un forte choc per Botteghe Oscure. Lo «zoccolo duro» del trenta per cento rimane, ma escono di scena sindaci e presidenti di Regione che per dieci anni avevano amministrato con socialisti e laici.

Il fronte del «no». Pochi giorni dopo il voto amministrativo, nuova consultazione elettorale. Il Paese si spacca in due per il referendum sui quattro punti di contingenza lanciato da Berlinguer, sostenuto da Natta e sopportato da Lama: al Nord, nelle grandi città, anche nella cintura operaia prevale il fronte del «no» guidato dai partiti di governo. Nel pci s'avvia la fase di autocritica e di dibattito.

Al congresso andrà l'on. Martelli

Previsione del psi «Non ci saranno svolte a Firenze»

ROMA — Il psi prova «un certo senso di delusione» per l'impostazione e lo svolgimento preparatorio del congresso del pci. Lo rileva una nota del quotidiano socialista l'Avanti!, pubblicata oggi. La delusione socialista tuttavia «non attenua l'interesse e l'attenzione con i quali il congresso sarà seguito» dal psi.

Nella nota si legge che «senza voler far torto a nessuno, sappiamo già che il congresso di Firenze non segnerà una svolta storica nella vita del pci, almeno nel senso che noi auspichiamo. Questo non significa che ciò che non è possibile oggi non diventi possibile domani, purché non prevalgano le spinte moderne, che pure esistono e che sono forti ed evidenti, verso un ritorno al passato». Certo — rileva il psi — «anche in questo caso il pci non si fermerà, ma sarà una grande forza costretta a camminare in avanti con la testa rivolta all'indietro».

Sulla ipotesi del cosiddetto governo di programma «che pure parrebbe segnalare un embrionale distacco da una concezione schematica, difensiva e in definitiva statica della lotta politica», il quotidiano del psi afferma che essa «si presenta gravata da notevoli ambiguità. Più che una proposta si è giustamente parlato come di una problematica. Vi si assommano infatti molti problemi, mentre nell'indistinto sembrano rimanere le soluzioni e le risposte a partire da quelle sollecitate da alcuni interrogativi: governo e azione di governo con chi, tra chi e senza chi, e per portare l'Italia in campo interno e in campo internazionale in quale direzione?».

Al congresso comunista il psi sarà rappresentato dal vicesegretario Martelli. Craxi ha telefonato a Natta per esprimergli i suoi auguri, ma non si recherà a Firenze.

ISCRITTI AL PARTITO

Valori in migliaia di unità

1945	1950	1960	1970	1980	1982	1984	1985
1.770	2.112	1.792	1.507	1.751	1.673	1.619	1.595

• **DELEGATI E «VETERANI»** — Mille e cento delegati, 78 veterani del partito (coloro cioè che ne furono tra i fondatori nel 1921), 200 rappresentanti della federazione giovanile del pci, 200 delegati internazionali ed un migliaio di militanti per il servizio d'ordine. Questo l'«identikit», in cifre, del congresso comunista. La platea del Palasport sarà divisa in settori non comunicanti tra loro per motivi di sicurezza così come per l'accesso ai lavori sono stati studiati «pass» di colore diverso secondo i ruoli di ciascun invitato. Tra i nomi illustri dell'Italia non politica attesi in questi giorni, il commissario tecnico della Nazionale Enzo Bearzot e l'ex nazionale Dino Zoff, gli attori Gassman e Benigni, i cantanti Venditti e De Gregori.

• **LA STRUTTURA DEL PARTITO** — La periferia del pci si articola in circa 12.500 sezioni e 127 federazioni di cui 11 all'estero. A livello nazionale il gruppo dirigente è così composto: Comitato centrale (184 membri) Commissione centrale controllo (60) e Collegio dei sindaci (7) eletti dal Congresso. Il Comitato Centrale e la Commissione di controllo eleggono quindi la direzione (attualmente 35 membri tra cui il segretario della Fgci) e la segreteria composta attualmente dal segretario Natta, dai due coordinatori Pecchioli e Tortorella e da 6 capi dipartimento: Angius (Organizzazione), Minucci (Cultura), Occhetto (Stampa e propaganda), Pajetta (Problemi internazionali), Reichlin (Economia) e Zangheri (Problemi dello Stato).

• **IL PCI NEGLI ENTI LOCALI** — Secondo dati aggiornati all'11 ottobre dello scorso anno i consiglieri regionali comunisti sono 262; i consiglieri provinciali 861. I consiglieri dei Comuni capoluogo di provincia 1179 ed i consiglieri dei Comuni con oltre 5 mila abitanti 15.114. Il pci è presente in 4 giunte regionali (Sardegna, Umbria, Emilia Romagna, Toscana) ed ha 3 presidenti di giunta ed un presidente del Consiglio regionale (Sardegna). Gli assessori comunisti nelle giunte regionali sono 22. Il pci è inoltre presente in 38 giunte provinciali con 16 presidenti e 119 assessori nonché in 1696 consigli comunali.

Ricordo d'un soldato

Berlino. Scarponi, fucile ed elmetto del sergente Kenneth T. Ford di Detroit, ucciso nell'attentato alla discoteca, posti davanti all'altare nella cappella della caserma McNair, dove ieri mattina si è svolta la cerimonia funebre (Telefoto Ap)

Misure di sicurezza intorno ai possibili obiettivi delle Frazioni armate

Minacce libanesi, vertice d'emergenza

Scalfaro incontra il prefetto Parisi: «Nessun cedimento» - Il giudice Imposimato è per una linea più morbida: «Dovremmo fare come gli altri Paesi europei; noi siamo i più inflessibili»

ROMA — Informazioni recentissime giunte da servizi segreti esteri hanno confermato agli apparati di sicurezza italiani che è concreto e incombente il rischio di attentati in Italia delle Frazioni armate rivoluzionarie libanesi, create nel 1980 da un dipendente dell'agenzia di stampa libica «Jana», George Ibrahim. Al Viminale — dove ieri mattina il prefetto Parisi, direttore del servizio di sicurezza interna (Sisde), ha avuto un lungo colloquio con il ministro Scalfaro — non si nasconde grande preoccupazione. Sono in corso intensi contatti tra ministero degli Interni, della Difesa e Presidenza del Consiglio, e intorno ai potenziali obiettivi simbolici di un attacco (basi Nato, bersagli americani o israeliani, ambasciate italiane all'estero) sono state adottate particolari misure di sicurezza. Ma si teme soprattutto un attentato indiscriminato contro la popolazione, una nuova strage, del resto annunciata e promessa dalle Farl nel comunicato consegnato alla redazione dell'Anso di Beirut: se il governo italiano non libererà i libanesi Josephine Abdo e Abdullah Mansuri, è la minaccia delle Farl, «le strade italiane assisteranno a tragedie uguali a quelle francesi».

E' un rischio che il governo sembra deciso a correre, non solo perché comunque non sarebbe nei poteri dell'esecutivo la scarcerazione dei due terroristi libanesi, ma soprattutto perché si è convinti che scendere a patti sarebbe del tutto inutile. «Otterremmo forse una piccola vittoria tattica, una breve e precaria tregua, ma avvieremmo anche una strategia pericolosa e sul lungo termine perdente», osservano al Viminale, dove alcune fonti ritengono improponibile un ritorno a quella «linea della flessibilità» nei confronti dei gruppi armati arabi che caratterizzò la politica dei governi negli Anni Settanta.

Al di là di ogni considerazione etica e politica la frammentazione del terrorismo arabo e islamico renderebbe oggi impossibile qualsiasi contrattazione segreta, qualunque strategia del patteggiamento, dato che troppi sarebbero gli interlocutori da soddisfare.

E tuttavia soprattutto ambienti della magistratura sembrano non condividere la scelta di fermezza del governo. Dice per esempio Ferdinando Imposimato, il magistrato che più di ogni altro giudice italiano si è occupato del terrorismo internazionale: «In Europa siamo i più intransigenti, dunque anche i più esposti. E allora: o gli altri governi adottano la nostra stessa linea, e questo non pare nell'aria, oppure sarebbe più produttivo che l'Italia tornasse a quella strategia della flessibilità che a suo tempo ha permesso di scongiurare molti pericoli. A mio giudizio occorre fare ciò che fanno molti Paesi europei».

Tornare a Moro? Il Viminale lo ritiene improponibile, Imposimato opportuno, ma su un punto si concorda: è inammissibile che in Italia i due terroristi libanesi delle Farl siano condannati a 15 anni per il trasporto di esplosivo, e per lo stesso reato al di là delle Alpi si scontino 15 giorni di carcere, conclusi con l'espulsione dell'arrestato (è accaduto di recente a Zurigo). Gli sforzi di Scalfaro nei mesi scorsi per concordare con i Paesi dell'Europa occidentale un'identica linea di condotta finora sono andati delusi.

Così, secondo Imposimato, e l'Italia oggi si dovrebbe adeguare all'utilitarismo europeo. «Senza una piena consapevolezza — dice — stiamo andando incontro a gravi pericoli. Si è formato, e le stragi in Francia lo attestano, un'organizzazione che si definisce "Gruppo di difesa per i prigionieri politici arabi e mediorientali in Europa". Pretende la scarcerazione di terroristi armeni dell'Asala, di palestinesi di fazioni diverse, di libanesi. E soprattutto si è coagulata un'allarmante strategia che accomuna tutti gli antagonisti della mischia mediorientale nell'obiettivo di esportare il conflitto sull'altra sponda del Mediterraneo, in Europa».

«Non escluderei — conclude Imposimato — che anche gli israeliani si muovano in questo contesto, dato che per Tel Aviv può essere vantaggioso non ostacolare l'attacco del terrorismo a Paesi non ostili alle nazioni arabe e alla causa palestinese. Per il resto, i grandi sponsor del terrorismo mediorientale restano quelli di sempre: la Siria, e soprattutto gli attivissimi libici».

Guido Rampoldi

La rubrica «I nostri soldi» di Mario Salvatorelli è a pagina 10.

Già diecimila hanno firmato per referendum contro la caccia

ROMA — «In tutta Italia sono state raccolte oltre diecimila firme». Lo afferma in un comunicato il Comitato nazionale per il referendum contro la caccia, sottolineando «l'eccezionale risultato a Roma, dove i 24 tavoli nella sola giornata di lunedì hanno raccolto 5889 sottoscrizioni; addirittura in alcune zone si è dovuto sospendere la raccolta di firme perché erano esauriti i moduli a disposizione. A Milano in poche ore e nonostante il maltempo, le firme raccolte sono state 1037.»

Il segretario del pr Giovanni Negri, in un intervento pubblicato su «Notizie radicali», chiede al direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, che tutti i carcerati che ne abbiano diritto vengano messi nella condizione di poter firmare in carcere, se lo vorranno, i referendum sulla giustizia e la caccia. «Notizie radicali» annuncia anche che sabato prossimo si terrà una manifestazione nazionale in un cinema di Roma per la promozione dell'iniziativa.

GLI ANNI 80 SECONDO SYLOS LABINI

Le classi in marcia

E' un'osservazione comune che tra le persone esistono grandi differenze di reddito o ricchezza, di potere, e di prestigio, anche se non sempre le tre cose vanno insieme. Vi sono famiglie che possono contare su un solo milione al mese per vivere, e altre che dispongono di cinque o dieci volte tanto. Le decisioni che molti individui prendono sono rilevanti soltanto per loro, o per la cerchia immediata dei loro familiari, mentre le decisioni di altri, per dire, un politico in posizione eminente, un giudice, un alto dirigente d'azienda, condizionano in vari modi la vita di migliaia di persone. Infine esistono mestieri abbastanza ben retribuiti che nessuno vuol fare, perché coloro che li fanno sono guardati in senso metaforico, e spesso in senso letterale, dall'alto in basso.

Diseguaglianze sociali di questo tipo, che solo in misura minima sembrano correlate a capacità innate, e poco più a capacità acquisite con l'istruzione o con l'esperienza, esistono da sempre in tutte le società, benché si osservino grandi variazioni tra l'una e l'altra, non meno che tra diverse epoche. In Europa, una svolta storica si è verificata duecento anni fa con la soppressione, di fatto e per legge, dei principi generali e delle norme compendiate nell'ordine feudale. Esse stabilivano da secoli che grandi diseguaglianze di ricchezza, di potere e di prestigio tra gli uomini erano giuste e rispondevano a superiori ragioni sociali e morali, in ultimo d'ispirazione divina.

Con la formale scomparsa dell'ordinamento feudale, alcuni cominciarono a chiedersi come mai le diseguaglianze sociali continuassero ad esistere ed a riprodursi con grande vigore, seppure in forme diverse. La risposta è stata che tra i complicatissimi meccanismi di funzionamento delle società moderne ve ne sono alcuni che operano sistematicamente a tale fine, anche quando la legge e l'etica affermano che tutti gli uomini sono uguali.

Non che le risposte siano state una sola, o che fossero tutte dello stesso tenore; tra la risposta di Marx, poniamo, e quella di Max Weber, corre un abisso. Ma la motivazione che ha continuato ad alimentare sino a oggi la teoria delle classi sociali, come si chiamano dopo la fine dell'ordine feudale i raggruppamenti di individui aventi una posizione simile nel sistema delle diseguaglianze, è rimasta quella di spiegare le ragioni per cui alla scomparsa di un ordine sociale fondato su differenze formali, dettate dal volere divino e moralmente sancite, non fosse per nulla seguita la scomparsa delle diseguaglianze di fatto.

Chi voglia oggi studiare le classi sociali può quindi scegliere tra due percorsi di ricerca in qualche modo alternativi. Può impegnarsi a individuare quali siano, nelle strutture profonde delle società contemporanee, i meccanismi che continuano a distribuire in modi visibilmente asimmetrici redditi, poteri e forme di prestigio. Oppure può cercare di valutare in qual misura le diseguaglianze sociali e politiche, ancora risalenti per diverse vie al sistema feudale, si sono effettivamente ridotte nel corso di questo secolo, dopo le grandi discontinuità rappresentate da due guerre mondiali. E' appunto quest'ultima la strada prescelta dall'economista Paolo Sylos Labini nel suo ultimo lavoro *Le classi sociali negli Anni 80* (Laterza), che segue d'una dozzina d'anni il notissimo *Saggio sulle classi sociali*.

**

L'orizzonte di questo lavoro è assai diverso dal precedente. Nel *Saggio* Sylos Labini mirava soprattutto a confutare, cifre alla mano, l'idea d'una inevitabile polarizzazione della società e della lotta politica in due sole classi, una piccola minoranza di capitalisti superricchi di fronte a una massa sterminata di proletari supersfruttati. Prevista da Marx e ripresa in forme esasperate dal movimento del '68, tale idea è stata clamorosamente contraddetta dal massiccio sviluppo delle classi medie, di cui il *Saggio* documentava quanto spazio occupassero nella società italiana. Il nuovo lavoro si fonda invece sull'assunto che il problema delle classi sociali, piuttosto che essere il volto nuovo della diseguaglianza, come ha sostenuto, sin dalle origini, la sociologia delle classi, rappresenta essenzialmente, per i Paesi europei, una eredità dell'epoca feudale: eredità erosa per la maggior parte da vari fattori economici, politici e culturali, donde la progressiva riduzione delle differenze di classe.

Quali indici di tale riduzione l'autore considera particolarmente significative l'espansione delle classi medie urbane, passate in Italia, in un secolo, da meno d'un quarto a quasi la metà della popolazione totale; nonché la diminuzione del divario tra salario medio (cioè la paga dell'operaio) e stipendio medio (la paga dell'impiegato), il quale è sceso da 1:4 all'inizio del secolo, sempre in Italia, a 1:1,2 negli Anni 80. A queste minori diseguaglianze economiche si è accompagnato un notevole sviluppo dei diritti politici, dell'istruzione di massa, delle libertà civili, il che porta l'autore ad una diagnosi misuratamente ottimistica sull'avanzamento del processo di democratizzazione, e sulle sue prospettive future.

**

Questa diagnosi nel fondo positiva, che pure si sofferma spesso sulle lentezze, i costi e le non rare inversioni di marcia d'una democrazia che voglia esser realmente piena, al tempo stesso politica ed economica, non si limita all'Italia. Pur in presenza di strutture sociali diversissime, d'un passato e d'un presente affatto peculiari, pur attanagliate da gravissimi problemi interni e internazionali, molte grandi società contemporanee appaiono oggi, sulla base dei tanti dati rielaborati dall'autore, più democratiche di quanto non fossero una generazione fa.

Società come gli Stati Uniti, che non hanno ancora risolto per intero il problema di applicare alle minoranze etniche il credo democratico che fu posto, per la prima volta al mondo, alla base della loro costituzione; come il Giappone, il cui passato feudale ha concorso allo straordinario sviluppo economico di questo secolo, ma anche ai suoi altissimi costi umani; come l'Unione Sovietica, che troppo a lungo ha tardato a collegare democrazia economica e libertà, appaiono oggi, sul metro che misura il progredire della democratizzazione, al tempo stesso meno distanti tra loro, e molto distanti dal punto da cui sono partite.

La limpida analisi di Sylos Labini, che muove dai mutamenti delle classi sociali, e che su questo specifico terreno non mancherà di destare, per la sua eterodossia storiografica e metodologica, discussioni non meno vivaci del precedente *Saggio*, diventa in tal modo un contributo volto a riaffermare l'idea, contro i pessimismi di stampo elitario, che un qualche tipo di progresso nel mondo contemporaneo tutto sommato esiste, e si chiama democrazia.

Grazie a esso, e se si vuole grazie ai mutamenti economici, sociali e culturali che in esso si compendiano, masse di individui vivono in molte parti del mondo una vita più degna. Che siano ancora tanti quelli che da una simile vita sono esclusi non può far chiudere gli occhi sul significato di questo progresso, e sul dovere di tutelarlo ed estenderlo.

Luciano Gallino

IL REGNO DELLA LADY DI FERRO: COSA CAMBIA IN GRAN BRETAGNA

Troppo magri con la cura Thatcher

L'economia inglese aveva bisogno di una dieta - Ma il socialdemocratico Owen parla di «decisioni valutarie folli» - Shirley Williams accusa: «Ha tagliato anche rami verdi» - Conservatori moderati, Alleanza e laboristi sostengono la «politica del consenso» Intanto si profila una riforma elettorale che permetterebbe al Paese di agganciarsi definitivamente al modello di sviluppo europeo

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — *Ho chiesto ad Anthony Sampson, che ha alle spalle anni di lavoro per le successive edizioni della sua Anatomy of Britain: qual è, a suo avviso, la domanda più importante da porsi oggi a proposito della Gran Bretagna? Risponde:* «Se siamo o no parte dell'Europa. A paragone di dieci anni fa, noi siamo molto più dipendenti dall'Europa, e diventa sempre più difficile parlare dei nostri problemi come se fossero esclusivamente inglesi; bisogna capire se ciò che non va in Inghilterra sia parte di un problema europeo, o qualcosa di specificamente inglese. Questa è la giusta prospettiva. Ma la domanda se siamo o no parte dell'Europa non riguarda tanto i problemi, ma piuttosto la fase attuale del nostro sviluppo; sono o no le possibilità di sviluppo dell'Inghilterra simili a quelle del resto d'Europa?».

A questa domanda Sampson ammette di non avere una risposta sicura: l'«anatomia dell'Inghilterra» non dice come si svilupperà la fisiologia dell'organismo. In termini un poco semplicistici, si tratta di capire se la «cura Thatcher» abbia o no ridato a questa società una capacità di crescita analoga a quella dell'Europa. L'economia produttiva inglese aveva certamente bisogno di una vigorosa «cura dimagrante»: ma ora che accadrà?

«La signora Thatcher, dice *William Rees Mogg*, ha rappresentato in Gran Bretagna una tendenza molto diffusa in tutto l'Occidente in questi anni, quella cioè di un ritorno ai valori del mercato e contro lo statalismo. Il fatto è che il pensiero socialdemocratico non aveva tenuto conto della tendenza del sistema statale, di qualsiasi sistema statale, in tutte le sue parti, a diminuire di efficienza col passare del tempo, e insieme ad aumentare spontaneamente di dimensioni. In tutti i Paesi il sistema pubblico tende a crescere e a peggiorare nel tempo. Questo è il punto debole di cui i creatori dello Stato socialdemocratico non avevano tenuto conto».

Ma, compiuta questa scelta, impostato in modo diverso il discorso sul governo dell'economia, che cosa sta accadendo dell'Inghilterra? Seguirà l'Europa, che dopo una crisi simile è impegnata in una nuova espansione? O rimarrà ancora indietro? E se rimarrà indietro, non sarà forse colpa della stessa signora Thatcher e del suo rigore ideologico eccessivo?

Dice Steve Vines, labour editor dell'Observer: «Non vedo come possiamo tenerci un governo che continua ad avere una fede così ingenua nelle forze del mercato, quando è anche troppo evidente che le forze del mercato non ci sono, che il mercato da solo non funziona. Di questo, un governo che s'ispira all'ideologia del non-governo non si dà per inteso; e la reindustrializzazione non è minimamente all'altezza della disindustrializzazione che c'è stata».

L'altra Lady

Concetti analoghi mi vengono esposti da David Owen, leader del partito socialdemocratico, e da Shirley Williams, presidente del partito. Shirley, che è l'altra prima donna della politica inglese, tanto amabile, entusiasta e caritatevole quanto la signora Thatcher è dura e scostante, mi dice che è felice perché il suo è «un gran bel partito, ottimista, serio, a mio gusto».

Shirley, che ha una preparazione economica di primissimo ordine, e Owen, che è considerato il più thatcheriano degli antagonisti della signora Thatcher, fanno una critica molto dura e argomentata della politica economica thatcheriana. Ammettono che certe cose andavano fatte, ma, dice Owen, «non era necessario perdere il 25 per cento della nostra capacità di produzione industriale, e un milione e mezzo di posti di lavoro nell'industria. Questo non era indispensabile, è stato solo il frutto indesiderato di politiche valutarie folli».

«Durante questa recessione, mi *dice Shirley*, le imprese non sono soltanto fallite: no, sono morte, hanno venduto le macchine, gli impianti, gli edifici, e non possono rinascere. Questo è un danno gravissimo e di lungo periodo. La signora Thatcher non ha tagliato solo i rami secchi dell'economia, ma anche tanti rami verdi. Dopo altre recessioni le industrie ripartivano, ma oggi sono defunte e per farle rivivere non basta dare la luce verde al settore privato».

I socialdemocratici e i liberali, come i laboristi, propongono quindi una pur cauta politica di rilancio e stimolazione dell'economia; il governo conservatore la rinvia, anche perché teme che provocherebbe un intollerabile aumento dei salari; in realtà, negli anni thatcheriani, come mi fa osservare David Blake, economista del Times, i salari hanno continuato a crescere più in fretta della produttività.

Disoccupati

Non è qui possibile discutere a fondo le ragioni pro e contro una politica economica più attiva: ma rimane il dubbio che una certa inerzia governativa (anche nel campo dell'istruzione professionale, della politica industriale, dell'avviamento al lavoro e formazione dei disoccupati) sia dovuta al pregiudizio ideologico «antistatalista» della signora Thatcher. Anche i conservatori dissidenti, come l'ex ministro Francis Pym, autore di un libro antithatcheriano, intitolato The politics of consent, *criticano la mancanza di iniziative contro la disoccupazione.*

Pym predica il ritorno a un «vero conservatorismo» ispirato dal senso dell'unità della nazione», e chiede che si dia alla politica sociale la stessa importanza della politica economica e che si tenga conto dell'«aspetto umano della disoccupazione». Cose analoghe dicono i vescovi anglicani. Sia i conservatori moderati, che l'Alleanza e gli stessi laburisti (o almeno la leadership centrista del partito), sostengono che l'Inghilterra è matura per un ritorno alla «politica del consenso». La signora Thatcher sostiene invece con veemenza che l'Inghilterra ha ancora bisogno di leadership e non di un molle, comodo, improduttivo consenso. Chi abbia ragione, e chi torto, saranno gli elettori a deciderlo.

David Owen, che è forse oggi il più vigoroso e popolare dei leader «alternativi» alla Thatcher (Owen è bello, intelligente, parla benissimo, e col tempo ha perso molta dell'arroganza che gli veniva rimproverata), rimprovera *alla Thatcher di non aver saputo combinare «alla durezza all'audacia, allo spirito competitivo, quello che ci voleva di tenerezza, carità e compassione».*

Ma soprattutto le rimprovera di aver fallito, per non aver saputo arrestare la decadenza inglese. «Non se ne abbia a male, mi dice, ma se 15 anni fa qualcuno avesse detto in Inghilterra che nel 1985 l'Italia ci avrebbe sorpassato per lo standard di vita, ci saremmo messi tutti a ridere. Ma questa è la verità, e per vederla basta andare in Italia: i vostri edifici pubblici sono più puliti e meglio funzionanti, la vostra tecnologia è più moderna. Lo stesso vale per la Francia. E fra pochi anni anche la Spagna ci supererà. Siamo in decadenza: e se questa è la verità, allora non possiamo certo dire di essere stati ben governati».

Owen pone però al centro del «problema inglese» la questione elettorale, più ancora di quella economica. Il sistema inglese produce, ogni tanti anni, capovolgimenti politici completi: «Dobbiamo metterci in condizione di cambiare governo, dice Owen, senza dover cambiare politica da cima a fondo». E ancora: «La signora Thatcher, per esprimere il suo disprezzo per un sistema elettorale proporzionale, dice sempre: guardate l'Italia, ha avuto 44 governi dalla guerra a oggi. Ma non dice che in realtà c'è stata continuità nella linea politica. Da noi ogni nuovo governo capovolge tutto. Abbiamo bisogno di un modello politico multipartitico e di un sistema elettorale di tipo proporzionale». Ciò ridurrebbe una polarizzazione pericolosa.

Se, alle prossime elezioni, nessun partito avrà la maggioranza, l'«Alleanza» porrà quasi certamente, come condizione per entrare in qualsiasi coalizione (più probabilmente con un partito conservatore «senza Thatcher»: la signora di ferro ha già detto che non guiderà mai un governo di coalizione), un impegno per una riforma elettorale. Così come l'immagina Owen, è questa la condizione per cambiare da cima a fondo la vita politica inglese, ma anche per permettere all'Inghilterra di agganciarsi definitivamente all'Europa, e al «modello di sviluppo» europeo. Dopo tutto, dalla Svezia alla Germania e all'Italia, sistemi elettorali proporzionali si sono accompagnati a economie e società in grande sviluppo.

Anthony Sampson, che fu tra i fondatori del partito socialdemocratico, aggiunge un altro argomento a favore della riforma elettorale, ed è il fatto che il sistema attuale «politicizza» la divisione dell'Inghilterra in due: un Nord povero e laborista, un Sud ricco e conservatore. Molti dicono che se la signora Thatcher poco si occupa dei disoccupati e delle zone depresse, è anche perché queste zone sono a maggioranza laborista, e non eleggono un solo deputato conservatore. Un sistema proporzionale (anche se certo non all'italiana) produrrebbe una rappresentanza politica più variata e faciliterebbe la riunificazione di una Nazione divisa.

L'Inghilterra d'oggi è un Paese politicamente molto interessante, instabile, «mobilitato», pluralista e polarizzato, come non è mai stato prima. E' difficile, per descriverlo, non usare una terminologia che un tempo era esclusivamente italiana, e «europea». Non soltanto per questo, ma anche per questo, l'Inghilterra è anche più «Europa» di quanto sia mai stata prima nella sua storia. Ma gli inglesi non sono ancora sicuri se questo sia un bene o un male.

Arrigo Levi

Edwinstowe (Inghilterra). David Owen, leader socialdemocratico, visita una miniera. A destra, Margaret Thatcher vista da Levine

COSI' L'AMERICA E L'ITALIA RISCOPRONO UNA STORICA ROMANTICA

Torna la Fuller, cronista di Garibaldi

«Verso la sera del lunedì 2 luglio, si seppe che i francesi si stavano preparando ad attraversare il fiume ed a prendere possesso della città... Seguimmo il lancieri di Garibaldi fino a Piazza San Giovanni in Laterano. Mai vidi spettacolo tanto splendido, tanto romantico, tanto triste... Oltre le porte, la prospettiva della Campagna... Era il tramonto, una falce di luna stava sorgendo, il fiore della gioventù italiana si riuniva in quel luogo solenne... Quei giovani dovevano andarsene ora, o rimanere schiavi o prigionieri... Indossavano tutti gli splendidi abiti della legione garibaldina... I lunghi capelli al vento... La moglie di Garibaldi lo seguiva a cavallo. Lui stesso (Garibaldi)... sembrava in tutto e per tutto un eroe medievale».

Questa non è una tela storica di Francesco Hayez e neppure l'apertura di un romanzo del Guerrazzi, ma è storia vissuta, la caduta della Repubblica Romana, testimoniata da una donna, e per di più americana: Margaret Fuller, corrispondente, in quell'anno 1849, della *Tribune* di New York.

Soltanto pochi intimi sapevano che nella grande avventura risorgimentale che si chiudeva quel giorno, con l'entrata a Roma delle truppe francesi del generale Oudinot, e la partenza, prima di Garibaldi, poi, di Mazzini, quell'americana nubile di trentanove anni, non bella, ma dagli occhi dolcissimi, aveva investito oltre la passione politica anche un interesse personale: a balia, a Rieti, aveva un bambino, nato loro dieci mesi prima e, a Roma, nella Guardia Civica, un giovane amante, forse già marito, di famiglia nobile e papalina, Giovanni Angelo Ossoli.

Sul Gianicolo, non lontano da porta San Pancrazio, dove si consumò, nella primavera del 1849, l'ultima difesa di Garibaldi, a Margaret Fuller fu dedicata, anni fa, una strada. Ma, al di là della cerchia degli storici, e prima che il femminismo ne riscoprisse l'opera fondamentale, *La Donna nell'Ottocento*, di lei in Italia furono pochi a occuparsene. Chi scrive, per averla molto amata, non ha resistito alla tentazione di dedicarle (con Carlo Di Stefano) un originale radiofonico come alla più romantica tra le donne americane, non solo nella vita ma anche nella morte: infatti, di lì a un anno dalla fine della Repubblica Romana, Margaret avrebbe chiuso, con il figlio e il marito, anche la sua breve avventura terrena.

Persino negli Stati Uniti, Margaret Fuller, dal «fantasma ossessivo», come la definì Henry James, ebbe un destino difficile: il suo ricordo, distorto, le testimonianze e le lettere tagliate ed espurgate per conformarle alla visione del Circolo Trascendentalista della Nuova Inghilterra a cui lei stessa apparteneva e al codice puritano che aveva infranto.

Ma ora, nel numero del 10 aprile dell'autorevole *New York Review of Books* si trova un lunghissimo saggio di Elizabeth Hardwick, che concentrandosi sulla intellettualità della Fuller, lascia in sott'ordine l'aspetto storico e italiano. Mentre in Italia Rosella Mamoli Zorzi offre per la prima volta la traduzione delle lettere inviate da Roma alla *Tribune* dal 1847 al 1849 (*Un'americana a Roma* 1847-1849, traduzione della Zorzi e di Cristina Malaguti, edizioni Studio Tesi) e nel bellissimo saggio che precede ci dà l'ordito, «*la cifra nel tappeto*» delle lettere stesse.

Margaret sbarca in Europa nel 1846 e conosce subito tra Londra e Parigi le persone che contano e delle quali, nella rivista *The Dial* aveva già parlato: i Carlyle, Mazzini, Adam Mickiewicz e George Sand. Dal 1847 è in Italia e poi a Roma, in tempo per partecipare all'entusiasmo suscitato dall'apertura liberale di Pio IX, al risveglio rivoluzionario in Italia e in Europa e, successivamente, alle sconfitte del 1848 e del 1849.

I suoi dispacci inaugurano uno stile d'intensa simpatia con l'argomento trattato che si ritroverà, un secolo dopo, nelle *Lettere da Parigi al New Yorker* di un'altra celebre americana, Yanet Flanner, ma vanno anche letti controluce, completati dalla vita privata di Margaret. Nella felicità della prima Lettera c'è l'incontro casuale con Ossoli, al Giovedì Santo del 1847, la depressione dell'inverno 1848 è dovuta, sì, al clima piovoso di Roma, ma anche al sospetto di essere incinta.

Il 13 maggio Margaret dava un addio improvviso al suo pubblico: «...*gli usignoli cantano... Il sole e la luna brillano come se il paradiso fosse già ristabilito sulla terra... Mi reco ad una delle ville per sognare che effettivamente sia così*». In realtà, senza soldi e senza aiuti, andava in Abruzzo a mettere al mondo il figlio Angelino. A novembre tornò a Roma dividendosi tra lo scrivere e l'assistenza ai feriti all'Ospedale Fatebenefratelli.

L'ultimo atto fu velocissimo: riparati a Firenze, i tre Ossoli, vi trascorsero qualche mese poi, sempre angustiati dalle difficoltà materiali, decisero di tornare in America sul più economico dei mercantili. La nave naufragò a poche miglia da New York. I corpi di Angelo e Margaret non furono mai ritrovati e alcune fonti, tra le quali la Mamoli Zorzi, negano che l'Oceano restituisse almeno Angelino. Scomparso definitivamente il manoscritto di Margaret della *Storia della Repubblica Romana*.

«*Di grazia, inviateci un buon ambasciatore*», aveva scritto Margaret, «...*un uomo integro in quanto a principi... Mandate una persona in grado di apprezzare il privilegio di vivere a Roma e di conoscerla...Un altro secolo e potrei chiedere d'essere nominata ambasciatrice io stessa..., ma il giorno della donna non è ancora arrivato*».

E tuttavia, oggi, il giorno, anzi l'ora di questa donna lucida, appassionata e materna pare che sia arrivata davvero.

Angela Bianchini

Margaret Fuller in un'incisione di M. Haider tratta da un ritratto di Thomas Hickl (particolare)

L'incontro tra l'ex ambasciatore e Reagan rilancia la distensione

Dobrynin: «Gorbaciov verrà a Washington»

Subito dopo gli Stati Uniti hanno rinviato l'esperimento nucleare in programma
A maggio incontro tra Shultz e Shevardnadze per fissare l'agenda del vertice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Alle 9,45 di ieri mattina, le 16,45 in Italia, è ripreso il dialogo Usa-Urss. In un lungo colloquio con il presidente Reagan alla Casa Bianca, l'ambasciatore sovietico uscente Dobrynin ha manifestato «la ferma volontà» di Gorbaciov di partecipare al vertice in programma a Washington quest'anno, e ha fissato un incontro tra Shultz e Shevardnadze, sempre nella capitale americana, per la metà di maggio. Dobrynin ha consegnato al Presidente un messaggio del leader del Cremlino, di cui si ignora il contenuto, ma che ribadirebbe l'impegno dell'Urss alla distensione, pur insistendo sui suoi temi di fondo: la sospensione degli esperimenti atomici e il bando delle guerre stellari.

Un'ora dopo la fine del colloquio tra Reagan e l'ambasciatore sovietico, il ministero dell'Energia americano ha annunciato il rinvio dell'esperimento atomico sotterraneo in programma ieri mattina nel Deserto del Nevada. Il ministero ha rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione, e di precisare se il «test» verrà cancellato. Secondo voci non confermate, il rinvio sarebbe stato ordinato da Reagan per ridurre la tensione con l'Urss, che da otto mesi osserva una moratoria unilaterale degli esperimenti. Ma potrebbe anche essersi trattato di un rinvio tecnico: nel Nevada soffiano spesso venti che possono trasportare le radiazioni verso i centri abitati, e nel deserto si erano riuniti molti dimostranti ecologisti. Un portavoce del movimento Greenpeace ha dichiarato che sei attivisti sono stati arrestati per essere entrati nel poligono nucleare.

In una breve conferenza stampa nel tardo pomeriggio, il portavoce della Casa Bianca Speakes ha smentito che la sospensione del test fosse collegata ai preparativi del vertice Reagan-Gorbaciov o alle trattative sul disarmo. Speakes ha anche affermato che non hanno influito neppure le dimostrazioni pacifiste: la polizia ha compiuto nove fermi, ha detto, sul poligono di tiro atomico non era rimasto nessuno. Il rigido riserbo del portavoce sulla probabile data futura dell'esperimento non ha però cancellato l'impressione che Stati Uniti e Urss vogliano discutere della moratoria. Reagan ha invitato due volte Gorbaciov a mandare osservatori sovietici alle esplosioni sotterranee americane.

L'imprevisto disgelo, dopo quattro mesi di scontri propagandistici e di reciproche accuse, non è una garanzia di successo, come ha sottolineato il segretario di Stato Shultz, presente al colloquio di quasi un'ora e mezzo tra Reagan e Dobrynin. Non significa cioè che le due potenze siano tornate allo «spirito di Ginevra» dello scorso novembre. «Molti preparativi sono necessari — ha dichiarato Shultz ai giornalisti — perché il prossimo summit porti a dei risultati». Il segretario [illegible] re voluto svelare se il vertice si svolgerà a luglio, come vorrebbe Reagan, o alla fine dell'anno, come preferirebbe Gorbaciov.

E' chiaro tuttavia che Stati Uniti e Urss sono a una svolta. Nel descrivere il colloquio tra Reagan e Dobrynin, Shultz non ha nascosto la soddisfazione: *«L'incontro doveva durare pochi minuti. Invece sono stati esaminati tutti i principali problemi internazionali. Si è parlato di test nucleari, di scudo spaziale, di crisi regionali, di terrorismo, di diritti dell'uomo»*. Il capo della diplomazia Usa ha sottolineato che l'Urss ha rinunciato a porre pregiudiziali per il summit. *«E' iniziata la preparazione del vertice, che proseguirà nel mio incontro con il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a metà maggio»*.

La sensazione che il dialogo tra Usa e Urss stesse per riprendere si era diffusa a Washington lunedì sera, dopo che Dobrynin aveva discusso durante una colazione di lavoro per un'ora e mezzo con Shultz e col direttore del consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, Poindexter, al dipartimento di Stato. L'incontro è stato interpretato come un segnale della rinuncia di Gorbaciov al progetto di un vertice lampo a Londra o Roma sugli esperimenti nucleari. E' stata così spiegata la marcia indietro della diplomazia Usa sulle accuse mosse al leader del Cremlino dal capo della Cia Casey di sponsorizzare il terrorismo.

Ennio Caretto

Il leader russo «Non poniamo condizioni»

MOSCA — Gorbaciov, in un discorso pronunciato a Togliattigrad, ha ribadito il proposito di incontrare entro la fine dell'anno Reagan, secondo quanto stabilito nel vertice di novembre a Ginevra. Il leader sovietico ha spiegato: *«Non poniamo precondizioni, ma vogliamo che il vertice avvenga secondo le linee concordate con Reagan, dovrebbe cioè segnare un passo avanti, produrre risultati pratici verso la cessazione della corsa agli armamenti»*.

Intercettazioni Usa fra Tripoli e l'ambasciata sulla bomba di sabato

Tripoli chiamò Berlino: bravi

Sotto accusa un diplomatico libico già coinvolto in atti di terrorismo - Reagan preme su Bonn per sanzioni contro Gheddafi - Kohl potrebbe ridurre la rappresentanza della Jamahiriyah nella Repubblica federale - Condizione difficile per le migliaia di tedeschi che vivono nel Paese nordafricano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Ufficialmente, Bonn tace; ma non sembra esservi dubbio che Washington ha chiesto al governo tedesco — e, pare, ad altri governi europei — di «associarsi» alle sue sanzioni contro la Libia. E' soltanto una delle molte notizie piovute, tra ieri pomeriggio e iersera, su questa capitale, nella scia dell'attentato di sabato contro la discoteca «La Belle» a Berlino Ovest. Si è appreso che il giornale *Bild Zeitung* additerà oggi in un diplomatico libico a Berlino Est il «possibile organizzatore» dell'attacco. Si è appreso che il cancelliere Kohl studierà l'opportunità di espellere due membri dell'Ufficio Popolare Libico.

La *Bild Zeitung* (5 milioni e mezzo di copie) non è certo la bocca della verità, ma, per molti e oscuri motivi, è fonte [illegible] sui segreti dei vari *intelligence services*. Ecco perché non si possono ignorare le vistose rivelazioni odierne di questo foglio scandalistico, rivelazioni secondo le quali le autorità tedesche sospettano che El Amin Abdullah El Amin abbia diretto o coordinato l'attentato antiamericano a Berlino Ovest. Fino al luglio dello scorso anno, El Amin aveva servito Tripoli a Bonn, presso l'Ufficio Popolare Libico. Poi era sparito: forse — suggerisce la *Bild Zeitung* — perché coinvolto nell'assassinio, quattro mesi prima, pure a Bonn, di Gebril El Denali.

All'inizio di quest'anno, Al Amin sarebbe ricomparso; ma, questa volta, alla rappresentanza diplomatica libica a Berlino Est. E da lì, dietro il Muro, in territorio straniero, avrebbe tessuto la mortale trama. E' un'informazione che sembra trovare una conferma nella notizia secondo la quale Washington avrebbe consegnato a Bonn nastri di conversazioni fra Tripoli e l'ambasciata a Berlino Est. Le intercettazioni rivelerebbero che Tripoli si «congratulò», sabato stesso, con i suoi diplomatici per lo scoppio nella discoteca. Non corretta, invece, e già smentita, la notizia, pure sulla *Bild Zeitung*, dell'arresto all'aeroporto di Francoforte di due kuwaititi.

Le intercettazioni Tripoli-Berlino Est farebbero parte del «pacchetto di prove» grazie al quale il presidente Reagan tenta nuovamente di mobilitare la Repubblica federale contro la Libia. (Il primo tentativo fu compiuto dopo gli attentati a Vienna e a Roma, con diciotto morti e cento feriti). Washington vuole una partecipazione alle sanzioni economiche e un taglio al numero dei «diplomatici» nell'Ufficio Popolare Libico a Bonn. Il governo federale rifiuta qualsiasi commento, ma l'ambasciata Usa a Bonn conferma che «colloqui sono in corso con vari amministrazioni europee». Per ora, un fatto solo è certo: occorrono prove ben convincenti per far breccia nella circospezione tedesca.

L'espulsione di due membri dell'ambasciata libica a Bonn pareva iersera possibile, forse probabile. Ma, alle sanzioni, Kohl si muoverà con i piedi di piombo. Molte migliaia sono i tedeschi in Libia.

Mario Ciriello

Tripoli ammette 56 libici uccisi nella battaglia con la flotta Usa

IL CAIRO — Il comandante in capo delle Forze Armate libiche ha recentemente indicato a un esponente politico egiziano che sono state 56 le vittime di Tripoli negli scontri del mese scorso con la flotta statunitense.

Lo scrive il settimanale egiziano *Al Sahab*, citando dichiarazioni del leader del partito socialista del lavoro (all'opposizione), Ibrahim Shukri. Il colonnello Abu Bakr Yunes, capo di stato maggiore libico, gli avrebbe rivelato il bilancio delle perdite, durante una visita «d'amicizia» che Shukri ha compiuto nei giorni scorsi a Tripoli.

Yunes ha poi affermato che negli scontri la Libia ha perso soltanto tre imbarcazioni, fra cui un peschereccio e un rimorchiatore, ed ha ripetuto che la contraerea di Tripoli ha abbattuto tre aerei americani, aggiungendo che la maggior parte dei missili lanciati dall'aviazione statunitense sono caduti in mare, uno è scoppiato nel deserto e un altro è stato recuperato inesploso: *«Stiamo pensando di consegnarlo ai sovietici affinché possano studiarlo»*, ha detto Yunes.

Il Parlamento ha intanto votato un comunicato che riprova implicitamente eventuali attacchi americani alla Libia. *«Nessuno in Egitto* — dice il documento — *può appoggiare un attacco di una potenza straniera ad un Paese arabo fratello. Questo atteggiamento deriva dalla ferma convinzione dell'Egitto che ogni aggressione ad un Paese arabo indebolirebbe la forza degli arabi. Questo atteggiamento deriva anche dall'impegno dell'Egitto per la legittimità internazionale, che rinuncia all'uso della forza nella composizione delle controversie»*.

Settantanove anni, dirigeva un complesso di acciaierie: il delitto rivendicato dal gruppo «17 novembre»

Agguato terroristico ad Atene, industriale ucciso

Un giovane gli ha sparato sotto casa - Dopo gli attentati contro uomini legati ai colonnelli, l'organizzazione sembra voler imboccare il percorso delle Br

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE — Seguendo un percorso che in qualche modo pare imitare l'itinerario tragico delle Brigate Rosse, il gruppo terroristico «17 Novembre» ha ucciso stavolta uno dei grandi patros dell'industria greca, Dimitris Angelopulos, 79 anni, presidente delle Acciaierie Halivurghiki. E' stato, quello di ieri mattina, un omicidio come i tanti che avevano segnato le nostre cronache negli Anni [illegible]: un giovanotto aspetta la vittima sotto casa, la segue per qualche passo, poi al primo angolo di strada tranquillo le spara addosso un caricatore e scappa via, perduto tra la folla. Sono le 9 e mezzo del mattino, a terra resta il banchiere, i bossoli sparsi sul marciapiede, le grida [illegible] dei passanti. Il [illegible] di rivendicazione [illegible] ne trovato ad un centinaio di metri, con le motivazioni ideologiche di un'utopia disperata.

Atene ieri poteva [illegible] Roma qualche anno fa, o forse Torino, o Milano. Le cronache del terrorismo hanno [illegible] drammaticamente monotoni, senza più storia. I quattro fogli dattiloscritti pescati in un cestino di piazza Kolonaki raccontano la ricerca di simbolismi estranei alla vita di questo Paese e dietro i quali si nascondono solo i segni di un'amara follia. Kolonaki un tempo era il cuore pigro e cerimonioso della vita politica greca; nei suoi caffè all'aperto si facevano i governi e le crisi, si armeggiava sulle scissioni, si [illegible] i favori e le fortune. Che ora vi si debbano raccogliere invece i volantini terroristi spiega quanto sia mutando la vita politica ateniese, e quanto si [illegible] scarichino [illegible] pitale tensioni e manovre destabilizzanti i cui fili partono da chissà dove.

Le azioni terroristiche di questo gruppo «17 Novembre» sono infatti chiuse in un intrico ambiguo e sospetto di interessi, dove i beneficiari del terrore possono appartenere a tanti campi, a molti. Prima sono stati colpiti i politici, i militari, i giornalisti, ora è il turno degli industriali. La liturgia dei killer manda echi già vecchi, ma qui con una [illegible] ancora più stridente: il «17 Novembre» non può rivendicare nemmeno quella rappresentatività estrema di una classe operaia in crisi che le Bierre [illegible] all'inizio del loro percorso di morte, [illegible] comunque di volere.

Il gruppo terroristico ha cominciato il suo «lavoro» dieci anni fa, il 23 dicembre del '75, quando uccise il capo dell'ufficio ateniese della Cia, Richard Welsh. Un [illegible] toccò ad Evangelos Mallios, capo della polizia politica al tempo dei colonnelli, uno dei torturatori più feroci negli anni della dittatura; e poi a Pantelis Petru, ufficiale anche lui tra i più duri dei reparti «celeri» della polizia. Uno alla volta, in dieci anni il «17 Novembre» ha colpito e ucciso figure coinvolte in qualche modo nella storia del colpo di Stato del '67 e negli orientamenti conservatori del nuovo corso greco.

La sua linea pareva voler seguire un tracciato dove il corso della vendetta assumeva connotazioni spietate, in una sorta di giustizia rivoluzionaria. Sarebbe eccessivo dire che i suoi attentati trovavano l'approvazione della gente, ma certo nella scelta degli obiettivi operava sempre un criterio di larga sintonia con molti settori dell'antifascismo, di quello che era rimasto in patria a lavorare [illegible] stinta ma anche di quello che da fuori aveva brigato e pregato per una rapida fine dei colonnelli.

A Kolonaki, nei caffè all'aperto dove il pomeriggio dura un giorno intero e dove deputati e giornalisti fanno le vere cronache parlamentari, si raccontava addirittura che il «17 Novembre» avesse le sue teste pensanti proprio tra quegli antifascisti che erano rimasti delusi dal difficile ritorno della democrazia, gente che aveva imparato troppo il gusto della giustizia diretta e del mondo tagliato in due, o bianco o nero.

Solo che dagli «obiettivi» scelti in un filo logico con gli anni della dittatura, il gruppo terroristico era poi passato progressivamente ad altre scelte, più disperate, che trascinavano brutalmente la dialettica politica nel terreno chiuso dello scontro armato. E a novembre dello scorso [illegible] lare della polizia, [illegible] nella ria con un telecomando; ora tocca a un vecchio industriale di uno dei settori che meglio rappresentano la gravità della crisi dell'economia in questo Paese.

La sinistra in Grecia non ha alcuna tradizione di violenza, né la depressa classe operaia di questa società anomala (gli operai sono il 25 per cento, contro il 30 per cento dei contadini e il 45 per cento di impiegati e «trafficanti» dei servizi) ha mai accompagnato con le armi i suoi frequenti ma tranquilli cortei di sciopero. I gruppi poi dell'estrema sinistra che hanno i loro centri politici nel vecchio quartiere di Exarchia sono tanto infiltrati dalla polizia che c'è odore di piedipiatti perfino nelle strade.

Si finisce allora per cadere nei soliti, vecchi intrichi delle cronache del terrorismo, [illegible] sione» eppure tutto si tiene in un gioco delicato di rimandi ideologici.

Mimmo Càndito

Thailandia, attentato al capo del Pentagono 3 feriti in un albergo

BANGKOK — Una bomba è esplosa alle 18 di ieri (le 13 in Italia) nel parcheggio dell'hotel «Erawan», dove un'ora e mezzo dopo sarebbe dovuto iniziare un ricevimento organizzato dal primo ministro thailandese Prem Tinsulanonda in onore del ministro della Difesa Usa Caspar Weinberger. Quest'ultimo, ospite dell'Hilton, si trovava lontano dal luogo dell'attentato, che ha provocato il ferimento di tre persone, ma il ricevimento è stato cancellato dal programma della visita di Weinberger in Thailandia, che in precedenza era stata contestata anche da 150 manifestanti davanti al palazzo in cui l'uomo politico americano stava conversando col premier thailandese.

La bomba era stata collocata in un contenitore dell'immondizia. L'auto di Weinberger avrebbe dovuto passare a meno di cinque metri dal punto in cui è avvenuta l'esplosione, per fermarsi una ventina di metri più avanti, all'ingresso principale dell'albergo. Lo scoppio ha anche distrutto due automobili nel parcheggio dell'hotel.

Weinberger, che è giunto l'altro ieri in visita ufficiale in Thailandia proveniente da Manila, ha ribadito l'appoggio degli Stati Uniti al governo di Bangkok senza precisare se, come si dice, abbia chiesto di costituire un «arsenale americano» nel Paese.

Il segretario americano alla Difesa in mattinata era stato accompagnato in una zona di confine della Thailandia dove, secondo il governo di Bangkok, le truppe vietnamite hanno di recente sferrato un attacco oltre frontiera.

La visita del ministro alla zona di confine thailandese è durata due ore e mezzo.

Scontri e attentati in Libano, attacco suicida contro una postazione delle milizie filo-israeliane

Esplode auto-bomba Undici morti a Junieh

BEIRUT — Undici morti e 110 feriti, tra cui una donna francese, sono il bilancio dell'esplosione di un'auto bomba ieri mattina nella piazza principale della città portuale di Junieh, a 21 chilometri da Beirut Est. L'attentato, secondo la polizia, aveva come obiettivo gli uffici della Falange, il partito del presidente Gemayel, distante trecento metri dal luogo dell'esplosione. Molti feriti sono in gravi condizioni a causa delle ustioni.

La macchina era imbottita con 75 chilogrammi di tritolo, esplosivo al plastico e gas liquido. Dopo la deflagrazione è scoppiato un incendio che ha potuto essere domato solo dopo due ore; nel rogo sono andate in fiamme anche 25 automobili. Hanno riportato danni edifici nel raggio di 500 metri. Le strade circostanti si sono riempite di vetri.

Secondo la radio *Voce del Libano* due scuole relativamente vicine al luogo dell'esplosione non hanno riportato danni.

Un'altra auto imbottita di esplosivo e guidata da un conducente suicida è esplosa uccidendo un libanese e ferendo tre miliziani filo-israeliani vicino al villaggio di Kawkaba, due chilometri a ovest di Hasbaya, la cittadina sacra ai drusi nel Libano meridionale, compresa nella fascia di sicurezza.

Secondo *Radio Gerusalemme* l'autista, morto nell'esplosione, ha innescato l'esplosivo quando l'automobile si è avvicinata a un posto di blocco della milizia sud-libanese addestrata da Israele.

Attentato anche in Israele, vicino a Gerusalemme, sulla statale per Ramallah, una bomba a mano è stata lanciata contro un autobus: cinque viaggiatori sono rimasti feriti, quattro in modo leggero.

Ieri sulle montagne dello Chouf sono continuati, con duelli di artiglieria, gli scontri tra drusi e sunniti iniziati lunedì sera nel villaggio di Baaba. Il bilancio provvisorio è di 17 morti. Scontri nella notte e ieri mattina anche nei campi palestinesi di Sabra e di Shatila, da una settimana sotto il fuoco degli sciiti di Amal e della sesta brigata dell'esercito. Sulla situazione nei campi palestinesi e sugli scontri tra drusi e sunniti sono iniziati lunedì incontri a Damasco tra il vice presidente siriano Khaddam, Nabih Berri, leader di Amal, e Jumblatt capo dei drusi.

Libano. Sullo sfondo si alza ancora il fumo nero dell'esplosione dell'auto-bomba. Nel timore di altri attentati un padre si allontana di corsa tenendo i figli per mano (Telefoto Associated Press)

Motivi di sicurezza

Deciso un rinvio per la settimana italiana a Beirut

BEIRUT — La «settimana italiana» che avrebbe dovuto essere inaugurata ieri a Beirut-Ovest è stata sospesa, per motivi di sicurezza. La decisione è stata adottata dall'Istituto italiano di cultura e dall'ambasciata già prima che lunedì pomeriggio giungesse all'ufficio dell'Ansa un comunicato contenente minacce per l'Italia.

La «settimana italiana», che prevedeva la presentazione di iniziative culturali nel complesso dell'hotel Summerland, è stata rinviata ai prossimi mesi.

Il periodico di Beirut Ovest *Middle East Reporter* ha invitato gli italiani a non sottovalutare le minacce loro rivolte nel Libano. Lunedì un comunicato recapitato da una organizzazione clandestina aveva avvertito che l'Italia sarà colpita poiché il governo di Roma non ha fatto liberare due libanesi che si trovano in carcere.

«La Marchesa di Santa Cruz» non andrà all'asta a Londra

La Spagna batte i mercanti d'arte Ritorna a casa il Goya trafugato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *In extremis, con un colpo di scena solo parzialmente inaspettato, la Spagna «soffierà» forse ai mercanti e ai musei di mezzo mondo il capolavoro di Goya, «La Marchesa di Santa Cruz», che doveva essere messo all'asta venerdì da Christie's. Si concluderebbe così uno dei «gialli» che hanno scosso in questi ultimi anni il mondo dell'arte e delle case d'asta: il governo di Madrid infatti sostiene che il dipinto è uscito illegalmente dalla Spagna.*

A sostegno di queste affermazioni, le autorità madrilene hanno avviato una procedura giudiziaria presso la High Court di Londra per impedire che l'attuale proprietario del quadro, Lord Wimborne, metta all'asta venerdì, come programmato, il dipinto di Goya. Altre pressioni sono state esercitate anche nei confronti della celebre casa d'aste londinese. Ma se, come sembra ormai possibile, un compromesso segreto chiuderà la vertenza, si eviterà uno scontro aperto che rivela le condizioni in cui, spesso, si procede al trasferimento all'estero e alla vendita all'asta di celebri capolavori.

La posta in gioco in realtà è molto alta perché, secondo tutti gli esperti, la quotazione della «Marchesa di Santa Cruz» potrebbe toccare il nuovo record mondiale delle vendite all'incanto, con un valore superiore a 8,1 milioni di sterline (circa venti miliardi di lire). Ma ben lontano da questa quotazione è stato il prezzo che un astuto uomo d'affari madrileno, Pedro Saorin Bosch, aveva pagato nell'83 alla discendente di un'antica e nobile famiglia spagnola per aggiudicarsi l'opera: appena 119 mila sterline.

Ed è da quel momento che è iniziato il «giallo» della «Marchesa di Santa Cruz». Misteriosamente il dipinto fu infatti esportato in Svizzera. Del tutto legalmente, sostengono il vecchio proprietario spagnolo e il nuovo compratore Lord Wimborne, a nome di una società registrata a Monrovia, in Liberia, esibendo i documenti che proverebbero la regolarità dell'esportazione. Ma questa versione è contraddetta dalle autorità spagnole, che parlano di falsificazione. Lo scandalo mandò all'aria le trattative di vendita che il nuovo proprietario inglese aveva rapidamente allacciato con il multimiliardario museo californiano intitolato a Paul Getty. I curatori del museo di Malibu preferirono ritirarsi. E il quadro di Goya dalla California fu trasferito in qualche fidata cassaforte, dove è stato custodito finora.

Dopo aver negoziato segretamente con Madrid nella speranza che la Spagna ricompri il quadro (sembra per 12 milioni di dollari) Lord Wimborne ha affrettato i tempi, offrendo il Goya all'asta da Christie's.

Paolo Patruno

Spagna, settimanale svela piano golpista

Lettere ai generali «Imitate Franco»

MADRID — Secondo il settimanale *Cambio 16* i servizi segreti spagnoli stanno investigando su una trama golpista organizzata dall'estrema destra: da qualche mese, generali, ammiragli e ufficiali superiori riceverebbero lettere ciclostilate «sovversive» che li invitano a reagire ad una presunta campagna denigratoria contro il «sollevamento» nazionalista di Franco del 1936 e un ipotetico negoziato con l'Eta, l'organizzazione indipendentista basca, da parte del governo socialista.

Le lettere sono firmate con lo pseudonimo «il direttore», lo stesso usato dal generale Mola per preparare la sollevazione contro il governo repubblicano del 1936. *Cambio 16* aggiunge che la «nuova trama golpista» è nata nelle prigioni di Henares, dove stanno scontando varie condanne i militari implicati nei tentati golpe.

Il ministero della Difesa e il direttore della Sicurezza dello Stato, Julian San Cristobal, hanno confermato che sono in corso indagini ma hanno sdrammatizzato la vicenda. Il direttore della Sicurezza ha dichiarato che «non si può parlare di un tentativo di golpe».

Un portavoce del ministero della Difesa ha detto che l'esistenza dei volantini e delle lettere «rivela solo che è relativamente facile stampare un foglio clandestino e inviarlo a militari». Secondo il settimanale, l'invio delle lettere è cominciato a dicembre. Nei fogli si preannuncia una presunta campagna del partito socialista per eliminare i resti del franchismo entro quest'anno, cinquantesimo anniversario del 18 luglio, data dell'insurrezione nazionale franchista.

Le indagini sarebbero concentrate sull'ex colonnello di artiglieria, Crespo Cuspinera, e l'ex comandante della Marina, Ricardo Pardo Zancada, detenuti dopo i falliti golpe dell'82.

Lazzaro Mario Rossi

[illegible] — Torino, 7 aprile 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Giuseppina Ferraro in Ferrini

[illegible] — Torino, 7 aprile 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Caterina Battaglino ved. Odorizio anni 79

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

E' mancata Onorina Greco ved. Alessio

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari Bruno Candoll

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

Serenamente è mancato Ugo Vergano

[illegible]

Ugo Vergano

[illegible] — Cascine Vica, 8 aprile 1986.

E' mancato ai suoi cari Domenico Gallina

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

Partecipano al lutto: Mirko Pichler

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

Dopo molte sofferenze è mancato Francesco Chiriol

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Marianna Datta vedova Debarnardi

[illegible] — San Giorgio Canavese, 8 aprile 1986.

Luigi Olivero anni 59

[illegible] — Venaria, 8 aprile 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari Nilla Lacourbe in Candellone anni 62

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

Giovanni Cigliutti anni 72

[illegible] — La Morra, 8 aprile 1986.

dott. Andrea Dandria

[illegible]

Andrea Dandria

[illegible] — Torino, 8 aprile 1986.

(Continua a pag. 5)

Due anni fa c'è stata la rivolta degli albanesi, ora sono i serbi a sentirsi non protetti nella regione

Jugoslavia malata di Kosovo

Al problema esistenziale del Paese, il contrasto fra le sei Repubbliche nazionali (in primo luogo tra la Serbia e le altre), ora si aggiunge la conflittualità all'interno della stessa Repubblica serba - La regione in cui Tirana ha soffiato sul fuoco dell'autonomismo albanese è la culla dei serbi - A ottanta chilometri dalla frontiera bulgara l'area calda della Federazione jugoslava pone anche seri interrogativi internazionali

Due anni fa c'è stata la rivolta degli albanesi del Kosovo. Lunedì c'è stata la marcia dei serbi del Kosovo su Belgrado. Non è casuale, i due avvenimenti nascono uno dall'altro. Gli albanesi della regione inglobata nella Repubblica della Serbia rivendicavano un'autonomia più forte. Volevano una Repubblica federata a se stante, la settima della Jugoslavia. Non l'hanno ottenuta ma, in conseguenza della crisi, il governo serbo è andato man mano perdendo il potere nella «propria» regione autonoma. Di conseguenza, chi oggi si sente meno protetto sono i non albanesi (serbi e montenegrini) della regione. Un venti per cento della popolazione. Negli ultimi due anni decine di migliaia hanno abbandonato lavoro, case e terre per trasferirsi nella Serbia «ristretta» e per lo più sicura. Sostenevano di essere stati costretti con pressioni e minacce a vendere le proprietà agli albanesi e trasmigrare. Le loro denunce alle autorità locali, ormai dominate dalla maggioranza albanese, rimanevano senza risposte o ottenevano risposte negative, a volte minacciose.

Ora, siamo all'episodio culminante: i serbi hanno preparato una petizione al governo federale in difesa dei loro diritti e della loro «stessa esistenza», raccogliendo centomila firme. Ma come, in prima istanza, la petizione compete agli organi regionali i promotori per tutta risposta si sono trovati in carcere sotto l'accusa di «fomentare l'odio nazionale e tramare contro l'integrità dello Stato». Esattamente la stessa accusa mossa due anni fa contro i rivoltosi albanesi, questa volta rovesciata.

Se il problema esistenziale della Jugoslavia era e rimane il contrasto fra le sei Repubbliche nazionali, in primo luogo fra la più grande Serbia e le altre, ora se ne aggiunge uno nuovo: la conflittualità nella stessa Repubblica serba, che è nell'impossibilità di consolidare la propria «federalità» nel quadro della Jugoslavia federata. La più grande come nazione e come Stato, la Serbia precipita in una crisi frustrante, a caratteri storici, sentendosi rimasta nelle riforme costituzionali «la meno uguale fra le sei Repubbliche uguali».

Un problema ingarbugliato («l'Ulster jugoslavo», lo chiama il londinese *Times* con qualche forzatura anglocentrica) che richiede un passo indietro, nella storia, per essere compreso meglio. La regione del Kosovo è la culla dello Stato serbo, della prima dinastia, sede tuttora del patriarcato della Chiesa ortodossa serba. Nel Kosovo si svolse anche la battaglia che segnò il crollo storico del regno serbo e l'inizio di cinque secoli di dominio turco. In seguito alla sconfitta i serbi, condotti dai patriarchi dell'epoca, emigrarono verso il Nord, nelle zone cristiane. Così la nascita della Jugoslavia trovò già la zona a maggioranza albanese, dominata però e repressa dai serbi, anche perché estremamente arretrata.

La situazione non cambiò di molto neppure durante e dopo la rivoluzione, malgrado un'importante presenza di albanesi nel partito comunista jugoslavo. Nel primo periodo del centralismo, ispirato da Rankovic, leader serbo, ministro degli Interni e braccio destro di Tito, poi emarginato, la regione del Kosovo con le sue mire autonomistiche è stata tenuta sotto controllo, con la forza e spesso l'uso della repressione.

La caduta di Rankovic e la spinta riformistica «kardeljista», in preparazione del dopo-Tito, trasformò gradualmente la regione del Kosovo in una entità autonoma vera e propria. Con una spinta all'autonomismo tutta particolare. I dirigenti dei gruppi cosiddetti nazionalisti nel partito croato e nel partito macedone (si menzionano Tripalo e Crvenkovski) avrebbero incoraggiato il dirigente del partito del Kosovo Bakali a chiedere ed applicare il massimo di autonomia, fino alla Repubblica separata, per ridurre la Serbia geograficamente e politicamente «*fra due fiumi, il Danubio e la Morava*». Il disegno formalmente non è andato in porto. Ma, in pratica, la Serbia si vede e si sente «ridotta». Un marchingegno della nuova Costituzione, per esempio, porta il rappresentante del Kosovo direttamente in tutte le presidenze collettive della Federazione (il prossimo capo dello Stato jugoslavo sarà albanese) a pari diritti con i rappresentanti delle Repubbliche. La Serbia, di conseguenza, comunica tramite il centro federale con la propria regione, invece di essere la regione a comunicare con la Federazione, tramite la Repubblica cui appartiene.

La simmetria, tutt'altro che formale, causa scompensi politici nella Serbia, la quale si sente a tutti i livelli osteggiata dal «*kosovaro*»: rivincita storica e strumento di battaglia attuale contro l'esuberanza serba. Scattano così rancori ancestrali e allarmi nuovi. La Serbia si considera estromessa dalla propria culla tradizionale (tutti i valori e i monumenti storici si trovano in quella regione). La frustrazione diventa allarme in quanto i serbi, anche senza l'esodo degli ultimi tempi, stavano scomparendo nella zona per ragioni demografiche: gli albanesi crescono del 28 per mille contro la media serba e jugoslava di 3 per mille. Nel giro di pochi decenni diventeranno ad ogni modo uno dei più grandi raggruppamenti nazionali della Federazione. In più, non slavo: fatto che accentua il loro isolamento e una specie di autosegregazione. Una malaccorta applicazione del principio della completa autonomizzazione delle componenti del conglomerato jugoslavo ha cancellato per esempio l'obbligo di studiare la lingua serbo-croata, maggioritaria, nelle scuole delle altre regioni e Repubbliche. Fra slavi, il risultato non è stato nefasto perché fra slavi ad ogni modo ci si capisce, ma fra albanesi ha prodotto nuovi steccati culturali e nazionali.

La regione, in conseguenza di uno sviluppo forzato, ha uno degli indici più alti di studenti fra tutti i centri jugoslavi. Sforna laureati oltre le esigenze locali, i quali poi, per la mancata conoscenza della lingua e della cultura slava, non possono cercare né trovare lavoro nelle altre Repubbliche. A parte che, per blocchi mentali, forse non lo cercherebbero neanche e forse non sarebbero neanche bene accolti. Fatto sta che la «campagna culturale e educativa» nella regione retrograda ha portato alla compressione nazionalistica e all'isolamento, invece che all'integrazione. E' il punto in cui si innesta l'azione dell'Albania, quella «vera», di Enver Hoxha.

L'emancipazione del Kosovo era concepita, nel quadro della riforma titoista, come un elemento di contrasto e di concorrenza con lo stalinismo persistente della vicina fortezza isolata: una vetrina per dimostrare la superiorità di un libero sviluppo culturale, nazionale ed economico in contatto con il mondo attraverso il composito concerto federale della Jugoslavia. L'effetto è stato, se non proprio il contrario, ad ogni modo non quello prospettato. Dal relativo isolamento culturale e dal persistente sottosviluppo economico (molto al di sotto di quello jugoslavo anche se superiore all'albanese) è nata paradossalmente un'attrazione verso la «madrepatria». In certi aspetti ispirata al possibile riscatto dell'Albania dallo stalinismo, per opera degli albanesi jugoslavi, ma, più genericamente, ispirata anche alla nostalgica tendenza verso la confluenza nazionale. Emerge così in seno alla Jugoslavia titoista un irredentismo albanese stalinista, non privo di sfondi e di leve ideologiche paramarxiste. E' stato formato nel Kosovo clandestinamente anche un partito comunista albanese di segno stalino-hoxhista. Ai funerali di Enver Hoxha la vedova del capo storico depose solennemente sulla bara una bandiera «*tessuta e inviata segretamente dai fratelli soggiogati del Kosovo in segno di fedeltà e di speranza di liberazione*».

A Belgrado si sospetta poi che ci sia un intreccio fra il potere socialista locale e le vecchie strutture patriarcali degli *skipetari* del Kosovo, con vasti interessi anche economici. Gli albanesi jugoslavi sono 1,2 milioni, un terzo dell'intera nazione albanese. «*Kosovo repubblica*» — lo slogan degli irredentisti — non potrebbe che aprire in una prospettiva non troppo lontana la questione dell'autodeterminazione. Ci sarebbero due Stati albanesi, uno accanto all'altro. Uno non potrebbe esprimersi dalla spinta all'unificazione nazionale, e non importa da che parte la spinta verrebbe: se da Tirana, significherebbe amputare una buona parte della Jugoslavia; dal Kosovo significherebbe sbilanciare con un forte elemento non slavo (diventerebbe la seconda Repubblica e la seconda nazione per forza) la Federazione jugoslava. Nel senso geografico e strategico la Jugoslavia si troverebbe poi spezzata in due parti da una fascia albanese.

I confini del Kosovo si avvicinano a quelli bulgari fino a soli 80 chilometri. Nel momento di tensioni e di pressioni si scoprirebbe proprio qui il tallone d'Achille dello Stato di Tito. Che non si sia nelle sfere della fantapolitica lo dimostra il fatto che l'unico trattato fra quelli non disdetti da Tirana dopo la rottura del 1961 con i Paesi del Patto sovietico è stato singolarmente il Trattato con Sofia.

Nel Kosovo la Jugoslavia aveva messo alla prova tutti i suoi principi autogestionari, sorti dal rigetto dello stalinismo: ora, una crisi le scoppia fra le mani. Colpa dei principi o delle inadempienze? I giornali e i partiti delle rispettive Repubbliche non sono concordi nella risposta. Le interpretazioni anche dell'ultimo episodio di lunedì, della marcia dei serbi del Kosovo su Belgrado, si differenziano profondamente. Per gli uni si tratta di «*provocazione nazionalistica*», per gli altri di «*autodifesa nazionale*». Significativo, e preoccupante, che la distinzione passi fra i giornali serbi e quelli delle altre Repubbliche. La Federazione «federata» per certi versi era naturale che si creasse in contrasto con il centralismo e «l'unitarismo» serbo, ma difficilmente potrà consolidarsi senza il concorso convinto della Serbia o addirittura nelle pressioni permanenti contro la Serbia.

Frane Barbieri

Per Reagan solo la seconda palla

Baltimora. E' tradizione che il Presidente degli Usa lanci la prima palla in un incontro d'apertura del campionato di baseball. Quest'anno invece, nello stadio degli Orioles, Reagan ha tirato solo la seconda palla, lasciando la precedenza a Brian Gray, un dodicenne ricoverato in un ospedale cittadino (Ap)

Auspicio di rivincita nel messaggio letto all'Assemblea Nazionale da Chaban-Delmas

Nel gergo di Mitterrand entra l'«alternanza»

Il Presidente invita il Parlamento a non abdicare autorizzando Chirac a governare per decreti - Oggi risponde il premier

PARIGI — Più che «coabitazione», coesistenza. Ognuno con i suoi poteri e le sue responsabilità ben definiti: Presidente, primo ministro, Parlamento. Questo, per François Mitterrand, è l'unico mezzo per garantire la continuità delle istituzioni francesi uscite dalle elezioni del 16 marzo con una guida a due teste: una maggioranza di centro-destra opposta ad una presidenza socialista. Ed è anche la sola strada per assicurare l'«*alternanza*», altra parola-chiave del nuovo vocabolario politico francese. Oggi il passaggio da un governo di *gauche* a uno di *droite*: domani il processo inverso. Almeno nelle speranze del capo dell'Eliseo.

A 24 ore dal discorso programmatico che Jacques Chirac rivolgerà questo pomeriggio ai deputati, Mitterrand ha utilizzato la formula solenne del messaggio all'Assemblea Nazionale non soltanto per prendere le distanze dalle scelte (soprattutto economiche) che il premier ha già preparato, ma per precisare le regole del confronto. Lo ha fatto con un testo breve, asciutto, con riferimenti puntigliosi agli articoli della Costituzione, che il presidente del Parlamento, Jacques Chaban-Delmas, ha letto in nove minuti. Un messaggio che si può dividere in due grandi capitoli: la situazione attuale, le incognite del futuro.

I francesi, ha detto Mitterrand, avevano già scelto l'alternanza nell'81: quando la sinistra trionfò nelle elezioni presidenziali e in quelle politiche. «*Adesso hanno confermato, ma in senso opposto, la loro volontà di cambiamento*». L'Eliseo non ha perso tempo, il Paese ha reagito senza crisi: «*Un nuovo governo è stato formato ed è ormai in grado di svolgere la sua azione*». Per Mitterrand è la prova che l'alternanza può riuscire «*oggi come ieri e domani come oggi*». Può creare un clima di equilibrio e di continuità necessario per rispondere alle esigenze delle forze sociali.

In sostanza: il Presidente socialista non vuole creare traumi, ma attende una rivincita. Il suo partito, anche all'opposizione, resta forza di governo in nome dell'«*alternanza*». Ma come funzionerà la coabitazione? Mitterrand ha detto che la regola è e rimane la Costituzione della Quinta Repubblica. «*Anche se continuo a credere che abbia bisogno di riforme, è la legge fondamentale dello Stato e va rispettata*». Questo significa che l'Eliseo è il garante dell'unità nazionale, delle grandi decisioni di politica estera e di difesa, dei diritti e delle libertà dei cittadini. Che il governo «*determina e conduce la politica del Paese, sotto la sua responsabilità*», e che il Parlamento è la «*pietra angolare*» della democrazia.

Uno scenario che non ammette eccezioni. Ma Mitterrand ha voluto dare anche un'indicazione per l'immediato futuro della coabitazione. E si è riferito proprio ai deputati dell'Assemblea Nazionale: li ha invitati a non abdicare ai loro diritti concedendo a Chirac (che oggi li chiederà) ampi poteri per governare a colpi di decreti.

Non è un problema tecnico: il primo ministro e il suo gabinetto hanno intenzione di realizzare grande parte del programma elettorale del centro-destra attraverso le *ordonnances*, i decreti legge. In particolare, il ritorno al sistema elettorale maggioritario (sostituito da Mitterrand con la proporzionale) e la privatizzazione di banche, compagnie di assicurazione e alcune imprese nazionalizzate dalla sinistra.

Mitterrand non ha direttamente affrontato la sostanza del progetto Chirac. Ha però ricordato che tutte le riforme degli ultimi quattro anni (dalle nazionalizzazioni alla legge elettorale, dal decentramento alla flessibilità degli orari di lavoro) «*hanno seguito la via legislativa normale*». Sono state, cioè, discusse e votate in Parlamento, dove i socialisti, anche senza il pcf, avevano fino al 16 marzo una sicura maggioranza assoluta. La nuova, esigua, maggioranza di centro-destra (due seggi), per l'Eliseo, dovrebbe fare altrettanto: questa è la sfida, la punta di veleno, che Mitterrand ha inserito tra le righe del suo messaggio.

Oggi replicherà Chirac. Alle affermazioni di principio del Presidente, risponderà esponendo il suo piano per cambiare la politica concreta del Paese. Anche lui, probabilmente, in vista di un'alternanza: non alla guida del governo (che il centro-destra ha già realizzato), ma dell'Eliseo, tra due anni.

Enrico Singer

Parigi. Un discorso del presidente della Repubblica Mitterrand

Il vertice di Contadora è fallito, il Nicaragua non accetta il disarmo

BUENOS AIRES — Dopo tre giorni di febbrili colloqui i ministri di Contadora e quelli del gruppo di appoggio sono riusciti a strappare alle nazioni coinvolte nella crisi in America centrale solo la vaga promessa che il 6 giugno prossimo firmeranno il trattato di pace, sempre che nel frattempo riescano ad approvare i due punti più controversi del documento: la riduzione degli armamenti nella zona e i relativi controlli.

Le speranze di arrivare a un accordo «*sono minime*». Il Nicaragua - principale punto di riferimento dell'azione diplomatica in atto - insiste: «*Finché gli Stati Uniti non cesseranno di appoggiare i contras, non potremo disarmare il nostro esercito*». Di qui, l'ultimatum lanciato la scorsa notte da Contadora ai Paesi centroamericani, invitati a confermare entro 7 giorni se saranno disposti a firmare o no il trattato di pace.

I magri risultati raggiunti dopo tre giornate di trattative sono riassunti nel «Comunicato di Panama», reso noto dal ministro degli Esteri salvadoregno, Rodolfo Castillo Claramount, che ha precisato: «*Il Nicaragua si è rifiutato di sottoscriverlo. La verità è che il Nicaragua non ha accettato nulla, né i meccanismi concordati, né gli impegni*». Secondo il ministro salvadoregno, «*il Nicaragua ha accettato di partecipare a questa riunione con un solo obiettivo: strappare a Contadora una condanna contro gli incontri antisandinisti*».

Il ministro degli Esteri nicaraguense, Miguel d'Escoto, ha però subito replicato rilevando che Managua non poteva accettare un trattato di pace come quello proposto da Contadora, in cui «*s'impone una politica di disarmo*». Nel rilevare che l'appoggio degli Stati Uniti ai contras è «*un'aggressione*», d'Escoto ha insistito sul fatto che il Nicaragua «*non può smantellare il suo esercito nel momento in cui è aggredito dalla maggiore potenza del mondo*».

Il vicepremier polacco Szalajda ricevuto da Andreotti

Jaruzelski a Roma in settembre? Il governo italiano è d'accordo

Annullata la visita a Londra del ministro polacco

VARSAVIA — La visita ufficiale in Gran Bretagna che il ministro degli Esteri polacco, Marian Orzechowski, avrebbe dovuto compiere il 28 e il 29 aprile prossimi è stata rinviata sine die su iniziativa di Varsavia per il tentativo di Londra di «*abbassare il livello della visita*».

Lo ha dichiarato il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, confermando implicitamente che la decisione fa seguito al rifiuto del primo ministro britannico, Margaret Thatcher, di ricevere il rappresentante del governo di Varsavia.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La visita del generale Jaruzelski in Italia potrebbe avvenire dopo il congresso del partito comunista polacco, in programma a giugno, non prima comunque di settembre-ottobre. Tra i governi di Varsavia e Roma sono in corso da tre mesi contatti per concordare il viaggio di Jaruzelski. E di questa visita parleranno probabilmente oggi Forlani e il vicepremier ministro Zbigniew Szalajda, da ieri a Roma per una serie di incontri politici che lo vedranno impegnato in Italia fino a venerdì.

Szalajda, venuto a Roma su invito del ministro dell'Industria Altissimo, è stato ricevuto nel pomeriggio da Andreotti nello studio privato del ministro degli Esteri. Ma durante il colloquio, durato oltre un'ora, si è parlato soprattutto della cooperazione industriale fra i due Paesi. Il problema della visita di Jaruzelski, assicurano alla Farnesina, non è stato affrontato, anche se il governo italiano appare in linea di massima disposto ad accogliere la richiesta delle autorità di Varsavia.

Dietro alla disponibilità del governo c'è la consapevolezza dell'importanza della Polonia nel dialogo Est-Ovest anche se non ci si nasconde l'effetto di avallo al regime polacco che un incontro del genere potrebbe suscitare. E alla Farnesina, così come a Palazzo Chigi e al Quirinale, si sta lavorando per assicurare alla visita di Jaruzelski, che dovrebbe precedere, nell'ottica polacca, la terza missione del Papa in Polonia, un esito favorevole. Si cerca inoltre di fare in modo che il viaggio avvenga nel momento più opportuno, in modo da migliorare ulteriormente i rapporti con la Polonia.

Quanto alla Santa Sede, in vista del viaggio in Polonia di Giovanni Paolo II previsto per il 1987, c'è la massima disponibilità a ricevere il generale Jaruzelski.

«Auto-bomba a Kabul» La Tass accusa gli Usa

MOSCA — Ventidue persone sono rimaste ferite a Kabul dall'esplosione di un'auto-bomba nel centro della città, riferisce la «Tass» citando l'agenzia afghana «Bakhtar».

L'agenzia sovietica non fornisce altre notizie sull'attentato, dal quale trae tuttavia spunto per rinnovare gli attacchi agli Stati Uniti e ad altri Paesi che «*fin dalla vittoria della rivoluzione hanno fornito armi ai banditi controrivoluzionari*».

Nel commento riportato dalla «Tass» si rileva che in questi anni «*234 eminenti religiosi, centinaia di insegnanti, tecnici, medici e scienziati sono stati uccisi in Afghanistan, si sono avvelenati pozzi nei pressi di scuole e asili infantili, ci sono state esplosioni in autobus, cinema, all'aeroporto internazionale di Kabul e in ristoranti*».

Poliziotto ucciso nell'Ulster

LONDRA — Un agente della polizia dell'Irlanda del Nord è stato dilaniato da una bomba esplosa ieri pomeriggio nei pressi di Castlederg, nella contea nordirlandese di Tyrone. Un'altra persona è rimasta ferita. L'esplosione è l'ultimo e più grave episodio di una settimana di violenze nei confronti di membri della polizia dell'Ulster. Molti agenti e le loro famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case.

«Un giorno Marcos potrà tornare»

MANILA — Il vicepresidente filippino Salvador Laurel ha detto che il deposto capo dello Stato Marcos potrà tornare in patria quando la situazione politica si sarà stabilizzata. «*Non intendiamo tenere Marcos lontano dal Paese a tempo indeterminato* — ha affermato Laurel in una conferenza stampa — *E' un filippino e dovrebbe essere invitato a tornare, ma il momento del rientro non è una questione che possa essere definita adesso*».

La comunità ha chiesto un incontro con il premier

Nascosti in Australia 150 nazisti Gli ebrei: pubblicheremo l'elenco

SYDNEY — La comunità ebraica in Australia ha deciso di chiedere l'intervento diretto del primo ministro Bob Hawke perché siano consegnati alla Giustizia 150 sospetti criminali di guerra nazisti, che avrebbero trovato rifugio in Australia, in taluni casi con la connivenza del governo federale.

Il presidente dell'*Australian Jewish Board of Deputies*, Lesley Kaplin, ha annunciato ieri che chiederà di incontrarsi con il primo ministro, non appena avrà ricevuto la lista completa dei nomi e altri dettagli sui sospetti.

La lista include ex membri delle SS e di gruppi collaborazionisti come la «croce-freccia» ungherese e gli «ausiliari segreti» lettoni, la cui persecuzione nei confronti degli ebrei sarebbe stata ancora più brutale di quella delle SS e della Gestapo.

Kaplin ha detto che molti criminali di guerra, specie dai Paesi baltici, entrarono in Australia a seguito di una direttiva del 1948 con cui l'allora primo ministro britannico Clement Attlee invitava i Paesi del Commonwealth a non indagare troppo sul passato dei rifugiati che potessero avere trascorsi nazisti.

L'esponente ebraico ha aggiunto che tutti i 150 nazisti sono riusciti a «mimetizzarsi» perfettamente con lo stile di vita degli immigrati e che la pubblicazione della lista sarà uno shock per la maggior parte degli australiani. La lista si basa per lo più sulle ricerche condotte dal «cacciatore di nazisti» degli Usa John Loftus.

Jeremy Jones, portavoce del *Consiglio esecutivo degli ebrei d'Australia* — che sono circa centomila — ha dichiarato che l'Australia è divenuta un insperato rifugio di tanti nazisti perché dopo la Seconda guerra mondiale accolse più di 170.000 persone, il numero più alto dopo gli Stati Uniti.

Deportazioni Al corrente il reparto di Waldheim

NEW YORK — Il Congresso mondiale ebraico ha pubblicato ieri due documenti che potrebbero smentire le affermazioni dell'ex segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim di non aver mai saputo niente delle deportazioni di ebrei greci.

I documenti dimostrano infatti che l'unità dei servizi di informazione dell'esercito tedesco nella quale Waldheim era ufficiale riceveva regolari rapporti sull'avviamento di ebrei ai campi di sterminio nazisti. Le carte sono datate 15 luglio e 11 agosto 1944 e provengono dagli archivi nazionali di Washington.

(Segue da pagina 4)

Giovanni Guglielminotti

Giovanni Guglielminotti

Giorgio Collini

Mario Giuseppe Calosia

Giacinta Tarasco ved. Rava

Giacinta Tarasco Rava

Antonio Scapola

Caterina Cardone ved. Davico

Celestino Ruffino

Sergio Ostellino

RINGRAZIAMENTI

Riccardo

Ing. Carlo Coda

ANNIVERSARI

prof. Luigi Del Tredici

Maria Florio Besozzi

Renata Galuzzi Stagi

Adele Triberti

Michele Cassis

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Bloccati dalla dogana a Modane 4 vagoni-cisterna provenienti da Manduria: vino ad alto tasso di metanolo

Tutta l'Italia al setaccio Inchiesta anche a Roma

Sequestri segnalati in Lazio, Puglia, Veneto, Basilicata - Ieri sette ricoverati per intossicazione - Disdetto il 40 per cento degli ordini per i vini veronesi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — Sembra un bollettino di guerra. Sequestri, analisi, intossicazioni (ieri altre sette): è l'agenda di un'altra giornata della caccia al vino sofisticato. La prima notizia parla di quattro vagoni-cisterna che, secondo le analisi, contengono vino con metanolo in quantità pericolosa: sono stati sequestrati dai doganieri francesi al valico di Modane.

Il vino, 1200 ettolitri, era fermo al valico da una settimana. Ieri i risultati delle analisi, compiute a Lione, in un laboratorio del ministero delle Finanze. Subito dopo, il sequestro e la richiesta di nuove analisi a Parigi.

La partita di vino arrivava da Manduria, uno dei centri sotto accusa per il traffico di metanolo. «Nel vino sequestrato a Modane — dice un portavoce delle dogane — il metanolo è presente in quantità pericolosamente tossica». E precisa: «A quanto risulta, è la prima volta che vino con una tale quantità di metanolo entra in Francia».

Dove era diretto? «Il carico era destinato al consumo nella regione Rodano-Alpi, che confina appunto con l'Italia. I nomi dei grossisti italiani il cui vino contiene metanolo sono stati divulgati dalla stampa e questo ha reso più facili i nostri controlli, che sono severissimi», risponde il portavoce.

Da Modane a Roma. La spirale avvelenata avvolge tutta l'Italia. Nella capitale la procura della Repubblica ha assegnato al sostituto procuratore Giacomo Paoloni l'inchiesta sul vino. Il magistrato raccoglierà il materiale dai pretori Cappelli, Amendola e Fiasconaro che finora hanno ricevuto le denunce e i rapporti degli organi di controllo.

Le persone ancora in ospedale a Roma con sintomi di intossicazione sono nove. Ieri notte sono stati portati al Policlinico Eva Casella e i coniugi Anna Brandi e Antonio Alberti. Si aggiungono a Livia Monelli, suo marito Emilio Rossi; Silvana Preschitti, Alvaro Mazzanti, Rosina Baldari e Massimo Checchi. Tutti avrebbero bevuto vino «rambollo» e «viscardo» della «Ricordi». La ditta ha diffuso un comunicato pregando i clienti di voler effettuare a sue spese le analisi sui vini.

Al servizio sofisticazioni intanto, come ogni giorno, c'è gran coda. L'altro ieri l'ufficio ha chiuso alle 22. I carabinieri dei Nas e gli agenti del servizio repressione frodi setacciano negozi e supermercati: 8000 bottiglie sequestrate a Monterotondo, seguono le centomila del giorno prima in tutto il Lazio.

E scendono in campo gli ambientalisti. La Lega Ambiente e il Wwf diffondono un comunicato in cui chiedono le «dimissioni immediate» dei ministri Degan e Pandolfi e delle autorità regionali piemontesi. L'associazione «Amici della terra» chiede alla Regione di sospendere la vendita del vino nel Lazio «in via temporanea». Afferma che le strutture di controllo sono carenti. Pochi i laboratori in grado di ricercare le tracce del metanolo. Ma dalla Regione le notizie non sono così pessimistiche. Le analisi sui prodotti laziali, fino a questo momento, sono del tutto negative. Il dato è emerso in una riunione di giunta: lo comunicano gli assessori Gigli e Paliotta (Sanità e Agricoltura).

I vini laziali risultano dunque, finora, indenni da alcol metilico. Ma la giunta afferma in una nota che intensificherà «i collegamenti con le Usl, i Nuclei antisofisticazioni, le amministrazioni provinciali e con quanti altri si stanno adoperando per accertare la genuinità dei vini».

Le notizie di nuovi sequestri, di ordini disdetti, di proteste, rimbalzano da una città all'altra. In Toscana le 1057 analisi sui prodotti della regione non hanno dato risultati positivi (cioè: niente metanolo), mentre alcol metilico è stato trovato in vini «importati» da altre regioni e imbottigliati o commercializzati da aziende toscane.

Altri sequestri, altri ricoveri. Una partita di vino «Petternella» di Legnago (Verona), tremila ettolitri alla cantina sociale di Oderzo (Treviso), 800 bottiglie della Cauda (Vezza d'Alba) sequestrate a Potenza, oltre seimila in Abruzzo, 15 mila tra bottiglie e bottiglioni a Bergamo. Nell'ospedale bergamasco ieri altri due ricoveri: Amedeo Zanchi e Secondina De Maria. Guariranno in venti giorni. E ancora ricoveri a Cagliari (un impiegato della Regione) e a Trieste (un uomo che ha consumato vino della Ro.Di.V. di Alba). Poi 3000 bottiglie sequestrate a Pesaro in un supermarket, duemila a Siracusa.

Da Vercelli la ditta Della Valle di Gattinara fa sapere che le 45 bottiglie sequestrate a Brescia (anche in casa di Carlo Apollonio, morto l'altro ieri) sono risultate prive di metanolo. Esito negativo hanno dato anche le analisi sui campioni prelevati nell'azienda. La Della Valle era nell'elenco delle ditte sospette.

A Vigevano i vigili hanno sequestrato in una rivendita duemila bottiglie della Vinipiave di Dal Bianco & C. di Salgareda (Treviso).

Scatta intanto una comunicazione giudiziaria a San Damiano d'Asti contro Giorgio Franco, titolare della Fra.Ris. che ha commercializzato vino sospetto.

Infine il presidente dell'Associazione vini di Verona, Carlo Bastogi, annuncia che il 40 per cento degli ordini dall'estero sono stati disdetti.

r. s.

Nessuna misura della Cee contro il vino italiano

BRUXELLES — Non ci sarà alcun blocco delle esportazioni di vino italiano da parte della Comunità Europea. Il «comitato di gestione del vino» che si è riunito ieri a Bruxelles, ha anzi manifestato piena comprensione delle misure prese dal governo Craxi.

I delegati italiani infatti, hanno illustrato al comitato i provvedimenti presi a tutela della genuinità del prodotto italiano.

Il decreto Pandolfi del 3 aprile scorso prevede infatti che ogni partita di vino debba essere accompagnata da un certificato ufficiale che garantisca l'assenza di metanolo al di là dei limiti imposti dalla legge.

Le partite di vino già esportate potranno essere analizzate sul luogo.

Il commissario Cee all'Agricoltura, Frans Andriessen, uscendo dalla riunione ha dichiarato: «Non ci sono ragioni perché la Commissione Cee decida misure per la vicenda del vino al metanolo».

Andriessen ha aggiunto che, di fatto, le esportazioni italiane sono ferme in quanto si attendono — ma è questione di giorni — le modalità di applicazione dei certificati di accompagnamento.

«Lasci stare i Ciravegna...»

I piccoli commercianti si ribellano: «Non possiamo essere il capro espiatorio di quanto è successo - Il Consiglio comunale di Narzole conferma la fiducia al sindaco dopo la denuncia - La giunta si è costituita parte civile contro tutti i sofisticatori

DAL NOSTRO INVIATO

NARZOLE — Al sindaco Giovanni Mascarello è stata riconfermata la fiducia, la Giunta ha deciso di costituirsi parte civile contro i sofisticatori. Narzole promuoverà iniziative per salvare la faccia, il suo commercio. Una sintesi di quanto si è discusso l'altra sera in Consiglio Comunale, il primo dopo l'arresto di Giovanni e Daniele Ciravegna accusati di aver avvelenato il vino con l'alcol metilico.

In Consiglio Comunale cui erano presenti giornalisti francesi, inglesi e tedeschi che lavorano per una rete televisiva americana, l'occasione per una agguerrita «claque» di spellarsi le mani in favore del sindaco lasciando insoddisfatta la minoranza che avrebbe apprezzato «almeno le dimissioni polemiche».

Giovanni Mascarello è tranquillo, continuerà a restare alla guida del paese «dicono che sono stato denunciato per omissioni di atti d'ufficio (non prese provvedimenti quando il Nas di Bologna, a novembre dello scorso anno, gli segnalò che Ciravegna adulterava il prodotto). Ma non è vero, almeno fino a questo momento».

Narzole ha 2900 abitanti e i commercianti di vino sono 110. Da quando è scoppiata la tragedia del metilico, il mercato locale ha avuto un crollo di vendite del 70-80%. «Una vera catastrofe — commenta Mascarello — chissà quando riusciremo ad alzare nuovamente la testa». Anche lui commercia in vino: «Il mio è di vera uva, posso venderlo a mille lire il litro. Bisogna lavorare con la coscienza».

Tutti onesti in commercianti di Narzole? Giovanni Mascarello resta un attimo silenzioso, la risposta ha bisogno di riflessione «diciamo il 98 per cento di loro. Sì, per questa percentuale metterei la mano sul fuoco». Sul restante 2 per cento il sindaco allarga le braccia. Non si sente di giudicare i Ciravegna «può anche darsi che non sapessero che stavano manipolando veleno».

Piazza Vittorio Emanuele II all'angolo con via Umberto I è il salotto di questa cittadina che lavora, dove la gente si scambia le novità, i pettegolezzi. Ma da quando è scoppiata la tragedia, l'argomento è uno solo: i Ciravegna e i giornalisti «che scrivono le solite balle». Vincere la loro diffidenza non è facile, ma quando uno ci riesce diventa difficile farli smettere.

Gianfranco Baglietti, commerciante di vino, è il più loquace. «Scriva che tutti i campanili sono nostri. Qui a Narzole abbiamo sempre lavorato onestamente e dopo il casino che è successo ci siamo ancora di più rimboccati le maniche». Tutti i campanili sono nostri vuol dire che girano i paesi del Piemonte e della Liguria a vendere il loro vino «porta a porta. Una, due damigiane a vecchi clienti che non hanno perso la fiducia in noi. E per dimostrare che è genuino, adesso dobbiamo avere anche i certificati delle analisi. Ma credono più a noi che non alle carte. Scriva che siamo persone oneste, e noi i Ciravegna non hanno mai venduto neppure un litro del loro prodotto». Ma ce ne sono altri Ciravegna in questo paese? «Se vuoi dire grossisti, sì».

Ma sono i piccoli commercianti che subiscono le conseguenze di questa tragedia: «I grossi calibri cadono sempre in piedi — continua un altro — e se Ciravegna ha resistito tanto, è perché qualcuno gli teneva l'ombrello aperto sulla testa». Che cosa intende? «Se non ha capito, lasciamo perdere». Giacomo Strasia è un contadino. «Non si capisce perché Narzole debba essere il capro espiatorio di tutto quello che è successo. Di commercianti disonesti è pieno il mondo, ma voi venite a cercarli solo qui. Tornate il 20 agosto quando faremo festa al nostro patrono, San Bernardo: mangiamo e beviamo in piazza, un bicchiere di vino c'è anche per lei e poi mi saprà dire se è di uva o fatto con il bastone».

Dopo quanto è successo, il vino di Narzole diventerà buono? «Ma lo è sempre stato, mi creda. Lasci perdere Ciravegna...». E un altro ricorda che Giovanni Ciravegna era stato fatto addirittura cavaliere «sì, ma a Carnevale, quindici anni fa, alla Fiera dei vini di Torino. Non certo cavaliere della Repubblica» precisa Baglietti.

Daniele Ciravegna, figlio di Giovanni, anche lui in carcere, si è diplomato enotecnico nell'anno scolastico '81-82 «purtroppo sì — dice l'impiegata dell'Istituto Agrario di Alba — con 36 su 60».

Aldo Pogais

Nuovo elenco del ministero

Ecco i primi 23 assolti

ROMA — Ventitré aziende che erano state indicate tra quelle «a rischio» per la possibile presenza di metanolo nei loro vini sono state «assolte»: le analisi effettuate sulle partite di vino sequestrate hanno infatti dato esito negativo sulla presenza di metanolo in quantità superiore a quella consentita dalla legge. Lo hanno reso noto ieri sera i ministeri dell'Agricoltura e della Sanità fornendo un nuovo elenco aggiornato delle aziende «a rischio».

L'elenco comprende 12 aziende nei cui vini è stato trovato metanolo in quantità superiore al consentito; 30 aziende collegate alle indagini ma per le quali non si hanno ancora i risultati di laboratorio; 23 aziende per le quali appunto le partite di vino sequestrate non hanno denunciato metanolo in quantità illegale.

● **Secondo gruppo (ditte nel cui vino è stata riscontrata, nelle analisi, una quantità di alcol metilico superiore a quella consentita dalla legge):**

1. Ditta G.C. Gerbi con sede ad Asti.
2. Vini Piave di Dal Bianco e C. con sede a Salgareda (Treviso).
3. Ditta Guagnino Barbera d'Asti.
4. Ditta Cichero e Figli, Madonnina di Castelletto d'Orba (Alessandria).
5. Ditta Rosio con sede a Bagnasco (Cuneo).
6. Società S.I.V.P. di Strevi (Alessandria).
7. Ditta Ghio Antonio di Bosio (Alessandria).
8. Ditta Abbona Filippo di Clavesana (Cuneo).
9. Ditta Pettarnella di Legnago (Varese).
10. Ditta Ravera di Cassine (Alessandria).
11. Ditta Mariscotti con sede a Strevi (Alessandria).
12. Ditta Pastura Riccardo di Neivo (Cuneo).

Le ditte n. 10 e n. 11 precedentemente figuravano nel Terzo gruppo.

● **Terzo gruppo (ditte collegate in qualche modo alle indagini per le quali non si hanno ancora i risultati delle analisi di laboratorio sul vino, finalizzate all'accertamento di alcol metilico):**

1. Ditta Repetto Alessandro, Montaldeo (Alessandria).
2. Ditta Gastaldo Aldo, Montaldeo (Alessandria).
3. Ditta Grosso Renzo, Montaldeo (Alessandria).
4. Ditta Grecchia Mario, Grazzano Badoglio (Asti).
5. Ditta Paliotta Nicola, Carbonara (Alessandria).
6. Ditta Celo Montorso di Montorso (Vicenza).
7. Ditta Fratelli Boccaccia di Parma.
8. Casa Vinicola Verga S.p.A di Roncato (Verona).
9. Ditta Teodori Celestino con sede a Gualtieri (Reggio Emilia).
10. Ditta Neri B. di Faenza (Ravenna).
11. Cantine Scalambra S.r.l. con sede a Italba di Codigoro (Ferrara).
12. Cantina sociale di Ala, Ala (Trento).
13. Eredi Visentini Giovanni di Grumo S.Michele all'Adige (Trento).
14. Ditta Cirelli S.p.A. di Trento.
15. Industria Enologica Siciliana S.a.s. Campobello di Mazzara (Trapani).

(Tutte le predette ditte risultano rifornite dalla Bernardi Primo di Mezzano Inferiore (Parma).

16. Ditta Fratelli Guasti di Nizza Monferrato (At).
17. Ditta Fratelli Manenti di Monteriggioni (Siena).
18. Ditta Betti Aldo di Firenze (la ditta risulta rifornita dalla Vinicola Castellana di Castel Bolognese, che figura nel Secondo gruppo del comunicato del 3 aprile).
19. Ditta Favero Giovanni e Michelino di Cisterna d'Asti (At). La ditta risulta rifornita dalla Cagliero Massimo di Castelnuovo Don Bosco (Asti), che figura nel Secondo gruppo del comunicato del 3 aprile.
20. Badiani Marino, via Trieste 13, Prato (Firenze).
21. Fratelli Corsi S.r.l., via Genova 6, Avanella-Certa (Firenze).
22. Cantina di S.Salvatore di Fantozzi Silvano e Learco e C. S.n.c., via Mammianese 1, S. Salvatore di Montecarlo (Lucca).
23. Cantina Faugia Vini, società cooperativa a responsabilità limitata, località Poggio Pelione di Faugia (Pisa).
24. Cantina Fasoli Bruno, via Cambrago 5/7, Colognola ai Colli (Verona).
25. Azienda Vinicola Zano Vini S.a.s., via Monte Boè 27, Favaro Veneto (Venezia).
26. Cantina Bonaldi Fratelli di Bonaldi Pietro e C. S.n.c., via Goldoni 4, Prunnegrar (Verona).
27. Rambelli Emilio, via Pavul 3, Venera, Casalone (Verona).
28. La Vini Piave S.n.c. di Dal Bianco e C., via Correr 4, Salgareda (Treviso).
29. Azienda Vinicola Villa Costa S.p.A. Castagnole Lanze (Asti).
30. Colombo Natale e figli, S.n.c., corso Sempione 3, Castellanza (Varese).

Le ditte indicate dal n. 21 al n. 30 risultano rifornite dalla ditta Morsiani Guido S.n.c. di Morsiani Flavio e C. con sede in Savarna (Ravenna), a sua volta acquirente in nero da Barenclini Angelo.

● **A integrazione delle notizie in precedenza diffuse i ministeri comunicano i nominativi delle ditte già inserite nel terzo gruppo per le quali le analisi effettuate sulle partite sequestrate hanno dato esito negativo circa la presenza di metanolo in quantità superiore a quella consentita dalla legge:**

1. Prosecco dei Colli trevigiani, imbottigliato da Pisani di Cornuda (Treviso), indicata nel III gruppo del comunicato del 5 aprile.
2. Ditta Olivero F. di Porrello M. Teresa, Cascina Val Menera, Vezza d'Alba (Cuneo), indicata nel III gruppo del comunicato del 3 aprile.
3. Ditta Fratelli Cellamare di Milano-Lainate.
4. Casa Vinicola Natale Verga, Como.
5. Ditta Brega Tella Vanzini di S.Damiano al Colle (Pavia).
6. Casa vinicola Gottardo, Dolo (Treviso).
7. Ditta Opiter Cina Mottense, Oderzo
8. Ditta Gattadico Donelli Vini, Reggio Emilia.
9. Cantine sociali Gualtieri, Gualtieri (Reggio Emilia).
10. Ditta Medici Ermete, Gualtieri (Reggio Emilia).
11. Cantine sociali di Carpi, Carpi (Modena).
12. Ditta Arrigoni Augusto, di Firenze.
13. Ditta Borghi Mario, Castel Fiorentino (Firenze).
14. Cantine Pian del Melo, Livorno.
15. Ditta Vicci, Calenzano (Firenze).
16. Ditta Ca.Vi.Cel di Cecina (Livorno).
17. Cantine Michelucci, di Crespina (Pisa).
18. Ditta Bonacchi Giovanni di Quarrata (Pistoia).
19. Ditta Malfatti di Carlosio (Alessandria).
20. Cantina Sociale di Adio, Adio (Trento).
21. Vini Benazzoli di Serravalle all'Adige (Trento).
22. Vinicen S.n.c. di Grumo di S. Michele all'Adige (Trento).
23. Azienda vinicola fratelli Fabiano di Sona

Il viaggio del ministro Pandolfi in Germania e Francia

Bonn decide di mantenere «controlli rigidi» sui vini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Ben tre ore, assai più del previsto, è durato ieri l'incontro del ministro italiano dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, con il collega tedesco Ignaz Kiechle: un incontro difficile, perché difficile, ostico, delicato era il problema sul tavolo, le nostre esportazioni di vino nella Repubblica Federale. Risultato? Pandolfi si è sforzato di convincere Kiechle della risolutezza italiana e nella lotta contro gli «avvelenatori» e nella protezione dei consumatori, ma Kiechle ha risposto che non può abbassare la guardia. I severi controlli tedeschi continueranno.

Si armano, quindi, per un tempo indeterminato, due filtri protettivi. In Italia, gli «speciali certificati di analisi»; nella Repubblica Federale, quei controlli «a tappeto» che, sia pure con variazioni regionali, portano in laboratorio una bottiglia per ogni cassa o cassetta.

Pandolfi — e l'ha detto, poi, ai giornalisti — si proponeva soprattutto di «evitare un blocco totale tedesco» e, per ora, vi è riuscito. Ma Kiechle non ha assunto impegni. Se la situazione si aggraverà, se il nostro vino ucciderà anche in Germania, un blocco potrebbe divenire necessario, inevitabile.

Questo incontro, convocato su richiesta italiana, va visto sullo sfondo di un mercato, il tedesco, che è il primo al mondo nel consumo di vino italiano. (La Francia compra più vino, perché se ne vale per la propria produzione, la Repubblica Federale più bottiglie). Nell'85, si sono venduti qui 4 milioni e seicentomila ettolitri, pari a ben il 45,6 per cento del mercato tedesco: e pari altresì, a quasi il 30 per cento delle nostre esportazioni mondiali di vino. Dall'inizio del dramma, i consumi sono calati bruscamente e un ritorno alla normalità esigerà molti mesi. I pronostici per l'86 sono tutti adombrati dal pessimismo.

Poche ore prima dei colloqui, al ministero dell'Agricoltura, nei pressi di Bonn, una notizia aveva acuito le inquietudini, e quindi il rigore, delle autorità tedesche. Un uomo era stato ricoverato in ospedale a Berlino per «avvelenamento», dopo aver bevuto un vino italiano in cui si sono scoperti ben 27 grammi di metanolo. (L'analisi è stata possibile perché l'uomo, fortunatamente non in pericolo di vita, aveva lasciato nella bottiglia un quarto di litro). Secondo un portavoce berlinese, si trattava di un «Est, Est, Est», distribuito dalla ditta Bellini. Kiechle cominciava, pertanto, le consultazioni ricordando: «La difesa del consumatore deve avere priorità assoluta».

Il ministro ripeteva, poi, ai giornalisti quanto aveva detto a Pandolfi: «Nonostante le misure italiane, noi dobbiamo eseguire i nostri controlli»; e auspicava ulteriori consultazioni, e bilaterali e comunitarie. Pandolfi (partito, subito dopo, per Parigi dove ha incontrato il collega Guillaume) definiva l'accaduto [illegible] ri «criminali».

E sosteneva: «Il cuore di questo delittuoso evento è stato identificato, circoscritto e stroncato. Si è trovata la banda del metanolo. Si sono trovate le quattro aziende che il metanolo avevano acquistato. Si è ricostruita, con esattezza, tutta la vicenda criminale, svoltasi tra il 12 dicembre '85 e il 18 marzo '86».

Pandolfi ha descritto altresì i «certificati di analisi» (obbligatori, da ieri, anche per certi vini aromatici, per i vini liquorosi, per i vermouth) e ha sottolineato che il governo ha diffuso liste non soltanto delle ditte colpevoli ma anche di quelle potenzialmente coinvolte o sospette. Ha concluso: «Il fenomeno, in Italia, è ormai da considerarsi sgominato». Per Kiechle, però, la vigilanza potrebbe prolungarsi «per un tempo non ancora prevedibile».

m. cl.

■ **Vinitaly** — La giunta comunale ha deciso di convocare a Verona, in occasione di «Vinitaly» il 20 aprile, tutti i sindaci italiani.

Scopo di questa riunione — è detto in una nota comunale — sarà quello di una compatta presa di posizione che impegni tutti i sindaci in una azione rivolta alla salvaguardia del vino.

Un portuale avvelenato a Savona

SAVONA — Cresce la paura anche a Savona per il vino al metanolo. Ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo è stato ricoverato Aldo Fracchia, un portuale di 28 anni, che avrebbe bevuto vino sospetto accompagnato da psicofarmaci. E' in fin di vita nel reparto semintensivo.

Durante la giornata quattro persone, tra cui un dipendente dello stabilimento 3M di Ferrania, sono state ricoverati.

Il pronto soccorso dell'ospedale San Paolo è stato tempestato da decine di telefonate di persone che hanno bevuto vino rosso da tavola imbottigliato dalla ditta Antonio Ghio, di Bosio (Alessandria). In particolare una donna, poco dopo le 21 è stata colta da forti dolori ed è stata immediatamente ricoverata.

Roma. I carabinieri dei Nas prelevano da un supermercato alcune bottiglie di vino per sottoporle a controlli (Tel. Ap)

Allarmanti i dati sulle sostanze nocive usate nell'agricoltura, nel mondo alimentare e nell'industria

Indifesi davanti alle minacce della chimica

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — La chimica è intorno a noi, entra nei nostri organismi e nell'ambiente naturale, condiziona la nostra salute: sono più di centomila le sostanze chimiche usate nell'agricoltura (1500), nei medicinali (4000), negli additivi alimentari (2500), nei cosmetici (3000), nell'industria. «Soltanto 2000 sono state sottoposte a studi di cancerogenesi sugli animali. I casi di tossicità acuta, vedi gli avvelenamenti da vino al metanolo, sono riconoscibili subito. Gli effetti di tossicità cronica impiegano anni a manifestarsi, anche generazioni. E' passato troppo tempo senza che si conoscessero i possibili effetti negativi sull'uomo. La sperimentazione è avvenuta su popolazioni ignare», dice il prof. Nicola Loprieno, ordinario di genetica all'Università di Pisa e presidente del Convegno internazionale sulle più recenti acquisizioni scientifiche in merito alle sostanze chimiche capaci di alterare la molecola della vita, il DNA, e di provocare il cancro.

«Quello del vino è soltanto un episodio di criminalità ben circoscritto. Dovremmo tutti aprire gli occhi sulle innumerevoli armi chimiche che insidiano la nostra salute ogni giorno, a nostra insaputa», dice l'olandese prof. Frederik Sobels, dell'Università di Leida. Fa una denuncia impressionante: «Venticinque persone su cento muoiono di cancro. Un terzo dei tumori va attribuito sicuramente al fumo. L'altro grande contributo viene dal cibo».

La scorsa estate c'era stato lo spavento per il temik, un prodotto chimico molto pericoloso con cui si irroravano i pomodori della Campania. «Ma l'analisi dei residui di antiparassitari nella frutta e nella verdura è quasi inesistente in tutti i mercati all'ingrosso», dice il prof. Loprieno. Il tossicologo G. Vettorazzi, dell'International Program on Chemical Safety, distingue tra pesticidi agricoli che possono essere rimossi col lavaggio e pesticidi che penetrano nelle piante. «In questo caso il lavaggio non serve e ingeriamo per anni sostanze cancerogene senza saperlo».

Il controllo sulle sostanze chimiche usate in agricoltura e nell'industria alimentare è tuttora da mettere a punto. «In teoria i pesticidi e altri preparati per l'agricoltura di recente collaudo dovrebbero escludere la cancerogenicità, almeno sul topo. Ma non sappiamo quel che succede nell'uomo col fenomeno dell'accumulo per decenni, in particolari condizioni fisiche». Il prof. Roberto Barale, dell'Università di Pisa, aggiunge: «Anche i prodotti chimici ammessi sono usati male, in dosi troppo elevate. Sulla confezione è prescritto di irrorare un mese prima del raccolto, ma troppi agricoltori irrorano pianta e frutto pochi giorni prima».

Un grosso sforzo di consulenza e di controllo in agricoltura è da chiedere con urgenza al governo perché frutta e verdura sono naturali antagonisti dei tumori. «Le verdure, dall'insalata al cavolfiore, contengono l'abc delle sostanze anticancerogene», dice l'olandese Sobels. Cerchiamo di impedire che i loro effetti vengano capovolti per ignoranza o avidità. Tra l'altro gli agricoltori sono i più esposti. Quelli che lavorano nelle serre sterilizzate con bromuro di metile o altre sostanze sono paragonabili ai condannati alla camera a gas.

Le insidie sono anche nell'acqua potabilizzata con il cloro, sono nell'aria. Il dipartimento di scienza dell'ambiente e del territorio dell'Università di Pisa espone al Congresso i primi risultati di un'indagine sulle sostanze chimiche contenute nell'aria che respiriamo al ritmo di mille litri al giorno. «Preleviamo campioni d'aria in diverse zone e in laboratorio analizziamo gli effetti su microrganismi e linfociti umani. Abbiamo già visto che gli effetti cancerogeni sono più alti in città, nelle zone di maggior traffico». Tra le sostanze contenute nell'aria e riconosciute cancerogene: il benzopirene e gli idrocarburi policiclici che escono dagli scappamenti.

«Ogni anno vengono immesse sul mercato da 100 a 300 nuove sostanze chimiche. Con la nuova legislazione Cee ognuna deve essere accompagnata da un dossier tossicologico. Ma ci trasciniamo l'eredità di un passato carico di rischi. Una delle sostanze più pericolose, la formaldeide, era contenuta nei disinfettanti casalinghi. Gli antinausea somministrati alle donne in gravidanza producevano tumori nelle figlie femmine», dice il prof. Loprieno. «Oggi è in discussione la pericolosità di molte sostanze di uso comune. Ad esempio, l'acrilonitrile, lo stirene, presenti nei recipienti di plastica per alimenti». Sotto accusa sono anche le componenti sintetiche delle carrozzerie delle automobili. Secondo il prof. Barale «l'odore tipico dell'automobile nuova, tanto più sotto il sole, rivela l'emissione di gas molto pericolosi».

Si esce da questi convegni con lo stordimento dovuto all'aver appena intravisto l'abisso che separa la ricerca scientifica, pur in ritardo, da chi ha il potere di regolare la nostra vita. Certe sostanze sono riconosciute cancerogene con certezza: perché il loro uso è incontrollato? Il caso più clamoroso è quello del tabacco. «Venticinque persone su cento muoiono di cancro e un terzo dei tumori va attribuito al fumo», ripete il prof. Sobels. Ma gli Stati, non soltanto quello italiano, lasciano che il consumo di sigarette aumenti perché ricavano enormi guadagni dalle vendite.

Il problema del fumo non è soltanto italiano e non è facile da risolvere. Mille altri potrebbero però essere messi sotto controllo. Il tedesco Heinz Ott, della Comunità europea, dice: «Le vostre leggi non sono meno buone delle altre. Quel che lascia a desiderare in Italia è il controllo». Spesso non applichiamo neppure le direttive comunitarie, come quella sui rischi industriali nata dopo il tremendo episodio di Seveso. Lo annota il dottor Goffredo Del Bino, membro della Commissione Cee sulle sostanze tossiche. «Se si cominciasse a proibire la vendita di sostanze tossiche come l'alcol metilico o a consentirne solo usi ben definiti con tanto di registri, faremmo un primo passo avanti». Ma tra tanti ministeri competenti i passi sono lenti e la proliferazione delle nuove sostanze chimiche è velocissima.

Mario Fazio

● **Dissequestro** — I carabinieri dei Nas, in seguito alle analisi negative, hanno dissequestrato il vino della ditta Oppicelli Giorgio di Ovada (1450 ettolitri sequestro compiuto il 25 marzo scorso). Il verbale di dissequestro afferma che dalle analisi risulta che il contenuto in alcool metilico nel vino in questione rientra nei limiti di legge.

Il ministro Zamberletti lancia la controffensiva

La mappa delle discariche sarà pronta in trenta giorni

Sanzioni a chi trasporta il materiale - Casale collegata all'acquedotto del Monferrato

ROMA — Entro un mese, il ministero della Protezione civile avrà una mappa aggiornata contenente l'elenco completo degli impianti di smaltimento esistenti sull'intero territorio nazionale, tutte le discariche di rifiuti tossici nocivi, il nome degli enti e delle imprese che ne effettuano la raccolta ed il trasporto, l'esatta ubicazione dei siti individuati per lo stoccaggio provvisorio e definitivo delle sostanze pericolose. Queste ed altre disposizioni sono contenute in una ordinanza emessa ieri dal ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti in seguito all'inquinamento da fenolo dell'acquedotto di Casale Monferrato.

Il provvedimento ministeriale, che detta anche severe sanzioni (fino al sequestro della patente e dei mezzi di trasporto) in caso di inosservanza di uno dei cinque articoli di cui si compone, comincerà a produrre i suoi effetti sia sul piano amministrativo che penale, alla scadenza dei trenta giorni previsti.

E' la seconda ordinanza emessa da Zamberletti nel giro di pochi giorni, dopo quella che dispone un finanziamento di sei miliardi per affrontare l'emergenza di Casale Monferrato. Ma perché questo grave ritardo? Non si poteva provvedere per tempo visto che l'attività nel settore dei rifiuti tossici è già disciplinata da un decreto del Presidente della Repubblica del 1982 e da un successivo regolamento del 1984?

«Può anche sembrare un paradosso — spiega lo stesso Zamberletti — ma era impossibile. I poteri di ordinanza del ministro della Protezione civile si possono attivare solo nelle situazioni di emergenza». A buoi scappati, insomma.

«La nuova legge sul servizio nazionale per la protezione civile — aggiunge speranzoso Zamberletti — conferisce invece al mio dicastero la possibilità di intervenire anche in fase di previsione e prevenzione dei rischi. Il progetto di legge è fermo però da anni in Parlamento. Approvato in commissione a Montecitorio attende ora di passare in aula. Poi toccherà al Senato. Sulla formulazione della nuova legge non dovrebbero esserci problemi. Quel che preoccupa sono, come al solito, i tempi lunghi».

Intanto l'Italia si avvia, in spregio anche alle norme Cee, a diventare un autentico, immenso immondezzaio. Secondo dati di alcuni anni fa, e quindi sottostimati, i rifiuti scaricati ogni anno sono circa sessanta milioni di tonnellate (quasi una ad abitante) per due terzi provenienti da lavorazioni industriali, per il resto rifiuti urbani.

Nel 1983, solo in 24 province le analisi sui rifiuti urbani sono state più di dieci, né esistono inventari delle discariche che, si calcola, siano parecchie migliaia, di cui solo un centinaio in regola con la legge. E', insomma, la violazione costante delle norme in vigore che dettano comportamenti precisi allo Stato, alle Regioni, alle Province e ai Comuni; stabiliscono i criteri per la classificazione dei rifiuti tossici e nocivi; subordinano lo scarico ad autorizzazioni regionali; prescrivono, infine, di predisporre piani accurati per lo smaltimento dei vari tipi di rifiuti e l'individuazione dei siti opportuni per lo scarico.

In questa situazione di rigore legislativo ma di caos reale viene ad inserirsi, ora, il provvedimento di Zamberletti che delega ai prefetti l'operazione di censimento da effettuarsi con l'aiuto degli uffici comunali e delle autorità di polizia. Il tutto entro un mese. Dopo di che scatteranno norme severissime nei confronti di chi non sarà in regola con la legge.

Ai trasportatori che non esporranno l'apposito contrassegno (verrà distribuito dalle prefetture dopo il censimento) sarà ritirata la patente. Nei confronti degli enti e delle imprese autorizzate al trasporto di rifiuti e scorie che non saranno in possesso della documentazione necessaria si procederà alla revoca dell'autorizzazione e al sequestro dell'automezzo e del materiale trasportato.

Al ministero della Protezione civile sembrano proprio decisi ad usare il pugno di ferro. Intanto, annunciano di aver raggiunto l'accordo per l'allaccio di Casale all'acquedotto del Monferrato e di essere in grado, quindi, di venire incontro alle necessità urgenti della popolazione entro breve tempo.

Ruggero Conteduca

Migliaia di api uccise dagli antiparassitari

La moria nel Bergamasco, in pericolo la produzione di miele in due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — Moria di api in Valle Cavallina, nel Bergamasco: sono state falcidiate da antiparassitari cosparsi sui fiori, dai quali succhiavano il nettare.

Non è la prima volta in Italia che ciò accade, ma questa volta l'avvelenamento da antiparassitari, ha dato un duro colpo ai numerosi alveari nella zona fra Trescore Terme e Cenate, i due paesi bergamaschi dove il trattamento chimico sulle piante in fiorescenza da parte di alcuni agricoltori ha colpito indiscriminatamente le api.

I danni a carico degli apicoltori sono infatti considerevoli: c'è il rischio che vada distrutta, con la moria degli sciami, una grossa produzione di miele. La legge, in materia, è assai severa e precisa con episodi come questo, che, tra l'altro, per quel che se ne sa, sarebbe il primo del genere non solo nel Bergamasco.

Essa proibisce esplicitamente — con la normativa numero 84 del 26-8-1983 — l'irrorazione di sostanze antiparassitarie sulle piante da frutto nella fase di fioritura. Il provvedimento di legge è motivato dal bisogno di difendere le api, ma anche evidentemente dalla necessità di assicurare il normale sviluppo naturale della vita degli alberi da frutta.

Com'è noto le api favoriscono l'impollinazione, migliorando e incrementando le produzioni di frutta. La loro moria non consente certo la naturale trasmissione del polline; l'avvelenamento delle api finisce pertanto per alterare l'equilibrio ecologico.

Questi episodi della Valle Cavallina — e peraltro isolati, in due sole località — sono stati subito denunciati dagli apicoltori al servizio di vigilanza dell'amministrazione provinciale di Bergamo e alle guardie ecologiche della Comunità montana di Valle Cavallina, affinché siano svolti i necessari accertamenti per individuare i responsabili.

Accertamenti non semplici, certamente necessari, per evitare che il trattamento antiparassitario sulle piante in fiore, anziché distruggere — come forse è nelle intenzioni degli agricoltori — gli insetti nocivi, finisca per decimare gli innocenti sciami di api.

Amanzio Possenti

Palermo, drammatica udienza al processone contro la mafia

Rivolta dei boss in gabbia

Gridano: «Buscetta è un cocainomane, vogliamo la perizia psichiatrica e tossicologica» - Agli avvocati: «Svegliatevi, don Masino fa il presidente della corte» - Sviene un carabiniere - La protesta collettiva esplosa per l'espulsione dall'aula dell'imputato Senapa - Liggio parlotta con il difensore poi dice: «Andiamocene»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Tommaso Buscetta è in difficoltà. La difesa lo attacca. Arriva a chiedere la perizia psichiatrica. Lo fa nel pomeriggio, dopo una giornata tesissima. C'è l'avvocato Traina. Rappresenta Liggio. Nel silenzio generale, afferma: «Buscetta è un cocainomane, alla perizia psichiatrica chiedo che si aggiunga quella tossicologica. Buscetta ha detto di non far uso di stupefacenti. La perizia tossicologica è molto importante: per la stessa credibilità dell'imputato. Dobbiamo valutare fino a che punto va creduto: conosciamo quali sono i condizionamenti per i tossicodipendenti».

E' un'udienza difficile. Dietro i pannelli antiproiettile, Buscetta risponde alla difesa a monosillabi. Uno dei due carabinieri che con le spalle alla corte protegge il boss dei due mondi, sviene. Il militare cade a terra. Lo soccorre un ufficiale, lo distende sul pretorio.

La 34ª udienza è drammatica. Insulti al presidente e a Buscetta: «cornuti», «magnacci». Proteste contro la corte: «pagliacci». E' la rivolta. Anche contro gli avvocati: «Arrisbigghiativi, svegliatevi, vi paghiamo». L'aula-bunker, alle 12,35, è ingovernabile. Il presidente Giordano non riesce a controllarla. Sospende l'udienza.

Buscetta si alza dietro i pannelli blindati, ma dalle gabbie, ancora epiteti: «Cornuto, rovinatore di famiglie, figghiu 'i buttana». Appesi alle sbarre, gli imputati battono i piedi a terra. Dodici militari circondano Buscetta che lascia il pretorio. «Questa non è giustizia», gridano dalla gabbia numero 6.

Luciano Liggio è rosso, paonazzo, la pressione al massimo. Convoca il suo legale. Lo trattiene pochi secondi. «Andiamocene», grida. Dalle gabbie, tutti ripetono «andiamocene». «Fango, fango», urlano alla 7. E un detenuto elegantissimo si rivolge ai cronisti: «Scrivetelo, Buscetta è un cornuto». Il boato è assordante.

S'alza l'avvocato Orazio Campo, corre verso le gabbie. Tenta di calmare gli animi. «Ora basta, silenzio», ordina. Dalle gabbie rispondono: «Avvocati, arrisbigghiativi. Perché non vi svegliate? — insistono —. Professore Campo, questa non è giustizia, il nostro compagno Senapa voleva soltanto parlare, il presidente ha ordinato di portarlo via».

In aula c'è Leonardo Sciascia. «Ero venuto qui per ascoltare — dice —. In questa confusione, non si capisce niente. Per la verità — aggiunge — sono riuscito a capire soltanto Buscetta: è l'unico a parlare in italiano». Da capire, in realtà, non c'è molto.

L'aula è esplosa con Pietro Senapa, killer sanguinario di corso dei Mille, frequentatore della «camera della morte», che all'improvviso ha cominciato a gridare. Il presidente subito l'ha espulso. L'avvocato Traina, per Luciano Liggio, stava interrogando Buscetta. S'era appena scontrato con il pubblico ministero Ayala.

Avvocato Traina: «Lei, Buscetta, nell'81 era in semilibertà a Torino. Veniva a Palermo, a trovare suo figlio che abitava in via della Croce Rossa 81, venivo di tanto in tanto, nello stesso stabile del vicequestore Ninni Cassarà, ucciso l'estate scorsa: lei ha mai conosciuto il vicequestore?».

Buscetta: «No». Il pubblico ministero Ayala sorride, interviene: «In quel periodo il dottor Cassarà non abitava in via della Croce Rossa».

Avvocato Traina: «A me risulta il contrario».

Pubblico ministero: «Lei farebbe bene ad accertarsi meglio prima di intervenire».

Avvocato Traina: «Tutti i microfoni sono spenti, soltanto quello del pubblico ministero è sempre in funzione».

Presidente, con tono irritato: «Si taglino i microfoni a tutti, a tutti, le domande le faccio io».

Avvocato Traina: «Presidente, può chiedere a Buscetta se ha trattato il rilascio del generale Dozier?».

Il presidente respinge la domanda.

Avvocato Traina: «Quali erano, Buscetta, i suoi compagni in carcere a Cuneo?».

Presidente: «Respinga, c'è un'indebita invasione nella sfera privata...».

E' a questo punto che il killer Pietro Senapa comincia a gridare. Il presidente ne ordina l'allontanamento ed è la rivolta, decisa, premeditata.

Rimane nell'indifferenza soltanto Pippo Calò. Michele Greco, il «papa», si lascia andare sulla panca, le gambe larghe, le braccia alle sbarre, scuote la testa. Accorrono alcuni avvocati. C'è Orazio Campo, c'è Mormino, e tanti altri. Tentano di riportare il silenzio. Per 15 minuti è il caos. Con i carabinieri, immobili, impassibili.

Salta l'udienza del mattino. C'è un'interruzione di 40 minuti. Nel pomeriggio sfilano gli avvocati Mirabile e Gemmo ... Poche domande, piccole precisazioni. Poi tocca, per Nitto Santapaola e il clan dei catanesi, all'avvocato Enzo Trantino, parlamentare del movimento sociale. Domanda: «E' vero che lei, Buscetta, chiese al costruttore Annaloro, nel '84, 5 milioni per i suoi amici del Comune di Palermo Lima, Gioia e Barbaccia?».

Il presidente è in difficoltà: «Avvocato, dove ha appreso queste notizie?».

Avvocato Trantino: «Faccia rispondere presidente, faccia rispondere, poi le dirò».

Presidente: «Mi dica le fonti, altrimenti nessuna risposta».

Avvocato Trantino: «Sono elementi pubblicati dall'antimafia».

Interviene Buscetta: «Sono stato assolto al processo di Catanzaro per queste estorsioni, so meglio dell'avvocato, come sono andate le cose».

E' l'unico momento nel quale Buscetta torna a mostrare un certo smalto. Ma il presidente interrompe. La giornata di Masino Buscetta è stata «stressante». Ha bisogno di tirarsi su, di un attimo di respiro. Un po' di respiro.

Francesco Santini

Ma quanti sindaci ha Milano

Milano. Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, con il cappello da cowboy, posa dinanzi alla Scala insieme con i sindaci di tre città degli Stati Uniti che portano il nome del capoluogo lombardo

Vagone distrutto

Un incendio forse doloso sul treno Roma-Torino

LIVORNO — Incendio, forse doloso, su una carrozza dell'espresso «606» Roma-Torino. L'energico intervento del capotreno, che ha dato l'allarme e allontanato i passeggeri, ha impedito una possibile tragedia. La vettura pochi minuti dopo è stata distrutta dalle fiamme.

Sull'incidente inquietanti interrogativi: il fuoco si è sviluppato in uno scompartimento vuoto. Fra le lamiere è stato trovato durante i primi accertamenti un fornellino munito di bombola a gas del tipo di quelli usati dai campeggiatori.

Qualcuno potrebbe averlo abbandonato acceso e il fuoco si sarebbe quindi appiccato al rivestimento in plastica dello scompartimento: è questa la tesi della polizia che conduce l'inchiesta.

Accurati controlli sono in corso tra il personale ferroviario e tra gli stessi passeggeri dell'«espresso» per stabilire un possibile riconoscimento del viaggiatore che era in quello scompartimento, il terzo dall'inizio della seconda carrozza.

Sull'espresso «606» partito da Roma alle 12,08 con arrivo a Torino previsto per le 19,02, c'erano 400 viaggiatori. L'incidente è avvenuto alle 14,25, prima dell'arrivo a Livorno, esattamente alla stazione di Vignale Riotorto. E' stato un viaggiatore a dare l'allarme chiamando il capotreno, Franco Maggiorini, di Livorno. Il funzionario è accorso immediatamente e s'è reso conto della situazione quando già tra i viaggiatori si era diffuso un certo panico. Ha subito tirato l'allarme e sospinto i passeggeri verso le altre vetture. Il convoglio s'è bloccato e la vettura, ormai avvolta dalle fiamme, è stata staccata dal treno.

Napoli, l'arringa del difensore di Ciro Imperante

Ponticelli, legale parla di «errore giudiziario»

NAPOLI — «Mi sforzerò di evitare un errore giudiziario...», esordisce l'avvocato Renato Pecoraro: l'«errore», afferma, consisterebbe nella condanna all'ergastolo di «un ragazzo timido, mite, incensurato» come Ciro Imperante, che al di là dai giudici, sempre circondato da agenti messi lì per proteggerlo, ascolta con espressione impenetrabile le parole del suo difensore.

Nel processo ai presunti autori delle violenze e degli omicidi di Nunzia Munizzi e Barbara Sellini, le due bimbe di Ponticelli, per le difese è la seconda giornata. Finora i difensori di Giuseppe La Rocca, indicato come quello che vibrò le coltellate, e di suo fratello Salvatore hanno battuto tutte le possibili strade. Se la sono presa coi carabinieri, con un'istruttoria condotta troppo sommariamente, si sono aggrappati alla prima perizia, che parlava del delitto di «un sadico» — quindi una sola persona, e non tre; uno psicopatico, e non dei «ragazzi normali».

Per cercar di salvare il maggiore dei La Rocca, accusato di occultamento di cadavere (il pm ha chiesto per lui una condanna a 5 anni) l'avvocato Giuseppe Siena si è abbandonato fin quasi all'invettiva, chiedendo scusa al povero ragazzo che assiste («tu non ti offenderai...») ma definendolo via via «scarsamente capace, suggestionabile, gracile di mente». Insomma, un «essere debole e ignorante».

L'arringa dell'avvocato Pecoraro è invece la prima a lasciare in qualche modo il segno: non solo per i toni pacati e l'accurata analisi di circostanze e dichiarazioni. A renderla efficace è soprattutto la posizione del giovane cui è dedicata. Nella tragica storia di Ponticelli, Ciro Imperante — anche il pubblico ministero lo ha ammesso - sembra comparire quasi per caso.

I suoi amici La Rocca e Schiavo frequentavano abitualmente il rione Incis, la zone in cui le piccole giocavano: lui no. Loro le invitavano, prendevano appuntamenti: lui non c'era. Chi descrive il «terzo uomo» ne parla come di un giovane alto, prestante, ma con le lentiggini e con un paio di baffetti neri. Imperante non ha lentiggini né — giurano — ha mai portato i baffi. Nelle descrizioni di quel tragico pomeriggio gli altri due violentano, lui no.

E c'è dell'altro: quando Salvatore La Rocca, in una caserma dei carabinieri, crolla e confessa (più avanti ritratterà) arriva a mettere nei guai il fratello, ma non a indicare Imperante per nome. Lo conosce bene, ma ne parla solo come di «un giovane alto», che più tardi sarà riconosciuto in un drammatico confronto.

Quel misterioso terzo uomo è stato indicato in tanti modi, compreso il soprannome: secondo alcuni, è un giovanotto chiamato «Tarzan», altri lo indicano come «lo sfaticato». Ciro Imperante non è né l'uno né l'altro: eppure un teste chiave come Carmine Mastrillo si dice certo che fu lui, poco dopo il delitto, a comparire con gli altri dinanzi alla discoteca di Ponticelli e a minacciarlo, ordinandogli di tacere.

Se dubbi si possono nutrire sull'individuazione degli assassini — era stata la tesi del pm — questi si concentrano tutti nella figura di Imperante: ed abilmente, il suo difensore ha evitato di accomunare il ruolo del giovane a quello degli altri due.

Per la prima volta, la difesa ha riguardato solo caratteristiche ed alibi di uno degli imputati, ben distinti da quelli dei resto del terzetto. Ma dinanzi agli reiterati dinieghi degli imputati a questo punto sembra difficile che la corte d'assise riesca a graduare in qualche modo le responsabilità.

Giuseppe Zaccaria

Dopo il ferimento di un agente

Napoli, poliziotti chiedono più mezzi

NAPOLI — Un rastrellamento è stato compiuto nei quartieri napoletani di Forcella e della Sanità dagli agenti della squadra mobile impegnati nella caccia al killer che domenica sera ha gravemente ferito un loro collega, Antonio Pianese, intervenuto nella sparatoria nella quale era stato ucciso un boss dell'ala cutoliana della camorra, Giuseppe Cacciapuoti.

Nel corso della retata sono state fermate 80 persone, di cui una cinquantina trattenute perché identificate come responsabili di vari reati. Tra i fermi figurano camorristi che si sarebbero dovuti trovare al soggiorno obbligato in altre città del Nord, spacciatori di sostanze stupefacenti, detentori di armi e presunti responsabili di omicidi, di bische e lotto clandestini e di attività estorsiva.

In tutti gli uffici della questura c'è animazione, nei reparti operativi della squadra mobile si raccolgono sfoghi e reazioni di rabbia («Pianese era un «falco», uno di quelli che come noi lavorava per la strada»); o di contestazione per la carenza di mezzi o di uomini.

Questi stati d'animo di disappunto e di perplessità «sul modo di essere investigatori a Napoli» già manifestati al capo della polizia, potrebbero sfociare anche in una autoconsegna del personale all'interno dei singoli uffici.

Tale azione di protesta, preannunciata in un comunicato del Siulp, potrebbe avere attuazione qualora le pattuglie comandate in servizio sulle autovetture continuassero ad essere formate da due uomini anziché da tre.

Pianese, l'agente ferito, faceva parte di una pattuglia su un'autocivetta.

Presto ufficiale no della Chiesa a fecondazione «in vitro»

CITTA' DEL VATICANO — Il «no» della Chiesa alla fecondazione in vitro sarà presto ufficiale: prima dell'estate, infatti, la Congregazione per la Dottrina della Fede dovrebbe pubblicare un documento su questo argomento. C'è l'intenzione di chiudere, almeno per il momento, il vivace dibattito che ha visto schierati su posizioni contrapposte i più autorevoli moralisti.

La notizia di un prossimo pronunciamento del Vaticano sulla «fivet» è stata data ai giornalisti dallo stesso capo dell'ex Santo Uffizio, cardinale Ratzinger. Qualche anticipazione sui contenuti viene dalle relazioni che importanti moralisti hanno presentato al Congresso Internazionale di Teologia Morale in corso a Roma. Si sono occupati dell'argomento in particolare Andreas Laun, docente all'Università di Vienna, José Maria Yanguas dell'Università Cattolica di Navarra.

Pavia, all'Istituto musicale Vittadini, insieme con il vicesindaco

Incriminati 51 professori ricevevano stipendi super

NOSTRO SERVIZIO

PAVIA — Un'ispezione amministrativa all'Istituto civico musicale «Vittadini» di Pavia avviata lo scorso anno dal vicesindaco e delegato alla Cultura, Roberto Portolan, 38 anni, socialista, ha finito col portare lo stesso vicesindaco e 51 professori dell'istituto (26 di Milano, due di Torino, uno di Genova, uno di Piacenza e i rimanenti 21 di Pavia e provincia) all'incriminazione per reati che vanno dal peculato alla truffa.

Tutti sono stati raggiunti da altrettanti ordini di comparizione emessi dal procuratore della Repubblica di Pavia Antonio Marcucci. Al vicesindaco è stato contestato il reato di concorso in peculato (gli verrebbe fatto carico di non aver vigilato a dovere per evitare il pagamento di somme non spettanti al personale docente), mentre tutti gli altri sono stati ritenuti responsabili di concorso nel reato di truffa aggravata ai danni del Comune.

Secondo l'accusa avrebbero percepito somme di denaro non dovute nei loro stipendi (si parla di assenze ingiustificate e di presenze fantasma) per il periodo compreso tra l'ottobre '84 e il gennaio '85. Inoltre, sempre i docenti dovranno rispondere ancora dell'imputazione di peculato perché nella loro funzione di titolari di un pubblico servizio avrebbero compiuto nel semestre ottobre '84-marzo '85 ben 0442 telefonate non attinenti all'insegnamento musicale dall'apparecchio della segreteria dell'istituto.

Nei prossimi giorni tutti e 53 verranno interrogati a palazzo di Giustizia nella veste di imputati alla presenza dei loro difensori. Il vicesindaco Portolan ha dichiarato di avere la coscienza tranquilla: «Tutto è nato — dice — dal rapporto presentatomi dal caporipartizione del mio assessorato, il dottor Luigi Tomaselli, al termine di un'inchiesta amministrativa che lui stesso aveva predisposto. La cosa ovviamente non era piaciuta ai docenti che mi accusarono di indebita ingerenza e abuso di potere suscitando accese polemiche e ingiustificati contrasti. Non sono certo io in difetto. Chi ha la coscienza a posto — precisa — non ha nulla da temere. Ho solo fatto il mio dovere».

Ma a quanto pare il magistrato inquirente è di diverso parere se gli ha inviato un ordine di comparizione motivato da un'accusa ben precisa. «Si tratta solo di un atto puramente formale — sottolinea —: è una prassi. E' chiaro che il magistrato deve sentire tutti i protagonisti della vicenda, quindi anche il sottoscritto».

a. l.

Oggi la prima riunione del Consiglio superiore della magistratura

Giustizia per 4000 giudici

Tanti sono gli esposti, molti giacenti da anni, da esaminare - Molti anche i procedimenti disciplinari aperti Altro problema da risolvere è quello delle strutture e dei servizi - Il lavoro è enorme, ma il clima tra togati e laici, dopo le polemiche, è ritornato costruttivo - Delegazione dell'Associazione magistrati ricevuta da Cossiga

ROMA — Torna in primo piano la «questione giustizia»: il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale la giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati. Oggi, a Palazzo dei Marescialli, è convocata la prima riunione del plenum del nuovo Consiglio superiore. Due avvenimenti diversi, non collegabili tra loro, ma ugualmente significativi per il corretto funzionamento della Giustizia nel nostro Paese.

L'incontro al Quirinale tra Cossiga e i massimi rappresentanti del sodalizio che raccoglie l'adesione della quasi totalità dei giudici era stato programmato per affrontare il delicato problema sollevato dalla giunta sul tema dei rapporti tra il Capo dello Stato e l'organo di autogoverno ai tempi della polemica sul ruolo del Csm. Il colloquio tra il presidente Cossiga, il presidente dell'Associazione Criscuolo e i suoi colleghi ha solo sfiorato questo tema e si è invece soffermato sul problema del referendum. In particolare su due dei tre proposti da alcuni dei partiti laici per modificare le norme sulla responsabilità dei giudici e sulle elezioni del Csm.

I magistrati hanno ribadito al Capo dello Stato il loro dissenso su una iniziativa che non condividono e che ha suscitato polemiche con le parti politiche interessate. Cossiga ha assicurato il suo intervento come garante degli equilibri tra i poteri dello Stato.

Il colloquio tra il Capo dello Stato ed il vertice dell'Associazione magistrati tenuto alla vigilia della prima seduta del plenum del Csm conferma le voci che gran parte dei contrasti che avevano caratterizzato la fine della precedente legislatura dell'organo di autogoverno sono superati. Sono accantonate anche le divergenze tra componente laica e togata che avevano determinato una spaccatura verticale durante la seduta inaugurale per la nomina del vicepresidente. L'atmosfera che regnava ieri a Palazzo dei Marescialli era tutta diversa da quella delle ultime infuocate sedute.

I motivi sono diversi: intanto c'è un grosso arretrato da smaltire e si vuole evitare che almeno il vertice istituzionale della macchina giudiziaria del Paese non segua i ritmi lenti e affaticati della giustizia ordinaria. Come accade ogni volta che un organismo elettivo si sostituisce ad un altro, carenze e manchevolezze del passato appaiono più evidenti.

Quasi quattromila esposti contro magistrati dovranno essere filtrati, esaminati, valutati e avviati verso il loro iter burocratico. Sono esposti arretrati di anni, denunzie anonime, lettere di veri e propri maniaci della delazione accantonati per molto tempo e che il nuovo Consiglio intende definire. Saranno cestinati o archiviati quelli che risulteranno opera di folli. Saranno trasmessi ai titolari dell'azione disciplinare se i rilievi e le accuse appariranno fondate. In un caso o nell'altro — si fa osservare — il magistrato denunciato ha il diritto di veder risolto un esposto che pende sulla sua cartella personale.

Moltissimi sono anche i procedimenti disciplinari già aperti e pendenti davanti all'apposita sezione che ha già fissato udienze fino ad ottobre: quattro procedimenti ogni settimana, per un centinaio di casi più o meno delicati.

L'argomento che avrà la precedenza sugli altri, già nella riunione plenaria di oggi, sarà quello delle strutture e dei servizi. I nuovi consiglieri hanno rilevato che mancano dattilografi, segretari, personale ausiliario, e veri e propri strumenti di lavoro. La questione è stata sollevata, sin dalla seduta inaugurale da Carlo Smuraglia chiamato a presiedere la commissione speciale per la riforma giudiziaria e l'amministrazione della Giustizia.

Ai problemi tecnico-organizzativi faranno seguito, subito dopo, gli argomenti istituzionali e più delicati. I nodi che il nuovo Csm dovrà sciogliere a breve scadenza sono numerosi. Intanto c'è il problema dei rapporti tra i giudici e gli avvocati di Napoli, deteriorati da mesi di incomprensione e da irrigidimenti reciproci. I lunghi scioperi — e più recentemente l'astensione dalle udienze della classe forense — hanno determinato gravissime conseguenze come la decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Il caso dei tre giovani di Ponticelli è solo un episodio, ma molti altri, meno pubblicizzati ma ugualmente sconcertanti, si sono verificati.

Ed ancora: la «questione giustizia» in Calabria ove la magistratura è alle prese con la sfida di una criminalità organizzata che si fa sempre più sfrontata. Inoltre, sui tre referendum proposti recentemente (responsabilità del giudice, commissione Inquirente ed elezione del Csm) l'organo di autogoverno vuole esprimere il suo parere. Ci sono infine alcune nomine importanti di capi di uffici giudiziari e di responsabili del pubblico ministero.

Fin qui le tematiche «ordinarie» che saranno affrontate nella prima tornata dei lavori. Nessuna avvisaglia invece su quello che è stato definito il confronto politico tra il Presidente e i componenti togati? La polemica aperta nel dicembre scorso con la lettera di Cossiga che impedì al Consiglio di discutere le dichiarazioni di Craxi sul processo Tobagi non si è mai chiusa ufficialmente. Ed anzi ha avuto uno strascico durante l'elezione del vicepresidente, con la bocciatura del candidato ufficiale della dc. Nessuno, al momento, ha però intenzione di riaprire le ostilità. E' probabile che il problema torni in discussione, ma non ora. Tutti attendono di conoscere il testo del messaggio che Cossiga invierà alle Camere. Si parlerà anche dei poteri del Csm e soltanto quando si conoscerà il punto di vista del Capo dello Stato gli interessati decideranno se riaprire la polemica oppure no.

Roberto Martinelli

Il principe Carlo ad Assisi

ASSISI — Prima giornata da turista del principe Carlo d'Inghilterra, da lunedì sera ospite di amici fiorentini. Ieri mattina alle 12 è giunto ad Assisi. Era accompagnato dalla cugina Sarah Armstrong e dalla marchesa Bona Frescobaldi (che lo ospita a Firenze). Carlo d'Inghilterra è venuto in Italia, ed a Firenze in particolare, per migliorare il suo stile nella pittura.

Sul piazzale della Basilica di San Francesco il principe Carlo ha ricevuto il benvenuto del sindaco Profumi, del prefetto di Perugia, Giuffrida, del vicario del convento, padre Nicola Giandomenico.

Nella visita alla Basilica, Carlo d'Inghilterra, che indossava un abito grigio scuro sportivo e non aveva la cravatta, è stato accompagnato dal professor Federico Zeri critico e storico dell'arte. Verso le 12,40 Carlo è stato accompagnato nel refettorio del convento per una frugale colazione consumata insieme alla comunità francescana.

Assisi. Il principe Carlo d'Inghilterra, accompagnato da Federico Zeri, visita la Basilica di S. Francesco (Telefoto Ansa)

Il comunista Paolo Monello, di Vittoria, mantiene la parola

Sicilia, solo un sindaco se ne va in polemica contro il condono

Come aveva preannunciato, s'è dimesso perché insoddisfatto delle modifiche al condono varate dal governo - Ha guidato la rivolta degli abusivi nell'isola

VITTORIA — Paolo Monello, sindaco comunista di Vittoria e leader del movimento degli «abusivi per necessità», è stato di parola. Aveva preannunciato di dimettersi se il governo non avesse modificato in maniera sostanziale la legge sul condono edilizio e l'altro ieri, a conclusione di una riunione del Consiglio comunale protrattasi fino a tarda notte, ha rimesso il suo mandato di sindaco. La stessa cosa hanno fatto gli assessori della sua giunta, composta tutta da comunisti.

«Era la logica conseguenza di un impegno assunto diverse settimane fa da tutti i sindaci siciliani scesi in campo a fianco degli abusivi — sottolinea Monello, mentre si accinge a partire per Firenze, dove prenderà parte al Congresso nazionale del suo partito — *se entro il 31 marzo il governo non avesse accolto le nostre richieste ci saremmo dimessi. Cos'è successo in questo frattempo? E' stato varato un decreto che ci soddisfa limitatamente. Positivo perché riapre la discussione sulla sanatoria, negativo per numerosi altri motivi: impedisce di sanare la situazione delle costruzioni abusive edificate dopo l'83, continua a subordinare la sanatoria alla normativa antisismica».*

Le speranze di Monello e del movimento degli abusivi vengono riposte nella discussione parlamentare attorno al decreto. Il Consiglio comunale di Vittoria, dopo le dimissioni del sindaco e della giunta, ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede, fra l'altro, che «*il governo nazionale non ponga la questione di fiducia e consenta un libero dibattito in Parlamento*». E non solo. Ha invitato le altre amministrazioni comunali della Sicilia a dimettersi per «*esercitare la giusta pressione nei confronti del governo*».

Ma quanti saranno a seguire questa sollecitazione? Monello non si nasconde le difficoltà: «*Il coordinamento dei sindaci — ammette — ha dovuto registrare, nelle ultime settimane, alcune lacerature. Ci sono amministratori democristiani che non si riconoscono più nella posizione del coordinamento. Ma io credo che nei prossimi giorni qualcosa maturerà*».

A determinare la decisione di Monello hanno certamente contribuito i risultati di un recente incontro con il presidente della Regione, Rino Nicolosi. L'Assemblea regionale siciliana la scorsa settimana ha votato una legge che separa la sanatoria dall'oblazione, cioè a dire: «*chi vuole, può regolarizzare la posizione della propria costruzione abusiva anche senza pagare la sanzione*». Ma il provvedimento rischia di essere bloccato dal commissario dello Stato presso la Regione siciliana.

Il rischio di un braccio di ferro Regione-Stato non piace al presidente della Regione, che non è disponibile a pubblicare il provvedimento fino a quando la situazione non si chiarirà. «*E' una presa in giro* — sottolinea Monello — *ora che la legge è fatta bisogna mettere i siciliani nelle condizioni di usufruirne*». Le polemiche, insomma, sembrano non avere fine. Ai problemi degli abusivi si uniscono quelli dei lavoratori delle costruzioni. «*Negli ultimi anni l'edilizia abusiva ha dato occupazione nel Sud a più di 750 mila persone* — nota il sindaco di Vittoria — *gente che potrà tornare a lavorare se si darà un colpo di spugna alle irregolarità del passato e si metterà mano al risanamento dei quartieri abusivi*».

Nino Amante

L'accordo non piace neppure a Biasini

Giunta pci-pri a Forlì è polemica tra i laici

FORLI' — E' subito nata una polemica nel pri e tra i partiti laici per l'accordo tra comunisti e repubblicani che a Forlì ha portato alla formazione di una giunta comunale bicolore. L'inedita maggioranza non piace a molti esponenti del partito di Spadolini e lascia perplessi socialisti, liberali e socialdemocratici.

Duro il commento di due esponenti emiliani del pri, l'ex segretario Oddo Biasini e il capogruppo al Senato Libero Gualtieri, che protestano per la «*gravissima decisione*» assunta «*senza la necessaria autorizzazione degli organi provinciali e regionali e contro l'impegno assunto di sottoporre all'approvazione della direzione nazionale del partito la decisione finale*». I due parlamentari invitano la consociazione di Forlì a riconsiderare l'iniziativa.

Il segretario regionale del pri, Stelio De Carolis, ha ribaltato sul psi la responsabilità della nuova maggioranza nata a Forlì, in quanto i socialisti — ha dichiarato — volevano giungere a «*soluzioni contestuali ed omogenee in tutti i monocolori comunisti*». De Carolis si è detto però disposto a cercare un'alleanza con il psi.

Ma le polemiche non si fermano in casa repubblicana. «*E' con grande dispiacere che debbo polemizzare con questi settori del pri che aspirano a fare la ruota di scorta di una macchina sgangherata*». E' quanto ha affermato sul caso l'on. Franco Piro del psi.

Anche in casa liberale l'accordo non ha suscitato entusiasmi e il vicesegretario Patuelli, parlando a Bologna, ha sostenuto che «*non è questa la strada per favorire il ricambio di metodi e di programmi per giunte, come quella di Forlì, non certo sull'orlo della ingovernabilità*».

Congresso pli Con Biondi già il 40% dei delegati

ROMA — Prosegue nel pli il dibattito preparatorio del congresso nazionale fissato per metà maggio a Genova. La maggior parte delle assemblee sezionali per l'elezione dei 750 delegati si svolgerà entro la fine di aprile, ma da quelle già effettuate è possibile ricavare un quadro sui rapporti di forza fra le quattro componenti.

La «costituente per il rilancio» proposta dal segretario Biondi insieme al vice Raffaele Costa ha già conquistato un buon 40% dei delegati (300), ma non ancora il quorum del 45%, necessario per ottenere il premio di maggioranza relativa.

«Democrazia liberale», l'ex gruppo di maggioranza guidata da Zanone e Altissimo, è fermo intorno al 30%, con circa 220 delegati.

Marco Sindona interrogato come testimone

MILANO — Marco Sindona, figlio dell'ex banchiere siciliano morto avvelenato il 22 marzo scorso, è stato interrogato oggi come testimone dal sostituto procuratore generale della Repubblica Giovanni Battista Simoni. Il magistrato, per fare luce sul decesso del finanziere, ha cominciato a sentire i parenti di Sindona allo scopo di cogliere le impressioni da essi riportate in occasione degli ultimi colloqui avuti col detenuto.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

La lira va a scuola

«Siamo gli alunni della classe 5ª C della Scuola Elementare "Antola" di Rapallo (Genova). Avremmo intenzione di svolgere una ricerca sull'economia e sul valore della lira negli ultimi 50 anni. Ci piacerebbe ricevere informazioni sul costo della vita e sugli stipendi dei lavoratori. Vorrebbe essere così gentile da fornirci alcuni dati, oppure indicarci a chi potremmo rivolgere la nostra richiesta?».

La letterina, ordinata, pulitina e ben scritta come solo da ragazzini sappiamo fare (poi ce ne scordiamo), è firmata: *«Gli alunni e l'insegnante»*, ed è a quest'ultima che vorrei indirizzare una premessa. Ricordi, cara signora, ai suoi alunni che questi confronti sul «valore» della lira devono tenere presente anche il livello di vita nei diversi anni. Come scrivevo proprio nella scorsa rubrica (*Potere e dovere d'acquisto*, 2 aprile), cinquant'anni fa, nel 1936, non c'erano tanti prodotti dell'industria, né erano così diffusi tanti «consumi» del tempo libero, quanti oggi non solo abbiamo, ma sono diventati praticamente «spese necessarie». Quindi, anche se i conti, i calcoli, ufficiali e non ufficiali, ci dicono che mille lire del 1936 equivalevano in potere d'acquisto a circa un milione di oggi, aprile 1986 (esattamente, 990 mila lire), non si può certo dire che, in fatto di stipendi mensili, il milione di oggi possa assicurare una «felicità» equivalente a quella che le mille lire di allora potevano garantire.

Ricordando questo all'insegnante, mi sembra di aver dato anche una prima risposta ai suoi alunni, per quanto riguarda il valore della lira di cinquant'anni fa. Se, ora, risaliamo man mano verso l'oggi, troviamo che fino al 1940, inizio per il nostro Paese dell'ultimo conflitto mondiale, e nei primi anni di questo, il valore della lira non subisce sostanziali variazioni. La prima, grande inflazione, scoppia man mano che la guerra si spegne in Italia, e cioè con l'avanzata degli eserciti anglo-americani nella Penisola, dopo il loro sbarco in Sicilia. Così, nel 1946, a guerra finita da un anno, il costo della vita si è già moltiplicato di oltre 30 volte rispetto al 1936, e mille lire equivalgono «solo» a 30 mila lire circa di oggi. L'inflazione continua a correre fino al 1948-'49, poi si attenua per una ventina d'anni. Nel 1956 mille lire «valgono» intorno alle 13.400 attuali, e quelle del 1966 sulle 9400 d'oggi. L'inflazione si riaccende nei primi Anni Settanta, con l'esplosione dei prezzi del petrolio, preceduta, però, da quella — sia pur meno violenta — delle grandi materie prime, dalla lana ai minerali, e nel 1976 mille lire valgono oltre 4000 lire (per la precisione, sempre secondo gl'indici «tecnici», 4120 lire) di oggi.

Per aiutare gli alunni della 5ª elementare di Rapallo a dare più senso a queste cifre, farei osservare loro che in dieci anni, dal 1956 al 1966, il costo della vita è aumentato di un 30 per cento circa, nel successivo decennio del 100 per cento, cioè è raddoppiato, e nell'ultimo, dal 1976 al 1986, è più che quadruplicato. Questa osservazione mi suggerisce, ancora, un'altra raccomandazione. Non confondete, almeno voi, cari ragazzi, l'aumento del costo della vita con la perdita di potere d'acquisto della moneta, come, invece, fanno molti. Perché, se lo si confonde, e si dice, per esempio, che la lira ha perso il 30 per cento del potere d'acquisto quando il costo della vita è aumentato del 30 per cento, dovremmo anche dire che a un aumento del 100 per cento del costo della vita — come nel decennio 1966-'76 — corrisponde una perdita del potere d'acquisto della lira del 100 per cento, il quale, cioè, si è ridotto a zero. E questa, evidentemente, è una grossa sciocchezza. Che cosa dovremmo dire, allora, dell'ultimo decennio, in cui il costo della vita si è quadruplicato?

Il calcolo che occorre fare, infatti, è diverso. Eccone un esempio. Se il costo della vita passa da 100 a 140, posso dire che è aumentato del 40 per cento. Ma, per calcolare la perdita di potere d'acquisto della lira devo fare: 10.000 diviso 140 eguale a 71,42. Sottraggo da 100 — indice di partenza — questo risultato e ottengo 28,6 circa. Questo significa che a un aumento dei prezzi del 40 per cento, corrisponde una perdita di potere d'acquisto di un po' meno del 29 per cento. Con lo stesso sistema posso calcolare che a un «raddoppio» del costo della vita, cioè a un suo aumento del 100 per cento, corrisponde una perdita di potere d'acquisto del 50, e non del 100 per cento, eccetera. Così, nell'ultimo decennio, durante il quale il costo della vita si è quadruplicato, il potere d'acquisto della lira si è ridotto del 75 per cento. Gli alunni di Rapallo volevano sapere, forse, notizie dettagliate su prezzi e retribuzioni, ma non ho più spazio. Consiglierei la loro brava insegnante a scrivere all'Ufficio stampa dell'Istat, che, a quanto mi risulta, sta preparando un «Progetto scuola». L'indirizzo è: via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma. Sono sicuro che le risponderà.

Motivi abietti nei reati colposi Una sentenza di Cassazione

ROMA — L'aggravante di aver commesso il fatto per motivi «abietti o futili» può essere contestata anche a chi sia stato chiamato a rispondere di un reato colposo. Il principio è stato stabilito dalla quarta sezione penale della Cassazione, che ha respinto il ricorso presentato da un ginecologo di Milano condannato.

Marta Rovati venne ricoverata il 14 febbraio del 1979 al «Fatebenefratelli» di Milano; e, in preda a choc anafilattico, morì due giorni dopo all'Ospedale Maggiore dov'era stata trasferita. Gli inquirenti accertarono che la donna si era sentita male nello studio del dottor Gioberto Bellinciolli, dove si era recata per farsi applicare la «spirale». Accusato di omicidio colposo, il sanitario fu condannato — in primo e secondo grado — a due anni di carcere.

Il sindacato dei giornalisti ieri da Cossiga

ROMA — *«Tutto deve essere fatto per la certezza del quadro dell'informazione, per la doverosa trasparenza, la certezza e la non contraddittorietà normativa delle fonti di informazione»*: lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Cossiga ricevendo al Quirinale i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) e degli altri organi rappresentativi dei giornalisti italiani.

L'incontro è avvenuto in occasione del quarantesimo anniversario della ricostituzione della Federazione della stampa e nell'imminenza del diciannovesimo congresso della Fnsi, che si svolgerà a Catania alla fine del mese.

«Preferisco un po' di eccesso di libertà di stampa che non qualche difetto — ha detto ancora Cossiga ai circa 150 giornalisti riuniti nel salone delle feste —; *l'eccesso può essere compensato, il difetto no».* Il cittadino — ha aggiunto Cossiga — non ha alcun mezzo per ottenere maggiore libertà di stampa.

La manifestazione organizzata dal pr in appoggio dei referendum

All'asta radicale, mezzo milione per le scarpette rosa di Carla Fracci

ROMA — Le scarpe rosa di Carla Fracci complete di autografo su una delle suole vanno via per mezzo milione, offerto da una appassionata di danza classica che partecipa all'asta via radio. L'elmo in cartapesta dorata, corredato da lunga treccia nera e indossato da Renato Rascel negli Anni Cinquanta («E' arrivata la bufera...»), finisce per 280 mila lire tra le braccia del trionfante signor Alberto, 66 anni, ammiratore del comico da qualche decennio.

La pipa regalata da Sandro Pertini a Emma Bonino nel 1984, come consolazione e gesto di amicizia, in un momento di «difficile lotta politica», viene messa all'incanto senza quotazione iniziale. Alla fine, per 750 mila lire, viene aggiudicata alla signora Antonella che, appena avuto il cimelio, abbandona la sala. Per lei la serata si è chiusa così.

L'asta organizzata l'altra sera al «Piper» dai radicali, per autofinanziarsi e per promuovere la campagna di referendum per la giustizia e contro la caccia, è andata avanti fino all'una e mezza di notte: ha fruttato al partito la cifra complessiva di 11 milioni. A questa va aggiunto il milione e mezzo guadagnato con le vendite al mercatino «Porta Portese radicale», allestito accanto al palco su cui si è svolta l'asta, e i 2 milioni di contributi raccolti all'ingresso.

Pino Caruso ha fatto da imbonitore; Emma Bonino ha illustrato le caratteristiche di molti oggetti in vendita; Claudio Villa ha presentato alla serata, e ha anche cantato una delle sue canzoni più famose.

Ha collaborato all'iniziativa radicale anche Luciano De Crescenzo, offrendo all'asta alcune copie di un suo libro inedito (l'ultima è stata acquistata per 150 mila lire da Tiziana, 43 anni, milanese). Gigi Sabani e Nilla Pizzi, dal canto loro, hanno partecipato alla manifestazione con interventi telefonici.

La politica ha comunque avuto la meglio sul mondo dello spettacolo. Il giubbotto indossato da Enzo Tortora al momento del suo fotografatissimo arresto è stato acquistato per la cifra di 560 mila lire, mentre solo 100 mila sono state offerte per il cappotto con cui Vittorio De Sica girò «La ciociara». Il maglione azzurro girocollo delle battaglie antidivorziste di Marco Pannella ha fruttato al partito 850 mila lire. Invece un foulard con dedica di Wanda Osiris ha raccolto offerte per solo 250 mila lire.

f. c.

Assolti 40 estremisti nell'inchiesta sulla strage di Bologna

BOLOGNA — Gli oltre 40 estremisti di destra, inquisiti sei anni fa dai giudici bolognesi nel corso delle indagini sulla strage alla stazione, sono stati prosciolti dall'accusa di associazione sovversiva *«perché il fatto non sussiste»*.

La sentenza istruttoria di proscioglimento, di cui è stata comunicata ieri la motivazione, fu emessa il 25 febbraio scorso. In essa il giudice istruttore di Roma Luigi Gennaro nega l'ipotesi avanzata dai magistrati bolognesi secondo cui le diverse sigle sarebbero state in realtà tutte emanazioni del disciolto «Ordine nuovo».

Secondo i giudici romani si può al massimo sostenere la «funzionalità» dei diversi gruppi rispetto ad un'indistinta, ma complessiva finalità eversiva. *«La frammentazione delle sigle per disorientare gli inquirenti era un espediente* — ha commentato l'avv. Roberto Montorzi, uno dei legali di parte civile dell'associazione familiari vittime della strage del due agosto —. *Adesso questo espediente è stato legittimato da alcuni magistrati che non hanno tenuto conto delle dichiarazioni dei dissociati».*

«C'è il dubbio — ha aggiunto il vicepresidente dell'associazione, Paolo Bolognesi — *che si stia preparando la sentenza del processo per la strage».*

Il tempo oggi

tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più frequenti al Centro-Nord e sulla Sardegna, localmente anche a carattere di rovescio temporalesco; tendenza ad attenuazione dei fenomeni a iniziare dal settore Nord Occidentale.

temperatura: in lieve diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna.

venti: deboli moderati intorno Ovest sulle regioni occidentali, intorno Sud sul versante adriatico.

mari: mossi, localmente molto mosso il Mar Ligure.

tendenza per domani: al Sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile.

città italiane

Città			Città		
Bolzano	6	18	L'Aquila	7	[illegible]
Verona	12	20	Roma Urbe	10	23
Trieste	13	21	Roma Fium.	10	21
Venezia	13	21	Campobasso	11	18
Milano	11	18	Bari	10	24
Torino	8	11	Napoli	11	24
Cuneo	8	7	Potenza	12	23
Genova	12	16	S.M. Leuca	16	20
Bologna	11	[illegible]	R. Calabria	14	24
Firenze	10	24	Messina	17	22
Pisa	10	20	Palermo	15	22
Falconara	12	16	Catania	13	[illegible]
Perugia	13	20	Alghero	10	14
Pescara	8	18	Cagliari	13	17

città estere

Città				Città			
Amsterdam	4	10	nuvoloso	Lisbona	7	12	sereno
Atene	14	27	sereno	Londra	6	8	nuvoloso
Bangkok	27	33	nuvoloso	Los Angeles	14	20	nuvoloso
Berlino	5	8	pioggia	Madrid	6	10	sereno
Bruxelles	3	10	nuvoloso	Montreal	—	—	n.p.
Buenos Aires	17	26	nuvoloso	Mosca	2	9	nuvoloso
Copenaghen	1	6	nuvoloso	New York	8	21	nuvoloso
Dublino	4	8	pioggia	Parigi	3	9	nuvoloso
Francoforte	3	10	nuvoloso	Pechino	9	22	sereno
Gerusalemme	10	21	sereno	Rio de Janeiro	21	[illegible]	nuvoloso
Ginevra	4	11	sereno	Sydney	14	24	sereno
Honolulu	[illegible]	27	sereno	Tokyo	9	16	nuvoloso
Helsinki	1	6	sereno	Varsavia	6	10	nuvoloso
Il Cairo	15	35	nuvoloso	Vienna	8	10	nuvoloso

MERCATI VALUTARI / Il dollaro cambia rotta (e scende a quota 1607)

Le banche comprano marchi L'«Europa verde» riallinea

ROMA — Dollaro in netto calo in Europa due giorni dopo il riallineamento dello Sme. La valuta americana è stata quotata alla media Uic a 1607,850 lire, in calo di ben 37 lire e 60 centesimi sulle 1645,45 lire di lunedì. A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 2,3460 marchi, oltre 5 pfennig in meno sui 2,3997 precedenti.

Gli operatori spiegano il calo soprattutto con aggiustamenti tecnici; sarebbero state abbandonate gran parte delle posizioni lunghe contratte in dollari nei giorni scorsi.

Il mercato sembra [illegible] sfavorevolmente nei confronti della valuta americana, anche se sembra, per ora, poco probabile che si verifichino [illegible] e prolungate spinte ribassiste.

La lira [illegible] stabile nei confronti del marco, quotato alla media Uic [illegible] lunedì. Nuovi interventi a sostegno della moneta tedesca da parte della Banca di Francia, della Banca d'Italia e della Bundesbank [illegible] stati necessari al momento del fixing. A Parigi il marco è stato fissato per il secondo giorno [illegible] limite inferiore della banda di oscillazione nei confronti del franco, a quota 3,1727; la Banca di Francia ha comprato al fixing circa 1 miliardo di marchi, secondo quanto riferiscono vari operatori.

Le autorità [illegible] francesi hanno rifiutato di commentare l'operazione ma alcune grosse banche Usa affermano di aver venduto grosse quantità di marchi alla banca centrale di Parigi. «Il sostegno apportato al marco in giornata potrebbe essere stato leggermente meno consistente di quello di ieri», ha osservato un operatore.

Lunedì la Banca di Francia aveva comprato tra i 2 ed i 3 miliardi di marchi. La necessità di acquistare marchi era dovuta al fatto che lunedì a New York il marco è sceso nei confronti del franco al di sotto del limite inferiore, spingendo molti operatori ad acquistare marchi nella prospettiva di rivenderli martedì alla Banca di Francia.

A Milano la Banca d'Italia ha comprato 310 milioni di marchi dei 315 trattati ufficialmente mentre la Bundesbank ha venduto 60,5 milioni di franchi, contro i 130 di lunedì, al momento del fixing della valuta francese a Francoforte.

Come conseguenza del riallineamento di domenica, anche l'Europa [illegible] ha rivisto ieri a Bruxelles gli importi monetari compensativi, che vanno in vigore stamane. Per l'Italia sono stati [illegible] i seguenti [illegible] meno 3 per cento per il vino, meno 6,5 per [illegible] per gli altri prodotti. Gli Imc sono meccanismi finanziari della Politica agricola comune (Pac), che favoriscono le esportazioni dei Paesi a moneta forte (Icm positivi) e sfavoriscono quelle dei Paesi a moneta debole (Icm negativi). Le variazioni degli Imc discendono, in modo praticamente automatico, da meccanismi di calcolo variabili a seconda dei prodotti e dei Paesi.

29 aprile 1986

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 29 aprile 1986, alle ore 10, in prima convocazione e, sempre alle ore 10, il giorno 30 aprile 1986 in seconda convocazione, presso la Sede sociale in Roma, Via Cristoforo Colombo [illegible], per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

Credito Fondiario:
1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci; presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1985; deliberazioni relative.
2) Provvedimenti di cui all'art. 2386 C.C.
3) Provvedimenti di cui agli artt. 23 e 33 dello Statuto sociale.

Credito Fondiario - Opere Pubbliche:
Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci; presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1985; deliberazioni relative.

Per partecipare all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni almeno 5 giorni prima della seduta presso la Sede sociale, ovvero presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e Monte Titoli S.p.A.

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. Tommaso Rubbi

CREDITO FONDIARIO
SOCIETÀ PER AZIONI
E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE
Sede in Roma - Via Cristoforo Colombo, 80
Capitale sociale L. 67.500.000.000
Riserve e fondi propri L. 386.219.275.305
Registro Società Tribunale di Roma n. 127/26

Il vertice di Washington comincia tra le polemiche (e oggi c'è Goria)

Al Fmi scoppia un «caso italiano»

Il nostro Paese tacciato di presunzione per la richiesta di entrare nel club dei «grandi» - Gli Usa [illegible] la Cee di protezionismo e indicano l'Italia come uno dei baluardi di [illegible] e contingentamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — All'inizio della conferenza [illegible] del [illegible] internazionale [illegible] è trovata, [illegible] volerlo, al centro di [illegible] polemiche. Una ragione è stata [illegible] d'ingresso — insieme al Canada — [illegible] cinque, formato dagli Stati Uniti, dal Giappone, [illegible] Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra. Un'altra l'accusa rivolta dal Sottosegretario di [illegible] americano Allen Wallis alla [illegible] di essere [illegible] «probabilmente il fattore [illegible] distruttivo [illegible] commerci [illegible]». Il nostro Paese è accusato da talune delle superpotenze economiche di presunzione per la sua richiesta di entrare nel club dei ricchi. L'America la vede inoltre come uno dei baluardi del [illegible] e contingentamenti [illegible] politica agricola europea.

Il «caso italiano» è comunitario ha fatto passare in secondo [illegible] i [illegible] lavori del gruppo dei 24. [illegible] rappresentanti il Terzo Mondo. I 24 hanno rivolto un appello alle nazioni sviluppate perché finanzino nuovamente l'enorme indebitamento [illegible] delle [illegible] povere: il ministro delle [illegible] messicano Silva [illegible], ha fatto notare che il [illegible] prezzi del petrolio consentirà ai potenti di risparmiare quest'anno tra 60 e 80 miliardi di dollari. «Nell'85 — ha aggiunto il ministro — il Terzo Mondo ha ricevuto 10 miliardi di dollari [illegible] dell'84 e ha pagato 22 miliardi di [illegible] in più in interessi. La nostra situazione si è fatta insostenibile».

Il gruppo dei 5 ha tenuto una riunione segreta ieri mattina per esaminare la domanda [illegible] italiana e [illegible] il presidente Reagan ha appoggiato la richiesta, ma il Gruppo ha serbato un rigido riserbo sull'esito delle discussioni. In seno al gruppo dei 10, che è in [illegible] a 11 perché [illegible] prende anche la Svizzera come osservatore, la riunione ha destato aspre polemiche: l'Olanda, in particolare, ha insistito affinché i [illegible] poteri [illegible] vengano [illegible] a tutte le nazioni progredite. «La contesa — ci ha detto l'ex sottosegretario al Tesoro americano Bergsten — finirà in una maniera sola: con un superclub dei tre, gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania: sono le loro monete che dominano i mercati mondiali, dei cambi e delle merci».

Difficilmente ci sarà un annuncio [illegible] questione. Potrebbe [illegible] elaborato un compromesso [illegible] per una partecipazione saltuaria dell'Italia e del Canada ai Cinque. [illegible] non verrebbe però istituzionalizzata. Il motivo: l'ingresso nel club impone discipline che il nostro Paese [illegible] è [illegible] di sopportare. Altro motivo: si irriterebbe l'Olanda e si proverrebbero fratture nei Dieci.

In base alle indiscrezioni del Fondo Monetario, l'attacco di Wallis alla Cee avrebbe causato «uno scontro» al gruppo dei Cinque. Wallis, che è il preparatore del vertice delle sette potenze industriali a Tokyo ai primi di maggio, ha paragonato sfavorevolmente l'Europa al Giappone. «Il Giappone, superprotezionista, ha incominciato [illegible] ad aprirsi ai prodotti stranieri — ha detto —. La Cee, liberista, minaccia di diventare l'alfiere del [illegible] protezionismo». Wallis ha citato le recentissime misure di [illegible] Nakasone, [illegible] auspicato [illegible] l'incontro del premier nipponico [illegible] Reagan a [illegible] mese porti a una drastica riduzione del deficit [illegible] americano [illegible] Tokyo, di circa 50 miliardi di dollari nell'85.

I contrasti sugli scambi, affiorati così violentemente, potrebbero [illegible] gravi ripercussioni sul progetto di riforma del sistema monetario internazionale.

Di fronte a queste [illegible] inaspettate, il Terzo [illegible] ha espresso la preoccupazione [illegible] i suoi problemi rimangano irrisolti. In un discorso ad Atlanta, dove si sta tenendo una conferenza parallela sull'indebitamento estero, l'ex presidente Carter ha sottolineato [illegible] le nazioni povere pagano in interessi 100 milioni di dollari al giorno, e che i loro debiti supereranno quest'anno il trilione di dollari, cioè i 1000 miliardi. Carter ha messo sotto processo le grandi banche che negli Anni Settanta, inondate dai petrodollari, ha detto, hanno spinto il Terzo Mondo a indebitarsi, e che oggi lo dissanguano: [illegible] Paesi, ha concluso Carter, in tre anni hanno ripagato assai più di quanto noi spendemmo nel piano [illegible] per la ricostruzione dell'Europa.

Ennio Caretto

Il gruppo esce dalla crisi, 20 miliardi di utili nell'85

L'Ansaldo torna in attivo

GENOVA — Terminata la lunga e travagliata fase del risanamento, l'Ansaldo punta a una nuova strategia di rilancio che prevede la quotazione del titolo in Borsa per l'anno prossimo. Questo l'obiettivo, illustrato dai vertici della società, sulla scorta della presentazione dei dati relativi al bilancio '85. Al termine dell'esercizio scorso il fatturato Ansaldo è salito a i 2400 miliardi con un incremento del 30% rispetto all'84; la crescita [illegible] l'utile della società capogruppo (6 miliardi a fronte di circa [illegible] milioni '84) e l'utile consolidato, che sale da 5,5 a 20 miliardi. La situazione [illegible] della società segna un netto miglioramento: a fronte di un indebitamento complessivo pari a 1111 [illegible] (66% del fatturato) a fine '83, l'esercizio '85 si è chiuso con un attivo netto di cassa di 33 miliardi (che sale a 100 miliardi nei primi tre mesi dell'86).

Positive anche le previsioni sul budget degli ordini per l'86: una [illegible] che si aggira sui 4000-4500 miliardi, di cui il [illegible] circa risulta [illegible] acquisito in portafoglio al termine del primo trimestre '86.

«In attesa dell'approdo dell'Ansaldo spa in [illegible] — ha sottolineato il presidente della società, Gio [illegible] Clavarino — prevediamo per l'anno in [illegible] al listino dell'Ansaldo Trasporti». Quest'ultima società ha chiuso l'85 con 12,5 miliardi di utile.

Umberto Agnelli [illegible] a Parigi le strategie dei nuovi accordi

Per Fiat alleanze senza frontiere

Intese con Italtel in Italia e United Tecnologies negli Usa, trattative con Matra in Francia

PARIGI — L'avvenire delle imprese industriali europee, di fronte ai loro principali concorrenti [illegible] pone dei problemi di strategia che oggi sono al centro di un [illegible] dibattito, anche acceso, in Francia come in Italia. Concorrenza o [illegible] ambito nazionale e internazionale, «preferenze» continentali o apertura ai centri economici d'oltreoceano, rapporti tra settore pubblico e privato. Temi che, ieri a Parigi, di fronte ai maggiori esperti francesi, ha affrontato il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, invitato da una [illegible] conferente del [illegible] sariato generale [illegible] Pianificazione.

Nella dimensione ormai multipolare della competizione industriale, per Umberto Agnelli, la strategia [illegible] può che [illegible] a «geometria variabile». Soprattutto per quel che riguarda gli accordi tra le imprese. In questo campo, «nazionalismo, europeismo o internazionalismo» sono, in fondo, dei [illegible] schemi. Perché le joint-ventures abbiano senso debbono essere per prima cosa [illegible] («unione di forze e non di debolezze»), poi riferite alle condizioni del mercato. In sostanza: è l'ambito oggettivo entro il quale ci si vuole muovere a determinare la scelta del partner e non viceversa.

Ai francesi, [illegible] sono molto [illegible] a questa problematica in [illegible] del rilancio della loro industria sollecitata [illegible] nuova maggioranza governativa, il vicepresidente della Fiat ha fatto due [illegible] pi. L'accordo tra un'azienda del Gruppo che opera nel settore delle telecomunicazioni (la Telettra) con l'impresa pubblica Italtel. Un'intesa a livello nazionale, in funzione del mercato mondiale, [illegible] sia contemporaneamente all'accordo con l'inglese Westland e con l'americana United Technologies nel [illegible] della produzione di elicotteri.

Non una contraddizione ma una prova della teoria della «geometria variabile» che deve tenere sempre presente il mercato intercontinentale al quale l'industria moderna oggi si rivolge. E che deve essere differenziata anche rispetto ai diversi campi produttivi. Non sempre, ha [illegible] Agnelli, le joint-ventures [illegible] opportune e realizzabili. E il [illegible] trattativa interrotta, lo scorso anno, tra Fiat e Ford per una collaborazione nel settore auto. Un terreno dove giocano fattori importanti (come il livello di innovazioni tecnologiche introdotte e la gestione) che pongono l'auto in «equilibrio instabile tra Europa e [illegible] del mondo», accentuando gli elementi di [illegible].

Diverso è il discorso per [illegible] settori più collegati a quello dell'auto: il [illegible] nentistica. E Umberto Agnelli ha affrontato direttamente il tema della trattativa in corso tra la Fiat e la francese Matra. Un «accordo potenziale» che avrebbe il merito di razionalizzare la produzione europea: un obiettivo necessario per l'Europa «se vorrà evitare di dover combattere tra qualche anno una battaglia difensiva» di [illegible] alla [illegible] americana e giapponese. Parlando del negoziato con Matra, Umberto Agnelli ha affrontato uno dei temi di maggiore attualità oggi in Francia: la tanto discussa «ondata» di investimenti italiani oltralpe.

Per il vicepresidente della Fiat, il movimento degli investimenti in Europa (e anche oltre le frontiere europee) è un fenomeno non solo positivo ma che va incoraggiato.

Nel [illegible] specifico dei rapporti Italia-Francia, tuttavia, bisogna distinguere sia il tipo degli interventi, sia la loro ampiezza. Le iniziative più importanti e recenti si muovono secondo logiche diverse: finanziaria nel caso De Benedetti-Valeo, di concessione pubblica nel caso della tv di Berlusconi, di dialogo tra costruttori nel caso della Fiat. In più la «bilancia» pende ancora a favore [illegible] Francia: 18 miliardi di franchi di fatturato oltralpe contro 50 in Italia, grazie alla [illegible] di società come Oréal, Michelin, Rossignol, Air Liquide, Total, Elf, Thomson e Péchiney.

Enrico Singer

Utile Ceat Cavi 15,7 miliardi

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Ceat Cavi, riunitosi sotto la presidenza di Guido Accornero, ha redatto il progetto di bilancio al 31-12-1985, che verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti indetta per il 28 aprile in prima convocazione e per il 29 in seconda.

L'utile netto per l'esercizio 1985 è stato di 15,7 miliardi (1984 - 9,2) pari all'8,1% del fatturato e con un incremento rispetto al precedente esercizio del 70% circa.

L'utile è stato conseguito dopo aver effettuato ammortamenti ordinari e anticipati per complessivi 7,2 miliardi e accantonamenti al fondo imposte per 9,6 miliardi.

Il fatturato del 1985 ammonta a 193,3 miliardi (1984 - 160,7).

I costi di produzione, lavoro, materie prime e gli altri costi di gestione ammontano a 160,5 miliardi (1984 - 143,7)

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE S.p.A.
Sede legale in Torino - Via Alfieri, 24
Capitale Sociale L. 3.500.000.000
Tribunale di Torino n. 241/906 Soc. n. 291/V2/1921 Fasc.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti è convocata in Torino, Via Lascaris n. 4 presso la Toro Assicurazioni, **per il giorno 29 aprile 1986 ore 10,30 in prima adunanza** ed eventualmente in seconda adunanza per il giorno 30 aprile 1986, stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1 - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2 - Bilancio al 31 dicembre 1985 e deliberazioni relative.
3 - Svincolo delle cauzioni degli Amministratori a norma art. 24 legge 4 giugno 1985 n. 281.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare, ai sensi di legge, almeno cinque giorni prima della data dell'Assemblea stessa, i certificati azionari presso la Sede Sociale e presso una delle seguenti Casse incaricate e loro dipendenze:
Banca Brignone - Banca Commerciale Italiana - Banca Passadore - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banco di Roma - Cassa di Risparmio di Torino - Credito Italiano - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Nuovo Banco Ambrosiano.

Il Consiglio di Amministrazione

ISPETTORATO [illegible] DELLE FORESTE
[illegible]

Gara di appalto

Si rende noto che sarà esperita una licitazione privata per lavori di sistemazione idraulico-forestale nel torr. ZAPPULLA - 1° stralcio - per un importo di L. 2.443.700.768 con la procedura di cui all'art. 40 della L.R. 29-4-985 n. 21. Le imprese interessate possono inviare istanza di partecipazione, entro ventuno giorni dalla data di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale della R.S. secondo le modalità nello stesso indicate.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO
[illegible]

PIRELLI & C

Accomandita per Azioni
Sede in Milano
Capitale sociale L. 60.667.615.000 interamente versato
Registro Tribunale di Milano n. 153

FUSIONE PIRELLI & C./CABOTO-MILANO CENTRALE

Cambio delle azioni Caboto-Milano Centrale S.p.A. con azioni Pirelli & C. Accomandita per Azioni

In esecuzione delle deliberazioni assembleari della Pirelli & C. Accomandita per Azioni e della Caboto-Milano Centrale S.p.A., assunte il 9 dicembre 1985, l'atto di fusione è stato stipulato in data 8/4/1986, con efficacia a far tempo dal 16/4/1986 pertanto si darà corso da quest'ultima data alle operazioni di cambio delle azioni Caboto-Milano Centrale in azioni Pirelli & C. nel seguente rapporto:
- 9 azioni ordinarie Pirelli & C. da nominali L. 1.000 ogni 4 azioni ordinarie Caboto-Milano Centrale da nominali L. 1.000, con cedola n. 13 e seguenti.
- 9 azioni di risparmio Pirelli & C. da nominali L. 1.000 ogni 4 azioni di risparmio Caboto-Milano Centrale da nominali L. 1.000, con cedola n. 13 e seguenti.

Le azioni Pirelli & C. verranno emesse con godimento 1/1/1986. Eventuali cedole relative a dividendi non incassati verranno pagate all'atto del cambio. Gli azionisti Caboto dovranno consegnare i certificati azionari accompagnati da appositi moduli, presso la Cassa sociale in Milano Piazzale Cadorna 5, oppure presso una delle Casse incaricate di seguito elencate.

Per facilitare gli azionisti nella operazione di concambio la Banca Commerciale Italiana si è impegnata a cedere ai corsi di borsa, agli azionisti della Caboto-Milano Centrale S.p.A., o ad acquistare, le azioni di quest'ultima nel quantitativo minimo per consentire l'integrale concambio in azioni Pirelli & C. senza resti.

Agli azionisti verrà rilasciato, franco di spesa, entro circa 45 giorni dalla presentazione della domanda, il numero minimo di certificati occorrenti per raggiungere il quantitativo di azioni spettanti.

Dal 1° luglio 1986 le operazioni di sostituzione potranno essere effettuate unicamente presso la Cassa sociale, in Milano Piazzale Cadorna 5.

Gli azionisti che intendano partecipare all'assemblea ordinaria e straordinaria della Pirelli & C. convocata con separato avviso per il 28, 29 e 30 aprile 1986, potranno richiedere, contemporaneamente o successivamente alla domanda di concambio, il rilascio di un certificato provvisorio che rimarrà depositato per la partecipazione alla stessa assemblea, secondo le modalità di cui all'avviso di convocazione dell'assemblea suddetta.

Casse incaricate:

In Italia
- Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banca d'America e d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Istituto Bancario S. Paolo di Torino per tutte le loro sedi;
- Banca Agricola Milanese, Banca del Monte di Milano, Banca Manusardi, Banca Mercantile Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Credito Artigiano, Credito Commerciale, Credito Lombardo, Credito Romagnolo, Credito Varesino, Creditwest, Istituto Bancario Italiano, Monte dei Paschi di Siena, Monte Titoli, Nuovo Banco Ambrosiano, limitatamente alla sede di Milano;
- Banca Popolare di Bergamo e Banca Provinciale Lombarda, limitatamente alle loro sedi di Milano e di Bergamo;
- Banca Popolare di Lecco, limitatamente alle sedi di Milano e di Lecco;
- Banca S. Paolo - Brescia, limitatamente alla sede di Brescia;
- Banca Toscana, limitatamente alla sede di Firenze;
- Banco di Santo Spirito, limitatamente alle sedi di Roma e di Milano;
- Banco Lariano, limitatamente alle sedi di Milano e di Como;

All'estero
- Crédit Suisse - Zürich; Hentsch & Cie - Genève; A. Sarasin & Cie - Bâle; Société de Banque Suisse - Bâle; Union de Banques Suisses - Zürich, presso tutte le loro sedi e succursali in Svizzera.

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 22 aprile 1986, alle ore 11, presso la Sede sociale in Via Salaria n. 231, Roma, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto del Collegio Sindacale; approvazione del Bilancio dell'esercizio 1985, ripartizione degli utili; deliberazioni inerenti e conseguenti;

2) Nomina di un Consigliere di Amministrazione;

3) Integrazione degli emolumenti ai membri del Collegio Sindacale a seguito dell'aumento del capitale sociale

Mancando il numero legale, la seconda convocazione è sin d'ora fissata per il giorno 23 aprile 1986, alle ore 11 e nello stesso luogo.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1962 n. 1745 e dell'articolo 13 dello Statuto sociale, potranno intervenire all'Assemblea i Soci che avranno depositato, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, le azioni ad essi intestate, o trasferite mediante una serie continua di girate, presso la Sede sociale in Roma, [illegible] presso [illegible] qualsiasi delle Filiali della Banca.

Roma, 18 marzo 1986

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(Dott. Giovanni Auletta Armenise)

INFORMITALIA
ISTITUTO [illegible]

CONTROLLI - INDAGINI - INFEDELTA'
ESITO ASSICURATO

CORSO VITTORIO EMANUELE II, 117 - TORINO
TEL. 511.034 - 538.982

Craxi promette al sindacato un impegno di 136 mila miliardi in tre anni

Lo Stato investe in occupazione

Procede bene la verifica politica

Maggioranza d'accordo costo-denaro più basso

ROMA — La verifica politica tra i cinque partiti della maggioranza procede [illegible] intoppi ma anche senza slanci. Sembra che nessuno abbia fretta. Per tre ore Craxi, De Mita, Nicolazzi, Martelli, Spadolini e Biondi hanno discusso la bozza del programma economico che Palazzo Chigi aveva elaborato nei giorni scorsi e spedito in mattinata alle segreterie [illegible] partiti. Alla [illegible] è stata raggiunta una «sostanziale convergenza» e [illegible] prossimi giorni ci saranno nuovi incontri per [illegible] nel documento politico finale le osservazioni e le modifiche che i cinque partiti [illegible] arrivare al presidente del Consiglio.

Non sono state poste, almeno ieri, questioni tali [illegible] pregiudicare la prosecuzione della verifica: per le pensioni c'è un'intesa sul mantenimento dell'autonomia gestionale e normativa degli enti, un impegno a ridurre il disavanzo pubblico modificando i meccanismi di spesa, è confermato l'obiettivo del contenimento dell'inflazione al 5% a fine '86 con una crescita economica accelerata superiore al 3 per cento. [illegible] hanno [illegible] sull'urgenza di una riduzione del costo del denaro. Comunque restano punti importanti da chiarire, specialmente in materia sanitaria e previdenziale.

Sono i punti sui quali ha insistito particolarmente il segretario del pri Spadolini: «Dobbiamo sfruttare la favorevole congiuntura internazionale [illegible] aggredire alcuni centri di spesa». Il segretario repubblicano ha spiegato che il [illegible] si comporrà di un preambolo politico con l'accenno anche alla questione dell'alternanza, e di [illegible] paragrafi programmatici [illegible] cui la Rai e la suddivisione della pubblicità tra televisione e giornali.

De Mita ha detto che c'è un accordo «sul ragionamento nel suo complesso» e ha sottolineato come un fatto positivo che sulla relazione fra risanamento della finanza pubblica e modifica dei meccanismi di spesa ci sia stata maggiore convergenza. Egli ha aggiunto che la gestione della manovra di politica economica che si sta apprestando è ovviamente affidata all'azione di governo «perché non è immaginabile prevedere tutti i problemi e i comportamenti necessari». Insomma una cosa è la stesura del nuovo programma, altro la sua realizzazione legata anche al comportamento delle forze politiche in Parlamento. De Mita ha confermato che alcuni temi saranno approfonditi in un altro appuntamento. Giovedì si [illegible] la sesta tappa di questa lunga verifica: all'ordine del giorno però, le riforme istituzionali e la situazione della giustizia. Forse Nicolazzi riuscirà ad infilarci anche le questioni irrisolte [illegible] la casa.

Il segretario [illegible] ha sottolineato che l'a[illegible] più rilevante della bozza discussa ieri, sul quale si [illegible] il dibattito, «è la linea di tendenza in [illegible] contenuta sulla riqualificazione della spesa pubblica». Un altro tasto importante è la parte dell'incentivazione degli investimenti pubblici e privati, indirizzati soprattutto verso il Mezzogiorno.

Il regalo degli [illegible] i benefici che deriveranno all'Italia [illegible] minore esborso di risorse finanziarie per l'acquisto [illegible] prodotti energetici, non è stato affrontato come fenomeno autonomo [illegible] inserito nella [illegible] complessiva.

Eugenio Palmieri

ROMA — Il governo prevede investimenti per 136.034 miliardi entro il [illegible] in infrastrutture (strade, ferrovie, telefoni, elettricità ecc.) e la creazione di alcune centinaia di migliaia di [illegible] di lavoro, oltre a interventi aggiuntivi per le aree metropolitane e il settore [illegible] beni culturali: è questo un riscontro concreto [illegible] ieri da Craxi, nel quadro della verifica politica, a una delegazione di Cgil-Cisl-Uil, guidata da Pizzinato, Marini e Benvenuto, che sollecitava un insieme di misure urgenti per fronteggiare l'«emergenza lavoro».

A un documento presentato [illegible] sindacati il presidente del Consiglio [illegible] contrapposto una [illegible] riservata», predisposta [illegible] dipartimento affari economici e sociali di Palazzo Chigi, ricca [illegible] valutazioni e cifre, [illegible] anche puntuale nel segnalare il pericolo di ritardi negli impieghi [illegible] e contraccolpi negativi sull'occupazione, [illegible] prattutto al Sud, se non saranno rapidamente rimossi intoppi procedurali e difficoltà operative. «E' stato calcolato — avverte la memoria — che la contrazione di circa [illegible] degli investimenti, che si verificherà entro il 1987 (senza considerare l'intervento per il Mezzogiorno) [illegible] attivati correttivi, produrrà un forte decremento occupazionale con la perdita di circa 80.000 unità».

Il piano di investimenti è stato esaminato in successive riunioni [illegible] Craxi e i rappre[illegible] della Confindustria, [illegible] Confapi e delle organizzazioni agricole, le quali hanno avanzato richieste [illegible] il progresso [illegible] rispettivi settori, oltre che dell'economia in generale. [illegible] Confindustria ha sottoposto al presidente [illegible] documento dal [illegible] «Una nuova [illegible] di sviluppo: un'occasione da [illegible] perdere», [illegible] cui sottolinea che l'azione di rilancio non può prescindere da [illegible] fondamentali: riduzione dell'inflazione [illegible] i limiti dei principali concorrenti, continuità dei processi di investimenti su livelli elevati, contenimento dei costi del lavoro, del denaro e dei servizi.

Solo in elettricità, telefoni e autostrade saranno impiegati [illegible] miliardi, di cui [illegible] dall'Enel, 30.700 dalla Stet e [illegible] dalla Società autostrade. [illegible] altri 42.621 [illegible] saranno spesi in diversi settori di opere pubbliche: [illegible] 6251 miliardi, Ferrovie dello Stato [illegible] amministrazioni varie (Difesa, Lavori pubblici ecc.) [illegible] miliardi, edilizia residenziale e pubblica 7400 [illegible] statale dei servizi telefonici e poste 2572 miliardi e [illegible] via. «Per evitare ritardi e paralisi nell'attuazione [illegible] progetti previsti — rileva la memoria di [illegible] Chigi — occorrono meccanismi di permanente controllo e accelerazione delle procedure. Mira a tale finalità il Comitato di coordinamento per la promozione e l'impulso dei progetti [illegible], che [illegible] istituito presso la presidenza [illegible] Consiglio dei ministri».

L'istituzione di un'autorità centrale di coordinamento, una sorta di «Alto commissariato per l'occupazione», era stata proposta [illegible] Marini e Benvenuto insieme a tre interventi precisi.

1) Effettiva utilizzazione degli stanziamenti già previsti per il 1986.

2) Destinazione di altri [illegible] miliardi, [illegible] ricavarsi con una «consistente fiscalizzazione» [illegible] risparmio petrolifero, che lasci invariati i prezzi finali dei prodotti derivati: subito, in ogni caso, vanno attivati per [illegible] nuova occupazione i [illegible] miliardi già disponibili per investimenti nel triennio 86-88.

3) L'adozione di procedura d'urgenza per «motivi di ordine [illegible]», sull'esempio di quelle applicate per la realizzazione dell'aula-bunker [illegible] processo di Palermo.

Caute, ma sostanzialmente positive, le reazioni del sindacato. «Quello di oggi — ha ricordato [illegible] Turco (Cgil) è stato il primo incontro dal luglio [illegible] a non essere dominato dal [illegible] costo [illegible] lavoro». Non [illegible] prudente, Lucchini ha [illegible] che, ad alcune condizioni, l'industria è pronta ad allargare la base produttiva, invertendo la tendenza [illegible] anni passati: «Questa [illegible] al [illegible] perché più sviluppo porta [illegible] un aumento [illegible] posti».

Gian Carlo Fossi

Roma. Mandelli, da sin., Lucchini e Craxi durante la riunione governo-imprenditori a Palazzo Chigi

Il sindacato ricorre al pretore

[illegible] Standa [illegible] le trattative

ROMA — Nessuna schiarita nella vertenza per i circa [illegible] licenziamenti decisi dalla «Standa». I dirigenti dell'azienda non si sono presentati ieri all'incontro in programma con il sottosegretario al Lavoro, [illegible] Borruso, e i sindacati Cgil, Cisl, Uil del commercio. La «Standa» ha spiegato questa decisione affermando che a suo giudizio non esistono le condizioni per la trattativa. Il fatto è stato criticato sia dal sottosegretario sia dai sindacati. In particolare Borruso ha affermato che «il comportamento aziendale è senza precedenti, e [illegible] con una linea di corrette relazioni industriali».

I sindacati hanno confermato le agitazioni in corso a livello locale e lo sciopero di venerdì 11 aprile. In questa giornata si terrà una manifestazione a Milano e una a Napoli, e si asterranno dal lavoro per quattro ore anche i lavoratori di tutte le [illegible] commerciale [illegible] e della Campania.

Inoltre a Milano i segretari Cgil, Cisl, Uil hanno presentato alla pretura un ricorso in cui si chiede che venga dichiarato antisindacale il comportamento [illegible] Standa nella vicenda relativa al licenziamento di 136 dipendenti della sede milanese.

La Zanussi si prepara all'aumento di capitale

[illegible] — [illegible] Zanussi (di cui [illegible] parte, in qualità di socio di maggioranza, la svedese Electrolux) aumenterà il capitale sociale da 104 miliardi a [illegible] miliardi 280 milioni.

La ratifica la daranno gli azionisti convocati il 28 [illegible]gio, a Pordenone, in occasione delle assemblee [illegible] e straordinaria. Sarà proprio per [illegible] straordinaria che gli azionisti daranno il via all'operazione di [illegible]to, mediante l'[illegible] alla pari di 80 milioni [illegible] mila azioni da nominali 320 lire ciascuna, [illegible] offrirsi in opzione agli stessi [illegible].

Nella parte ordinaria è prevista, invece, la nomina di un amministratore. [illegible] dà notizia un comunicato della società Zanussi. Se [illegible] deserte il [illegible] maggio, la seconda convocazione è stata fissata per il 6 giugno.

Elicotteri Agusta Spa in attivo

ROMA — Torna in attivo, dopo tre anni, il bilancio delle «Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta», società leader della [illegible] elicotteri del Gruppo Agusta. Il consiglio di amministrazione ha approvato [illegible] il bilancio 31 dicembre '85 che registra un utile netto di 7 miliardi, mentre il fatturato [illegible] e [illegible] miliardi dal [illegible] dell'84.

L'attenta politica commerciale e la strategia produttiva hanno consentito in tre [illegible] di riequilibrare i conti annullando la perdita di 45 miliardi dell'83. Altre tre società [illegible] Gruppo, i cui bilanci verranno approvati a breve, l'Agusta International, l'Agusta Aviation Corporation e l'Agusta Sistemi, registreranno un utile per l'85.

[illegible] più contenute, informa una nota, si presentano inoltre le perdite di bilancio di quelle società del gruppo i cui [illegible] non hanno ancora raggiunto l'equilibrio, confermando così la tendenza [illegible] un netto miglioramento [illegible] situazione economica dell'intero Gruppo.

Dopo 60 anni la rassegna milanese cambia volto

E' morta la Campionaria Evviva la Fiera d'aprile

MILANO — Le hanno cambiato [illegible] il nome: addio dunque alla vecchia Campionaria [illegible] sui bastioni di Porta Venezia sessant'anni fa; da quest'anno la più importante manifestazione commerciale milanese si chiama «Grande Fiera d'Aprile».

Snobbata dai grandi gruppi industriali italiani ed esteri, che hanno ridotto la loro presenza, surclassata dalle manifestazioni settoriali che le hanno tolto spazio vitale in questi ultimi anni, sempre meno frequentata dai visitatori (in [illegible] tre anni, lo scorso anno hanno superato di [illegible] il milione e [illegible] unità) e soprattutto in [illegible] l'aspetto gestionale, per sopravvivere la vecchia Fiera si è posta un ultimatum.

«Tre anni di tempo [illegible] cambiar pelle secondo un progetto che abbiamo [illegible] a punto [illegible] alcuni validi collaboratori, tra cui il sociologo Francesco Alberoni, il presidente del Consiglio [illegible] della [illegible] Luigi Rossi Bernardi, il direttore dell'Istituto di cibernetica dell'università di Milano, Giovanni Degli Antoni — ha dichiarato [illegible] alla presentazione ufficiale della manifestazione il presidente dell'Ente Fiera, Mario [illegible] — *poi si vedrà. Abbiamo [illegible] un investimento [illegible] deve dare un adeguato ritorno, due miliardi in più, soltanto quest'anno, rispetto alle normali [illegible] Poi dovremo ricostruire gli immobili, [illegible] stati edificati tanti anni fa per una fiera campionaria, con larghe superfici espositive non più adatte alle nuove esigenze».*

Insomma, da fiera di merci a fiera di servizi, a centro di scambi non solo economici ma anche culturali, pubblicitari, di comunicazioni, il riflesso al mutato ruolo di Milano nel contesto nazionale: non più polo industriale ma centro del terziario più o [illegible] avanzato. E così quest'anno vanto della Fiera d'Aprile, che ha ridotto il periodo di esposizione a soli 8 giorni, dal 13 al 20 aprile, non saranno più le presse più po[illegible] [illegible] mondo, il transfer più aggiornato, i grandi gruppi industriali con il meglio [illegible] loro produzione, bensì cinque idee, cinque [illegible] diversi di vivere la manifestazione, con il contorno di 17 [illegible] specializzate all'insegna della cultura sofisticata sia in campo economico che scientifico.

I visitatori, invece di percorrere chilometri e chilometri [illegible] obiettivi precisi, potranno scegliere all'interno [illegible] settore fieristico cinque percorsi caratterizzati [illegible] altrettanti grandi temi: Immagine Italia, [illegible] della Vita, Qualità del Lavoro, Prospettive per lo sviluppo, Qualità del futuro. Il percorso Immagine Italia, ad esempio, caratterizzato [illegible] colore azzurro, metterà in evidenza il made in Italy sotto tutti i suoi aspetti: dal design alla moda, dalla dieta mediterranea al disinquinamento. Il color ocra contraddistingue l'idea Qualità del Futuro: il visitatore potrà fare il punto sul quanto di meglio si può vedere in Italia e all'estero in materia di [illegible] materiali, biotecnologie, agrotecnologie, optoelettronica e altre meraviglie [illegible] ci propone il [illegible]so tecnologico. La [illegible] automatica e l'intelligenza artificiale [illegible] invece i punti di forza dell'idea Qualità del Lavoro, sulla spinta dell'intuizione che migliorare il lavoro significa anche migliorare il prodotto.

Più tradizionale è invece il [illegible] giallo, all'insegna [illegible] Qualità della vita. Qui vengono esposti i prodotti che dovrebbero migliorare la vita quotidiana: dalle macchine per cucire a gioielli e gemme, dagli elettrodomestici ai più moderni agli articoli sportivi. Infine l'ultima idea, Prospettive per lo sviluppo, una guida per [illegible] voglia investire nel Mezzogiorno d'Italia e nei Paesi emergenti.

Qui ritorna un'altra impostazione della vecchia Fiera, vista come punto di contatto tra il Nord e il Sud non più dell'Europa [illegible] del [illegible].

Gianfranco [illegible]

A Londra interessi ribassati (mezzo punto)

LONDRA — Il [illegible] d'interesse praticato [illegible] alcune banche britanniche è stato ridotto di [illegible] punto ieri, dal[illegible] all'11 per [illegible]. Le banche che hanno finora adottato il provvedimento sono la National Westminster, la [illegible]clays e la Lloyds Bank.

[illegible] la Banca d'Inghilterra ha appoggiato la decisione riducendo di mezzo punto il proprio [illegible] d'intervento sul mercato monetario a breve. Successivamente anche la [illegible] Bank, la quarta delle principali banche britanniche, ha [illegible] sapere di aver deciso la [illegible] del tasso d'interesse dall'11,5 all'11 per cento.

La Saffa (Bonomi) in piena espansione

[illegible] — Il gruppo [illegible] ha sostanzialmente ultimato il processo di ristrutturazione [illegible] attività e si appresta ora ad espandere le proprie iniziative, sia in Europa, [illegible] l'acquisizione di cartiere che producono cartoncino, attività prioritaria del gruppo con [illegible] per conto dei consumi comunitari, sia in Italia, diversificando le produzioni nei settori chimico e della trasformazione dei prodotti agricoli.

I risultati del gruppo Saffa sono stati illustrati dal presidente Giuseppe Gilberti e dall'amministratore delegato Cesare Bianconi, nel corso di una conferenza stampa alla vigilia dell'assemblea della società che esaminerà il bilancio, chiuso con un utile netto di 12,3 [illegible] di lire, e l'aumento del capitale a pagamento [illegible] 32,1 a 48,1 miliardi.

CREDITO / Un piccolo passo verso la trasparenza

Tassi minimi sui depositi in banca ci sarà il listino

ROMA — Ogni banca renderà noto qual è il tasso di interesse minimo che garantisce sui depositi. Cartelli affissi in [illegible] le agenzie, e uguali in tutta Italia, dovranno in[illegible] la clientela [illegible] quali sono gli interessi da pagare sui crediti personali, sui mutui casa. E' il primo, cautissimo [illegible] verso la «trasparenza» che [illegible] tempo politici, imprenditori, [illegible] chiedono agli istituti di credito: i banchieri lo hanno mosso ieri, anticipando le più ampie innovazioni che [illegible] commissione del ministero del Tesoro ha [illegible] studio, e che alcuni parlamentari hanno proposto.

Dovrà essere applicata entro un mese questa «raccomandazione» approvata all'unanimità [illegible] comitato [illegible]cutivo dell'Associazione ban[illegible]ria (Abi) [illegible] riserbo continuerà [illegible] essere coperto ciò che davvero è importante nel rapporto fra una banca e i suoi clienti: per chi prende denaro in prestito, l'effettivo livello del [illegible] del denaro fra i [illegible] già dichiarati, l'inferiore del «prime rate» e il superiore del «top rate»; per chi deposita i risparmi, il rendimento che viene riconosciuto nella trattativa privata.

Perché le banche non possono essere «trasparenti» fino in fondo? Il presidente dell'Abi, [illegible] Parravicini, risponde che *«si può avere un prezzo fisso [illegible] per operazioni che sono uniformi in tutti i casi, standardizzate: [illegible] lato dei depositi, i libretti vincolati a tempo e i certificati di deposito; dal lato dei crediti, i finanziamenti ancorati a determinate garanzie come quelli personali, al consumo, alla casa».* Ma anche l'imprenditore che chiede un fido, non deve dare garanzie? *«La solidità, l'affidabilità di un imprenditore dipendono da molti elementi; non si possono stabilire delle regole. E anche per i depositi in conto corrente la remunerazione dipende da chi è il cliente, dal lavoro che fa, da tante cose».*

Alcune banche maggiori hanno fatto da battistrada nelle settimane passate, e i loro cartelli «uguali da Palermo a Torino» li hanno già affissi, anche se in certe agenzie non è facile per il cliente scorgerli. *«Il tasso minimo sui depositi in conto [illegible]* — insiste Parravicini — *è un fatto nuovo, importante»,* a tutela del piccolo risparmiatore. Ogni banca sarà [illegible] di stabilirlo al livello che vorrà; per il confronto, il rendimento medio dei depositi si aggira oggi [illegible] 9%, secondo le rilevazioni [illegible] della Banca d'Italia.

L'Abi nega di essersi mossa sotto il pungolo dei progetti di legge parlamentari [illegible] «trasparenza» o della commissione che lavora al ministero del Tesoro, presieduta [illegible] sottosegretario [illegible] Fracanzani. Però [illegible] qualche malumore perché la commissione non ha ancora consultato ufficialmente i banchieri; e il presidente dell'Abi respinge «con preoccupazione» l'ipotesi, avanzata da alcuni parlamentari, di affidare al comitato interministeriale per il credito una sorta di vigilanza sui tassi bancari *«perché è un organo politico. E poi c'è già l'articolo 32 della legge bancaria, [illegible] gliono di più?».* Sulla carta, il comitato per il credito ha il potere di porre limiti ai tassi attivi e passivi [illegible] banche: la legge bancaria del 1936 lo stabilisce in [illegible] parti più ispirate al dirigismo fascista, che da decenni è stata dimenticata.

Ma forse a [illegible] più dolorosamente i banchieri è [illegible] l'articolo 8 della legge sul Mezzogiorno, che impone uguali condizioni del credito al Sud (dove in media il denaro costa [illegible] più) rispetto al Nord. La [illegible] ufficiale è di non inasprire la contesa, anche perché si stanno [illegible]diando modifiche; ma Parravicini si lascia sfuggire una sfida: *«Vorrei che qualcuno mi spiegasse come si fa ad applicarlo, quell'articolo».*

Stefano Lepri

● **ENI-OLIVETTI-ITALTEL.** — Uno stabilimento per la produzione di laminati in resine epossidiche su tessuto di fibra di vetro [illegible] realizzato presso il «polo chimico» della [illegible] una società composta [illegible] Enichem, Olivetti e Italtel.

Finanziaria italiana partecipazioni

Nasce merchant bank da Bnl, Efibanca e Icle

ROMA — Con l'obiettivo di portare alla quotazione in Borsa società di medie dimensioni dopo averne acquisito partecipazione di minoranza (dal 10 al [illegible] per cento del capitale) è [illegible] costituita ufficialmente la Finanziaria italiana di partecipazioni: si tratta di una «merchant bank» [illegible] capitale di cento miliardi di lire cui partecipano la sezione speciale per il [illegible] Bnl [illegible] il 70 per cento, l'Efibanca [illegible] il 28 per [illegible] e l'Icle (Istituto nazionale di credito per il lavoro [illegible] all'estero) con il 2 per cento.

La firma dell'atto costitutivo è avvenuta ieri nella [illegible] della Bnl nel [illegible] di una cerimonia cui hanno partecipato il presidente della stessa Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi, il presidente dell'Efibanca [illegible] Laratta, il presidente dell'Icle Mattei, il [illegible] generale della Bnl Francesco Bignardi, che sarà il presidente della nuova società, e [illegible] che ricoprirà la carica di amministratore delegato.

Al capitale della nuova merchant [illegible] parteciperanno in un secondo momento anche importanti [illegible] private italiane.

Ultimi preparativi al Lingotto

Quell'intreccio tra auto e città

Per il [illegible] Salone predisposti nuovi parcheggi

Torino e il Salone dell'Auto: la città e la [illegible] stagione più internazionale stanno, in questi giorni, vivendo l'impegno d'un reciproco, tradizionale appoggio. La capitale subalpina conta sulla rassegna che, ogni due anni, diventa per i visitatori occasione d'un viaggio all'interno della nostra storia e della nostra arte; l'esposizione punta su Torino che sa regalarle il fascino unico del luogo dove l'automobile è nata, è cresciuta, è diventata industria.

Ieri, [illegible] saloni della Famija Turinèisa, primo atto ufficiale del 61° Salone dell'Automobile: il direttore dell'Anfia, dott. Alberto Bersani, ha disegnato il volto della rassegna che, per la seconda volta, si dipanerà lungo [illegible] oltre [illegible] mila metri quadrati (54 mila coperti) del Lingotto: «*Gli espositori saranno oltre 300 [illegible] una nutrita partecipazione [illegible] aziende estere (57) in rappresentanza [illegible] 14 Paesi. Tra le novità di quest'anno, i miglioramenti strutturali all'interno dell'ex-fabbrica di via Nizza: alcuni tunnel — uno [illegible], gli altri mobili — consentiranno di annullare le "fratture" tra i vari padiglioni garantendo ai visitatori un "viaggio" più agevole tra gli stands*».

Particolare attenzione è stata dedicata, in quest'edizione in cui si [illegible] superare il tetto [illegible] 850 mila visitatori raggiunto nell'84, [illegible] parcheggi. Il Comune ha predisposto per il 25, 26, 27 aprile e per l'1, 3 e 4 maggio, [illegible] rete di punti di sosta per le auto provenienti da fuori città: in [illegible] Puglia e Lungo Stura Lazio (1300 posti), sul lato Est del Cimitero generale [illegible] posti, tra corso Agnelli e corso Unione Sovietica (1400 posti); i collegamenti con il Lingotto saranno assicurati da autobus-navetta con orario 8.30-24 (12-24 il 3 maggio).

Altri parcheggi saranno approntati tra corso Sicilia e viale Dogali [illegible] posti) e [illegible] via Genova e corso Caduti del Lavoro (600 posti). In prossimità degli sbocchi autostradali e nei principali [illegible] viari della città saranno sistemati segnali per indirizzare gli automobilisti nelle varie zone di sosta, mentre si provvederà anche ad aumentare [illegible] in città dei vigili urbani.

Il 61° [illegible] ritmerà i suoi appuntamenti [illegible] grandi [illegible]: il progresso della tecnologia nel mondo dell'automobile e la sicurezza stradale. Nell'ambito del primo, il 24 aprile, si svolgerà, tra gli altri, un convegno intitolato «*L'automobile dal primo al secondo secolo di vita*»; tra il nutrito ventaglio di manifestazioni in cui s'articola, invece, il secondo tema, da sottolineare il concorso grafico, bandito in collaborazione con Unicef e Città di Torino, riservato agli studenti elementari e medi chiamati a «*inventare il manifesto della sicurezza*» legando tre elementi: l'auto, il guidatore e la strada. Gli elaborati saranno esposti al Salone. **re. ri.**

Un primo tentativo per la riforma della sanità pubblica

Usl: via gli incompetenti

La [illegible] legge regionale ridisegna la composizione [illegible] Comitati di gestione e impone [illegible] di professionalità e trasparenza - Sul territorio torinese confermate le 10 Usl, ma ci sarà un unico laboratorio d'igiene - La nuova gestione in funzione a metà agosto

Le 70 Usl del Piemonte si adegueranno alle nuove norme emanate dal ministro Degan, che la Regione ieri ha fatto proprie. Sarà la prima legge che il nuovo commissario di governo, dott. Pastorella, dovrà esaminare [illegible] la restituirà vistata presumibilmente entro la fine del mese. Si prevede che la prima [illegible]vocazione dei comitati di gestione — riformati — potrà avvenire intorno al 10 di agosto (gli aspiranti alla carica sono avvertiti: rinunino le vacanze, o quanto meno prevedano un'interruzione).

Le Usl di Torino saranno 10 secondo quanto previsto da una precedente legge regionale e le conseguenti delibere del Consiglio regionale e del Comitato di controllo dell'1-23, che si è autosezionata. Le richieste del pri di considerare la possibilità di una minore frammentazione [illegible] ha avuto seguito; sarà comunque motivo di nuovi studi.

E' stato accolto, invece, un emendamento liberale secondo il quale «*il servizio di igiene pubblica viene istituito [illegible] la [illegible] numero 1 [illegible] per l'intero territorio comunale, assumendo la funzione [illegible] servizio multizonale per tutte [illegible] Usl della città*».

I comunisti si sono opposti a questo emendamento (fatto proprio dalla giunta), [illegible] tenendo (Maria Grazia Sestero) che «*la diffusione [illegible] questi servizi [illegible] territorio è fondamentale per i controlli*». Ha risposto l'assessore alla sanità Olivieri: «*I fatti degli ultimi 20 giorni hanno dimostrato i guai provocati dalla frammentazione dei controlli. Devono avere un certo grado [illegible] centralizzazione, staccati da strutture sommazonali, autonome*».

Il comitato di gestione delle Usl è composto dal presidente più 4 membri «*per gli ambiti territoriali fino a 10 mila abitanti*»; 6 membri «*per territori con popolazione superiore*». Le 10 Usl di Torino avranno quindi ciascuna un presidente e 6 membri eletti [illegible] Consiglio comunale anche tra persone a [illegible] estranee.

Il pci aveva presentato emendamenti chiedendo l'elezione «*sulla base di designazioni dei consigli circoscrizionali*», ma non sono stati accolti; il verde civico Pezzana, votando contro, ha definito l'emendamento «*un [illegible] di inserire persone [illegible] competenti, [illegible] espressione di partito*». Già prima, però, il comunista Acotto aveva sollecitato: «*Fuori dalle Usl i buffoni e gli incompetenti*».

Nelle dichiarazioni di voto la socialista Cernetti ha «*raccomandato la professionalità: sovente sono state mandate a dirigere Usl persone non idonee, per compensarle di [illegible] portati a qualche partito o ripagarle di delusioni elettorali*». Sulla professionalità e la «*chiarezza di vita*» hanno insistito tutti. In particolare il msi Majorino [illegible] due emendamenti specifici.

Il repubblicano Ferrara ha impegnato il Consiglio a «*creare un organo che esprima gli interessi e gli intendimenti dell'utente di un servizio fondamentale, anziché riprodurre gli schieramenti partitici contrapponendoli in polemiche pseudo-politiche, che portano a [illegible] distrazione dai problemi reali*». Dopo che Emilia Bergoglio (dc) ha sollecitato «*un testo unico della legislazione regionale in materia di sanità in modo da offrire alle Usl un riferimento stabile e [illegible] prensibile*», la legge è passata.

Tra [illegible] tempo si dovrebbero vedere i frutti di questo provvedimento che il liberale [illegible] ha definito «*marginale rispetto a quello che bisognerà fare per rifondare la sanità nel nostro Paese*».

Domenico Garbarino

La V commissione e Villa [illegible]

Inchiesta della Regione sull'acqua a Casale

Laura Marchiaro non è andata a sedersi, ieri mattina, al suo posto di vicepresidente del Consiglio re[illegible] è rimasta per tutta la riunione sui banchi del pci. Raggiunta (con altri membri della V Commissione consiliare) da mandato di comparizione per la vicenda di Villa Ida, ha subito [illegible] capogruppo Bontempi [illegible] disponibilità immediata a lasciare l'incarico». Ma con rammarico, «ritenendo di [illegible] adempiuto in questi anni ai compiti del mio ufficio con dignità e correttezza».

In [illegible] c'era stata una lunga riunione del [illegible] pci, con il segretario della federazione provinciale Fassino, e quello regionale Bosio. Hanno riconfermato «la propria totale [illegible]» alla Marchiaro e agli altri consiglieri raggiunti dallo stesso provvedimento: Anna Maria Artetti, Giovanni Ferrero, Marco Bosci.

Nessuno, del Consiglio, ha avuto da eccepire a Bontempi ricordando che la [illegible] «non [illegible] avuto [illegible] poteva avere alcun ruolo nella fase di predisposizione del provvedimento», ha indicato l'esigenza di «una serie [illegible] nostro modo d'essere come istituzione».

Dopo un intervento di Aldo Viglione, presidente dell'assemblea, Laura Marchiaro, commossa, ha ripreso il suo posto al banco della presidenza. In termine di seduta è stata approvata la mozione presentata dalla IV Commissione sull'agenzia per l'impiego e sul prepensionamento: [illegible] essere la base per un dibattito, lunedì, con il ministro De Michelis. Il presidente Beltrami si è infine dichiarato disponibile a istituire una [illegible]ione d'inchiesta sull'inquinamento di Casale; oggi alle 13,30 riunione giunta-capigruppo sul problema.

Pentito della mafia ha svelato i cento segreti del carcere

[illegible] il registratore negli [illegible] raccoglieva [illegible] in cella

Parte delle bobine costituisce ora materiale d'accusa contro la banda che sequestrò Marco Gatta, nipote del fondatore della Lancia - Anche uno [illegible] rapitori collabora con i giudici

Francesco Ciccio Miano

Uno dei rapitori collabora con la magistratura e fa i nomi dei complici, un pentito della mafia gira in carcere con il registratore nascosto negli slip per raccogliere confidenze: sono i due pilastri dell'accusa nel nuovo processo per il sequestro di Marco Gatta, il nipote del fondatore della Lancia rapito nel '79 a Vinovo. Il giudizio, cominciato ieri davanti alla prima sezione (pres. Cirillo, pm Saluz[illegible] cane, Orfanelli) ha avuto un avvio contrastato per le eccezioni dei legali.

Nel primo [illegible] (febbraio '82), il tribunale condannò a 27 anni ciascuno (la sentenza è definitiva) [illegible]cesco Zuppardo, Gaetano Ventra e Pietro Lepanto, tutti personaggi di secondo piano. Fu proprio Lepanto che, nel giugno '83, mentre si celebrava l'appello, decise di collaborare: «*Non ho preso parte al sequestro, mi sono limitato a riciclare un po' di denaro*».

Fece l'elenco di alcuni complici ora alla sbarra: i carcerieri, o presunti tali, Martino Calabrese, Rocco Catalano e Damiano Cianci, [illegible] Antonio Cono, e di altri come Carmelo Gullace, Vincenzo Rositano (ritenuto un capo, difeso dall'avv. Geo Dal Fiume), Angelo Palomara, Michele Condolucci.

Verso la fine dell'84, Francesco «Ciccio» Miano, potente boss dei catanesi, completò il quadro. Nascosto negli slip un registratore (avuto, pare, da un funzionario del ministero dell'Interno), il pentito cominciò a raccogliere le confidenze di Gullace e Condolucci nel [illegible] clinico delle Nuove. Decine di bobine finirono sulla scrivania del magistrato e decine di persone si trovarono nei [illegible]. L'elenco degli imputati per il sequestro si allungò: Giuseppe Calabrò, il «dottorino» della mafia già implicato nel rapimento Ceretto, Rocco Pronesti, Vincenzo Zampaglione. E anche Paolo Gattuso, ammazzato nel frattempo.

Nessuno sa con precisione quante ore di «confidenze» siano state raccolte dal «catanese». Solo la parte che riguarda questo processo (in cui il Miano non c'entra) è condensata in 30 bobine. Ma quel registratore è servito per svelare una montagna di misteri: omicidi, aggressioni, traffico di droga e altro.

Ieri il tribunale ha deciso di stralciare le posizioni di Martino Calabrese e Carmelo Gullace, processati in questi giorni alle Assise di Palmi, e di Giuseppe Calabrò, ancora in Francia in attesa dell'estradizione. In barella, per i postumi di un'operazione, si è presentato il Condolucci, difeso dall'avv. Tartaglino.

Presente in aula anche Marco Gatta, che col il padre Ferdinando si è costituito parte civile con l'avv. Zaccone. Il giovane, che oggi ha 30 anni, fu bloccato il 19 gennaio '79 mentre tornava a casa dal Polo Club di Vinovo. Per un mese rimase prigioniero in una cisterna di proprietà del Ventra, alla periferia di Ventimiglia, poi fu trasferito in una mansarda. Fu liberato il 17 aprile '79 a Riva di Chieri dopo il pagamento di 780 milioni (richiesta iniziale 5 miliardi).

Il Lingotto un'occasione per Torino?

A [illegible] Lascaris (via Alfieri 15) dibattito, ore 18, su: «Lingotto: un'occasione per Torino?» al quale rispondono il responsabile delle relazioni Fiat, Cesare Annibaldi, il sindaco di Torino, Giorgio Cardetti, il rettore dell'Università, Umberto Dianzani e il sociologo Roberto Guiducci, uno dei consulenti che lavorano con l'arch. Renzo Piano alla [illegible] progetto di riambientazione dell'ex fabbrica di via Nizza. Coordina l'incontro il direttore della rivista Trend, Giuseppe Garesio, che [illegible] organizzato il dibattito.

Con il suo esecutivo regionale

Pri contesta i referendum

Ribaditi i pericoli di quello [illegible] giustizia «I partiti di governo possono legiferare».

Referendum della discordia quelli presentati da psi, pli e partito radicale? Sembra di sì, e a sparare contro la raccolta delle firme è soprattutto il partito repubblicano, che non risparmia strali ai partner che condividono responsabilità [illegible] governo. Ieri l'on. Giorgio La Malfa ha presieduto a Torino una riunione del comitato regionale del partito e l'esecutivo ha concluso i lavori con un comunicato parecchio [illegible], [illegible]cialmente per quanto riguarda il referendum sulla giustizia.

«*I problemi della giustizia — si legge — non possono essere affrontati se non in [illegible]niera demagogica attraverso i referendum; uno dei quali, introducendo la nozione di responsabilità civile dei giudici, se approvato avrebbe un effetto intimidatorio sui magistrati stessi, minacciandone la loro autonomia*».

[illegible] concetti che il vicesegretario nazionale [illegible] pri aveva già espresso nel corso di un'animata seduta del Consiglio comunale. Inoltre il pri rileva: «*Appare improprio che partiti di maggioranza e di governo si facciano promotori di referendum popolari per l'abrogazione di leggi: essi sono titolari, in quanto rappresentanti in Parlamento, di un potere [illegible] iniziativa legislativa, e sono titolari in quanto partiti di governo di un ancor più incisivo potere di presentare disegni di legge*».

Da qui l'appello all'opinione pubblica di non sostenere «un'iniziativa così discutibile».

Violenta ondata di maltempo sul Piemonte: allagamenti, disagi per il traffico

Frane, terrore [illegible] Carema

Una pioggia di massi ha investito le celebri vigne, sfiorando le case - Sgomberate 200 persone - In piena il Po e la Dora

Piove senza tregua da domenica. La situazione comincia a farsi difficile: cantine allagate e decine di incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze, hanno costretto a super lavoro vigili urbani e vigili del fuoco. Fiumi e torrenti sono in piena: il Po e la Dora si avvicinano pericolosamente ai limiti di guardia. Nevica in montagna.

A Carema, al confine con la Valle d'Aosta, ieri si è sfiorata la tragedia. Erano le 16.30 quando Augusta Pianaz, 40 anni, ha udito un sordo boato: «*Sono uscita a vedere, un masso enorme si era fermato a dieci metri da casa: poteva spazzarla via*».

La borgata Rovine ha corso per la prima volta nella sua lunga storia un pericolo mortale, malgrado il nome [illegible] pensare il contrario. Gli antichi contadini di Carema [illegible] hanno costruito [illegible] loro case, al riparo dalle frane che [illegible] tanto in [illegible] si staccavano [illegible] mo[illegible]. Ieri pomeriggio la massa di detriti e rocce si è divisa in due tronconi: un masso ha divelto un cavo della media tensione, cambiando traiettoria e rotolando verso l'abitato.

Nelle tre case della borgata erano in quel momento dodici persone, in pratica l'intera famiglia di Antonio Iachi, suocero di Augusta Pianaz. I detriti hanno raggiunto la Renault del figlio Aldo, sfondando il tetto.

La frana ha provocato ingenti danni alle viti che producono il rinomato Carema: proprio le caratteristiche topie che popolano la collina hanno evitato una tragedia.

In serata, dopo una riunione con carabinieri e vigili del fuoco, gli amministratori hanno deciso di evacuare le case: gli abitanti, duecento persone, saranno ospiti di parenti, fino a quando il pericolo non cesserà.

In città i vigili urbani segnalano decine di incidenti, per fortuna senza gravi danni. Il traffico si è snodato al rallentatore, ma anche le ore di punta sono passate senza ingorghi. Acqua alta ai Murazzi, dove il Po è uscito dal suo letto.

Neve in montagna, oltre i 1500 metri: al Sestriere ne sono caduti 30 centimetri, altrettanti nella zona di Bardonecchia (transito con catene) e in alta Valle Orco. La statale 460, che collega Torino a Ceresole Reale, è stata più volte chiusa all'altezza di Noasca. Una frana è già stata sgomberata dai mezzi dell'Anas, ma il pericolo di altre slavine consiglia cautela. Per la terza volta nell'anno, anche se soltanto per un giorno, Ceresole è rimasta isolata.

Per il momento, come confermano i vigili [illegible] fuoco, la situazione è quasi ovunque sotto controllo.

Uno dei massi che hanno travolto le caratteristiche topie

Nuovo servizio Confesercenti

Da maggio, tutti i venerdì pomeriggio, gli associati [illegible] Confesercenti che hanno problemi finanziari potranno telefonare al 52.201 oppure al 52.20.263. Un esperto li aiuterà a scegliere tra le diverse forme di investimento, dando spiegazioni sui vari problemi legali anche nel campo assicurativo.

[illegible] Provincia, [illegible] sequestri [illegible] giudici

«Legge carente, molti disonesti»

L'assessore all'agricoltura Bonansea ha risposto in Consiglio alle interrogazioni presentate [illegible] più partiti - Un ufficio fantasma che non è mai entrato in funzione - Si [illegible] anche parlato di ecologia facendo un punto sulle discariche - Richiesto l'intervento [illegible] Protezione civile

La vicenda del vino al metanolo (con uno dei rarissimi interventi in piemontese del consigliere Gremmo), la situazione delle discariche ed una schiolata della maggioranza per le troppe assenze al suo interno (il pentapartito per far mancare il numero legale e rinviare una [illegible] contestata, ha [illegible] l'aula, un «autogol» secondo il pci): questi i tre capitoli della seduta di ieri del consiglio provinciale.

[illegible] all'Agricoltura, Bonansea, ha risposto alle richieste di pci, pri, dp e verdi sul caso metanolo. Dopo una relazione generale, che ha ripercorso le tappe del dramma del vino avvelenato, esaminando le carenze della legge, ma anche la criminale volontà di pochi commercianti disonesti, l'assessore ha affrontato il problema del Servizio repressione frodi della Provincia, ufficio fantasma voluto da una confusa legge regionale, [illegible] in funzione, passato negli anni da 5 a 2 addetti, nessuno dei quali con specifiche competenze [illegible].

La delibera che lo istituiva è del [illegible] 1981, ma ci vollero 7 mesi solo per ricercare il primo addetto: doveva essere un perito agrario, ma ci si accontentò di un geometra, [illegible] vennero affiancati prima un aiutante tecnico e un applicato amministrativo, poi due dattilografe. Ma soltanto dal maggio al dicembre dell'83 gli addetti furono inviati ad un apposito corso di formazione professionale. In 4 anni ci si limitò alla distribuzione e alla raccolta delle [illegible] l'anagrafe vitivinicola [illegible]. Agli atti non ci sono attività di repressione frodi. Solo alla fine di dicembre si è studiata una ristrutturazione del servizio prevedendo un laureato in giurisprudenza, un perito agrario ed un enologo.

L'assessore Sibille ha fatto invece il punto sugli inquinamenti. La Ecosystem non ha [illegible] coltivato discariche in provincia di Torino, dove peraltro non ne esistono, per ora, del tipo C (quelle con i rifiuti più tossici). In progetto ce n'è una [illegible] il [illegible] delle Vallette.

Quelle di tipo [illegible] sono 4: Torrazza Piemonte (risultata regolare dopo una lunga vicenda), [illegible] di [illegible] (è quella [illegible] Rifometal, [illegible] inchiesta [illegible] pretura), Volvera (Fiat), Pinerolo (Beloit). Sibille ha assicurato [illegible] il controllo è continuo.

Le situazioni di smaltimenti illeciti che presentano potenzialmente [illegible] pericolosità sono due: Settimo Vittone (dove la Scach ha accumulato bidoni di amine aromatiche, benzoli e forse fenoli, senza mai provvedere al loro progettato riciclaggio) ed una cava, ex Altiva, tra Orbassano e Rivalta, presso il Sangone, in un terreno dell'Ordine Mauriziano.

Per la prima, oggetto di intervento della magistratura, è stato interessato il ministero della Protezione civile. Per la seconda, ha detto Sibille, «la situazione è al limite del paradossale perché continua lo smaltimento clandestino notturno, malgrado i ripetuti controlli dei carabinieri». Ovviamente anche in questo caso la magistratura indaga.

Preoccupazioni vengono però anche dalle discariche di tipo A, quelle dei rifiuti solidi urbani: il controllo di eventuali contenuti anomali (a Ivrea hanno trovato anche [illegible] provenienti dall'ospedale) non [illegible] sempre facile e pochi Comuni vi provvedono con efficienza. In ogni caso, secondo Sibille, la situazione della provincia di To[illegible] è migliore di altre anche se c'è il fondato sospetto che i rifiuti più [illegible] siano finiti in zone meno controllate: come [illegible] che la [illegible] [illegible] vicino è sempre la migliore.

[illegible], sotto la pioggia, il vino da [illegible]

Nei l[illegible] cittadini dell'Usl manca ormai [illegible] spazio; [illegible] [illegible] le richieste [illegible] controllo

Continuano le code di consumatori al laboratorio dell'Usl 1-23 di via San Domenico 22 per richiedere [illegible] sul vino. Così i locali dell'ufficio d'Igiene sono diventati una specie di cantina enologica: ogni stanza è occupata da bottiglie e parecchie decine sono addirittura finite sui balconi per mancanza di spazio e da ieri sono sotto la pioggia battente.

Le verifiche effettuate sono state oltre 1000 su 4500 campioni depositati. La dose necessaria per l'esame è mezzo litro e i cittadini sono invitati a basarsi sugli elenchi delle ditte forniti dal ministero. Finora sono emersi soltanto 12 casi di metanolo, 4 dei quali [illegible] dopo ricoveri di [illegible] [illegible] [illegible] dale.

Bloccate 25 mila bottiglie

Sono continuati anche ieri gli accertamenti ordinati dalla magistratura per accertare se anche in qualche tipo di vermouth sia finito vino con metanolo. A scopo cautelativo la Guardia di Finanza ha posto sotto sequestro bottiglioni della ditta «Radicati»: non appena saranno completate le analisi, [illegible] fugato ogni sospetto. Spiegano i tecnici dell'azienda: «Siamo tranquilli, [illegible] specialisti della Repressione frodi hanno già analizzato vari campioni dei nostri prodotti: [illegible] tutti a norma di legge. Solo per alcuni aspettiamo altri esiti».

L'azienda torinese avrebbe acquistato, prima dello scoppio dello scandalo del vino al metanolo, [illegible] ettolitri di vino bianco della ditta Angelo Baroncini di Ravenna, il cui titolare è stato arrestato dai carabinieri in Romagna. Per questo sono state attivate le immediate analisi.

Nei giorni scorsi il Nucleo di polizia tributaria della Finanza ha requisito (a Torino e in altre zone del Piemonte), 25 mila litri di vino in bottiglia, appartenente alle aziende sotto accusa da parte del ministero dell'Agricoltura.

Sequestri e controlli continuano con grande impegno da parte delle Forze dell'ordine, anche se ogni giorno da magistratura e Ministero dell'Agricoltura continuano a giungere nuove segnalazioni di aziende sospette.

Aveva appena ritirato il denaro [illegible] posta

Scippano pensionata sono subito catturati

Li ha notati poco dopo il colpo [illegible] corso Giulio Cesare una pattuglia della Mobile - Mezz'ora dopo già ammanettati

Mario Torrisi e Agostino Mellace, arrestati dalla polizia

E' durata neppure mezz'ora la fuga di due scippatori che, ieri mattina, hanno strappato il borsello con la pensione a [illegible] Raviochio, 63 anni, via Priocca 8. Mentre fuggivano sono stati identificati da «Falco 1», la [illegible] antiscippo della polizia, e arrestati. Sono: Agostino Mellace, 19 anni, strada del Cascinotto 41-b, e Mario Torrisi, 23 anni, via Noè 2. Recuperato tutto il bottino: 1 milione e 300 mila lire.

E' accaduto alle 11,40 in [illegible] Giulio Cesare. Maria Raviochio esce [illegible] [illegible] dove ha ritirato la pensione. Mentre attraversa la strada, viene avvicinata da un giovane che, senza fiatare, le strappa il borsello, sale [illegible] un'auto targata Roma e fugge con un complice. Scatta l'allarme e [illegible] diramate le [illegible]. Dopo circa mezz'ora l'auto viene intercettata da «Falco 1»: breve inseguimento, blocco dei due scippatori e arresto.

★ Sei persone arrestate, dieci rimpatriate, una decina di esercizi pubblici controllati. Questo il bilancio dell'operazione setaccio effettuata fra sabato e domenica dai carabinieri della compagnia San Carlo. Gli uomini del capitano Muggeo hanno prima bloccato due ladri: Francesco Maurici, 21 anni, cuoco, via Stradella 98, ed il nomade Trajan Jaresti, 28 anni, senza fissa dimora, [illegible] svaligiando l'appartamento di Anna Maria Gili, in via Madama Cristina 44. L'intera refurtiva (valore circa 5 milioni) è stata recuperata.

Un altro ladruncolo è invece incappato in un posto di blocco: Antonio La Scala, 22 anni, via Sant'Anselmo 4, è stato sorpreso pochi minuti dopo aver cercato di entrare negli uffici dell'agenzia di viaggi «Sombrero» in via Cernaia 30/d. Nella sua A 112 [illegible] [illegible] ritrovati attrezzi [illegible]. E' stato denunciato a piede libero. Tre gli arresti per pendenze di ordine di cattura, uno per inosservanza al foglio di via. Dieci marocchini, privi di regolare permesso [illegible] soggiorno, sono stati invece rimpatriati.

Scandalo Vernone, negata la [illegible] provvisoria

Chieri, restano in carcere

Per il Tribunale della libertà i mandati [illegible] cattura firmati dal pretore di Chieri, Antonio Rinaudo, [illegible] il primario di psichiatria Carmine Munizza, l'infermiere Augusto Boccalon e il direttore dell'ospizio «Castello di Vernone», Carlo Occhiena, sono validi.

Contro i provvedimenti del magistrati s'erano appellati i tre avvocati difensori, Zancan, Tarrocchione e Cailenca che eccepivano la competenza del pretore a contestare ai tre il reato di circonvenzione d'incapace. Il dottor Rinaudo aveva risposto firmando un nuovo mandato di cattura per il solo reato di appropriazione indebita ai [illegible] dei fratelli Cesare e [illegible] Polegato, 70 e 63 anni, convinti ad andare a vivere in un ospizio e spogliati dei loro risparmi per restaurare il loro alloggio «occupato» dall'Usl 1-23.

Anche contro questo nuovo provvedimento l'avvocato Zancan, difensore del professor Munizza, [illegible] era rivolto al Tribunale della libertà che però gli ha dato torto. Al di là della decisione del tribunale, [illegible] argomentazioni [illegible] legali non erano del tutto prive di fondamento, ma a giocare un [illegible] [illegible] nella [illegible] dei giudici della 3ª Sezione è stato un nuovo elemento d'accusa scoperto dal pretore.

Per smantellare le tesi difensive dei tre arrestati («Non abbiamo intascato una lira e i fratelli Polegato sapevano ed erano perfettamente d'accordo su come sarebbero stati utilizzati il loro appartamento e i risparmi») il pretore Rinaudo avrebbe esibito un documento fatto firmare ai Polegato il giorno precedente agli arresti, ma con la data di un anno prima. Sulla vicenda c'è poi da registrare la precisazione [illegible] Psichiatria Democratica la quale sostiene, attraverso il [illegible] coordinatore regionale, dott. Rissone, che «il professor [illegible] non è iscritto all'organizzazione».

[illegible] Rally al telefono

Per chi vuole essere informato sull'attività dell'automobilismo sportivo, dalla «Formula 1» ai Rally, basta comporre il numero telefonico 1637 (chi abita fuori dal distretto di Torino deve ricorrere, tramite teleselezione, a Bologna, prefisso 051, numero [illegible]). Il [illegible] servizio predisposto [illegible] Sip, chiamato «Telesprint», prevede due notiziari giornalieri e quattro in occasione delle gare principali; per l'utente telefonico comporta una tassazione di tre scatti ogni chiamata.

Pensionato truffato ci rimette i risparmi

Venti milioni, addio

Una truffa ben fatta implica una buona dose [illegible] fantasia, tanto è maggiore più consistenti sono le possibilità di portarla in porto. La storia di Giulio Retenari ne è un classico esempio. Pensionato, 66 [illegible], con la passione delle bocce, il Retenari l'altro giorno a mezzogiorno è in corso IV novembre angolo via Monteiungo. Sta assistendo ad una partita di «raffa» quando è avvicinato da un distinto signore, sui trent'anni, che parla francese. «Ho capito — racconta — che stava cercando un negozio di numismatica. Gli ho risposto che non ne conoscevo, che mi dispiaceva. Lui ha aggiunto che doveva vendere tre [illegible] nete d'oro, del valore [illegible] cinquanta milioni. [illegible] ho guar[illegible]: mi sono sembrate [illegible]le».

[illegible] questo punto entra [illegible] [illegible] il secondo attore. Un passante che, dicendosi intenditore, [illegible] al francese un commerciante di corso Rosselli: «Vedrà che le venderà bene, valgono ben più di 50 milioni. Solo che dovrà attendere le 18. Il negozio apre solo a quell'ora». Il [illegible] si dispera: «Non è possibile. [illegible] prendere l'aereo. E dire che ero venuto a Torino solo per questo».

Terzo attore è un sedicente ingegnere «Orlandi» che, sopraggiunto in quegli attimi, si dice disposto a concludere l'affare. «Compro io le monete per 50 milioni, solo che non ho contanti». Replica il francese [illegible]: «Io per non doverle riportare a casa, mi accontenterei anche di 20». Il pensionato [illegible] pensa di realizzare [illegible] piccolo affare: corre in [illegible]ca, ritira 19 milioni, aggiunge [illegible] milione che ha in tasca e consegna la somma richiesta al francese.

L'«ingegnere» lo invita a passare alle 18 nel suo studio, in largo Orbassano 76. Puntuale [illegible] Retenari si presenta, cerca sul citofono il nome Orlandi, non lo trova. Quando il portinaio ribadisce che lì non abitano ingegneri comincia a sospettare l'inganno. Tappe successive della vicenda sono un orefice per la stima delle tre monete di ottone placcato oro (valore 10.000 lire) ed i carabinieri della stazione San Salvario per la denuncia.

★ Un giovane di 25 anni è stato arrestato l'altra [illegible] in corso Re Umberto, all'incrocio [illegible] corso Stati Uniti da una Volante della polizia in servizio nella zona. L'uomo, identificato [illegible] Luciano Falchero, residente a Viù in frazione Toglie, [illegible] aggredito [illegible] Barbero, un travestito, cercando di strappargli il borsello.

Si [illegible] dimessi gli assessori

La Loggia, crisi

La giunta municipale di La Loggia, che non era formata da una coalizione tra partiti politici, ma dai [illegible] consiglieri comunali anagraficamente più anziani, è caduta l'altra notte al termine di [illegible] lunghissima e contrastata seduta.

Già da alcuni giorni quattro assessori, due della democrazia cristiana e due della lista civica capeggiata dall'ex sindaco Antonino Arrigo, avevano dimesso le deleghe, ma erano rimasti nella giunta, cioè assessori inutili.

Il sindaco comunista, Mario Cucchiarati, [illegible] allora quale consigliere più vecchio d'età, l'altra sera ha convocato [illegible] giunta con l'intento di trovare ancora una volta [illegible] modo di appianare i contrasti e rimettere insieme la coalizione [illegible] [illegible] lasciare la città ingovernata. Non ce l'ha fatta perché i componenti della giunta sono assai diversi politicamente. [illegible] i dissidenti democristiani e quelli della lista civica si [illegible] dimessi [illegible] che [illegible] [illegible].

«Non intendiamo più fare parte di un governo che in effetti non governa — ha detto Bartolomeo Bal, vicesindaco, democristiano —. Infatti, [illegible] quando si è costituita questa giunta, direi anomala, nonostante la nostra buona volontà [illegible] non c'è stato verso di trovare una via d'intesa capace di far funzionare al meglio la macchina comunale: è troppa la differenza ideologica che ci divide dai comunisti».

Da alcune indiscrezioni pare che anche uno [illegible] [illegible] assessori socialisti abbia manifestato l'intenzione di dimettersi.

La formazione di [illegible] nuova maggioranza [illegible] prospetta assai difficile.

[illegible] vallate che non devono morire

Gli abitanti dell'Orco e Soana continuano a diminuire - A Locana, lo scorso anno, hanno interrotto la loro attività commerciale cinque [illegible] - Trovare [illegible] rilancio immediato

Comune	ABITANTI							Variaz. %	1985						
	1951	1971	1981	1982	1983	1984	1985	1951/85	nati	morti	saldo	immigr.	emigr.	saldo	saldo t.
Pont C.se	5.277	[illegible]	[illegible]	4.281	4.214	4.123	4.067	—22,93	35	71	—36	73	81	—8	—36
Frassinetto	730	410	304	[illegible]	[illegible]	261	[illegible]	—67,73	3	13	—10	2	9	—7	—17
Ingria	407	132	131	130	130	121	113	—72,48	2	3	—1	—	[illegible]	—10	—11
Ronco	1.097	[illegible]	612	580	557	513	504	—[illegible]	3	21	—18	34	[illegible]	+20	—[illegible]
Valprato	442	300	215	213	201	[illegible]	194	—57,00	1	4	—3	8	7	+1	—4
Sparone	1.420	1.347	1.350	1.340	1.327	[illegible]	1.306	—9,83	14	13	+2	20	30	—10	—8
Ribordone	400	215	171	160	[illegible]	152	143	—64,23	—	7	—7	4	6	—2	—9
Locana	3.010	2.330	2.122	2.132	[illegible]	2.131	2.100	—30,37	11	32	—21	30	[illegible]	—	—21
Noasca	[illegible]	442	304	320	313	[illegible]	305	—62,35	—	3	—3	6	—	+6	+4
Ceresole	[illegible]	[illegible]	172	[illegible]	178	178	172	—24,30	—	1	—1	—	3	—3	—4
Alpette	347	[illegible]	[illegible]	343	[illegible]	[illegible]	[illegible]	+28,74	2	7	—5	12	4	+8	+3
Totale	14.830	11.281	10.885	9.960	9.900	9.855	9.520	—35,81	61	179	—118	190	212	—13	—131

E' diventata pressoché fisiologica la diminuzione degli abitanti dell'Orco e Soana al tasso di quasi l'uno e mezzo per cento l'anno. Nell'[illegible] registra un calo di 131 [illegible] attestandosi la popolazione a quota 9520. Si parla di contrazione fisiologica, poiché il saldo immigrati-emigrati è di appena 13 unità in meno: per contro quello nascite-decessi si chiude con 118 di segno negativo. Mentre, insomma, da alcuni anni è ormai [illegible] lo scarto [illegible] chi arriva e chi parte, il decremento demografico è soprattutto dovuto al forte numero di morti rispetto ai nati.

Il record [illegible] degli ultimi 5 anni si è registrato nell'81, quando [illegible] abitanti in un anno sono diminuiti di 204 [illegible] i saldi negativi suddetti rispettivamente di 172 e 32 unità. Nonostante si debba soprattutto attribuire all'invecchiamento della popolazione il costante stillicidio degli abitanti dell'Orco e [illegible]na, la realtà è che nel 1951 si raggiungeva quota 14.830 e pertanto il decremento è stato di oltre il 35 per cento con punte del 72 per cento in Val Soana. Fra tutte le Comunità montane della Provincia, sotto questo aspetto è la più penalizzata per varie lunghezze.

Bellino, presidente dell'ente comunitario, è indubbiamente preoccupato del problema, ma non dispera. «Il fenomeno comincia a procurare [illegible] piuttosto pesanti — spiega —. Per fare [illegible] solo esempio, a Locana negli ultimi mesi 5 negozi merceologici hanno dovuto chiudere. Senza contare la mancanza di posti di lavoro, la disaffezione degli operatori agricoli per un'occupazione poco remunerativa, l'automazione degli impianti dell'Aem».

A quanto pare ci sono però progetti e iniziative che, [illegible] se a lunga scadenza, potrebbero dare un salutare scossone all'economia locale. Il fiore all'occhiello di queste iniziative potrebbe proprio essere il progetto di cui [illegible] si è chiacchierato in questi ultimi tempi circa la rinascita dell'«Alpe Cialma», grazie all'intervento di Berlusconi.

«Non facciamoci illusioni — commenta Bellino —. Ammetto che [illegible] [illegible] stati [illegible] fatti con persone vicine all'imprenditore milanese. Di qui a parlare di acquisti di terreno, di altre opera[illegible] finanziarie, di progetti già in corso ce ne passa».

In breve, viene spiegato che i legami con l'imprenditore verranno coltivati, che i progetti [illegible] gli sport invernali dovranno inserirsi nel quadro della rivitalizzazione [illegible] tutta l'economia (agricoltura, agriturismo, industria), che i capitali non dovranno interessare una sola finanziaria ma la compartecipazione [illegible] privati ed eventualmente di enti pubblici, che l'ostello della gioventù sarà sicuramente incluso nei progetti e praticherà prezzi accessibili a tutti, che si punterà — in definitiva — su un turismo non semplicemente riservato ad una ristretta élite.

Oltre all'incentivazione dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agriturismo con costruzione di strade interpoderali e [illegible] richiesta di finanziamenti per il riassetto degli alpeggi e di vecchie abitazioni, si assicura che molto presto ci saranno riunioni fra enti locali e dirigenti dell'Aem per lo studio di ulteriori sfruttamenti delle [illegible] idriche. Pare dunque [illegible] qualcosa si muove, per cui in tempi non troppo lontani gli abitanti dell'Orco e Soana potrebbero guardare al futuro con qualche dose di ottimismo.

p. val.

Gassino, assolti tre esponenti dc

La Corte d'Assise ha assolto «perché i fatti descritti rientrano nella normale dialettica politica» tre esponenti della dc di Gassino nei confronti dei quali il sindaco aveva p[illegible]entato una querela-denuncia per diffamazione a mezzo stampa. I tre, Fran[illegible] Chiappone, Paolo Fenoglio e Bartolomeo Giachino, avevano com[illegible] e volantini polemizzato su due episodi: una fornitura [illegible] [illegible] a loro giudizio economicamente avvantaggiosa, che il Comune aveva trattato con una ditta privata, e una revisione prezzi del [illegible] per cento [illegible] [illegible] Comune per l'81 a un'altra [illegible] [illegible].

Rivoli, piano per 27 aziende

E' stata avviata a Rivoli la prima fase [illegible] Pip, Piano per gli insediamenti produttivi, progettato da Comune, Consorzio insediamenti produttivi di Rivoli, Finpiemonte, Unione Industriale, Confederazione nazional[illegible] e titolari di 27 aziende [illegible] meccaniche, plastiche e [illegible]mentari.

Il Pool, per preparare questo piano, ha impiegato 5 anni lottando contro eccessiva burocrazia, difficoltà logistiche ed economiche, [illegible] canza di un'adeguata legge per gli espropri. In questi giorni si posa la prima pietra per la costruzione delle urbanizzazioni e degli edifici.

Un «trasloco» che interessa attualmente [illegible] lavoratori.

Giorno per giorno

Corte europea

«Verso una Corte costituzionale europea» è il titolo di un convegno organizzato [illegible] Facoltà di Giurisprudenza [illegible] Università, che si svolgerà domani, [illegible] 10,45, al Palazzo delle Facoltà umanistiche, aula 32, via Sant'Ottavio 20. Relatore il prof. Trechsel, [illegible] rio nell'Università di S. Gallo e componente della Commissione europea dei diritti dell'uomo. Introduce il prof. Mario Chiavario, ordinario di Giustizia costituzionale, presiede il prof. Filippo Gallo, preside della Facoltà.

Santa Rita

[illegible] 21, via Fiatella 205, si tiene un incontro sui problemi [illegible] quartiere.

Centro donne

Alle 21, Nichelino, via Giusti 3, si parlerà di «A malattia avvenuta, quale è lo stato mentale che ci accompagna, esistenza, incidenza della [illegible] voglia di vivere».

Economia politica

Alle 15, aula tesi della Facoltà di Scienze Politiche (V piano), via S. Ottavio 20, il prof. R. Marris del Birbeck College di Londra terrà [illegible] seminario su «Microfoundations of the Keynesian Economy with Imperfect Competition and Oligopoly».

Centro Pannunzio

Sono aperte le iscrizioni (via dei Mercanti 1, tel. 54.38.39) per il corso di storia dell'arte sulla «Natura morta italiana del sec. XVI al XVIII» che terrà il prof. Alberto [illegible].

[illegible] Gramsci

Alle 17, [illegible] [illegible], via Maria Vittoria 16, seminario su «La formazione professionale tra lavoro e socializzazione». Relatori: Gianni Dolino, consigliere comunale pci; Angela Giolo del Centro Cappi; Luigi Germanetto, direttore dell'Istituto Quattro; Ferruccio Marengo, direttore dell'Istituto Cappi; Franca Prest, assessore comunale al Lavoro.

Studio di Torino

Alle 17,30, sala del Consiglio Comunale, si svolgerà un pubblico dibattito sul problema dello studio [illegible] dell'ing. [illegible] e [illegible] Genno, redattori del [illegible] di ristrutturazione dell'attuale [illegible].

Movimento federalista

Alle 9, presso la Facoltà di scienze politiche, il prof. [illegible] Papaleas, parla su «La Grecia nella Cee e le prospettive delle relazioni tra Grecia e Italia».

Provincia

L'assessorato alla sicurezza sociale della Provincia organizza alle 15, in piazza Castello 205, la proiezione di un filmato sull'attività svolta nel settore dell'assistenza agli handicappati.

Insegnanti medi

S'inizia oggi alle 10 nella sala del San Paolo, via Santa Teresa 0, il terzo convegno organizzato dalla Fnism (Federazione insegnanti scuola media) su «Insegnamento dell'economia nella realtà di oggi». I lavori proseguiranno dalle 10 alle 13 anche [illegible] e venerdì. Tra gli oratori, il presidente dell'Istituto [illegible] Bacio, [illegible] Zandano, l'on. Giorgio La Malfa, i professori Ottino, Luzza, Galardi P[illegible] Gianenni, Alforsi.

Lich Italia

L'assemblea del Lich [illegible] (Ligue [illegible] [illegible] [illegible] de l'homme) ha nominato il comitato centrale per il 1986. Presidente è Francesco Provera Ricci. Vice presidenti, Alberto [illegible] e Augusto Comba.

Visita studenti al «Punto Sip»

[illegible] alunni della III A della media statale Antonio Meucci visitano, stamattina, il «Punto Sip» di [illegible] Barberoux. L'appuntamento [illegible] parte di un [illegible] programma che la società ha predisposto [illegible] informare presidi, insegnanti e studenti.

In particolare, vengono illustrate le più moderne apparecchiature di telematica (Videotel, Omega 1000, Facsimile) ed è spiegato quale futuro si [illegible] preparando intorno [illegible] [illegible] telefono. Oggi, infatti, con l'avvento delle tecnologie elettroniche si progettano e attuano sistemi per lo scambio in tempo reale [illegible] solo della voce, ma anche di dati, comandi, immagini, dialoghi tra elaboratori ed informazioni.

VENERDI' COMINCIA IL FESTIVAL

Ma soprattutto, birra

Domani sera [illegible] sarà l'«anteprima» [illegible] «Tuxedo» di via Belfiore 8, con un party intitolato, ovviamente, «A tutta birra». Poi, venerdì sera, al suono dell'Ambrosia Brass Band, la «fanfara marciante» del jazzman Luciano Inver[illegible] si aprirà ufficialmente, a Torino Esposizioni, il [illegible] internazionale [illegible] birra.

Fino al 20 aprile due padiglioni del palazzo di corso Massimo d'Azeglio ospiteranno spettacoli di musica, teatro, cabaret (martedì alle 21,30 [illegible] pure Ezio Greggio, l'inarrestabile [illegible] di «Drive In»), esibizioni sportive (anche un incontro di cricket, una novità per Torino), e soprattutto, com'è naturale, tanta birra.

Gli espositori sono [illegible] tra italiani e stranieri: i loro stand saranno raggruppati nel terzo padiglione, mentre il secondo padiglione [illegible] teramente occupato [illegible] «maxi-birreria», che si rifà volontieramente alla celebre Oktoberfest di Monaco, e dove sarà possibile cenare scegliendo tra specialità gastronomiche e birre d'ogni [illegible].

Ci saranno anche i collezionisti [illegible] lattine, etichette, tappi, sottobicchieri, e ogni altro [illegible] che si riallaccia all'industria [illegible] birra: il gui[illegible] Renato Germonio, indi[illegible] pioniere [illegible] jazz torinese e oggi animatore del club «Amici della Birra», [illegible] in pochi anni è diventata [illegible] delle più importanti [illegible] collezionistiche [illegible] mondiale. I collezionisti avranno un loro stand.

Gli orari [illegible] che è organizzata [illegible] di consueto dall'Atlantis, e che potrà contare anche su una «radio festival», [illegible] Flash, che trasmetterà giochi e programmi in tema «birrario», sono [illegible] 18 all'una nei giorni feriali, e dalle 15 all'una il sabato e la domenica.

Un neo delle precedenti edizioni, le lamentele del pubblico che, pagando l'ingresso, era poi costretto a [illegible] altro denaro [illegible] in qualche modo superato: ora il biglietto d'ingresso darà diritto anche a una consumazione presso [illegible] stand delle ditte espositrici.

E' motocross

[illegible] migliaio di studenti del[illegible] provincia [illegible] Torino si [illegible] appuntamento domani sulla pista di Lombardore per un incontro con i campioni del motocross. L'iniziativa è dell'assessorato allo Sport del Comune di [illegible] [illegible] signo in collaborazione [illegible] il Moto Club Augusta Praeto[illegible]ria [illegible] Aosta che gestisce l'impianto. [illegible] componenti tecnico-sportive di [illegible] spettacolare [illegible] saranno illustrate [illegible] esperti e piloti [illegible] l'esibizione del mattino [illegible] e la gara del pomeriggio (ore 14,30) che assegnerà [illegible] il Trofeo «San Benigno per lo sport». L'ingresso è gratuito.

I PROGRAMMI DELLE DISCOTECHE

Veterani in [illegible]

Da sinistra, Edoardo Vianello e l'inglese John Martyn

[illegible] — Molti concerti di rilievo [illegible] discoteche di Torino e provincia: si parte [illegible] sera al «Big» di corso [illegible] 28 con il [illegible] rock italiano dei piacentini Not Moving (10 mila lire, ore 22). Sempre stasera a Cumiana, all'«Erbaccio», concerto rock [illegible] [illegible]lino Band, ospite Erik Lewd.

[illegible] «Big» venerdì arriva il mitico [illegible] Martyn, veterano della musica inglese che festeggia vent'anni d'attività con un lungo tour [illegible] (15 mila lire, ore 22); allo «Studio [illegible]» di via Nizza 32 venerdì e [illegible] suonano i Midnight Hours, ai quali sabato s'aggiungeranno i ballerini Tony Lardge e Alyne Lee.

Sabato sera, all'«Das Stop» di Sestrieres, un veterano degli Anni 60, Edoardo Vianello, animerà una festa «Sixties» (gradito l'abbigliamento in tema).

TEATRO E CABARET — Al «Centralino» di via delle Rosine 16/A [illegible] e venerdì [illegible] «Nero onal [illegible]», cabaret post-surrealista dell'Ufficio Oggetti Smarriti, [illegible] sera al «Jumping Jack» di via Monfalcone 62 con il ventriloquo [illegible].

Sabato [illegible] «New Pab» [illegible] Pinerolo i co[illegible] de La Tresca, già visti a «Provincialissima» e «Grand Hotel». Sabato sera e domenica pomeriggio [illegible] «Big» il [illegible] francese [illegible] Sab [illegible] locale parigino «Palace». Ancora [illegible] sera [illegible] [illegible] Off» del Teatro Nuovo i Quatro e a Cumiana (palestra comunale) i [illegible].

Dal [illegible] suo il «Capolinea n. 8» di via [illegible] Maddalene 42 bis [illegible] stasera lancia, con la partecipazione di Faride Menna, una «scuola di cabaret» con provini estemporanei [illegible] aspiranti cabarettisti.

FESTE — Stasera al «Pick Up» [illegible]y «Il pois, a strisce e in [illegible]» (gradito un abbigliamento [illegible] tema); [illegible] «Big» domani «Made in Turin» pre[illegible] «La vera storia della Torre Eiffel» di [illegible] [illegible].

Barshai, concerto benefico

L'Associazione Italiana per la Ricerca e la prevenzione degli Handicap (la sede della sezione piemontese è in corso Francia 38; tel. 7413887) ha bisogno di fondi. Per portare un contributo concreto il Lioness Club Torino Valentino ha organizzato, in collaborazione con la Rai, un concerto sinfonico benefico con l'orchestra torinese diretta da Rudolf Barshai, che si terrà all'Auditorium venerdì 11 alle 21. I biglietti (lire 30.000) sono in vendita all'Ente Provinciale per il Turismo in piazza C. L. n. 222/226. Durante la serata la Martini & Rossi offrirà lo spumante, mentre le signore riceveranno un omaggio da «Carlo Mori». Il programma del concerto prevede l'«Ouverture» dall'opera Oberon di Karl Maria von Weber; il poema sinfonico «Till Eulenspiegel» di Richard Strauss e la «Sinfonia n. 5 op. 47» di Dmitri Sciostakovic.

[illegible] CICLO [illegible] CONFERENZE

Quando questa fisica diventa pure filosofia

Storia e filosofia della scienza sono spesso trascurate nelle [illegible] facoltà scientifiche. [illegible] dal Dipartimento di Fisica teorica dell'Università di Torino viene un buon esempio: ieri, con la collaborazione dell'[illegible]to alla Gioventù del Comune, s'è ini[illegible] un ciclo di conferenze che si prolungherà fino alla fine di maggio. Punto di partenza è [illegible] [illegible] settori più «filosofici» della fisica: la termodinamica. E' di qui che nascono i concetti di caso, di probabilità, di entropia (la tendenza alla crescita del disordine nell'universo), di «freccia del tempo».

[illegible] programma è suddiviso in due parti: tre lezioni per introdurre i problemi, tenute da Elisabetta Donini all'Istituto di [illegible] di corso Massimo d'Azeglio 46 [illegible] martedì [illegible] aprile [illegible] ore 17; poi una serie di conferenze alle quali parteciperanno Luigi Cerruti, docente di Storia della chimica (29 aprile), Marcello Cini, docente [illegible] Fisica teorica all'Università [illegible] Roma (6 maggio), Enrico Bellone, docente [illegible] Storia della fisica all'Università di Genova (15 maggio, tema appunto la «freccia del tempo»), Francesco Barone, docente di Filosofia teoretica alla [illegible] Normale di Pisa) (20 maggio) e l'ingegner Mario Fabbri, che il 29 maggio, a chiusura [illegible] ciclo, interverrà sulle motivazioni psicologiche e soggettive [illegible] ricercatori.

Provocatori e [illegible] i titoli di alcuni degli interventi: «Scoprire/coprire» per Cerruti, che si occuperà delle ricerche termodinamiche di Hess tra il 1838 e il 1842, «La caduta del dogma dell'immo[illegible] percezione». p. b.

ALL'AUDITORIUM, [illegible] 21

Chitarra [illegible] Yepes

Due «pesi da novanta» insieme per una serata che si preannuncia indimenticabile. Narciso Yepes alla chitarra e Nicanor Zabaleta all'arpa suoneranno stasera (ore 21) all'Auditorium Rai per i concerti dell'Unione Musicale.

Il primo brano in [illegible] gramma è il Terzo concerto in sol minore di Antonio Soler: incluso in una raccolta di sei concerti per strumenti a tastiera, [illegible] originariamente eseguito con l'organo. Seguirà la notissima Fantasia para un gentilhombre di Joachim Rodrigo. Anche in questo caso si tratta di una trascrizione, approvata [illegible] stesso autore, dall'originale per chitarra e orchestra (i cinque movimenti sono però ridotti a tre). E' un breve affresco di danze e «umori» popolari, in cui rivive lo spirito della vecchia Spagna.

Seguirà un'opera scritta da Alan Hovhaness, musicista [illegible] che vive in America, su commissione proprio [illegible] Yepes e Zabaleta. Si [illegible]ta della Sonata op. 374 per arpa e chitarra, che [illegible] il sottotitolo «Spirito [illegible] alberi». In [illegible] l'autore intende evocare le [illegible] «conversazioni» che intercorre fra gli [illegible] di una foresta: un originale invito [illegible] amare la natura che ci circonda.

Concluderà [illegible] Fantasia [illegible] Xavier Montsalvatge. Anch'essa dedicata [illegible] due grandi solisti di stasera, [illegible] per [illegible] prima volta l'autore impegnato [illegible] arpa e chitarra insieme, strumenti con i quali si era già validamente cimentato separatamente. L. o.

SPETTACOLO AL TEATRO NUOVO

Poesia [illegible] Leopardi [illegible] un palcoscenico

Leopardi e l'uomo d'oggi. Un binomio impossibile? A coniugare parola poetica e teatro ci hanno pensato l'altra [illegible] il Gruppo della Rocca, che ha allestito la messinscena, e Gian Luca Favetto che ha scelto e [illegible] l'adattamento [illegible] «Operette Morali» proposte.

Lo spettacolo, andato [illegible] scena alla Sala Valentino del Teatro Nuovo, nell'ambito dell'operazione «Il pensiero liberato» organizzata dall'As[illegible] Amici dello Spettacolo, non [illegible] una scommessa facile.

La poesia leopardiana così densa [illegible] significati filosofici tuttavia [illegible] sembra essere così lontana [illegible] problemi di oggi. La scienza influisce ancora [illegible] [illegible] degli uomini, [illegible] scienza e filosofia è [illegible] [illegible] querelle. [illegible] confini di Colombo e Gutierrez si sono sostituiti [illegible] confini e superarli è sempre il fine dell'uomo. L'incertezza [illegible] pubblico dell'altra sera non deriva quindi da Leopardi, ma [illegible] [illegible] dubbio: si può «interpretare» [illegible] poesia? Non è [illegible] lettura l'unica sua destinazione possibile?

Beninteso che gli attori (Dorotea Aslanidis, Loredana Alfieri, Giovanni Boni, Luigi Castejon e Beppe Di Mauro) hanno «letto» e non «recitato» il [illegible] ma [illegible] giovani [illegible] chiedevano lo stesso se questa non fosse una forzatura nell'interpretazione. «Se [illegible] spettacolo — dice [illegible] Luca Favetto — ha lasciato qualche dubbio e un po' di voglia [illegible] andarsi a rileggere Leopardi [illegible] solitudine, senza indicazioni esterne, la serata non è stata insuccesso, ma proprio quello che volevo». L. lg.

In lingua inglese — Alle 9,45 (per le scuole) e alle 17 (per il pubblico), sarà proiettato al Cinema Cuore il film in lingua inglese «Pride and Prejudice» di Z. Leonard. Rientra nella rassegna «Il cinema legge» organizzata dagli Oxford Institutes Italiani.

Telenovela — Alle 21, alla Libreria Book Store in [illegible] Sant'Ottavio [illegible] proiezione [illegible] film di Annabella Miscuglio «Passione e lacrime». Seguirà, presente la regista, un dibattito sul tema «Telenovelas, che passione».

Un c[illegible] — Il tema «L'acqua è vita» è il tema di un concorso fotografico «aperto a tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni». L'iscrizione è gratuita e foto e diapositive devono [illegible] inviate entro il 30 aprile alla [illegible]a Civica di Venaria.

[illegible] da morire — Alle 21, nella sede [illegible] Damanhur, in corso Principe Oddone 7, incontro sul tema «Belli da morire». Introduzione alla co[illegible] naturale. Parlerà Ape (Maria Teresa Stranco).

Sulla virtù — Alle [illegible] nella Sala del cinema Charlie Chaplin 2, Nico Orengo presenterà il romanzo «Cos'è più la virtù» di Fernanda Pivano (ed. Rusconi).

L'infelicità — La psicanalista Rosa Elena [illegible] parlerà del tema «La causa dell'infelicità». Stasera, ore 21, alla Libreria Campus [illegible] via [illegible].

Moda fra ufficiali — [illegible] Circolo Ufficiali di Presidio, in [illegible] Vinzaglio 6, ore 21, sfilata con modelli primavera[illegible] di Pia Rey e [illegible]na Pastrone. Presenta [illegible] Rossetti.

La sera dei [illegible] — Alle 21, al Centro Pannunzio [illegible] via dei Mercanti 1, il prof. Germano Rigault, Ordinario di Mineralogia all'Università di Torino, parlerà su «I [illegible]gni di Escher e il mondo dei cristalli».

Civiltà [illegible] Nilo — Nel Salone Turchese della Famija Turinèisa, in via Po 43, proiezione del film «La civiltà del Nilo» di Alfonso Dellavedova. Interverrà il prof. Silvio Curto. Ore 21.

Per buongustai — Stamane, alle 10, nella Scuola di Arte Culinaria «Cordon Bleu», in via Marco Polo 37, lo chef-maestro Gualtiero Marchesi terrà una lezione agli allievi di Maria Gabriella Fogli.

A «Metropolis»

Al Circolo degli Artisti, in via Bogino 9, prosegue la mostra «Metropolis», foto di scena legate al film di Fritz Lang. Da stamane, ore 10, e fino al 4 maggio, videoproiezioni del film in una versione originale americana muta del 1927 (orario 10-12 e 15-19, domenica [illegible] continuato). [illegible] chiuso. La mostra è organizzata da «Torino Fotografia».

Il folklore [illegible] essere [illegible]

Nella Sala [illegible] del Teatro Nuovo l'Inventagiochi propone una mini-rassegna intitolata Folk in oil composta di cinque concerti di musica popolare. La rassegna si è iniziata venerdì [illegible] [illegible] il folk inglese interpretato dal chitarrista Enrico Nali, continuerà fino al 16 aprile, sempre [illegible] ore 21,30, con i Tamlin — quartetto bretone (stasera); La Ciapa Rusa (venerdì 11); Donata [illegible] e Alberto Cesa (lunedì 14); John Molineux (mercoledì 16).

Verranno suonati strumenti tipici come la bombarda, l'organetto, la ghironda, il dulcimer, insieme con altri più comuni. Due serate (ore 21,15) sono [illegible] [illegible] musica classica: domani, Musica Rara, trio [illegible] flauto, violoncello, pianoforte; [illegible] 15, Brigitte Autret e Pascal Pollastrelli, violino e violoncello. Fra le altre novità dell'Inventagiochi, dall'11 al 30 aprile, lo spettacolo Il flauto magico, riduzione da Mozart per le marionette giocattolo di Augusto Grilli. L. o.

Televisioni in regione

Grp
13 — Beat, [illegible]
14 — L'equipaggio tutto [illegible], telefilm
14,30 La famiglia [illegible], [illegible]
15 — Vendita promozionale
16,15 Disegni animati
18 — Grp monitor
18,40 Videocar, [illegible]
20 — I dieci magnifici eroi, disegni animati
20,20 La Gerusalemme liberata, film di Carlo L. Bragaglia [illegible] Francisco Rabal, [illegible] Koscina
23,25 Andiamo al cinema
23,30 Grp Monitor
24 — Beat, telefilm
1 — Pigiama party, film di D. Weis, con Tommy Kirk, Annette Funicello
2 — Shock, film di M. Bava, con Daria Nicolodi, John Steiner

Videogruppo
13 — Il magico mondo di Gigi, cartoni animati
13,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
14 — Leonela, telenovela
15 — Le auto della settimana, mercato dell'auto
[illegible] Fuga senza scampo, [illegible]
17,30 Voltus, cartoni animati
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Tra l'amore e il potere, te[illegible]
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,15 Primo piano, attualità
19,30 Trentaminuti
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,25 Il fiume rosso, film di H. Hawks, con John Wayne, Montgomery Clift
22,15 Leonela, telenovela
23,15 Le auto [illegible] [illegible], mercato [illegible]
[illegible] Videonotizie, 3ª edizione
24 — Primo piano, attualità
0,15 Colpo grosso [illegible] [illegible]ziario, film
1,30 [illegible] [illegible] settimana

Quarta rete
19 — Le auto della s[illegible]
19,30 Lo show di Mel il re, [illegible]
20 — Sky Ways, telefilm
20,30 Moving, telefilm
21,30 Kronos, telefilm
22,30 Okeymotori
23,30 Per un corpo di donna, film di R. R. Winston, con Robert Wagner, Mary Tyler Moore
1 — Mano forte, più forte... [illegible] nel [illegible], film di [illegible] Lion con Mark Damon, Tin Long

Telecupole
17,30 [illegible]
18 — Attenti ai ragazzi, telefilm
18,30 Ugo re del judo, cartone
19,10 Azienda Vip, rubrica
19,30 Tg4
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 La ruota del destino, telefilm
21,30 La trattoria dei ricordi, spettacolo con Gipo Farassino
24 — Tg4
0,15 Videocar, rubrica
0,30 [illegible] Walewska, film

Telecity
14 — Viviana, novela
14,30 [illegible] mutiele, novela
15 — Laura, novela
15,45 Victoria Hospital, sceneg[illegible]
18,30 Vise, [illegible] tv per ragazzi
[illegible] [illegible] Celeste, telenovela
19,30 Figli miei [illegible] [illegible], telenovela
20,30 La poliziotta a New York, film di M. M. Tarantini [illegible] E. Fenech, A. Vitali
22,30 Le sconfitte del Sud, telefilm
23,30 [illegible] morte ha fatto l'uovo, film di G. [illegible] [illegible] G. Lollobrigida, J.-L. Trintignant
1,30 Tra l'amore e il potere, novela

Retepiemonte
13 — Sai o non sai?, rubrica
15 — I bon ben di Lilly, cartoni
15,30 Jacky, cartoni
18 — Kesaiden, cartoni
16,30 Grande Mazinger, cartoni
17 — Forza Super, cartoni
17,30 Ute Diapolen, cartoni
18 — Kesaiden, cartoni
18,30 Grande Mazinger, cartoni
19 — Videocar, rubrica
19,30 Cosa val teatro piemontese?, rubrica con Giorgio Molino
20 — Scooby Doo, cartoni
20,30 All'ombra del grande cedro, teleromanzo
21,30 L'isola del tesoro, telefilm
22,30 Parliamone, [illegible] di parapsicologia
23,30 Il rapimento di Anna, di Harry Falk, con [illegible] Wagner
1 — La città degli angeli, telefilm

Marisa Merlini interpreta il film «Totò cerca casa» ([illegible] 22,20) [illegible] onda [illegible] Telestudio

Telestudio
13 — Devilman, cartoni animati
13,30 Gigi la [illegible], cartoni animati
14 — Anche i ricchi piangono, novela
14,30 Innamorarsi, novela
15 — In primo piano tv, rubrica d'attualità
15,45 La buona tavola, [illegible] gramma
16,15 Telefilm
17 — Thrilli[illegible] Pollon story, Gatchao; Devilman; Gigi la trottola
19 — Mork e Mindy, [illegible] comedy
20 — Candy Candy, cartoni animati
[illegible] Insiders, telefilm
21,30 Dottor John, telefilm
22,20 Totò [illegible] casa, film di S. Vanzina, con Totò, [illegible] Merlini
[illegible] Tutto [illegible]
0,30 Film

[illegible]le 68
20,15 Battaglia [illegible] Port Arthur, film
22 — [illegible] [illegible] [illegible] settimana
[illegible] Il pendolo racconta
23,10 Il Kid e la salute
23,45 Sexy Club, film

[illegible] Canavese
13 — Salut champion, telefilm
16 — American secret service, film
17,45 Gianni e Pinotto, cartoni
18,15 Sasuke 2020, cartoni
19 — I pionieri dell'Alpes Bay, telefilm
19,30 Canavese oggi, rubrica
20 — Roy Rogers, telefilm
20,30 Il terrore sull'isola dell'amore, film
22,30 Canavese oggi, rubrica
22,45 Sotto il segno delle stelle
24 — Alazzone, rubrica

Quinta Rete
13 — Nes Ramsey, miniserie
14 — Doctors, sceneggiato
15 — Mikaides, rubrica
16 — Storie d'amore, telefilm
17 — Carletto, cartoni animati
17,30 L'uomo Tigre, cartoni animati
18 — Lamù, cartoni animati
18,30 Mototing, cartoni animati
19 — La battaglia dei pianeti, cartoni animati
19,30 Illusione d'amore, telenovela
20,30 Sole per sempre, film
22,30 Missione impossibile, te[illegible]
23,30 Autorampia, rubrica
23,40 Contrabbandieri a Macao, film di R. Maté, con Tony Curtis, Joanne Dru
2 — Doppio gioco a San Francisco, telefilm

Videouno
13 — Cartoni animati
13,30 Le auto della settimana
14,15 Tg [illegible]
14,25 Povera Clara, telenovela
15,10 Fiamme a San Francisco, di Joseph Kane con John Wayne
16,40 Pegaso Kid, [illegible] [illegible]mati
17,30 Piccola storia della musica
18 — Il cavaliere solitario, telefilm
18,30 A tutto amore, telefilm
18,56 Tg Notizie
19 — Spazio sport
19,20 Videouno Notizie
20 — Le auto della settimana
20,30 Peppino e la nobile Dama, film di Piero [illegible] nel con Peppino [illegible] Filippo, [illegible] Grammatica
21,50 Tg Tuttoggi
0,45 Pagine dello spettacolo

Erre Uno tv Svizzera
13 — Varietà
14 — Documentario
15 — Cartoni animati
16 — Telegiornale
16,05 Rivediamoli insieme
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 T.T.T., settimanale
21,30 La trappola, film
22,55 Telegiornale
23,05 Mercoledì sport
23,55 Telegiornale

Primantenna
12,15 Film
14 — Auto della settimana
14,30 Cartoni animati
15 — Pomeriggio con simpatia
17 — Suspense, telefilm
18 — In viaggio con..., telefilm
19 — Videosera
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash cinema
20,30 Suspense, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — 30' attualità regionali
22,30 Agguato, telefilm
24 — Film
1,30 Auto della settimana
2 — Buona notte con...

Tv Star
15,30 James al 15, [illegible]
16,35 I [illegible] giorni di [illegible] novela
17 — Laura, telenovela
17,30 Le avventure di Carlocchio, film
19,45 Victoria Hospital, sceneggiato
20,15 Marcia nuziale, telenovela
20,45 Veronica il volto dell'amore, telenovela
21,45 Viviana, telenovela
22,15 La ragazza di Nashville

Telesubalpina
16,30 Senza volto, film di [illegible]stav Molander, con Ingrid Bergman, George Rydeberg
18,30 Cartoni animati
19 — Dalla vostra parte, rubrica
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Cartoni animati
20,30 Film
22,30 Sottotetto: il punto sull'assistenza geriatrica in Piemonte
23,30 Il regionale, notiziario
0,05 Diario di soldati, telefilm

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Parma teatro: una bella sorpresa per il pubblico

Stuhr e il contrabbasso in [illegible] concerto d'attore

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Con una prova [illegible] energia fisica, memoria e creatività che ha lasciato di stucco gli smaliziati spettatori di Teatro Festival, Jerzy [illegible] ha voluto a ogni costo offrir loro, in un'ora di monologo in italiano, *Il contrabbasso* [illegible] dopo [illegible] recitato per quasi tre ore in polacco nel *Delitto e castigo* di Wajda.

Questo atto unico per attore solo dell'autore [illegible] forse troppo celebrato romanzo *Profumo* era stato presentato [illegible] Maurizio [illegible] scorso Festival di Spoleto, per la regia di Marco Risi: [illegible] è [illegible] storia di un insopprimibile rapporto d'amore-odio, quello che lega [illegible] vent'anni un contrabbassista di [illegible] fila di un'orchestra nazionale tedesca [illegible] suo monumentale strumento.

Stuhr ha l'idea geniale [illegible] entrare in scena [illegible] *frac* e di [illegible] per dieci minuti buoni il suo basso in un quintetto di compitissimi cameristi, tra cui sua moglie, [illegible] celebre violinista polacca. Com'è ovvio, ha il viso terribilmente compreso e, pur non sbagliando una nota (ha studiato lo strumento apposta per questo spettacolo), si vede che compie uno sforzo mo[illegible]o: il pubblico comincia a ridere da quel momento e la complicità [illegible] lui e l'attore è bell'e stabilita. Poi [illegible] fuori [illegible] doti di intonazione e di gesto dell'interprete, nonostante che qui si misuri [illegible] una lingua straniera: [illegible] tande e scappatoie, lo statuario e minaccioso [illegible]to là sul fondo. Stuhr alterna spassose esemplificazioni musicali su un piccolo giradischi e ostinate prove dal vivo, confessioni intime (è innamorato [illegible] Sara, un soprano [illegible] neppure lo guarda), ha[illegible]us storico-critici perigliosi, tra cui una [illegible] tirata contro Wagner: ma soprattutto sciorina una pioggia di tormentosi aneddoti di vita [illegible] con quell'ingombrante «altro da sé»: uno strumento copear e cagionevole (soffre il freddo e bisogna scaldarlo col proprio corpo), arcigno ed egoista. In [illegible] graduale crescendo es[illegible] tutto il livore [illegible] piegato verso quel possessivo «brutto culone»: sono i grandi momenti della esibizione [illegible] Stuhr, che nella recitazione [illegible] strappata, a [illegible] di mitraglia, è impareggiabile anche in italiano. E gli applausi naturalmente fioccano.

Sono le due di notte quando si sfolla: al bar del Teatro Due, che Gassman l'altro ieri ha simpaticamente definito «una cittadella della prosa», c'è [illegible] in piedi un altro «mostro» di questa rassegna e con lui siamo ai confini dell'eroico. E' Joseph Chaikin, uno dei padri [illegible] dell'avanguardia americana, l'attore prediletto del Living, e dal 1963, per dieci anni, l'animatore dell'Open Theatre, fucina prodigiosa di interpreti.

A cinquant'anni Chaikin ha collezionato tre interventi al cuore (ha tre by-pass sottopelle): nell'ultimo intervento, a cuore aperto, due [illegible] fa, lo ha colpito [illegible] paresi: via la parola, via la memoria. Un lungo silenzio, terribile per un attore, poi a [illegible] strenui esercizi [illegible] recupero. Per intervistarlo [illegible] cora oggi bisogna leggere prima [illegible] istruzioni del suo logoterapista. Il suo regista, Stephen Kent, lo segue da vicino e va con [illegible] ogni mattina in palestra, a due passi dalla [illegible] Festival.

Chaikin, venerdì sera, reciterà in esclusiva per l'Italia *Guerra* [illegible] un [illegible]nodramma che l'amico Sam Shepard ha scritto apposta per lui, preparandogli uno spartito musicale basato sui toni e sui ritmi del testo per facilitargli l'apprendimento. Chaikin, infatti, [illegible] musica e ora che, [illegible] dice lui stesso, è tornato alla vita, [illegible] di mettere in scena al Regio [illegible] Parma il *Trovatore* di Verdi.

Guido Davico Bonino

Jagger, con le figlie nel parco

[illegible] Le sorelle Karis e Jade con papà Mick Jagger: una passeggiata primaverile nel parco per rock star e famiglia

«Il governo di Verre» al Carignano

Giovampietro-Cicerone «Il teatro può nascere anche dall'oratoria»

Renzo Giovampietro

TORINO — Renzo Giovampietro è [illegible] ieri al Carignano con *Il governo* [illegible] *Verre*, uno spettacolo rappresentato per la prima volta vent'anni fa e [illegible] riproposto in un rifacimento abbastanza radicale firmato [illegible] Prosperi e dallo stesso attore. Lo spettacolo deriva dalle *Verrine*, cioè da quelle violente e affilate requisitorie che Cicerone pronunciò contro il malgoverno di Verre: un'accusa politica e amministrativa che seppe diventare opera [illegible].

Ancora un testo «morale», dunque: ancora un teatro didattico, un confronto con i labirinti della [illegible] civile per questo attore appartato e fiero, seguitissimo dal pubblico e non troppo amato dalle lobbies teatrali. La sua adesione [illegible] grandi figure dell'antichità [illegible]to [illegible] reso unico, senza per questo trasformarlo [illegible] un missionario [illegible] parola teatrale.

[illegible]: «*Ho voluto rivalutare un genere trascurato, l'oratoria, perché mi permette di superare i dettagli realistici e di creare immediatamente un aggancio col pubblico. Dall'oratoria può nascere un teatro modernissimo, che non vuole* [illegible] *dei temi che tra*[illegible]*smette*».

Questa scelta è [illegible] verso la [illegible] degli Anni 50, attraverso «*l'insegnamento e l'affettuosa solidarietà* [illegible] *amici e maestri*». Giovampietro cita Francesco Della Corte, che preparò [illegible] lui la riduzione teatrale del [illegible] ma[illegible] di Apuleio. [illegible] Bernardelli, che su *La Stampa* [illegible] «*il primo entusiasta recensore dello spettacolo*», Peretti Griva e Giuseppe Grosso.

Anzi, dice l'attore, «*l'idea di portare sulla* [illegible] *Le Verrine mi fu suggerita proprio da Grosso, personaggio di primissimo piano della vita politica e culturale torinese di quegli anni*».

Lo spettacolo, dunque, ha già una lunga storia. E tuttavia ha conservato intatta la sua carica allusiva. Infatti, spiega Giovampietro, «*non* [illegible] *porta soltanto la testimonianza di un processo per concussione, ma esalta la cultura e la ricchezza della Sicilia saccheggiata dalla* [illegible] *città della mafia oligarchica romana. Un processo amministrativo celebrato nel 70 avanti Cristo ci rivela lo specchio sconvolgente della società d'oggi*».

E' tale la sua attualità che, [illegible] scorso febbraio, una eccezionale recita al Carcano di Milano fu affollata da studenti e professori della facoltà di Giurisprudenza che, alla fine, s'impegnarono in [illegible] appassionato dibattito giuridico. Al ricordo, Giovampietro gongola. Il «suo» teatro ha colto il segno sognato, ha saputo parlare e provocare.

«*Da alcuni anni* — dice — *raccolgo il frutto del lavoro di tutta una vita. Non ho difficoltà a collocare degnamente in tutta Italia i miei spettacoli* [illegible] *delle regioni governate dalla "cultura"* [illegible] *"socialismo reale", ad esempio l'Emilia Romagna dominata dall'Ater. Qui, purtroppo, dilaga il parchiano,* frene[illegible] *e sterile attivismo culturale di ispirazione nicoliniana*».

Ora Giovampietro si fa [illegible]gliente e polemico. Elenca tutto [illegible] che non gli piace del teatro italiano, le consorterie, i ricatti politici, l'approssimazione, il faraonismo. Non salva [illegible] gli [illegible]. Ammette che hanno fatto [illegible]scere il nostro teatro, [illegible] aggiunge [illegible] «*da troppo tempo la loro politica giustifica pessimismo e inquietudine*».

Si riferisce ai loro bilanci, [illegible] per ragioni morali». Spiega: «*Quando le passività, come accade,* [illegible] *rate dall'intervento del potere politico, un intervento che non* [illegible] *riscontri in alcun Paese del mondo, si* [illegible] *fra il Teatro e il Potere rapporti perversi. I problemi che assillano tutti o quasi tutti gli enti pubblici* [illegible] *ca, tutto il teatro italiano,* [illegible] *ordine economico, come generalmente* [illegible] *afferma, ma morali*».

[illegible] g.

[illegible] «L'aquila d'acciaio» di Furie con Gossett jr

Rambo-pilota sul Golfo della Sirte

L'AQUILA D'ACCIAIO, di Sidney J. Furie con Louis Gossett jr., Jason Gedrick, David Suchet, Caroline Langerfelt, Tim Thomerson. Avventura, colori, Usa 1986. Cinema Vittoria.

Ted (Tim Thomerson) è un pilota americano che, nel golfo [illegible] *Sirte, ha oltrepassato lo spazio internazionale e viene abbattuto dai Mig del Paese africano — nel film* [illegible] *apertamente nominato — che* [illegible] *quello spazio è geloso custode. Catturato e sottoposto a processo sommario, Ted è condannato all'impiccagione.*

La drammatica notizia è captata dalla base aerea Usa dove Ted ha lasciato la moglie e il figlio Doug (Jason Gedrick), piccolissimo ma così prolifico [illegible] *versi da volerne una a disposizione per* [illegible]

Con l'aiuto di Chappy (Louis Gossett jr.), colonnello [illegible] *colore* [illegible] *riserva, Doug incredibilmente riesce a trafugare un F-16, mentre,* [illegible] *niente, un altro lo sottrae il burbero e indisciplinato amico colonnello.*

Così attrezzati, l'imberbe ragazzo e l'ufficiale si portano sull'innominato Paese africano: anche se Chappy sarà abbattuto [illegible] *Migs avversari (ma resuscita alla fine), la «missione» riesce; Doug, da solo fa fuoco e fiamme, raccoglie il genitore ferito, poi dopo averla fatta franca* [illegible] *stormi di* [illegible] *ne*[illegible] *dopo l'altro* [illegible] *base Usa.*

Per il modo come è messo [illegible] *scena, questo soggetto, dovuto al regista Furie e al produttore esecutivo Kevin Elders, è una fanfaronata e ci vuole tutta* [illegible] *freschezza di spirito* [illegible] *un pubblico infatuato di Rambo per ritenerlo credibile. Magari, in altro* [illegible] *mento, avremmo anche noi ritenuta inconcepibile, però divertente, la storiella* [illegible] *guerra privata d'un ragazzo e d'un adulto* [illegible] *un paese innominato ma chiaramente identificabile —* [illegible] *sullo schermo, l'inquadratura d'una carta geografica col golfo della Sirte e la costa libica —* [illegible] *prima dell'uscita italiana del film non fosse da quelle parti, successo quel che è successo.*

E questo, nella visuale del nostro pubblico, porta decisamente e istintivamente a sovrapporre agli elementi d'una rimbombante favola guerresca assai disinvolta, i crudi dati di fatto [illegible] *una realtà che poco è mancato non diventasse tragica sfiorando l'ipotesi terrificante d'un conflitto internazionale.*

s. v.

Incontro [illegible] la figlia del regista, a Torino per l'edizione sonorizzata [illegible] «Moana»

«Flaherty mio padre, poeta della realtà»

Monica Flaherty: «Mio padre era un artista, non un politico»

TORINO — Alta, volitiva, un poco austera, a tratti persino aggressiva, ma al tempo stesso dolce e intensa, con 65 anni ben portati, Monica Flaherty è a Torino per presentare l'edizione sonorizzata di *Moana*, il capolavoro che suo padre [illegible] Flaherty girò nel 1924-25.

Perché questa nuova edizione sonora? le chiediamo.

«*Perché volevo ricostruire non solo il film nella sua integrità, ma anche come è stato realizzato*» risponde. «*Volevo tornare ai luoghi e ai tempi della mia infanzia, ai due anni passati a Samoa, quando mio padre, mia madre e* [illegible] *David giravano migliaia* [illegible] *metri* [illegible] *pellicola facendosi aiutare dagli indigeni e mostrando loro, di tempo in tempo, il materiale girato per sentire le loro opinioni. Allora* [illegible] *bambine, io e le mie due sorelle, imparavamo a memoria le canzoni dei samoani, e quando siamo tornate in America, per ben diciotto anni le abbiamo cantate ogni sera, invece di dire le preghiere*».

Sono le stesse canzoni [illegible] si sentono ora nel film?

«*Sì, almeno alcune, quella che si ascolta all'inizio, ad esempio. E'* [illegible] *dimensione sonora, canto e musica, che ci ha accompagnato* [illegible] *quei* [illegible] *anni affascinanti e indimenticabili*».

Ma [illegible] eravate mai più tornati laggiù? Flaherty non voleva [illegible] luoghi [illegible]

«*Mai, assolutamente. Mio padre diceva che quando una cosa è finita, è finita e bisogna partire per nuovi lidi. Non è mai più tornato fra gli eschimesi dopo Nanuk, fra i samoani dopo Moana, nelle isole Aran dopo L'uomo di Aran o in India dopo La danza degli elefanti. Egli era fondamentalmente un solitario, gli bastavano* [illegible] *moglie, le figlie, il fratello: che sono stati i suoi veri e unici collaboratori cinematografici, oltre naturalmente gli indigeni con cui riusciva a stabilire dei rapporti splendidi, perché viveva con loro, per mesi e anni, la loro vita quotidiana*».

Ma come girava un film, suo padre?

«*Con pochi mezzi, ma con grande, infinita, pazienza. Osservava, aspettava, girava migliaia di metri di pellicola, e poi sceglieva. Aveva uno sguardo infallibile. Non aveva un proprio metodo, si affidava all'istinto, all'improvvisazione, ma non era un improvvisatore, anzi. Aveva bisogno di immergersi progressivamente nella realtà umana e sociale che voleva rappresentare, senza precon*[illegible] *un'idea precisa. Erano le stesse realtà quotidiane, gli uomini e la natura, ad ispirarlo, a fornirgli le idee per il suo film*».

Ma il rapporto con i produttori, allora? con i collaboratori esterni?

«*Fu certamente un rapporto conflittuale, il più delle volte pessimo. La Paramount, ad esempio, fece tagliare Moana quasi a metà e poi* [illegible] *il negativo. Quanto* [illegible] *vicende di Ombre bianche, terminato da Van Dyke, e di Tabù, terminato* [illegible] *Murnau, le* [illegible] *sono note. Per mio padre era impossibile seguire una sceneggiatura, osservare i tempi* [illegible] *lavorazione. Come le ho detto, aveva bisogno di libertà, di solitudine,* [illegible] *molta pellicola, di lunghe* [illegible] *Per La* [illegible] *degli elefanti, Alexander Korda* [illegible] *spaventò talmente che mandò* [illegible] *India suo fratello Zoltan per sistemare le cose, col risultato che il film ha perso le sue parti più belle, la sua anima sinteticamente indiana*».

[illegible] questa [illegible] contro i produttori fu anche una guerra [illegible] il «sistema», una lotta politica?

«*No, assolutamente.* [illegible]*herty* [illegible] *un artista,* [illegible] *un politico. Per questo fu anche contro la linea di John Grierson e della scuola documentaristica britannica, per cui* [illegible] *valeva* [illegible] *pena* [illegible] *fare arte, ma* [illegible] *politica. Lui volle sempre, in ogni situazione, fare arte. Che per lui significava calarsi totalmente nella dimensione* [illegible] *a* [illegible] *il* [illegible] *della* [illegible] *fuori d'ogni schema intellettuale, ideologico, morale*».

[illegible] allora «The Land», il [illegible] miseria dei contadini americani, proibito dall'Amministrazione [illegible] velt?

«*E' il film che mio padre amò* [illegible] *meno, un film* [illegible] *compromesso. Le immagini sono* [illegible] *il testo non è* [illegible] *Lui l'avrebbe fatto diversamente*».

Come?

«*Come tutti gli* [illegible] *film,* [illegible] *Nanuk, Moana, o* [illegible] *di Aran. Un film sull'uomo e sulla libertà dell'uomo.* [illegible] *Un canto alla natura*».

[illegible] Rondolino

La rassegna si è aperta ieri a Roma, poi andrà a Milano e Trieste

Uno sguardo [illegible]

[illegible] — *Si è aperta* [illegible] *al Fiamma,* [illegible] *proiezione* [illegible] *film* [illegible] *Antonin Moskalyk, Il cuculo nella foresta* [illegible] *la settimana dedicata alla cinematografia cecoslovacca, organizzata dall'Ente* [illegible] *di gestione per il cinema con la collaborazione dell'ambasciata della Repubblica cecoslovacca e* [illegible] *promozione del ministero degli Affari Esteri.*

La rassegna, che verrà riproposta a Milano dal 10 al 16 aprile e a Trieste dal 18 al 25, comprende quindici [illegible] *opere composte dai* [illegible] *gisti degli Anni 60,* [illegible] *nomi nuovi, praticamente sconosciuti in occidente e* [illegible] *vecchie glorie come Otakar Vavra, decano della cinematografia ceca, i cui primi lavori risalgono* [illegible] *inizi degli Anni 30. Il cinema d'animazione,* [illegible] *in cui la Cecoslovacchia è stata sempre all'avanguardia, sarà presentato* [illegible] *una sezione a parte, comprendente opere come Granchi* [illegible] *Vaclav Mergl, Progetto di Jiri Barta, Il mondo scomparso dei guanti di Zdenek Smetana, Rukavic, Visitate Praga di Pavel Koutsky.*

Domani è in programma l'omaggio a Jiri Svoboda con film come Incontro con le ombre, La fine del casale Berhof e Bisturi prego; la giornata di sabato è dedicata al cinema slovacco con Pasolava i cavalli sul cemento di Stefan Uher, L'ape millenaria di [illegible]

Di Vavra sarà presentato (domenica 13 alle 20,30) I giorni del tradimento, ricostruzione storica dei fatti che causarono, nel '38, il «Patto di Monaco», l'accordo con cui il giovane Stato cecoslovacco venne sacrificato nella speranza di riuscire a contenere le mire espansionistiche di [illegible]

L. c.

CALCIO

Il francese difende la [illegible] di Firenze e [illegible] la sindrome da pareggio

Platini: «Tutta colpa della Roma»

«I giallorossi sono andati [illegible] forte» - «Non ci sarà spareggio, abbiamo un punto in più» - Cabrini: «Domenica si decide [illegible]»

Torino. [illegible] accolto all'allenamento da decine di [illegible] a caccia di autografo (Foto La Stampa)

TORINO — Giovanni Agnelli l'ha definita «sindrome da pareggio» quella che da tre mesi frena la Juventus, prima eliminata dalla Coppa Campioni per non aver osato a Barcellona ed ora con la Roma ad una ruota nella volata-scudetto. Michel Platini non è d'accordo con l'Avvocato. «Perché [illegible] chiede ai giocatori, siamo [illegible] che andiamo in campo: a Firenze abbiamo attaccato, anche troppo», ribatte «le roi» [illegible] l'obiettivo della cinepresa che sta filmandolo per il lungometraggio sulla sua carriera. A chi l'ha visto agire da centromediano metodista, penalizzando l'incisività della Juventus, osserva: «Questa l'ha già scritta anche ad Atene [illegible] l'Amburgo, quando giocai di punta. A Firenze ad [illegible] spinto in avanti. [illegible] è servito».

Un campionato [illegible] pareva finito da tempo è apertissimo. I tifosi [illegible] in fermento anche se ieri, alla ripresa degli allenamenti sotto la pioggia, c'era solo uno sparuto gruppetto e [illegible] ha [illegible] testato Trapattoni che [illegible] a rapporto per oltre un'ora i giocatori negli spogliatoi per analizzare le cause della sconfitta, trovare i rimedi e restituire la giusta carica alla squadra in un momento delicato. Domenica a [illegible] con la Sampdoria (da Torino, dal Piemonte e da altre regioni ci sarà un [illegible] per [illegible] bianconeri) confermerà Briaschi: [illegible] sarà pronto. forse, con il Milan.

«Si [illegible] messo sotto [illegible] — protesta Platini —, [illegible] "accusate" piuttosto la Roma che va troppo forte. Dopo i giallorossi, nel girone di ritorno, ci siamo noi. Adesso molti ritengono giusto uno spareggio, dimenticando quanto abbiamo [illegible] fatto nel girone di andata. Contano i punti che avremo alla fine. Non ho mai detto che preferisco vincere lo [illegible] piuttosto di disputare un'eventuale "bella". E non c'entra la preparazione ai Mundial in quanto [illegible].

— Quante probabilità ci sono che si arrivi [illegible] gio?

«Nessuna perché [illegible] un punto di vantaggio. E non è vero che giochiamo [illegible] amministrarlo. Non siamo autolesionisti, [illegible] facciamo del nostro meglio [illegible] perderlo questo scudetto. Prima girava tutto bene, adesso [illegible] tutto [illegible] prendiamo gol e non segniamo».

— Nell'ippica, chi rimonta di solito vince. E nel calcio?

«Perché ci paragonate ai cavalli? Comunque [illegible] star dietro è meglio che fare l'andatura a tre giornate dal traguardo, anche se i giallorossi dicono che hanno in pugno lo scudetto e altri, invece, che siamo noi i favoriti».

— Chi rischia di più fra Juventus e Roma a Genova e Pisa?

«Domandatemi, piuttosto, chi ha più possibilità di vincere. Vi rispondo che non lo so».

Per Cabrini domenica si decide ed è la Roma che rischia di più anche se sa che a Marassi sarà dura per la Juventus: «Ma alla Sampdoria basta arrivare a quota 26 per salvarsi mentre i [illegible] per punti [illegible] i giallorossi in virtù della trasferta di Verona e del derby toscano, in casa, con la Fiorentina». Insomma accredita 60 probabilità su cento alla Juventus e [illegible] alla [illegible] per aver letto che l'annuncio di [illegible] dato da Trapattoni, la scomparsa del [illegible] La Neve ed i suoi tentennamenti sull'avvenire in bianconero, [illegible] influito sul rendimento della squadra: «Incredibile. Significa non capire il calcio, ignorare la nostra professionalità. Abbiamo sempre [illegible] dei cali, stavolta è arrivato semplicemente più tardi».

L'ipotesi-spareggio, che Scirea non prende in considerazione, non spaventa Laudrup. E' fiducioso e, anche se [illegible] che la Roma è [illegible] grandissima specie in trasferta, [illegible] ci si possano ristabilire i giusti equilibri. Non crede, come i compagni, che Berggreen e Baldieri, futuri romanisti, [illegible] ranno condizionati. E ricorda che due anni fa in una Lazio bisognosa di un punto-salvezza, all'ultima giornata sul campo del Pisa, senza problemi, riuscì a pareggiare «ma presi tante botte».

Il danese difende Platini che risente della tendinite «ma anche al 50 per cento ha qualcosa in più», e definisce assurdo dare la colpa alla partenza di Trapattoni per la crisi di risultati: «Per favore non parlate di catastrofe. Stasera noi in testa». Per Tacconi uno spareggio vedrebbe la [illegible] favorita «perché la Roma ha [illegible] per tutto il girone di ritorno». L'importante, [illegible] dice Tacconi, è [illegible] i bianconeri ritrovino la grinta, reagiscano subito.

Bruno Bernardi

Bonetti: «Ci divertiamo questo il nostro segreto»

ROMA — Dario Bonetti, 24 anni, acquisto del [illegible] per la prossima stagione, si [illegible] sente più che mai giallorosso. «C'è ancora tempo [illegible] pensare alla maglia rossonera — dichiara [illegible] aria tranquilla — sto vivendo un periodo particolarmente felice con la Roma. Intendo battermi con tutte le mie forze. Mi auguro di vincere il campionato così potrò andarmene a Milano soddisfatto. La mia è stata una scelta difficile, urgenti motivi di carattere personale [illegible] offri[illegible] alternative. Lascerò qui una parte del mio cuore. In cinque anni [illegible] giunto due volte secondo in campionato, ho vinto 2 Coppe Italia, ho disputato la finale di Coppa dei Campioni con il Liverpool. Domenica mi sono accorto quanto sono [illegible] legato affettivamente, a questa città».

Tuttavia la «prima volta» di Bonetti è stata vissuta con una certa trepidazione dal giocatore: «Ero preoccupato. [illegible] settimana avevo avvertito nell'aria la contestazione, magari da parte di pochi, che invece [illegible] c'è stata. La curva Sud, che [illegible] considerato il settore più caldo dell'Olimpico, non ha mai smesso di incitarmi. Mi [illegible] quasi commosso. Ho [illegible] di ripagare [illegible] gente impegnandomi con tutte le energie che avevo in corpo. In questo [illegible] prevale l'aspetto umano, se vogliamo anche emotivo. Ci troviamo ad un passo [illegible] quello che sembrava solo un bel sogno».

Pensa che questo sogno possa diventare realtà? «Quando un epilogo non cancellerà la strepitosa rimonta della Roma — replica il giocatore orgogliosamente — calendario alla mano, io dico che abbiamo 50 probabilità su cento».

Quando ha cominciato a credere nella possibilità di avvicinare i bianconeri? «Ho sempre sostenuto che 8 punti di distanza si potevano annullare. Non è stato difficile formulare il pronostico perché conoscevo [illegible] segreta della [illegible] divertendoci. Eriksson trasmette una incredibile serenità in tutti. Diventa facile vincere».

Si arriverà allo spareggio? «[illegible] non [illegible] possibilità, però mi auguro che il campionato [illegible] alla data stabilita, magari [illegible] la Roma in testa. Lo spareggio può essere [illegible] per gli sportivi [illegible] per i giocatori sarebbe uno stress terribile. Tuttavia, se proprio si dovesse decidere in una sola [illegible] noi romanisti po[illegible] far valere i [illegible] mo momento di forma».

Un giudizio sulla Juventus che si è fatta rimontare? Cauto il commento di Bonetti che non tralascia, però, qualche battutina polemica. «Il vistoso margine acquisito con una partenza veloce, ha generato forse una eccessiva sicurezza fra gli uomini di Trapattoni. Episodi sfortunati, sbagli qualche partita e si ritrovi di fronte improvvisamente una realtà che neppure immaginavi. Nel calcio succede. Ma [illegible] credo che il rendimento [illegible] Juve dipenda [illegible] di Platini. Se il francese non gira, si ferma [illegible]. Altro grosso errore è stato quello di [illegible] trascurato mio fratello. Non voglio fare l'avvocato difensore per motivi di stretta parentela. [illegible] Trapattoni [illegible] schierato Ivano [illegible] a Laudrup, specialmente nella partita di andata con il Barcellona, la Juventus [illegible] potuto sfruttare un contropiede velocissimo che sicuramente avrebbe messo in crisi gli spagnoli».

Mario Bianchini

Incredibile proposta in contanti al Como

Il Milan per Borgonovo pagherebbe [illegible] miliardi

MILANO — [illegible] Juventus [illegible] per l'atalantino Donadoni (che rimarrà a Bergamo in parcheggio per [illegible] indossare la maglia bianconera), il Milan sta cercando la rivincita con il [illegible] Borgonovo. Indicato [illegible] il [illegible]. Il giovane attaccante ha visto [illegible] notevolmente la sua quotazione anche perché ha segnato [illegible] tanti [illegible] Maradona e Serena.

Su [illegible] di Berlusconi, gli esperti del Milan [illegible] Como [illegible] proposta eccezionale: 8 miliardi in contanti. Anche se sono da definire le modalità di pagamento. La Juventus, che aveva messo sull'altro [illegible] dei [illegible] Pacione [illegible] alcuni miliardi, si [illegible] prudentemente ritirata: certe cifre non rientrano nella sua ottica anche quando si tratta di ragazzi in gamba. Boniperti aveva già fatto così con Mancini e Vialli, non è disposto a contraddirsi con Borgonovo.

Il Milan dunque non scherza: ha già speso 7 [illegible] e 200 milioni per Massaro, 4 miliardi e mezzo per Galli, 3 mi[illegible] Bonetti: quasi 17 miliardi. Gli [illegible] un centrocampista; Liedholm aveva indicato questi tre uomini: Donadoni, Di [illegible] e Dossena. Probabilmente [illegible] avrà nessuno dei tre, dovrà ripiegare su un elemento [illegible] noto. [illegible] otto miliardi per Borgonovo, il Milan supererebbe di gran lunga l'obiettivo dei [illegible] miliardi indicati ad [illegible] campagna-acquisti ma [illegible] lusconi, specie dopo la sconfitta di domenica nel derby, si è accorto che questa squadra va puntellata da diverse parti. Virdis e [illegible] non bastano anche perché entrambi denunciano alla distanza l'età e gli acciacchi. Meglio un giovane [illegible] Borgonovo da [illegible] ad Hateley.

Anche l'Inter non scherza: l'acquisto di Passarella costa poco come contratto (mezzo miliardo), ma ben un miliardo e [illegible] milioni d'ingaggio. Una cifra che avrà ripercussioni nell'interno della squadra dove, sinora, veniva [illegible] tacitamente il miliardo e 100 milioni versato annualmente a Rummenigge. Pellegrini dovrà ritoccare altri stipendi.

La novità più grossa nell'ambito nerazzurro è l'intenzione di cedere Tardelli assieme a Marangon ma il mercato non sembra sensibile a questi nomi. [illegible] ingaggi troppo sostenuti. Trapattoni, comunque, ha parlato chiaro con Pellegrini: non vuole [illegible] solutamente [illegible]. L'avevo già dirottato [illegible] Juventus [illegible] all'Inter. Marangon verrà piazzato ad un'altra società: eventualmente Pellegrini pagherà di [illegible] propria una parte del [illegible] ingaggio.

Collovati non andrà [illegible] (che ha [illegible] Baroni dall'Udinese) [illegible] Elkjaer difficilmente lascerà Verona per Torino nonostante le voci di questi ultimi giorni: il [illegible] non è in grado di [illegible] il suo stipendio, [illegible] milioni. Per sostituire [illegible] Torino punta sull'inglese Rideout, aspetta la risposta del Bari che è possibilista al [illegible] teria. In sottordine, Diaz o Kieft. Dossena dovrebbe rimanere [illegible] alcune allettanti offerte: altrimenti non avrebbe [illegible] insistere nella politica dei giovani. Negli ambienti granata si stata [illegible] «assurda» l'ipotesi di scambio Francini-Virdis.

Volente o nolente, Terraneo dovrà lasciare il Milan: è già stato promesso alla Sampdoria che ha lasciato libero Bordon. La Fiorentina è in fase di liquidazione, come la Sampdoria. Il punto che il suo [illegible] tore sportivo, Nassi, parlando ad una tv privata di [illegible] si è [illegible] «un esecutore fallimentare». Ceduti Massaro e Galli, nonostante le ripetute smentite, partito [illegible] la Fiorentina si riprenderà il portiere Landucci [illegible] e punterà sui giovani. La Sampdoria, a [illegible] volta, [illegible] per definire il passaggio di Matteoli all'Inter mentre Mantovani sembra [illegible] in una [illegible] di stanca: con il veronese Briegel ci sono [illegible] soltanto contatti, [illegible] di definitivo.

Infine, Di Gennaro ha firmato ieri sino al [illegible] per il Verona.

Giorgio Gandolfi

Tre [illegible] in Italia poi tecnico-giocatore in Scozia

Souness saluta la Samp e va ai Glasgow Rangers

Ancora tre partite, poi Souness lascerà l'Italia

LONDRA — Il trentaquattrenne Graeme Souness, da due stagioni alla Sampdoria e capitano della nazionale scozzese che parteciperà ai Mundial, ha confermato ieri a Glasgow che a fine stagione diventerà allenatore-giocatore del Glasgow Rangers. Si è dichiarato felice di iniziare la nuova carriera [illegible] nella [illegible] città che, ha detto, è più grande del Liverpool ed anche dell'Everton, nonché superiore alle due società londinesi, Arsenal e Tottenham.

Souness, da buon diplomatico, ha soggiunto «sarò [illegible] grato alla Sampdoria per avermi offerto la [illegible] di giocare in Italia: esperienza di prezioso sostegno [illegible] mia nuova attività che spero sarà anche internazionale. [illegible] sogno il giorno in cui i Rangers affronteranno la Samp in [illegible] Coppe Europee».

[illegible] canto [illegible] il Glasgow Rangers, visti i lusinghieri risultati ottenuti dallo scozzese Dalglish da quando è diventato allenatore-giocatore del Liverpool, è convinto che Souness potrà fare altrettanto.

I Rangers, che avevano licenziato il [illegible] allenatore Jock Wallace, per le sue precarie condizioni fisiche e per non [illegible] vinto neppure un trofeo in [illegible] anni e mezzo trascorsi nella società scozzese hanno sborsato, a quanto si dice, [illegible] sterline, circa 700 milioni di lire, per Souness il quale giocherà l'ultima partita in [illegible] il 27 aprile.

[illegible] Ricono

Walsh e Lee (Liverpool) fermati per aggressi[illegible]

LONDRA — Due dei più noti giocatori del Liverpool, il ventitreenne punta Paul Walsh ed il ventiseienne centrocampista Sammy Lee, che [illegible] giocato più [illegible] nella nazionale inglese, nonché [illegible] sono stati arrestati per avere ferito gravemente John McGregor, 17 anni, davanti all'ingresso del night club «Coconut Grove» nelle prime ore del mattino di Pasqua. Il giovane è stato ricoverato in ospedale con profonde lesioni [illegible] reni.

I tre [illegible] del Liverpool sono [illegible] rilasciati a piede libero dopo aver versato una cauzione, ma dovranno ricomparire in tribunale il 13 maggio, 3 giorni dopo la finale di Coppa inglese tra Liverpool e Everton.

c. r.

I granata vogliono riscattare contro i quotati avversari il passo falso interno con il Como

Torino-Inter, una sfida quasi decisiva per l'Uefa

Zaccarelli: «Ci è mancato l'entusiasmo dello scorso anno. Siamo stati troppo incostanti, ma la sfida con i nerazzurri viene al momento giusto»

TORINO — «Rispetto all'anno scorso manca forse l'entusiasmo e quindi quella forza che ci veniva ogni domenica per il fatto di raggiungere e superare una diretta [illegible] in questa stagione [illegible] stati troppo incostanti. In certe posizioni ci siamo anche arrivati [illegible] una serie di circostanze siamo caduti, come il [illegible] so in casa con il [illegible]. Quella poteva essere la partita del "salto di qualità", che poteva fare scattare qualcosa dentro di noi. Non ritengo che si possa parlare di un calo di tensione, gli stimoli ci sono ancora, manca l'entusiasmo».

Senza [illegible] termini, Renato Zaccarelli ha accolto [illegible] i cronisti ieri pomeriggio, sotto una pioggia battente, per la ripresa [illegible] allenamenti in vista della sfida con l'Inter, ora più che mai decisiva per il Torino: [illegible] forse più facile raggiungere l'obiettivo della zona Uefa. Certe sconfitte, [illegible] quella [illegible] non [illegible] preventivabili e [illegible] dovevano verificarsi. Ma l'incontro [illegible] l'Inter viene al momento giusto. Solo vincendo potremo continuare a [illegible] per un posto in Europa».

Per ora Gigi Radice non accusa i singoli. Parla di crollo generale e di «involuzione in [illegible] delicato». E analizza. «In ogni caso noi abbiamo [illegible] limiti, semplici da vedere per qualunque osservatore. Purtroppo [illegible] questa stagione [illegible] erano rimasti [illegible] dalle magagne altrui. Esclusa qualche partita, come questa con il Como, la squadra ha [illegible] dato il [illegible]. Non [illegible] brillanti, ma il vero problema è che fuori casa pur avendo certe occasioni, non abbiamo mai vinto».

«Per il resto — sostiene Radice — dobbiamo continuare a essere coerenti con la nostra politica. Abbiamo creduto nei giovani sapendo che potevamo anche soffrire. Nessuno si aspettava di perdere però la prima di queste quattro gare che potevamo [illegible] meglio. Con questo ancora nulla è perduto. In settimana vedremo di chiarire con i giocatori anche certi aspetti tattici che nella partita con il Como sono venuti meno. Ma capisco questa squadra, non la vivo di sole critiche, quando ce n'era bisogno sono [illegible] il primo a farle. Oggi si tratta di trovare dei perché a una sconfitta che può compromettere il [illegible] finale. [illegible] i giocatori sono questi, con i loro limiti. Io credo in loro e darò loro fiducia anche con l'Inter».

Della quasi cosa Radice ha chiuso nello spogliatoio del Filadelfia con la squadra francescano Francini e Comi con l'Under 21, non si è allenato Junior per il riacutizzarsi di un risentimento muscolare alla coscia sinistra: rimandati per oltre mezz'ora.

Franco Badolato

OGGI in TV

RAI 1
Calcio — Ore 16,30: da Pisa, Italia-Inghilterra [illegible] 21.

RAI 2
Calcio — Ore 17,25: [illegible] Sofia, Bulgaria-Danimarca.

RAI 3
Pallavolo — Ore 13,15: da Atene, Italia-Algeria (qual. mondiali)
Ciclismo — 14,30: da Wevelgem, [illegible] Gand-Wevelgem.

MONTECARLO
Calcio — Ore 20: Bulgaria-Danimarca; 22,45: Svizzera-Germania.

La squadra di Corso anche al Comunale rischia di essere priva di Rummenigge - [illegible] grave del previsto l'infortunio che gli ha fatto disertare il derby

MILANO — Nuovo allarme per Rummenigge all'Inter: il tedesco rischia di saltare anche l'appuntamento di Torino. [illegible] la squadra ha goduto di un ulteriore giorno di riposo quale [illegible] per la vittoria sul [illegible] oggi Corso sarà in Spagna per vedere all'opera il Real Madrid che è impegnato contro il Saragozza nella semifinale di Coppa del Re. Potrà così rendersi conto dell'efficacia dei madrileni quando occorre rimontare uno svantaggio [illegible] che sul campo del Saragozza hanno subito un netto 2 a 0.

L'infortunio rimediato [illegible] durante la fase di riscaldamento prima del derby potrebbe [illegible] più grave del previsto: il tedesco aveva in programma di riposare questa settimana tanto è vero che Beckenbauer era già stato informato del suo forfait [illegible] con la Svizzera. Nei prossimi giorni i controlli medici permetteranno di appurare se basterà il riposo [illegible] in piedi il «panzer» [illegible] che, forse, ha pagato per l'impegno profuso nella [illegible] di mercoledì scorso con gli spagnoli. Lo stiramento alla gamba destra, [illegible] si sta portando dietro [illegible] da diverse settimane, potrebbe [illegible] risolto con cure appropriate e allenamenti ridotti se [illegible] dell'ennesimo infortunio del genere riportato da Kalle: già in Germania, negli ultimi anni, aveva subito diversi stiramenti e l'ultimo della serie lo aveva condizionato soprattutto ai mondiali. Anche lo scorso anno a novembre, con l'Inter, gli [illegible] capitato lo stesso guaio.

Giocare contro il Torino con una sola punta, con la [illegible] di [illegible] poi Rummenigge in campo a Madrid, significherebbe per l'Inter lasciare il solito Altobelli in balia degli avversari. «Spillo» non è affatto contento anche perché [illegible] alternative: Salvaggi è ancora infortunato mentre Marangon è alle prese con un'infrazione al pollice della mano destra, [illegible] invece all'indice della [illegible].

«Effettivamente — dice [illegible] — non è bello essere lasciati soli là davanti, soprattutto in trasferta. Lo abbiamo constatato a nostre spese a Napoli dove abbiamo perso, sebbene per un rigore discutibile, non riuscendo quasi mai ad impensierire Garella. Purtroppo con una sola punta l'Inter tende a sbilanciarsi e a favorire così nettamente gli avversari. Betendoci, il Torino rientrerebbe nella lotta per la zona Uefa rimediando così alla sconfitta interna col Como; noi dovremmo tornare a casa con almeno un punto ma so benissimo che non sarà facile considerata l'attuale situazione. Speriamo che [illegible] si rimetta in sesto se non proprio per Torino almeno per Madrid, altrimenti saranno guai per noi».

g. gand.

Terraneo portiere «pentito»

Dice il milanista: «E' vero, ho sbagliato, ma le partite si perdono in undici»

MILANO — Una brutta sorpresa per i giocatori rossoneri che ieri si sono ritrovati a Milanello: il centro sportivo è stato trasformato in un cantiere, stanno rifacendo i pavimenti e tinteggiando le pareti. Chiusi tutti i locali, sono rimasti in funzione soltanto gli spogliatoi.

Otto[illegible] Manzo e Rossi si sono presentati alla ripresa della preparazione zoppicando: il centrocampista accusa una distorsione alla caviglia sinistra, rimediata nel derby; l'attaccante risente ancora della [illegible] alla caviglia sinistra riportata in Nazionale a Udine. Probabilmente Fabilio dovrebbe farcela per domenica contro il Napoli, per Manzo ci vorrà più tempo.

Quasi nessuno ha voglia di parlare della sconfitta patita nel derby dopo quasi tre anni di imbattibilità. Terraneo, da più parti indicato come il principale responsabile del gol di Minaudo, accetta di parlare assumendosi le proprie responsabilità: «Stiamo attraversando un momento delicato — afferma — abbiamo perso due gare con Roma e [illegible] che [illegible] pregiudicare la zona Uefa. Dovremo riscattarci nelle prossime partite a cominciare dal Napoli. Le sconfitte sono state determinate da due episodi nei quali, effettivamente, avrei dovuto comportarmi in modo diverso. Mi assumo ogni responsabilità, però non dimentichiamo che si vince e si perde in undici. [illegible] queste pause [illegible] giudicare la mia posizione: voglio restare al [illegible] ancora per molti anni, per [illegible] preferisco non pensare al mio futuro».

S. S.

[illegible] sede giallorossa

Roma: esauriti biglietti per Pisa

[illegible] — I botteghini della [illegible] sono stati presi d'assalto da un folto numero di tifosi che tentavano di assicurarsi il biglietto per assistere alla partita di domenica a Pisa.

Per evitare incidenti, la società giallorossa ha fatto anticipare la vendita a ieri. In pochi minuti i 2000 tagliandi inviati dal Pisa si sono esauriti. Altri 4300 biglietti sono stati distribuiti ai vari club giallorossi.

La Roma ha lanciato un appello pressante in cui invita i tifosi sprovvisti di biglietto d'ingresso a non recarsi a Pisa.

[illegible] i funerali di «Mumo» Orsi

SANTIAGO DEL CILE — Note personalità degli ambienti calcistico, intellettuale e artistico del Cile, oltre a decine di «aficionados», hanno partecipato ai funerali del leggendario italo-argentino Raimondo «Mumo» Orsi, morto domenica a 85 anni.

Tutti i giornali cileni hanno reso omaggio a Orsi ricordando la sua partecipazione, come oriundo, nella nazionale italiana che vinse i campionati del mondo nel 1934.

• IN SERIE C1 si disputano oggi i seguenti recuperi: Derthona-Torres (gir. A, arb. Scaramuzza), Mantova-Venezia (E-Arpaia) e Novara-Ospitaletto (E-Baffiamonti).

• IN COPPA [illegible] di serie C, per il ritorno dei quarti di finale si giocano oggi Messina-Monopoli (arb. Vanelli), Modena-Sanremese (Cucchiara), Vicenza-Treviso (Trentalange).

• AL FILADELFIA oggi programma doppio: alle 15 Torino-Sampdoria per il campionato primavera, alle 17 il derby Torino-Juventus valevole per la finale regionale allievi.

• LE 24 SQUADRE finaliste ai mondiali non potranno giocare incontri ufficiali in Messico, contro formazioni di club o selezioni nazionali, dopo il 30 aprile. Lo ribadisce la Fifa precisando che le finaliste, alle quali è stato imposto di non utilizzare gli stadi dei Mundial, potranno giocare match su altri campi.

Tra gli elementi più quotati (Briegel, Elkjaer, Di Gennaro, Galderisi, Tricella) qualcuno potrebbe essere ceduto

Nel Verona solo Bagnoli è sicuro di restare

VERONA — «Sono in corso trattative, ma questo non significa smantellamento [illegible] squadra». Anche tenendo per buona questa dichiarazione di Ferdinando Chiampan, [illegible] il fatto che troppe voci si sentono a proposito del Verona che, scontento per il deludente campionato, intenderebbe rigenerarsi con un «largo di giovani». Voci che si rincorrono e che potrebbero, in parte, [illegible] conferma già da domani, [illegible] è rientro in Italia di Elkjaer e Briegel.

Fino a qualche settimana fa pareva assodato che il mercato fosse definitivamente chiuso per i giocatori più richiesti: i due stranieri, appunto, poi Tricella, Di Gennaro e Galderisi. Ora, dando per scontate le partenze di Galbagini e Vignola (quest'ultimo all'Atalanta, Avellino o Udinese) e quella probabile di Sacchetti e di Turchetta, si penserà ad una squadra fatta [illegible] al vecchio ceppo, con l'acquisto di [illegible] Agostini e di qualche giovane promettente.

Invece Briegel non ha ancora firmato e, pur impegnato sulla parola per un altro anno, vorrebbe ora un contratto più lungo. Come mai? Perché [illegible] ha prolungato [illegible] pubblicitario e perché la Sampdoria gli avrebbe promesso un miliardo e [illegible] milioni per due anni. Briegel è stato sibillino («Genova è una bella città e c'è il mare»). Chiampan sostiene che, prima di trattare con Mantovani, il tedesco cercherà un accordo con il Verona. Che, comunque, chiederebbe in cambio Mancini, anche se da Genova è già arrivato un «no».

Il valzer comunque prosegue, perché c'è Elkjaer appetito dal Napoli (che però non ha contante) e ci sono Di Gennaro e Galderisi sui quali, in caso di cessione, il Milan ha ottenuto il diritto d'opzione. «Noi intendiamo tenerci i nostri nazionali — ribadisce Chiampan — anche se Paolo Rossi fa parte di una possibile eventualità, se avverranno certi mutamenti. Al momento non [illegible] comunque qualche cessione clamorosa, [illegible] tanto e non solo per sistemare il bilancio quanto, piuttosto, per rinnovare l'organico».

Bagnoli ha detto che lui [illegible] per prendersi una rivincita personale, anche se [illegible] tornare «in paradiso». [illegible] l'anno [illegible] Bagnoli ha sempre lavorato [illegible] squadra nuova e potrebbero venire proprio da lui le spinte a [illegible] pagina. Il che, però, [illegible] significa dare Elkjaer al Napoli in cambio di Penzo. [illegible] il Verona ha superato, per gli ingaggi (Briegel compreso), la quota-tetto del 70 per cento sugli incassi.

[illegible] ultimi risultati (0-3 [illegible] l'Atalanta, 1-1 contro l'Udinese in dieci) hanno creato il distacco tra il pubblico e i giocatori. Verona è piazza difficile, da sempre, ed esigente. La gente [illegible] assalito, prima preoccupata, ora indifferente, il crollo del campione e [illegible] il presidente [illegible] solo che questo campionato «maledetto» finisca. E poi il rinnovamento, che [illegible] deciso [illegible] una decina di giorni. A patto però che qualcuno [illegible] i soldi per [illegible] i giocatori richiesti.

Franco Raffo

UNDER 21 — Stasera [illegible] Pisa Italia-Inghilterra, partita [illegible] andata della semifinale per [illegible] titolo europeo

Per gli azzurri è una rivincita

Proprio contro i britannici l'ultima sconfitta, due anni [illegible] a Manchester - E' la prima gara di una nazionale inglese sui nostri campi dopo la tragedia di Bruxelles - Vicini presenta la miglior squadra, ospiti senza Rideout e altri titolari

Baldieri fra l'Inghilterra e la [illegible]

[illegible]

[illegible]		[illegible]
Zenga	1	Seaman
Ferri	2	Breacker
Carobbi	3	Thomas
De Napoli	[illegible]	Butterworth
Francini	5	Mabbutt
Progna	[illegible]	Stevens
Donadoni	7	[illegible]
Giannini	[illegible]	[illegible]r
[illegible]	[illegible]	Newell
Matteoli	10	Painter
Baldieri	[illegible]	Winterborne

[illegible] Pauli (Germ. Ovest)

[illegible] disposizione - ITALIA: 12 Lorieri, 13 Carannante, 14 Filardi, 15 Berti, 16 Mancini. [illegible]RA: 12 May, [illegible] Suckling (secondo portiere), 14 Adams, 15 Simpson, 16 Lee.

Stadio «Arena Garibaldi» di Pisa, [illegible] ore 20.

Televisione: diretta su [illegible] dalle ore 19,55.

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — Non trattasi di vendetta, almeno nei toni, però tira aria di rivincita nell'odierna semifinale (andata) del campionato europeo Under [illegible]. Azeglio Vicini, per spiegare meglio [illegible] concetto, ha cavato di tasca il suo taccuino magico, scritto [illegible] minutissimi e ordinatissimi caratteri, e ha letto cifre e date. L'Inghilterra è l'ultima squadra ad averci battuto, il 18 aprile 1984 a Manchester, 3-1, e da [illegible] passati [illegible] anni e 13 partite.

L'Inghilterra ci ha eliminato due volte su due e da quattro [illegible] anni è campione [illegible] in carica, l'Inghilterra è insomma [illegible] bestia nera della Under 21 azzurra. La quale, [illegible] ancora le cifre, [illegible] almeno [illegible] da 26 partite, un record, dallo 0-0 ottenuto ad Aberdeen contro la Scozia il 24 marzo del 1982.

Nasce così, senza esasperazioni nei discorsi ma ricco di motivi tecnici e umani, questo incontro [illegible] i bianchi d'Inghilterra. [illegible] anche la prima volta, se [illegible] gare a livello giovanile, che una formazione inglese [illegible] a giocare in Italia dopo i fatti di Bruxelles. Sarà un caso, ma la direzione della partita è stata affidata al [illegible] occidentale [illegible], [illegible] l'anno scorso a Torino Juventus-Liverpool di Supercoppa: sarà un [illegible] oppure una precisa scelta dell'Uefa [illegible] ricucire [illegible] ferita?

L'Italia giocherà con [illegible] stessa squadra che ha battuto, a fatica ma con merito, la Svezia a Bergamo. Donadoni, [illegible] Napoli e Giannini hanno assorbito acciacchi vari e ieri si sono regolarmente allenati, sicché Vicini non ha avuto problemi [illegible] annunciare nomi e numeri, tenendosi per [illegible] dubbi [illegible] riguardano la panchina. L'Inghilterra, al contrario, dovrà fare a meno di ben 7 giocatori scesi in campo a [illegible] la Danimarca nei quarti, colpa del club che [illegible] hanno negati [illegible] Nazionale, e schiererà 4 esordienti nella formazione [illegible] e 2 in panchina. In compenso il tecnico Dave Sexton potrà contare su due fuoriquota di valore, entrambi [illegible] Tottenham, Mabbutt che [illegible]re di diabete, malattia rara per un calciatore, e Gary Stevens che [illegible] titolare nella Nazionale [illegible] di Bobby Robson.

«Non mi faccio illusioni — ha detto Vicini — *non credo che sarà più facile solo perché hanno cambiato di molto la squadra rispetto alla partita con la Danimarca. Conosco abbastanza il calcio inglese per non nutrire colpevoli sicurezze. L'ideale [illegible] vincere senza prendere gol, ma in ogni caso il discorso non si chiude oggi, tutto verrà deciso al ritorno». «Sono costretto a mandare [illegible] campo una squadra improvvisata* — ha commentato a sua volta [illegible] Sexton — *però [illegible] è detto che sia peggiore dell'altra».*

Cauti giudizi, segno di reciproco rispetto come tradizione vuole. *«Non sarà una gara tattica perché il ruolo ci impone di attaccare e osare»*, ha aggiunto Vicini [illegible] più [illegible] discorsi sugli schemi. Una rapida inchiesta fra i ragazzi azzurri, a proposito del risultato ideale, ha dato il seguente esito: quasi tutti hanno ammesso che con un 2-0 il gioco è fatto.

Ad eccezione [illegible] Vialli [illegible] ha usato un'iperbole per rafforzare il suo pensiero: *«Saremo tranquilli solo vincendo 6 o 7 a zero perché la storia [illegible] che gli inglesi non si arrendono [illegible]. Dobbiamo reagire sempre, dal momento che è impossibile non subire i loro assalti, specie fuori casa. Dunque il segreto sta nell'attaccare e difendere in [illegible] nel rispondere ogni volta alle loro iniziative.*

Si gioca a Pisa, tempo incerto, ieri sprazzi di sole [illegible] soprattutto pioggia. E' in arrivo il principe Carlo d'Inghilterra, visiterà la città nel pomeriggio ma sembra escluso [illegible] andare [illegible] stadio.

Carlo Coscia

Dave Sexton ha rimpianti

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — *La colpa è di Rideout. Anche delle società che gli hanno rifiutato i giocatori, certo, ma soprattutto di Rideout.* [illegible] ridacchia: «Io non ho mai visto giocare l'Italia, aspettavo che Rideout mi spiegasse tutto e mi portasse pure i video; invece l'avete visto voi?».

Ma [illegible] *ridiven*[illegible]: «I club inglesi evidentemente ritengono che i loro interessi vengono prima della nazionale: per questo mi hanno portato via mezza squadra. Che dico, la squadra intera. Ma io me la sono cavata ugualmente ed ho convocato come fuori quota Mabbutt e Stevens. Comunque rimpiango soprattutto Hodge del Villa, un tipo okay. [illegible] vedrete [illegible] ritorno».

Ci dica di Rideout, cosa è successo? «Abbiamo ricevuto un messaggio dal Bari. Il giocatore è infortunato, c'era scritto, e siccome non ha giocato domenica in campionato la società non dà il permesso per la nazionale. [illegible] bene così, non sono arrabbiato con Rideout, prima scherzavo, e neppure [illegible] i [illegible] gli inglesi invece... [illegible], lasciamo perdere».

Dave Sexton, che è [illegible] tipo scherzoso, ha preferito cambiar [illegible] *Ha scritto la formazione,* [illegible] *una crocetta sugli* [illegible] *(Breacker, Barker, Painter, Winterborne, May, Lee), ha tracciato lo schema, ma alla fin fine, oltre ai nomi, non siamo riusciti a capire che razza d'Inghilterra sia.*

Ad [illegible] *modo, è giunta alla doppia sfida con l'Italia vincendo il girone di qualificazione con Turchia, Finlandia e Romania* [illegible] *sconfitta, 1-3 in Finlandia) e superando poi nei quarti la Danimarca (successo a Copenaghen per 1-0, pareggio sofferitissimo per 1-1 nel ritorno a Manchester). Gli inglesi, infine, sono campioni d'Europa in carica da 4 anni.*

c. co.

[illegible] — Domenica si chiude la «regular» [illegible] una formula-pasticcio per i prossimi campionati

Prima dei playoff la Lega segna un autocanestro

Caserta vuole davvero il 2° posto di Cantù? - Il Simac è «cotto»? - Morandotti è recuperabile?

Domenica il basket concluderà la sua «regular season» regalandosi ancora cinque risposte importanti, tre sole delle quali legate alla classifica (e [illegible] loro). La prima, [illegible] più drammatica, riguarda il feroce sprint-salvezza fra Reggio Calabria e Brescia: se restano pari, va in A2 l'Opel, che dunque deve assolutamente battere il Banco e sperare che la Divarese vinca sul campo della Silverstone.

Il secondo quiz è collegato al precedente: se il [illegible] non vince a Reggio, [illegible] subito. [illegible] playoff, lo scontro fra Roma e Bologna, le due «mine vaganti» sulla rotta dello [illegible]. Una [illegible] scoppierà, disintegrandosi, l'altra esploderà d'entusiasmo, con esiti pericolosi per chi si troverà dalle sue parti.

Il terzo interrogativo ha [illegible] che fare col secondo: a trovarsi, nei quarti, dalle parti della Granarolo (o del Banco) [illegible] la [illegible] classificata nella «stagione regolare», piazzamento in palio nell'anticipo di sabato fra Cirgi e Arexons. Chiaro dunque che prima di vedere se è possibile battere [illegible] di 14 punti, Tanjevic dovrà domandarsi se il 2° posto sia davvero un vantaggio o se invece non convenga tenersi il 3° (e un probabile confronto [illegible] la Divarese, già eliminata [illegible] Caserta, fra mille bisticci, in semifinale [illegible] Coppa Korac) e lasciare ai canturini la patata [illegible] la Granarolo.

Le altre due risposte che l'ultima giornata darà riguardano Simac e Berloni. D'Antoni e compagni vanno a Bologna per quello che resta, nonostante tutto, il «big match» più prestigioso. Alla Granarolo è tuttora la squadra più «casalinga» del pianeta basket: nella sua tana ha demolito l'Arexons, poi si fa demolire a Napoli da «Newell» Fusa, nientemeno. Vedremo subito se la sconfitta con la Benetton significa che il Simac è più [illegible] della Juve o solo che il Simac — fra shock per la morte di Alfredo Cavalli, raduni mondiali e passerelle al derby di calcio — era deconcentrato. A Bologna, [illegible] Milano, gli stimoli non mancano mai.

Infine la Berloni: deve battere la Stefanel per garantirsi il 4° posto. Non ci sarà Morandotti e [illegible] l'occasione per vedere quanto [illegible] Torino senza Ricky, nei due moduli possibili: [illegible] Savio dietro e May in ala o semplicemente con Pessina a far da vice-Morandotti. La Stefanel è già salva, ma non vale molto meno della Cortan, prima cliente della Berloni nei playoff: il test è valido.

Ieri la diagnosi sulla mano di [illegible] è stata [illegible] lizzata dall'ortopedico della Berloni, Luigi Sordo: la frattura dello scafoide carpale destro richiede, in [illegible] principio, 35 giorni di gesso. Ma non è detto che, se i tempi di calcificazione sa[illegible] rapidi, il giocatore, con qualche accorgimento, [illegible] essere parzialmente utilizzabile nelle semifinali, ove [illegible] Berloni [illegible] arrivi. Anni fa, a Varese, [illegible] Bisson, dopo [illegible] lesione analoga, fu messo in grado di andare in campo, con bendaggio speciale, dopo meno di un mese. Morandotti oggi è, tra l'altro, il miglior difensore del campionato: può essere utile alla Berloni perfino giocando con un guantone da [illegible] (e

Gianni Menichelli

Saranno possibili otto promozioni dalla A2

[illegible] *la formula delle sei partite* [illegible] *qualche stagione fa,* [illegible] *di serie A avrà anche la formula-pasticcio, concepita — come l'altra — dall'avvocato Claudio Coccia, uno che molti anni fa aveva delle idee.*

[illegible] *è fatto, a quanto si mormora. La commissione degli «otto saggi» (?) pilotata da Coccia, che nella Lega dovrebbe essere il notaio, ha partorito* [illegible] *progetto* [illegible] *ristrutturazione del campionato che solo apparentemente è un compromesso fra le* [illegible] *aspirazioni emerse: quella elitaria e autorevole ma minoritaria (campionato ristretto d'alta qualità) e quella proletaria e maggioritaria (più partite, più incassi, minestrone unico fra A1 e A2).*

In sintesi breve, nel prossimo [illegible] *le 30 partite* [illegible] *«regular» (con 4 retrocessioni e promozioni fra A1 e A2, come ora) e prima dei playoff (ma* [illegible] *partite anziché 3),* [illegible] *squadre classificate* [illegible] *12° posto in A1 e dal 5° all'8° in A2 si disputeranno altri quattro posti in A1. Aumentano artificiosamente i turni* [illegible] *gare, cresce l'interscambio possibile fra i due gruppi, col risultato che il Banco attuale rischierebbe, con un po' di jella, di trovarsi in A2 a vantaggio di* [illegible] *Sangiorgese.*

Più che un compromesso, è un autocanestro, [illegible] *suicidio. Se sabato l'assemblea di Lega ratificherà questa formula-pasticcio,* [illegible] *perso l'occasione* [illegible] *riflettere seriamente sull'oggi e sul domani del basket e mettere mano a una riforma globale* [illegible] *abbia un minimo di senso delle prospettive.* [illegible] *altre partite* [illegible] *farsi di meglio?*

(g. men.)

PALLAVOLO — Battuta l'Algeria

Adesso i nostri tifano per Cuba

ATENE — Incontro a senso unico quello [illegible] con l'Algeria che è stata battuta con punteggi molto netti. Gli azzurri [illegible] per non la testa alla partita Cuba-Svezia di oggi, decisiva per la loro qualifi[illegible] finale, [illegible] perso concentrazione ed hanno superato gli algerini con il 3-0 che la classifica richiedeva.

Prandi ha schierato in avvio il sestetto composto da Lanfranco in regia, Cantagalli opposto, Andrea Lucchetta e Gardini al centro, Bertoli ed Errichiello schiacciatori di banda. Da rilevare quindi nel secondo e poi per tutto il terzo set l'impiego di Pier Paolo Lucchetta al posto di Bertoli e, nel finale, di Babini per Errichiello.

Adesso si attende Cuba-Svezia: una vittoria dei cubani o un successo svedese per 3 a 2 qualificherebbe l'Italia; il 3-0 per la Svezia, invece, eliminerebbe gli azzurri. Il 3-1 rimanderebbe tutto al quoziente set.

c. p.

RISULTATI (4ª giornata) - Girone A: Grecia - Australia [illegible] (15-4, 15-3, 15-6); Tunisia - Bahrein 3-0 (15-12, 15-13, 15-11); Canada - Sud Corea 3-0 (15-4, 15-4, 15-12). Classifica: Canada p. 8; Sud Corea e Grecia 6; Tunisia 4; Australia e Bahrein 0.

GIRONE B: Cuba - Nuova Zelanda 3-0 (15-2, 15-1, 15-1); Italia-Algeria 3-0 (15-1, 15-5, 15-1). Classifica: Cuba e Italia p. 6; Svezia 4; Algeria e Nuova Zelanda 2. (Italia una partita in più).

PROGRAMMA ODIERNO - Ore 11,30: Bahrein-Australia; 11,30: Nuova Zelanda-Algeria; 16: Canada-Tunisia; 18: Grecia-Sud Corea; 20: Svezia-Cuba.

[illegible]

[illegible] primavera germoglia anche tanto sport. [illegible] la tivù di Stato, per colpevole di nequizia assortita, non perde l'occasione per mitragliare con l'arma della diretta i network concorrenti, che essendo sprovvisti di porto [illegible] non possono rispondere al fuoco. Prendiamo [illegible] scorso, ad esempio: Tv1 ha imperversato per tutto il pomeriggio, ha ripreso una suggestiva gara di atletica nel castello [illegible] Vigevano, poi attraverso ginnastica e motociclismo è approdata al piatto forte del basket. Ma non si è capito qui perché il collegamento abbia dovuto iniziare quando la ripresa di Banco-Berloni era già cominciata [illegible] cinque minuti.

Sempre a proposito di basket: vogliamo offrirle noi un cronometro ai registi, visto che in uno sport dove anche la segnalazione dei secondi è preziosa appare assolutamente una specie di salame, una piattola che indica il tempo con la precisione della clessidra? Ma tornando alla mitragliata del sabato, va segnalata la lunga notte di Tv1 come appendice a quanto detto, con pallamuro e boxe e pallavolo. Certamente anche un rotocalco ben curato come «Records», immagini fuori dal comune e discorsi interessanti, patisce la raffica delle dirette.

Quello che non si capisce è che da questa raffica sia stata esclusa la cosa migliore: si disputava sabato pomeriggio ad Aintree il Grand National, la più lunga e difficile corsa ad ostacoli del mondo, una quarantina di cavalli che si arrampicano su siepi che sembrano muri invalicabili, cadute, paura, emozioni, drammi. Si assiste al Grand National e si ricorda il Far West, lo sport c'entra e no, è un film di azione in diretta che appassionerebbe anche chi non sa niente di ippica e di [illegible]. Ebbene, il Grand National è andato in differita il giorno dopo. Come i film di cui si conosce già la conclusione, come tutte le cose che perdono la freschezza della diretta. E si desume a questo punto che la [illegible] abusa del fatto di avere essa sola il porto d'armi, il diritto a «sparare» la diretta.

L'insalata russa di tanto sport primaverile in germoglio è proseguita degnamente domenica. Del pomeriggio festivo segnaliamo soltanto una breve nota. Diciamo del modo incivile di troncare il Giro delle Fiandre, nel bel mezzo di un discorso di De Zan, a volata appena conclusa, mentre andava in onda il replay. Cosa urgeva di tanto importante? La «Pisciada delle Dolomiti», pensate.

g. ro.

GAND-WEVELGEM — Non c'è Kelly, favorito Vanderaerden

Moser è vecchio, Saronni malato però speriamo in Bontempi e Leali

[illegible] — *«Sono qui solo per ambientarmi, per ritrovare la gamba, non chiedetemi* [illegible] *protagonista».* Saronni ha esordito così al suo arrivo in Belgio ed ha chiarito subito con quale stato [illegible] nimo si accosti alla [illegible] Wevelgem, classica che fa da «cuscinetto» tra il [illegible] Fiandre [illegible] domenica e la Parigi-Roubaix che si corre tra quattro giorni.

Saronni motiva tutte le sue preoccupazioni [illegible] le [illegible] perfette condizioni di forma dovute all'incidente occorsogli pochi giorni fa in Cala[illegible]: *«Il male alla schiena è passato, ma non ho potuto prepararmi per questa gara come avrei voluto. Inizialmente era la sola prevista nel mio programma, ma adesso la debbo considerare solo una preparazione per la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi».*

Saronni ha partecipato due volte, finora, alla Gand-Wevelgem. La prima, nel 1978, fu un autentico naufragio sul Mare del Nord, dove fu raccolto semiassiderato. Era al suo secondo anno di professionismo, gli faceva difetto soprattutto l'esperienza. La seconda volta, nel 1980, fu invece più brillante e preparato. Si presentò infatti al via con tanto di guanti di gomma e [illegible] di lana per l'immancabile contatto [illegible] la pioggia e con il freddo. Giunse [illegible] alla volata conclusiva, guadagnando però solo il nono posto.

Francesco [illegible] 1979, ma mette ora le mani avanti verso chi gli chiede un bis: *«Non si possono fare previsioni in* [illegible] *come queste. Io, poi, se piove mi considero tagliato fuori. Ci sono troppi corridori e sono tutti incoscienti. Alla mia età andare ad infilarmi su quelle côtes in quelle mischie non fa più per me... Ecco forse sono diventato vecchio».*

L'ultimo vincitore italiano è Guido Bontempi, due anni fa, su un avvelenatissimo Vanderaerden. Il belga che si propone anche in questa edizione come l'uomo da battere, con una serie di motivazioni in più legate alla brutta batosta rimediata domenica nelle Fiandre. Bontempi era in buona posizione anche domenica, ma improvvisamente ha sentito le gambe vuote per non essersi alimentato nel momento giusto: *«State sicuri che non mi succederà più. Personalmente sto bene e non temo né il caldo né il freddo».*

Tra gli altri italiani vanno tenuti d'occhio Bruno Leali, 7° domenica nelle Fiandre, Beccia, [illegible] vincitore [illegible] Freccia Vallone, lo scatenato giovane Calcaterra e l'anziano Gavazzi. Tra [illegible] stranieri, assenti Kelly e Hinault, impegnati nel Giro [illegible] Paesi Baschi, [illegible] altri sono tutti presenti. Il percorso [illegible] 250 km [illegible] otto côtes, l'ultima [illegible] quali a 33 [illegible] traguardo.

Carlo Valeri

Giro dei Paesi [illegible]

Elicottero [illegible] un morto, [illegible]

MADRID — Un drammatico incidente ha colpito ieri la seconda tappa del 26° Giro ciclistico dei Paesi Baschi. Un elicottero preso a noleggio dalla rete tv locale «Euskal telebista» per seguire la corsa è precipitato in fiamme vicino al piccolo centro di Arrasate dopo aver urtato i fili di un elettrodotto. Uno [illegible] passeggeri dell'apparecchio è morto e altre due persone sono rimaste ferite in maniera grave.

La tappa, da Amasola al passo di Ibardin, su un percorso di 165 km, è stata vinta dall'irlandese Martin Earley. L'italiano Maurizio Rossi, giunto col gruppo a 6" dal vincitore, ha conservato il primato nella [illegible]

Baseball, torna il campionato

MILANO — Ancora convalescente per il grave incidente riportato sull'Autostrada del Sole, Aldo Notari, presidente della Federbaseball, non ha voluto disertare la conferenza stampa di presentazione del campionato. Ha così parlato del nuovo torneo che scatterà da venerdì sui «diamanti» italiani e che per 6 mesi vedrà impegnate 12 squadre per la conquista dello scudetto n. 40. E' cambiato il campionato con tre incontri settimanali e gare incrociate fra i due gironi; fase finale coi playoff e assegnazione dello scudetto al meglio di 5 incontri. Protagoniste le solite squadre con il rientro del Milano e la novità rappresentata dalla Chesterfield San Marino che inaugurerà il suo campo illuminato in concomitanza con quello del calcio.

Al via ancora alcuni ex professionisti americani come Randle, ingaggiato dal Bologna.

[illegible]

- Basket: le semifinali di ritorno di Coppa Italia si giocano stasera (a Varese, Divarese-Simac, andata 82-83) e domani sera (a Pesaro, Scavolini-Cirgi, andata 96-96).
- Respinto il ricorso del Viterbo (basket, A1 donne) contro lo 0-2 a tavolino nella partita con Schio. Oggi quindi i playoff partono monchi e si gioca lo spareggio a Perugia fra Parma, Faenza, Gragnano e Schio, per due posti playoff e una retrocessione.
- Il Giro di Puglia ciclistico, in calendario dal 22 al 25 aprile, è stato spostato dal 7 al 10 maggio, per evitare la concomitanza con l'«Amstel Gold Race» in Olanda.
- Tennis, torneo di Bari, 1° turno: Pecci-Panatta 6-1, 6-2; Perez-Pistolesi 7-6, 6-2; Carlsson-Cierro 6-0, 6-0; McNamee-Brown 6-4, 6-2.
- Torneo femminile di Hilton Head, primo turno: Spence-Reggi 6-3, 1-6, 6-1.
- Jaime Fillol è stato esonerato dall'incarico di capitano non giocatore della squadra cilena di Coppa Davis.
- Al T.C. Monviso di Torino si disputerà dal 14 al 19 aprile il torneo internazionale femminile per la 3ª Cri Cup. Tra le partecipanti Laura Golarsa, vincitrice della scorsa edizione, e l'argentina Tarabini, recentemente vittoriosa nel torneo di Bari.
- Cecilia Lucco ha battuto [illegible] campionessa italiana Marzola nel supergigante Fis [illegible] ieri a Racines (Bolzano). In Val di Fassa, supergigante maschile Fis vinto da Alberto Tomba su Carlo [illegible].
- I mondiali militari di atletica, con la partecipazione di 500 atleti di 30 nazioni, si svolgeranno a Roma dal 8 al 15 settembre.
- Angelo Liquori, campione d'Italia dei superwelters, tenterà di togliere il titolo europeo al francese Said Skouma, domani sera ad Antibes.
- Un mondiale di boxe è in programma per il 26 aprile a Lucca, in diretta tv: quello dei superleggeri Ibf tra lo statunitense Gary Hinton ed il dominicano Reyes Cruz.

LA STAMPA
Direttore responsabile
[illegible] Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo [illegible]
[illegible]

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Messerere
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demarchi
Giovanni Peradotto

[illegible]

© [illegible] Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 513 1950

[illegible] DEL 15-12-1980

Inizio degli il 18 giugno

le (con il francese) per la

AOSTA — Il ministero Pubblica Istruzione le materie d'esame per la maturità, che interessano studenti dell'ultimo scuole superiori in Valle). Come di consueto, una delle materie orali sostituita, nella regione, dal francese.

il 18 giugno prossimo, dopo fine delle lezioni. La prima prova sarà il scritto di italiano per tutti gli

Questo il quadro, scuola per scuola, seconda teria di scritta e delle orali (delle quali verrà scelta candidato, una commissione) già definite valdostani cioè con il francese al posto di un orale tutti indirizzi.

Liceo classico. Latino (seconda materia scritta); italiano, francese, storia, fisica (orali).

Liceo scientifico. Matematica (scritto); italiano, filosofia, fisica.

magistrale. (scritto): italiano, francese, latino, pedagogia.

Istituto tecnico per ragionieri. Ragioneria (scritto); italiano, francese, tecnica commerciale, scienza finanze.

Istituto tecnico per geometri. Topografia (scritto); italiano, francese, costruzioni.

Gli studenti dell'Ipr (Istituto professionale regionale) possono conseguire in Valle cinque tipi di maturità. Ecco l'elenco materie nelle varie specializzazioni:

Tim (tecnico meccaniche). Tecnica della produzione (seconda materia scritta); italiano, francese, fisica, elettrotecnica e elettronica (orali).

Tiee (Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche). (scritto); italiano, francese, matematica, elettrotecnica elettronica.

O.C. (Operatore commerciale). politica (scritto); italiano, francese, diritto, commerciale.

O.T. (Operatore turistico). Economia politica (scritto); italiano, francese, geografia turistica e organizzazione turistica.

Segretario di amministrazione. (scritto); italiano, francese, dell'amministrazione, elementi di informatica.

Per quanto riguarda il Liceo linguistico Courmayeur e l'Istituto d'arte di non sono ancora rese note le materie che sostituite dal francese in Valle.

Il passo successivo in vista finali periori sarà la formazione delle commissioni ci, formate negli scorsi da professori tutti esterni varie scuole, tranne un rappresentante per ogni classe che darà gli **b. bas.**

In allerta per il maltempo i mezzi della Protezione civile

Gravi pericoli di valanghe su strade di valli laterali

Alcune state chiuse - Sotto controllo i corsi d'acqua - Previsioni negative

AOSTA — Dopo sessanta ore di neve e pioggia i pericoli maggiori sono due: immediato e costante quello delle valanghe, prossimo quello dell'ingrossamento della Dora Baltea e torrenti, se vi sarà decisa attenuazione delle precipitazioni. Vigili del fuoco, forestali, protezione civile e Anas sono in stato di allerta; degli assessorati regionali all'Agricoltura e Lavori pubblici mantengono sotto controllo tutti i d'acqua.

Nella tra lunedì e martedì è vamente isolata valle centrale da una grande valanga (detta del «Rone» dagli abitanti) che si è abbattuta sulla strada nei pressi della località Sylvenoire, dopo frazione di Vieyes, a circa dodici chilometri Aymavilles. L'Anas ha chiuso la statale all'altezza del bivio di Ozein e ha salire a Sylvenoire il suo personale con pale meccaniche nel tentativo di liberare più la carreggiata. Prima che il lavoro terminato, dai canaloni sono scese altre slavine e una nuova valanga alta quasi metri che ha suggerito responsabili dell'Anas far i mezzi e di interrompere l'intervento per non mettere a repentaglio l'incolumità dei cantonieri impenello sgombero.

mattina è chiusa la strada regionale di Rhêmes (dove sono caduti 74 centimetri di neve nelle ultime 24 ore) e, sempre per il pericolo di valanghe, analoga

La strada Cogne sbarrata dall'Anas, ieri, al bivio di Ozein per timore di una valanga (De Tommaso)

decisione più tardi Valgrisenche e Valsavarenche. A causa del si accumuli neve bagnata e instabile sono sotto rischio quasi tutte le delle vallate laterali e in modo particolare quelle La Thuile, Gressoney e Valtournenche, dopo la frazione Buisson.

L'assessore ai Lavori pubblici comunicato che ad Antey St. André la frana di Fiernaz non desta il mento preoccupazioni.

Problemi a Villeneuve, dove lunedì una valanga ha investito la comunale per Champlong, un paese abitato una quarantina di famiglie. Su quel tratto da ieri la circolazione a rischio e pericolo degli automobilisti circostanza ha una vecchia polemica fra i residenti Champlong e il Comune.

L'emergenza sembra aver superato la più critica nella valle del Lys e a Courmayeur. Ieri a Gressoney è continuato a nevicare in mezzo a lampi e tuoni. A Saint-Jean le scuole rimaste chiuse per motivi precauzionali, ma è riunita d'urgenza la giunta presieduta dal sindaco Linty per il punto della situazione e questa mattina i ragazzi potrebbero ritornare in classe.

A Courmayeur c'è po' d'invidia per i francesi, visto che a Chamonix ieri splendeva il sole, pur se un forte vento ha impedito l'apertura degli impianti. Sul versante italiano del Monte caduti 90 di neve fresca al Pavillon e allo Chécrouit dove, però, molte piste sono chiuse.

Gran parte della rete regionale di funivie e skilift rimasti fermi. Il maltempo messo in anche qualche linea dell'Enel (comunque ripristinata tempi brevi) a Cogne e Gressoney.

Il livello Dora e dei suoi affluenti si è alzato, agli organi competenti regione non sono giunte segnalazioni di problemi alle arginature. I tecnici dei Lavori pubblici stanno piendo controlli lungo la Baltea, ma rilevazioni precise poiché un registratore di portata, cui installazione è stata prevista dal programma approvato proprio questi giorni Consiglio. Ieri pomeriggio l'assessorato all'Agricoltura ha provveduto anche a un sopralluogo principali torrenti, compiuto dal responsabile del servizio.

Infine, le previsioni tempo non fanno sperare in nulla buono: anche oggi nuvole e pioggia. Le precipitazioni dovrebbero al Da domenica sera a ieri sono già caduti 56 millimetri di acqua.

Dario Crestodina

Tre camion furono bloccati al Monte Bianco

Vino con il metanolo trovato già nel 1982

Era «bianco» Nizza Monferrato ai «mousseux»

AOSTA — Il primo vino al scoperto era di passaggio: tre autocisterne il 18 novembre 1982 lo trasportavano in Francia, a Reims, nel cuore regione Champagne. Il «bianco» bloccato dalla dogana al traforo di Entrèves era a diventare «vin seux», uno spumante francese prodotto uve italiane.

Sui certificati di viaggio consegnati dagli tre autocisterne (circa 70 litri) risultava che il vino un «b blanc non destinato al consumo, base per i mousseux». Il «bianco» proveniva da una ditta di (Asti) e risultò lo 0,28 per cento di alcol metilico contro lo 0,20 consentito (per i «bianchi») legge.

Le analisi furono eseguite laboratorio chimico dell'Unità sanitaria locale di Aosta stesso che in questi giorni si sta occupando Barbera e «rossi» avvelenati dal metanolo. Il blanc» fu sequestrato. L'a di Nizza Monferrato un supplemento di analisi al ministero della Sanità: il risultato confermò quello dei chimici di Aosta. Il vino era imbevibile perché pericoloso per la salute.

Il traffico vino sofisticato fu scoperto controllando gli ultimi viaggi dei camion che dovevano portare il «bianco» a Reims. Pochi giorni prima trasportato in Italia acido fosforico: le cisterne non potevano quindi, secondo normativa italiana e comunitaria, servire al trasporto di alimenti. Il vino in particolare assorbe con estrema facilità i prodotti chimici. Le analisi del laboratorio di Aosta non rilevarono, però, tracce di acido fosforico, ma metanolo e in quantità superiori al lecito.

Un sequestro simile accade anche all'inizio del sempre traforo. Dogana e Guardia di bloccarono due autocisterne con circa litri di vino rosso. I camion trasportato il giorno precedente olio lubrificante veicoli e olio Il carico fu però dissequestrato perché le non rivelarono alcuna sostanza tossica.

Sequestrate bottiglie di vermouth

CHATILLON — Un'operazione Guardia di e di portato sequestro di bottiglie di vermouth della Filippetti, in deposito grossista Châtillon.

In un campione portato all'analisi sarebbero state riscontrate quantità di metanolo superiore a quelle consentite dalla legge.

La partita di vermouth, a quanto risulterebbe dalle prime indagini, era destinata all'esportazione.

vino e il contenuto di metanolo il limite legale.

Il traffico vino verso la Francia in questi è diminuito di parecchio: le autocisterne sono rare.

Controlli e analisi proseguono dando priorità della «lista nera» (imbottigliati di recente) e ai campioni prelevati dai vigili sanitari. squilla alla caserma urbani di Aosta. Una donna ha chiesto consiglio «perché bottiglioni di Giovanni Cirategna in cantina». La risposta dei vigili: «Non lo beva e lo faccia analizzare». ha poi spiegato: «Nei giorni fonato a Cirategna che mi aveva rassicurato dicendomi che lui il vino lo aveva sofisticato».

Il chimico dell'Usl di Aosta esaminando la campionatura un negozio che portato a bottiglie di vino. Secondo i primi accertamenti due «rossi» sarebbero fuori legge, percentuale minima, l'altro, invece, avrebbe un contenuto di metanolo alto.

Per ora i non hanno ancora i risultati definitivi, ma si parla 2 per di alcol metilico, cioè un otto superiore del limite indicato dalla normativa. Gli esami laboratorio rifatti sulla base prelievi ufficiali seguiti vigili sanitari intanto le due partite di vino sono state accantonate. **e. mart.**

In Valle l'iniziativa è sostenuta dalle associazioni protezionistiche

E da sabato raccolta di firme per il referendum anticaccia

AOSTA — Sabato in molti Comuni della regione comincerà la raccolta delle firme per l'abrogazione di alcuni articoli della legge nazionale sulla caccia. Il referendum è stato proposto a livello nazionale da associazioni ambien e ha ottenuto l'adesione di gruppi politici e religiosi.

In Valle l'iniziativa è sostenuta dalle associazioni «Lega l'ambiente», «Lega per la protezione degli uccelli», «Valle d'Aosta ambiente» e «Alternative ecologica». Il Comitato promotore valdostano ieri mattina, in Regione, esposto gli obiettivi che il referendum si

Così è stato spiegato: «*Riteniamo che la legge attuale in materia limiti i danni dell'attività venatoria sul territorio, quale quindi garantisce la tutela normativa indirizzata a questo fine dovrebbe contenere alcuni punti irrinunciabili che noi intendiamo ottenere attraverso il referendum*».

I punti indicati come essenziali promotori dell'iniziativa contro la caccia sono:

1) **Limitazione del periodo di caccia dal 1° ottobre al 31 dicembre** (in Valle il calendario venatorio è diverso da quello nazionale).

2) **Protezione assoluta degli uccelli migratori**, dei quali non è possibile il ripopolamento e che appartengono alla comunità internazionale.

3) **Divieto per i cacciatori di muoversi a proprio piacimento su tutto il territorio nazionale secondo le stagioni.**

4) **Abolizione di ogni forma di uccellagione e di utilizzo dei cosiddetti «richiami vivi».**

5) **Abolizione della facoltà di utilizzare il fucile a tre colpi.**

Dice ancora il Comitato valdostano per il referendum: «*Oltre a chiedere di ridiscutere la legge riteniamo importante la sospensione della caccia per un periodo di cinque anni*».

Continuano i rappresentanti delle prote Valle: «*Questo referendum è l'occasione per dare la parola alla grande maggioranza di cittadini che finora ha sopportato la volontà dei cacciatori, circa duemila in Valle su 113 mila abitanti, di avere sulla natura inaccettabili privilegi*».

Ai sottoscrittori referendum saranno poste due domande che cominciano con la frase «*Volete voi l'abrogazione...*»: nel primo caso una serie di articoli (elencati) della legge sulla caccia del dicembre 1977, nel secondo dell'articolo Codice civile (caccia e pesca) che tra tutti i cittadini italiani concede il diritto entrare terreni altrui che il proprietario possa impedirlo.

Concludono associazioni protezionistiche: «*Dal 1978 si parla in Valle d'Aosta una legge regionale sulla caccia anni è la volontà politica di arrivare alla sua promulgazione*». **b. m.**

pci

— Il pci nominato i suoi organismi vi. Il comitato regionale è composto Alder Tonino, Oddone Bongiovanni, Francesca Caracciolo, Cesi, Giulio Dolchi, Marcello Dondeynaz, Lorenzo Graziola, Demetrio ica, Aurelio Mancuso, re Millet, Monami, lo Piovano, Gianni Rigo, Renato Strazza e Stefano Viaggio.

Quattro invece i membri della segreteria: Alder Tonino, Rigo, Strazza e Dondeynaz.

Il 13 aprile i soci saranno chiamati approvare il bilancio 1985

Maggior attività e sede per la Cassa rurale di Gressan

GRESSAN — Il 13 aprile i soci della Cassa rurale e artigiana di Gressan saranno chiamati a approvare il bilancio 1985 «chiude» l'esercizio finanziario con un utile netto di milioni. L'utile operativo della Cassa (dopo gli accantonamenti di è stato nel 1985 milioni di cui 125 sono stati destinati all'incremento rischi tassato.

Sull'utile netto il Consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso ulteriori accantonamenti le cui cifre più rilevanti sono: 245 milioni alla riserva ordinaria (che totale arriva a 940 milioni); 38 milioni riserva straordinaria (che arriva a 158 milioni) e 20 milioni in beneficenza.

all'anno precedente l'utile rurale e artigiana di del 1985 registrare diminuzione di circa 80 milioni opposizione alla quale però c'è un aumento dei beni patrimoniali ammontanti a 600 A fine anno infatti la rurale ha sato un acconto di 150 milioni per l'acquisto del terreno, sempre a Gressan, costruita la nuova sede.

Dice il direttore della Cassa, Rino Pollien: «*Abbiamo ottenuto l'autorizzazione della Banca d'Italia per l'acquisto del terreno dove, in maggio o giugno, dovranno cominciare i lavori costruzione della nostra nuova sede. L'edificio dovrebbe ultimato per l'estate 1988. L'acconto dato per il terreno non è stato l'unico motivo che portato alla diminuzione dell'utile Nel 1985 infatti abbiamo sostenuto anche ingenti spese per la meccanizzazione dei servizi e il miglioramento dell'efficienza organizzativa*».

I come, nel primo quinquennio di attività, la Cassa rurale e artigiana di Gressan sia riuscita a conquistarsi la fiducia gente che ottiene finanziarie particolarmente favorevoli sia in caso di prestiti sia di depositi (da tempo la Cassa ha esteso la sua area di azione ai Comuni limitrofi a Gressan).

Dice ancora Pollien: «*Quando il mercato finanziario ha imposto alle banche la diminuzione tassi passivi (le percentuali di interesse che vengono corrisposte ai clienti sui loro depositi) noi abbiamo ritardato il provvedimento e applicato inoltre una minor riduzione quasi rispetto a quelli attivi. La nostra politica è infatti quella favorire i risparmiatori e noi stranderci fiducia*».

La soddisfazione del direttore della Cassa è giustificata dalle cifre. Rispetto all'anno precedente, nel 1985 il denaro proveniente «raccolta» (depositi in corrente e libretti risparmio) è stato superiore del 28,58 per cento per un totale di circa 10 miliardi e milioni. Aumentati del 73,83 per cento impieghi (mutui e crediti concessi dalla Cassa) che superato i 9 miliardi e 881 milioni.

Un bilancio quindi, quello che dovrà essere approvato il 13 aprile dai soci, più che favorevole e che «smentisce in quietanti voci secondo le quali la Cassa rurale Gressan sarebbe stata coinvolta nel fallimento un'impresa edile di fuori Valle con interessi a Fila».

Alla chiusura del quinto esercizio finanziario della Cassa di Gressan offre infine rendere l'apposita regionale di espresso parere favorevole all'insediamento di nuove Casse rurali a Saint-Christophe e Fénis (quest'ultima a Saint-Marcel).

Mosca

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI NEI CENTRI DELLA VALLE D'AOSTA

Cinema

AOSTA

: riposo.

: Nove settimane e mezza, regia di Adrian Lyne, con M. Rourke, K. Basinger (Usa 1985) — Ossessivo rapporto tra un finanziere e una gallerista di New York: sfumature sadomaso, ritmo da videoclip, fotografia raffinata. Orario 20, 22.

ITALIA: Una spina cuore, regia di Alberto Lattuada, con A. Delon, S. Ovez (Italia, 1985) — Nel perdigiorno di provincia si innamora di una ragazza ambiguo e misterioso. Orario 18, 20, 22.

SPLENDOR: film luce rossa. Viet. min. 18. Orario: 18, 20, 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Nove settimane e mezza, regia di Adrian Lyne, con M. Rourke, K. Basinger (Usa 1985) — Ossessivo rapporto amoroso sadomaso, videoclip, fotografie raffinate. Orario 18, 20, 22.

COURMAYEUR

MONTE La gabbia, regia di Giuseppe Patroni Griffi, con L. Bohan (Italia, 1985) — Matura signora sequestra un amante e dà libero sfogo a tutte le sue torbide fantasie. Orario: 20, 22.

VERRES

IDEAL: riposo.

Il taccuino

«La Stampa» - Aosta

3, Jean de la Pierre, tel. (0165)

Musumeci 10, rue Xavier de Maistre, tel. 45.861.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.

: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, Sala, Valtournenche.
: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO ACI

Aosta: Regione Amérique, tel. (0165) 765.037.
Brusson: S.S. 506, tel. 300.158.

L'Union francese

AOSTA — La convenzione tra Rai e governo per i programmi in lingua francese in Valle applica par la legge, quanto delle è escluso il dell'informazione», dice un ordine giorno del Comitato Centrale dell'Union Valdôtaine.

Il documento per la Regione a continuare i consentire a tutti i giornalisti e ai giovani valdostani frequentare corsi di formazione e perfezionamento nelle università francofone. Viene poi chiesto alla Rai di giornalisti che il francese, l'italiano, il patois e la storia valdostana».

Châtillon: via Chanoux 150, tel. 61.907.
Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) 89.100.
Pont-St-Martin: via za 32, tel. (0125) 82.001.
Saint-Pierre: Regione Prato (0165) 93.088.
Valtournenche: fraz. Clou (0166) 92.191.
Verrès: S.S. 26 Loc. Quassu (0125) 92.91.42.

BENZINAI

Servizio notturno

(servizio notturno dalle 21 alle 7,30)
Aosta: «Texaco» Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «Ip» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in località

IL TEMPO

Tendenza fino 18 nuvoloso. Temperatura di ieri all'aeroporto: min. + 4; ore 12: + 8. Umidità: 64 per cento. Venti:
(Servizio a cura della meteorologica Regione)

Farmacie

Aosta: Comunale 3, in via Monte Emilius (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

Televisioni

RAITRE

19,10 Tg3 Regionale
19,30 Avventure di lizzazione Giulio Cappa

TVA

13 — Rocktel Hi-Fi
15 — Deltamarket
17,30 Faredjian
18 — Cose e fatti
18,30 Le

19,30 Notiziario regionale
20 — Sfide al videogame
I cervini e rocce libere della
21 —
22 —

TV SUISSE

13,50 Un après-midi jeunesse
17,50 Téléjournal
17,55 5, 6, 6, 7...
18,10 Vert pomme
18,35 Intra franca per semaine
18,55 Journal romand
19,15 Dodu Dodo
19,30 Téléjournal
20,10 clair et le milliardaire
22,50 Téléjournal

ANTENNE 2

13,30 Catherine
14 — Les trompe-la-mort
15,30 Récré A2 mercredi

17 — Terre des bêtes
17,20 Super platine
18 — Capitol
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le petit Bouvard illustré
20 — Le journal
20,35 Le grand échiquier
23,15 Edition de la nuit

Radio

RADIO VALLE D'AOSTA

7,20 Notiziario del mattino
8,45 Top disco one a one
9 — Lisola in libertà
10,30 Oggi parliamo di...
12 — Notiziario regionale
13 — Al ma piemontèis
15,40 Juke box

18,30 Cose e fatti del mondo...
20 — Il nostro patois
23 — Notturno

SECONDA RETE

9 — Buon mattino
10,30 News notizie
15 — Pomeriggio giovane
17,10 On Air
18,05 Notturno

RADIO DUE

12,10 Voix de la Vallée
14 — Os tel mon paese, realizzazione di Carlo Rossi
14,30 Voix de la Vallée

7,45 Disco flash
8,02 60 Auguri
11 — Self-service
11,35 La rubrica
14,05 Aosta vende musica
15,02 Momenti d'amore
16,35 Un disco da ricordare
18 — Spettacoli-informazione

RADIO MONTE

9 — Lisola in allegria
— Revival con Clelia
12 — A tutto mattino con Raffaella
19 — Forte Studio
19,30 Lisola in allegria
20,30 Magic Music con Andy
22,30 Notturno

RADIO

8,15 Notiziario flash
10 — Salute e bellezza
11,30 Le ricette del giorno
15 — Gemme Kerne
19 — Chi accolla trova
19,10 Notiziario flash
19,20 A getto continuo

RADIO

7 — Gran mattino
8 — Buongiorno
9,30 Soft music
10 — Gran mattino
10,15 Musica Time
11 — Discoteca
13 — Soft music
15 — con disc

Due pittori valdostani

AOSTA — Due pittori valdostani fino al 16 aprile alla «Galleria Portici» di Vittorio Veneto a Torino. L'orario di apertura dell'esposizione è dalle 16,30 alle 19 tutti i pomeriggi, esclusa la domenica.

I pittori sono Giovanni Gianasso e Maria Grazia Bin, che appartengono alla nuova scuola del «realismo suggestivo valdostano», nata dalla ricerca della bellezza dell'ambiente e dalle sue ispirazioni.

Giovanni Gianasso ha conseguito il diploma al Liceo artistico presso l'Accademia Albertina di Torino. Laureatosi, nel 1945 fu tra i primi fondatori della Camera del lavoro a Napoli, quindi si diede alla pittura. Iniziò una ricerca artistica «non puramente realistica, ma tale da esprimere natura e folclore della Valle».

A questa ricerca ha aderito Maria Grazia Bin, nata ad Aosta, perfezionatasi poi sotto la guida di Magnolato e altri docenti del Liceo artistico di Venezia. Tornata ad Aosta cominciò a dipingere nello studio di Gianasso, eseguendo opere su seta, tela, illustrazioni e manifesti. Apprezzata anche la sua abilità nel ritratto.

Al titolare dell'azienda [illegible] San Damiano [illegible] arrivata una comunicazione giudiziaria

Anche la Fra.Ris. dal giudice

Dovrà rispondere del vino al metanolo imbottigliato per conto di una ditta cuneese che ha ridotto in fin di vita una donna - Continua il superlavoro dei laboratori di analisi

ASTI — Comunicazione giudiziaria [illegible] parte della procura della Repubblica di Asti nei confronti del titolare della Fra.Ris. di San Damiano d'Asti, Giorgio Franco, 58 anni, comproprietario [illegible]'azienda vinicola di [illegible] Gioberti.

La Fra.Ris. (vi lavorano anche i fratelli Gigi e Andrea Franco) avrebbe posto in commercio prodotti vinosi con una percentuale di alcol metil[illegible] superiore alla norma. Giorgio [illegible] dovrà rispondere [illegible] commercio di sostanze alimentari [illegible]traffatte o adulterate.

Alla Fra. Ris. (13 dipendenti e sede legale in Torino) [illegible]stengono di [illegible] aver manipolato il vino ma di essersi limitati a imbottigliare prodotti per conto di altre ditte [illegible] in particolare per [illegible] «Fusta» [illegible] Caraglio (Cuneo) e precisamente «dolcetto del Piemonte» che avrebbe causato una gravissima intossicazione ad [illegible] vedova di Borgo San Dalmazzo, Maria Pellegrino, 58 [illegible], ricoverata in fin di vita nel reparto rianimazione dell'ospedale di Santa Croce di Cuneo.

E' [illegible] la seconda [illegible]nicazione giudiziaria emessa dal sostituto procuratore della Repubblica, Ercole Armato, dopo quella inviata a Giovanni [illegible], titolare dell'omonima azienda di imbottigliamento di Castagnole Lanze. [illegible] lui [illegible] di commercio di sostanze contraffatte o adulterate.

[illegible] saranno altre comunica[illegible] giudiziarie? Il magistrato si è limitato a dire: «*Se le analisi conformeranno i sospetti potranno essere incriminate altre aziende*».

Per quanto riguarda il numero delle ditte che verrebbero coinvolte il sostituto procuratore [illegible] risposto: «No comment». Pare però siano [illegible] cinque. Molte analisi non sono ancora terminate.

Da quando è scoppiato lo scandalo del vino al metanolo e fino a lunedì, il Laboratorio chimico di Sanità pubblica dell'Usl ha esaminato 441 campioni pervenuti dai Nas, guardia di finanza, servizio controllo frodi di Asti e Alba. In una ventina [illegible] campioni sarebbe stata registrata la presenza di alcol metilico o di [illegible] antifermentative. Altri controlli in aziende vinicole e in cantine sociali sono continuati anche nelle ultime 48 ore.

Anche i privati possono sottoporre ad analisi [illegible] acquistati presso negozianti e commercianti. Le analisi sono gratuite e l'esito viene consegnato [illegible] 48 ore. Sembra che fino a questo momento i campioni analizzati [illegible] [illegible] dei privati (spesso piccoli produttori) siano risultati privi [illegible] metanolo.

Per quanto riguarda le iniziative per sollecitare interventi contro le frodi e le sofisticazioni, venerdì 11 alle ore 21 a Canelli si terrà un [illegible]tito dal tema: «*Per difendere l'immagine del vino, dei consumatori e l'occupazione*», organizzato dalla Cgil. Vi prenderanno parte il caporedattore della trasmissione televisiva «Di tasca nostra», Roberto Costa, il segretario nazionale dell'Unione consumatori, Anna Ciaderoni, imprenditori vinicoli, rappresentanti della grande distribuzione, sindacalisti.

Ad Incisa Scapaccino invece sabato 12 alle ore 9 riunione di amministratori di [illegible] quarantina [illegible] cantine sociali per dibattere proposte e strumenti normativi per la [illegible] contro le sofisticazioni.

v. ma.

Sparatoria a San [illegible]

SAN [illegible] — Improvvisa sparatoria ieri nel tardo pomeriggio in via Mat[illegible] Franco tra [illegible] persone e due carabinieri. Forse si tratta di rapinatori.

I quattro alla vista dei militari hanno sparato. I carabinieri hanno risposto al fuoco. Non ci sono stati feriti. I 4 sono riusciti a fuggire.

Si decide stasera

Contadini in piazza ad Asti?

SANTO STEFANO BELBO — L'associazione produttori uve moscato di Santo Stefano Belbo ha promosso per questa [illegible] (ore 20,30) presso il palazzo comunale una riunione con rappresentanti di [illegible] gli organismi che [illegible] occupano [illegible] vitivinicoltura, per [illegible] e decidere in merito alla proposta di promuovere [illegible] grande manifestazione unitaria dei viticoltori piemontesi da tenere [illegible] a Asti, a tutela del[illegible]giata immagine del vino d'uva e dell'intera economia agricola, data la gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi la vitivinicoltura piemontese.

Sarà eletto un comitato organizzatore. Alla manifestazione astigiana si chiederà [illegible] partecipazione del ministro dell'Agricoltura, della Regione, dei presidenti nazionali sindacati agricoli.

Elenco del Comune delle fontanelle sospette

Asti, pozzi inquinati in numerose frazioni

L'acqua ha un alto contenuto di colibatteri - Le misure precauzionali

ASTI — Cartelli con la scritta [illegible] non potabile» [illegible] stati affissi accanto a numerosi pozzi e sorgenti. Ecco l'elenco fornito dall'assessorato all'Ecologia e [illegible] Fonti [illegible]he: fontana pubblica in località Valmolina - Mombarone; pozzo comunale Valquinto - Serravalle; fon[illegible]na pubblica Valmaggiore - strada [illegible] Callianetto; pozzo comunale San Marzanotto - strada Chiesa; pozzo comunale Biangone - San Marzanotto.

Afferma l'assessore, [illegible] Novellone: «*Purtroppo nonostante i cartelli di divieto si verifica frequentemente che numerosi cittadini fanno rifornimenti in taniche o bottiglioni forse credendo in proprietà terapeutiche improprie all'acqua*». L'assessore invita [illegible] cittadinanza a non bere l'acqua delle sorgenti provviste di avvisi con il divieto. «*Soprattutto con l'arrivo della stagione [illegible] si possono verificare casi di persone che potrebbero accusare disturbi all'apparato gastroenterico*».

Dopo quanto è accaduto a Casale, l'assessorato alle Fonti idriche ha ordinato una serie di accertamenti e analisi presso tutte le fontanelle e sorgenti dislocate nel Comune di Asti. Dopo un esame chimico batteriologico alcune sono risultate inquinate da colibatteri. Tale fenomeno di inquinamento delle acque superficiali è molto frequente per la presenza sul territorio di fosse settiche [illegible] scarico privato non più idonee all'uso e per deterioramento [illegible] tempo o per una [illegible] manutenzione.

E' intanto in corso [illegible] censimento degli scarichi civili.

L'assessore sostiene che per quanto riguarda le acque del civico acquedotto esse risultano sotto ogni aspetto potabili e continuamente controllate.

Anche a San Damiano l'amministrazione comunale ha posto nuovi cartelli per sostituire quelli logorati dal tempo ad alcune fontanelle dove già da qualche tempo le acque risultano inquinate.

[illegible]

Asti - Stasera all'Hotel Salera, si svolgerà una serata conviviale organizzata dal Soroptimist International Club di Asti, con la partecipazione di Eugenio Guglielminetti. Il grande scenografo astigiano parlerà su di un [illegible] scelto da lui, dall'argomento curioso e divertente: «I miei [illegible]

Tamburello a muro - Il Grazzano bloccato dal pari a Montechiaro

Vignale e Moncalvo sole in testa

Sono rimaste in due le squadre ancora a punteggio pieno nel torneo di tamburello a muro dopo la disputa, domenica, della quarta giornata. Vignale (che [illegible] vinto in casa col Grana) e Moncalvo (che ha espugnato il difficile campo di Montemagno) hanno infatti staccato di un punto il Grazzano campione che ha pareggiato 18-18 in una rocambolesca partita a Montechiaro.

CASTELL'ALFERO - SAN GIORGIO: 19-10 — Bella prestazione dei biancoblù alferesi che, guidati dal battitore Walter Cantarella, hanno [illegible] i primi due punti, lasciando [illegible] al palo, a quota zero, lo [illegible] San Giorgio, il Calliano ed il Rocca d'Arazzo.

MONTECHIARO - GRAZZANO: [illegible] — La [illegible] più avvincente della giornata. I montechiaresi [illegible] riusciti a recuperare un pareggio che sembrava ormai irraggiungibile sull'11-16 in proprio sfavore. La svolta decisiva è [illegible]nuta sul 13-17 per il Grazzano. [illegible] il Montechiaro che in rimessa ha conquistato tre giochi (16-17) andando ancora sotto (17-18) prima della conclusione salomonica, 18-18, che [illegible] entrambe le contendenti.

MONTEMAGNO - MONCALVO: 15-19 — Seconda sconfitta interna per il Montemagno. I montemagnesi, che conducevano 14-9 nella fase cruciale della partita, sono crollati (soprattutto nel mezzovolo Attilio Sasso) lasciandosi agguantare [illegible] 15-15 e superare nel finale.

OVADA - ROCCA D'ARAZZO: 19-10 — Disco rosso anche in terra alessandrina per il Rocca del volenteroso faentino Luciano Tre Re e degli [illegible] [illegible] e Curlotti.

PORTACOMARO - CALLIANO: 19-3 — Il giovanissimo portacomarese Mauro Balliano ha vinto alla grande la sfida con i coetanei callianesi (Berruti e Gandolfo).

VIGNALE-GRANA: 19-7 — Impeccabile partita di capitan Mimmo [illegible] e Silvio Bergamasco in un Vignale implacabile che non ha lasciato scampo al Grana.

Classifica: Vignale e Moncalvo punti 8; [illegible] 7; Portacomaro 6; Montechiaro 5; Montemagno, Grana e Ovada 4; Castell'Alfero [illegible] Calliano, Rocca e San Giorgio 0.

f. b.

Finast rugby batte Gevova

ASTI — La Finast Rugby domenica ha inflitto una pesante sconfitta ai giovani della Libertas Genova: 44-8 in una partita casalinga che non ha avuto storia. Troppo diverso il calibro delle due formazioni in campo. Per gli astigiani, che non hanno ancora [illegible] le [illegible] [illegible] fare lo sgambetto a Cogoleto e Imperia, hanno segnato Fresia (2 mete), Garzia, Rambaldi, Valenzano, G. Porro, Fasano e Scarlavino.

Tamburello serie [illegible]

Nel torneo [illegible] [illegible] B di tamburello, oltre al successo casalingo del Monale, neopromosso, sul Torre [illegible] Roveri, va segnalato il pari strappato dal Settime sullo sferisterio del favoritissimo Nizza. In difficoltà nel primo set, i nicesi si sono ripresi nel secondo imponendosi con [illegible] netto 8-1. [illegible] chiuso sul pari anche la Madonna dell'Olmetto col Capriata.

[illegible] ecco i risultati completi: Francavilla-Carvico 1-1 (4-8, 8-2), Nizza-Settime 1-1 (5-8, 8-1), Monale-Torre de Roveri 2-0 (8-7, 8-5), Madonna dell'Olmetto-Capriata 1-1 (8-6, 7-8), Botti Capriano-Cerro Bottanuco 2-0 (8-7, 8-7). Ha riposato la Brembatese.

Classifica: Monale e Botti 2 punti, Francavilla, Carvico, Nizza, Settime, Olmetto e Capriata 1, Torre de Roveri, Cerro e Brembatese 0. Brembatese una gara in meno.

SPETTACOLI E TACCUINO

ASTI

LUX: La venexiana (commedia), di M. Bolognini, con L. [illegible], [illegible] Guarnieri, J. Connery.
POLITEAMA: Yuppies (comico), di [illegible], con J. Calà, E. Greggio, M. Boldi, C. De Sica.
RITZ: La mia Africa (drammatico), di S. [illegible], con R. Redford, M. Streep, K. M. Brandauer.
SPLENDOR: Piacere

CANELLI

BALBO: chiuso.

NIZZA

AURORA: chi[illegible]
LUX: chiuso.
SOCIALE: Desideri di una donna.
VERDI: Perverse in calore.

SAN [illegible]

CRISTALLO: chiuso.
LUX: chiuso.
SPLENDOR: chiuso.

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti: diurna: Alfieri, piazza Alfieri 3, notturna: Baronciani, piazza San Secondo 12.
Canelli: Bielli, via Venti Settembre 1.
Moncalvo: Abbiamo, via XX Settembre 1
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.345; *Nizza* 726.390, Croce Rossa (autoambulanza) Asti 217.883; Canelli 834.222; Cocconato 486.503; *Costigliole* 966.779; *Moncalvo* 91 281; *Montegrosso* 953.176; *San Damiano* 975.910; *Villafranca* 933.777/933.081; *Villanova* 946 114 (dalle 8 alle 13,30), 94.555 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113, Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco 21 22.22; Vigili urbani [illegible]luogo 53 421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, Piazza Alfieri 52.605; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50 311; Informazioni autobus Asp 34.827

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252

ALLA TV

Tele Asti International

9 — Video music
13 — Baskel Gallizzi (replica)
14,30 Cartoni animati
16 — Il mostro di Londra, film
18 — Free music
19,30 Povera Clara, telenovela
20,30 Tai notizie
21 [illegible]
22,30 Sesto senso, telefilm
23,30 Film [illegible] notte

Originale concerto questa [illegible] a Palazzo Ottolenghi

Violoncello & chitarra

ASTI — Violoncello e chi[illegible] [illegible] due inconsueto, un insieme strumentale originale e curioso. Insomma, un'occasione da non perdere. [illegible] ingredienti dell'ultimo concerto [illegible] «Asti Musica 4», la stagione sinfonica e cameristica promossa [illegible] Comune di Asti (assessorato [illegible] la cultura), con il contributo della Regione e il coordinamento dell'Associazione Musicale Riky Hoertell.

Il concerto si terrà alle 21 a Palazzo Ottolenghi e vede la partecipazione di Walter Despalj [illegible] violoncello e Mario Nardelli alla chitarra.

Il programma non potrebbe essere più vario. Si comin[illegible] con Vivaldi (*Sonata in mi minore*), per passare [illegible] Boccherini (che del violoncello era [illegible] grandissimo virtuoso) della *Sonata in [illegible] maggiore*. Ed ecco le *Romanze senza parole* di Mendelssohn e la famosa *Sonata* in *la minore* «*Arpeggione*» di Schubert. [illegible] prosegue poi con *Allegro ma non troppo* di Bomberg, *Intermezzo dall'opera «Goyescas»* di Granados, *Humoresque* di Matz e i funamboli[illegible] [illegible] Paganini [illegible] *Variazioni* [illegible] *Rossini*.

I due esecutori di stasera sono jugoslavi. Walter Despalj [illegible] appartiene [illegible] famiglia di musicisti: ha cominciato a suonare il violoncello da bambino e ha vinto numerosi concorsi, tra [illegible] la prestigiosa «Washington International Competition». Diplomato alla Juilliard School di New York, si è perfezionato [illegible] Unione Sovietica [illegible] Galina Kosolupova e ha seguito i corsi di Pablo Casals, Pierre Fournier e André Navarro. Insegna all'Accademia di [illegible]sica di Zagabria e ha inciso numerosi [illegible]

Mario Nardelli, [illegible]ostante il nome italianissimo, è nato a Zagabria da padre compositore e chitarrista e madre attrice. Il primo insegnante è [illegible] appunto il padre. Dopo [illegible] partecipato [illegible] 1976 al «Master's Guitar Course» diretto da Julian Bisantine, si è diplomato tre anni dopo al Conservatorio [illegible] Zagabria. Frequentata [illegible] scuola [illegible] [illegible]cializzazione di Leo Wi[illegible] [illegible] in Austria, si è unito in duo con il violoncellista Despalj. Leonardo [illegible]

Stasera «Nera»

ASTI — Nuovo appuntamento stasera alle 21 nel teatro Don Bosco con la [illegible] gna teatrale «Lavori [illegible] corso», organiz[illegible] [illegible] Magopovero. Sarà in scena il «Tea[illegible] Panna Acida» [illegible] Milano con «Nera», [illegible] giallo rivisitato in chiave ironica. Il testo è di Laura Fischietto, la [illegible]ia [illegible] Carlina Torta. Interpreti: Heidemarie Acker[illegible] J. Murphy, Carlina Torta, Marco [illegible]

«Nera» ha ottenuto [illegible] consensi e la targa d'argento al premio Riccione. Lo spettacolo verrà replicato domani sera, sempre alle ore 21. Il costo del biglietto è di lire 8000 (ridotti Arci 7000) r. s.

SECONDA CATEGORIA - Mentre in testa i giochi sembrano fatti

Ancora bagarre [illegible] coda

Camporosso, Borgio Verezzi e Quiliano hanno «un piede» in Prima - Nel girone A nei guai il trio S. Lorenzo, S. Ampelio e Pontelungo - In [illegible] Don Bosco [illegible] spacciato - Nel gruppo C rischiano quattro squadre

Camporosso, Borgio Verezzi, Quiliano: è la triade [illegible] nata alla Prima categoria? Se [illegible] ci sono [illegible] tempo [illegible] sul successo del Quiliano nel girone [illegible] anche negli altri due raggruppamenti di «seconda» i giochi sembrano vicini alla conclusione [illegible] volta, mentre le rispettive [illegible] retrocessione rimangono ribollenti.

Girone A — Non c'erano dubbi sul successo del Camporosso ai danni del S. Stefano [illegible] ma la capolista ha potuto trarre vantaggio da [illegible] risultati clamorosi: l'1-1 strappato dal Leca sul campo dell'Auxilium e il successo di misura del San Giorgio a Laigueglia.

[illegible] Alassio, un Leca decisissimo («Fin troppo», dicono in casa dell'Auxilium, dove si lamentano gli infortuni, piuttosto seri, di Berrino e Toniolo) ha tolto [illegible] punto forse decisivo ai locali nella lotta per il successo finale.

Laigueglia in tilt di fronte al S. Giorgio, per il quale [illegible] bomber Tognetti ha siglato [illegible] gol partita.

In coda le affermazioni esterne [illegible] Vallecrosia (sull'ormai disperato S. Ampelio) e Vecchia Laigueglia (con l'Alassio) mettono in seri [illegible] il trio S. Lorenzo, S. Ampelio e Pontelungo, [illegible] quest'ultimo che forse può [illegible] vantare qualche chance rispetto alle altre due.

Girone B — Via libera al Borgio, che ha rimontato a Spotorno il gol iniziale di Sabatino, e ringrazia il Fornaci «double face», capace stavolta di andare a violare il Santuario (rigore di Cerato), cancellando le speranze del Lavagnola 78.

Resistono nella [illegible] Celle (Doni match-winner col Partenopei e Pietra Sport (che mette ko il Portovado), [illegible] con 4 punti di vantaggio e questa condizione di forma il Borgio sembra imprendibile.

In coda, il Don Bosco è virtualmente in terza categoria, e si fa difficile la situazione di Portovado e Legino, [illegible] che la Nolese, grazie al marpione Gandaglia, ha [illegible] nello scontro diretto i savonesi.

La speranza per le penultime [illegible] (Portovado e Legino appunto) è legata ad un aggancio alla stessa Nolese, che gode però di un vantaggio (3 punti) difficilmente colmabile. Le altre sembrano [illegible] in salvo.

Girone C — Impresa della Rocchettese (e del suo giovane e bravissimo portiere, Bertal, che blocca sullo 0-0 il super Quiliano e lo condanna ad attendere ancora una giornata per la [illegible] promozione.

Intanto il Ferrania [illegible] al Cai sulla Priamar (che contesta l'arbitraggio e la durezza degli avversari), mentre il Camerata Salicelo si [illegible] fermare dalla sempre più brillante Letimbro.

[illegible] salvezza: ammucchiata di 4 squadre a quota 15, con la S. Cecilia appena un punto sopra. Solo una di queste si salverà, le altre dovranno [illegible] tener compagnia al Cosseria in «terza».

Domenica la S. Cecilia si è vista raggiungere a due minuti dalla fine dalla Villetta, mentre Cadibona e Sabazia pareggiavano (a chi serve?) e il Villapiana batteva in un altro [illegible] diretto il Dego, determinando il colossale rendez-vous a quota [illegible] punti. A quattro giornate dalla fine tutto può ancora accadere.

r. bg.

[illegible] conclude il Torneo [illegible] Province

GENOVA — Oggi (ore 16) sono in programma le partite dell'ultima giornata del tradizionale Torneo delle Province di Terza categoria e l'attenzione è rivolta [illegible] alle a distanza tra le rappresentative di Genova e La Spezia: al «Nappi» di Pegli [illegible] selezione di Genova affronta Savona (andata 2-0), mentre al «Riboli» di Lavagna la squadra di Chiavari se la vede con La Spezia (0-4). A novanta minuti dalla conclusione la situazione in classifica [illegible] è la seguente: Genova p. 7; La Spezia [illegible] Savona 4; Chiavari 3.

(a. c.)

Foot[illegible] I Pi[illegible]

[illegible] — Rocambolesca sconfitta interna (0-3) per i Pirates Varazze, sabato sera al Pino Ferro contro la formazione degli Etruschi di Livorno. La compagine guidata da Maurizio Cremonini non è riuscita a concretizzare in punti la mole di azioni.

I punti del successo toscano sono [illegible] realizzati in apertura del terzo «quarto» su field-goal (calcio da fermo), sfruttando una [illegible] delle poche opportunità concesse agli ospiti da [illegible] difesa pressoché perfetta.

Non così si può dire dell'attacco, che ha vanificato con una serie incredibile di errori, palle perse e [illegible] intercettare la gran mole di lavoro in fase [illegible] impostazione.

La classifica della B vede ora [illegible] Bellusco a 6 punti, Li[illegible] e Alessandria a 4, Pirates [illegible] Aosta a 2, Novara a zero. E domenica i varazzini sono di [illegible] proprio a Novara.

(r. bg.)

PALLAVOLO - In C2 femminile continua [illegible] fuga del Varazze

Lo Spezia [illegible] perde [illegible] colpo Savona e Celle tengono la [illegible]

In C2 maschile conferma per le «grandi» - Prezioso [illegible] ragazze della Sedes Sanremo - [illegible] sorprese nella prima giornata di playoff e poule in serie [illegible]

C2 maschile — Non conosce soste [illegible] marcia del Volley Spezia, che stavolta è andato a vincere sul terreno del Foce. Ma resistono nella sua scia il Savona (impeccabile nel respingere la Renault Ceparana, dopo aver vinto 3-0 il recupero col Mondialcasa) e il Celle, senza problemi di fronte al Busalla.

I «colpi» vengono dal fondo, col Rapallo che castiga un Cus Genova dalla classifica ora preoccupante e col Bradia, che al quinto set ha piegato il più quotato Don Bosco Genova.

Risultati e classifica. Savona-Renault 3-0; Celle-Busalla 3-1; Rapallo-Cus Genova 3-1; Bradia-Don Bosco 3-2; Levante-Sanremo 3-0; Mondialcasa-Moneglia 0-3; Foce-Spezia 1-3; rip. Fiamma. Spezia p. 32; Celle e Savona 28; Moneglia 24; Levante 20; Renault, Foce e Mondialcasa 16; Sanremo 14; Busalla e Don Bosco 12; Cus Genova [illegible]; Rapallo e Bradia [illegible] Fiamma [illegible].

C2 femminile — Solo il Gandolfo Spezia resiste nella scia del capolista Varazze, visto che al Recco toccava [illegible] turno di riposo e il Norde Lava[illegible] è clamorosamente crollato in [illegible] fronte al Carcare, compromettendo forse definitivamente le proprie chance di promozione. Il [illegible] ha invece spadroneggiato sul Navalcavi e il Gandolfo ha lasciato un solo set al Cap S. Salvatore.

In coda, preziosissimo successo del S. Siro ai danni della [illegible] Sanremo, un risultato che allarga [illegible] zona [illegible] retrocessione, anche [illegible] la [illegible] Camillo Schiavetti, battendo con sofferenza inattese [illegible] spacciato Monte Marcello, si è mantenuta in posizione per il momento tranquilla.

Risultati e classifica. S. Siro-Sedes 3-1; Oliveto-Bradia 1-3; Cap-Gandolfo 1-3; Schiavetti-Monte Marcello 3-2; Norde-Carcare 2-3; Varazze-Navalcavi [illegible]. Rip. Recco. Varazze p. 30; Gan[illegible] 28; Recco 26; Norde 24; Bradia 18; Carcare e Cap 16; Oliveto 14; Schiavetti 12; S. Siro, [illegible] e Navalcavi [illegible]; Monte Marcello 0.

D maschile — I playoff per la promozione [illegible] cominciati con le gare di [illegible] del primo turno. La Virtus Finale ha battuto solo al quinto set (3-2) l'Ameglia, mentre l'Arenzano ha messo una solida ipoteca sul passaggio del [illegible] imponendosi (3-1) in trasferta al VBC Recco.

Buon risultato (3-1) anche per il Latte Alberti Imperia, opposto alla Sanstefanese, mentre l'Acli Lavagna Josette ha superato [illegible] (3-0) l'Olimpia [illegible].

Via anche alla poule salvezza, con questi risultati: Weak Point Genova-Don Bosco Alassio 3-1; [illegible] Ceparana-Carcare 13; Coopsette Lava[illegible] 1-1.

D femminile — Fabianese, Uscio e Cffs Sampierdarena sono partite col piede giusto in poule promozione, imponendosi rispettivamente sul [illegible] (3-0), sulla Libertas Genova (3-1) e sul Foce (3-0).

Infine, la poule salvezza; non disputata per mancanza di disponibilità della palestra di Vado [illegible] partita Sabazia-Città [illegible] Ragazzi Genova, l'Arma Taggia ha ceduto le armi (1-3) in casa contro la Coopsette Lavagna, mentre il Recco ha [illegible] sotto (3-0) il Quiliano.

Roberto Baglietto

Europei di vela a Portofino

PORTOFINO — Oggi (ore 12) sullo specchio del Golfo Tigullio [illegible] svolge la prima prova del campionato [illegible] [illegible] «sei metri» cui prendono parte ventuno concorrenti in rappresentanza [illegible] sei [illegible]ni.

La manifestazione viene organizzata dallo Yacht Club Tigullio e rappresenta il clou degli appuntamenti velici liguri prima dell'ormai tradizionale «Trofeo Ermenegildo Zegna».

(a. c.)

Oggi a Modena previsioni contrarie ai biancazzurri

[illegible] ultimi 90 [illegible] in Coppa?

SANREMO — Coppa Italia: ultimo [illegible] per la Sanremese? Oggi pomeriggio a Modena, nel retour-match [illegible] quarti di finale della manifestazione, almeno sulla carta, ci [illegible] tutte [illegible] condizioni perché i biancazzurri [illegible] Elvio Fontana abbandonino anche le residue velleità [illegible] Coppa.

Il Modena di [illegible] secondo in classifica in C1, all'andata ha vinto al «Comunale» per 2-1, ma soprattutto ha dimostrato [illegible] non snobbare per niente la qualificazione. Impresa improba, quindi, [illegible] [illegible] risultato anche se la Sanre[illegible] di Coppa vanta [illegible] piccolo e singolare primato: quello di aver sempre vinto fuori casa (Savona, Cairo, Asti, Livorno e Pavia) a dispetto di un campionato [illegible] avaro di punti lontano da Sanremo.

Dice Sciolli, il presidente: «*Non andiamo certo a Modena per perdere. Ma non ci nascondiamo che sarà difficile, se non impossibile rimediare [illegible] sconfitta dell'andata e centrare il traguardo della qualificazione alle semifinali*».

Malano (Sanremese)

Contro il Modena Elvio Fontana non dovrebbe cambiare troppo la formazione che ha perso domenica a Ferrara. In porta resterà Bobbo (Vassallo, portiere di Coppa, è ancora reduce [illegible] postumi [illegible] un piccolo intervento chirurgico). In attacco, [illegible] il giovane Malano, il generoso Araldi potrebbe forse avere un turno di riposo a favore di Fantinato, tanto per dare al mancato bomber dell'anno un'ultima prova di appello in [illegible]ne che, in biancazzurro, ha fallito completamente.

Ma la formazione [illegible] Fontana la deciderà solo oggi all'arrivo a Modena dove, per la cronaca, in campionato la Sanremese le buscò molto sode (4-0). Possibile un miracolo? «*Noi ci proveremo*», dice Fontana. Magari contando su un Modena rimaneggiato che pensi soprattutto al big match di domenica contro il Parma che vale parecchio sulla strada per la serie B.

Questione Casinò-sponsorizzazione. Novità [illegible] ne sono. Si sta, comunque, cercando di far recedere la casa da gioco dal suo proposito di negare i 168 milioni di contributo per il campionato che sta [illegible] finire.

b. m.

BASKET - L'Auxilium Camisasca Genova partecipa ai playoff

Albatros, [illegible] *Pochi impianti* [illegible] *sfortuna*

E' una [illegible] C femminile [illegible] due volti quella per [illegible] squadre liguri. Nel girone A, l'Albatros Alassio [illegible] il bilancio di una stagione sfortunata, conclusasi con la retrocessione. Nel girone B le genovesi dell'Auxilium [illegible] partecipano al playoff per la promozione.

Le ragazze alassine hanno molte attenuanti. Dice la responsabile della squadra, che fa capo all'Istituto Maria Ausiliatrice, suor Clara Merlo: «*L'esperienza in serie C è durata soltanto un anno, ma il bilancio è ugualmente positivo. La nostra squadra ha giocato sempre fuori [illegible] ad Alassio non c'era un impianto omologato e, per le gare interne, abbiamo utilizzato [illegible] Maggi [illegible] Imperia*».

Il campionato, però, è stato forse deciso da un episodio assai sfortunato. Spiegano le alassine: «*La sconfitta a tavolino col Biella, dopo due vittorie consecutive (fuori casa col Giobbi Varese e in casa con l'Alessandria), proprio non ci voleva*».

Per un disguido, i responsabili della palestra comunale di Imperia si erano dimenticati di mandare un incaricato ad aprire le porte della «Maggi». L'Albatros non [illegible] va responsabilità dirette, [illegible] il successo per [illegible] delle piemontesi è stato inevitabile.

Aggiunge suor Clara: «*Potevamo chiudere il campionato con almeno 12 punti. Le ragazze, invece, si [illegible] un po' demoralizzate. Il resto l'hanno fatto alcuni arbitraggi abbastanza discutibili e un pizzico di sfortuna*».

Altri problemi riguardavano le differenti misure della palestra di allenamento (20 metri per 10), contro i 28x14 del parquet regolamentari.

Oltre al gruppo di minibasket e Propaganda, seguiti [illegible] Patrizia Cavedini, l'Albatros schiera anche due formazioni di Juniores femminili e [illegible] di Cadette. Gli allenatori sono Paolo Gelsomino e Nadia Vittone.

[illegible] girone B, la Camisasca Genova è stata battuta sul campo del Martelli Firenze (58-54), nella prima giornata del playoff. La squadra del coach Caorsi, però, non dovrebbe incontrare problemi a giungere [illegible] finale. Il regolamento (abbastanza discutibile) tiene conto infatti degli scontri diretti della prima fase. Il Camisasca è ora in vantaggio per 2-1: si gioca al meglio dei cinque incontri e i prossimi due (ma potrebbe bastarne anche uno solo, in caso [illegible] successo delle liguri) [illegible] disputeranno entrambi a Genova.

Nell'identica situazione si trova la capolista della prima fase [illegible] Siena, battuta nell'altra «semifinale» in casa del Gelax [illegible] ([illegible]). Si va quindi verso una finalissima tra Genova e Siena.

Maurizio Fico

Il Savona vince ancora nel Berretti

Una vittoria, una sconfitta e un pareggio per le tre formazioni liguri nell'ultima giornata del campionato Berretti. Il successo è toccato al Savona che ha espugnato (2-1, gol di Di Vincenzo e Sughi) il campo del Derthona; sconfitta, invece, la Cairese (0-1) sul terreno del capolista Torino; pareggio esterno, infine, per [illegible] Sanremese (1-1, gol di Bizzarri) sul campo dell'Alessandria.

(b. m.)

Messina primo vincitore nel fuoristrada

SAVONA — [illegible] Messina primo e Silvano Biale secondo nella prova d'apertura del campionato italiano di fuoristrada, che si è disputata domenica a Ponte a Egola in Toscana.

[illegible] genovese, con la sua Mercedes [illegible] volumex, è riuscito a imporsi su una cinquantina di concorrenti divisi in [illegible] classi; all'arrivo, dopo una gara molto selettiva, soltanto ventisette piloti.

(e. m.)

PALLAMANO - Il club in crisi

Abc Bordighera getta la spugna

L'ABC Bordighera getta la spugna. E non [illegible] per la classifica di serie B dove l'ultimo posto vuol dire retrocessione quasi certa dopo la sbandata interna (15-32) contro l'H.C. Follonica. Ma anche una improbabile salvezza sul campo non cambierebbe i termini della questione.

[illegible] il presidente Vittorio Villoresi: «*Dobbiamo riconsiderare tutto. La serie B è al di [illegible] delle nostre possibilità. Giochiamo con una squadra fatta in casa e ci troviamo di fronte formazioni, come [illegible] stesso Follonica, che schierano addirittura lo straniero. I costi, poi, sono enormi, con trasferte lunghe, [illegible] Senza dimenticare che non abbiamo un campo e dobbiamo giocare le partite interne a Quiliano, a cento chilometri da casa. [illegible] Bordighera, dove pure la pallamano ligure è nata, quasi [illegible] più che esistiamo*».

La situazione, invece, è drammatica: l'ABC sta precipitando dalla B alla C: il Sanremo [illegible] prese con mille problemi) cadrà sicuramente in serie D dopo essere stato a lungo capofila regionale; per le ragazze del [illegible] (un [illegible] po addirittura in serie A) è già un [illegible] riuscire a [illegible] un campionato dove giocare: nessuno le vuole, la trasferta nella città delle palme è lunga, scomoda e costosa.

Tra tanti guai e poche prospettive i campionati volgono al termine. Nella C maschile il San Camillo Imperia ha perso a [illegible] (29-31), l'H.C. Savona è stato battuto sul terreno della capolista Cassano (17-26), il Cattolica Chiavari ha fatto [illegible] (33-24) il derby con il Pallamano Sanremo. In due recuperi lo stesso Cattolica Chiavari era stato battuto (24-27) [illegible] casa dal San Martino e l'H.C. Savona aveva fatto altrettanto (25-28) [illegible] l'Aosta.

Nella C femminile l'ABC è stato sconfitto in casa (15-18) dalla Rescaldinese ed ora è sul fondo della classifica.

b. m.

Non accenna a diminuire l'ondata di maltempo nell'Ossola

Statale di Formazza bloccata Macugnaga: strada riaperta

Altre frane e slavine nelle valli - Una valanga alta otto metri impedisce di raggiungere San Domenico di Varzo - Ancora isolate la Val Bognanco, Cuzzego e Prata

Domodossola. Un macigno interrompe la strada per Beura Cardezza. Sono parecchie le interruzioni nelle valli (Foto Falciola)

DOMODOSSOLA — Il maltempo continua a imperversare nell'Ossola con piogge torrenziali nel fondovalle e nevicate in alta montagna. E si allunga l'elenco delle strade interrotte e dei Comuni isolati. Ieri è caduta una valanga sulla provinciale che da Varzo sale alla stazione sportiva di San Domenico. La massa nevosa, alta in alcuni punti ha raggiunto gli otto metri d'altezza, ha ostruito la carreggiata per un centinaio di metri di lunghezza. La nota località sportiva della Val Divedro è irraggiungibile.

Pochissime, dato il periodo, le persone rimaste bloccate. La valanga è caduta a un chilometro e mezzo da San Domenico, in un punto già soggetto al distacco di masse nevose. Le operazioni di sgombero, iniziate nel pomeriggio di ieri, sono ostacolate dal maltempo. Il pericolo di valanghe costituisce la maggiore preoccupazione del momento. In montagna è caduto più di mezzo metro di neve fresca, alle quote più alte, come al Monte Moro, si è arrivati a quasi due metri. Alla neve è poi seguita la pioggia che ha reso ancora più pesante e instabile il manto sui versanti.

A titolo precauzionale, l'amministrazione provinciale è stata costretta a chiudere ufficialmente al traffico l'ultimo tratto della strada che sale a Formazza e la Baceno-Goglio.

Riaperta invece la Statale di Macugnaga. Ieri mattina i mezzi dell'Anas hanno aperto un varco nella massa nevosa che bloccava l'arteria nei pressi di Pestarena. Il transito verso la stazione alpina è nuovamente regolare ma gli automobilisti sono stati comunque invitati alla prudenza perché il pericolo, a giudizio dell'Anas, non è del tutto cessato. A Macugnaga ieri è piovuto per tutto il giorno. Il manto nevoso in paese si è abbassato a circa trenta centimetri.

Ancora completamente isolati la Val Bognanco e i centri di Cuzzego e Prata, nella Bassa Ossola. Si attende solo che il maltempo conceda una tregua per avviare i lavori sulla strada che dal capoluogo sale alla stazione termale ossolana. In località «Piodate», dove dal fianco della montagna si sono staccati grossi blocchi di roccia friabile che hanno sfondato una rete di protezione appena installata dalla Provincia, dovrebbe essere montato un grosso ponteggio che avrebbe anche una funzione di protezione della carreggiata.

Gli effetti della prolungata interruzione delle comunicazioni con la valle cominciano a farsi sentire: nello stabilimento in cui si imbottigliano le celebri acque minerali l'attività produttiva è praticamente paralizzata. Sulla provinciale di Beura, si sta lavorando per aprire una strada provvisoria verso i centri di Cuzzego e Prata, ancora irraggiungibili a causa della chiusura dell'arteria principale. Un tracciato d'emergenza che per forza di cose deve attraversare torrenti e corsi d'acqua in piena. Lunedì, una decina di auto che avevano cercato di seguire questa strada erano rimaste bloccate in mezzo all'acqua. Alla gente non è rimasto che fare qualche chilometro a piedi per raggiungere i luoghi di lavoro. Per il secondo giorno consecutivo le scuole elementari e materne del paese sono rimaste chiuse.

Piccoli franamenti si sono verificati anche lungo la Statale del Sempione, in località San Giovanni, ma non ci sono state finora gravi conseguenze sul traffico.

Adriano Velli

E' salito il livello del Lago

VERBANIA — Dopo cinque giorni il maltempo ha allentato ieri l'offensiva e soprattutto dal pomeriggio le piogge sono diminuite di intensità, scongiurando possibili danni.

Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno recuperato all'altezza di Ghiffa un'imbarcazione tipo Manta che, alla deriva, poteva costituire nelle ore notturne pericolo per la navigazione. Un recupero analogo era stato compiuto già domenica pomeriggio.

Il livello del lago è salito di oltre un metro in sei giorni. *(a. c.)*

Rifiuti industriali, vernici diventano bombe ecologiche

Veleni sotterrati in provincia mobilitato tutto il Novarese

L'assessorato all'ambiente dispòne di 3 ispettori - Chiesto l'aiuto anche a guardie forestali e a coloro che notassero situazioni anomale - Il caso di Marano Ticino

NOVARA — Il territorio della provincia è disseminato di potenziali bombe ecologiche. Sono i depositi temporanei di rifiuti industriali tossici e nocivi stoccati nelle industrie che li producono.

In tutto il Novarese non esiste infatti un solo impianto di smaltimento per questi tipi di rifiuti. Sono tonnellate di materiale pericoloso: scarti di lavorazione, fanghi di impianti di depurazione che vengono trasferiti fuori provincia da aziende specializzate. Per un certo periodo più o meno lungo rimangono però stoccati nei magazzini delle aziende. Recentemente è accaduto anche che da fuori i confini siano arrivati materiali pericolosi.

Alcuni di queste operazioni sono state bloccate in tempo ed i responsabili denunciati alla magistratura. E' il caso della «Gidom» di Marano Ticino dove sono tuttora stoccati circa 1800 metri cubi di solventi e residui di lavorazione del petrolio, in quattro enormi contenitori. Il procedimento penale è in pretura. Dopo la prima udienza è stata ordinata una nuova perizia per stabilire il grado di tossicità di quel misterioso liquame.

Lo scorso anno si scoprirono casualmente una cinquantina di bidoni con residui tossici di vernici abbandonati nei capannoni della ex Sorgato. Dopo l'allarme, e la minaccia di denuncia, furono trasferiti in una discarica di Piacenza. Sono due casi emblematici, di pericolo scongiurati in tempo (per la verità i contenitori di Marano Ticino sono ancora lì) ma quanti sfuggono a ogni controllo?

L'assessore all'ambiente della Provincia, Bartolomeo Zani è preoccupato per la situazione generale e per alcuni casi particolari che stanno emergendo proprio in questi giorni di maggiore sensibilizzazione verso questi problemi.

Il suo ufficio dispone di tre ispettori ecologici per tutto il territorio provinciale. «Mi rendo conto che sono *largamente insufficienti* — dice Zani —. *Proprio per questo abbiamo provveduto a chiedere la collaborazione di tutti i sindaci e dei responsabili delle Usl perché nell'ambito delle loro competenze, utilizzando anche i vigili urbani e i vigili sanitari, ci segnalino tutte le situazioni anomale che si verificano. Ho chiesto la collaborazione anche degli altri assessori. In pratica saranno mobilitati i guardia pesca, guardia caccia e cantonieri. Sono 130 persone che conoscono molto bene il territorio e proprio per questo potranno esserci di grande aiuto*».

Bartolomeo Zani

Ma come pensate di affrontare alla base il problema dei rifiuti industriali posto che la Regione ha individuato tre siti per questo tipo di discariche: a Romagnano, Bellinzago e Pogno? «*Luoghi che si riducono poi a due perché l'area di Romagnano è inserita nell'istituenda riserva naturale del Piano Rosa. Come Amministrazione ci stiamo dando da fare per promuovere una società a capitale misto: pubblico e privato, magari anche con l'intervento della Fin Piemonte (la finanziaria regionale) per favorire la gestione di questo tipo di smaltimento così da togliere il pericoloso monopolio dei privati*».

In provincia di Novara dunque le zone idonee si riducono a due: Pogno e Cavagliano. Per quest'ultima località la società «Codemonte» ha già ottenuto una prima autorizzazione contro la quale i Comuni di Bellinzago, Caltignaga, Cameri e Novara sono ricorsi al TAR. Il tribunale amministrativo però ha respinto il ricorso dei comuni confermando l'autorizzazione regionale integrata da alcune prescrizioni tecniche contenute nella perizia fatta eseguire dalla Provincia.

Renato Ambiel

Una serie di incontri con i sindaci del Novarese

Il prefetto va «in periferia» per essere vicino ai problemi

NOVARA — Il prefetto Giacomo Rossano ha deciso di programmare una serie di incontri periferici con sindaci e rappresentanti degli enti locali. «*Mi sono reso conto che un sindaco del Nord Novarese è estremamente svantaggiato ad andare a Novara. A volte questa distanza è tale da disincentivarlo. Me ne sono reso conto negli incontri fin qui avuti. Per questo ho deciso di varare questa serie di riunioni periferiche alle quali parteciperanno, di volta in volta, anche i responsabili di strutture e amministrazioni statali come, nel caso dei primi incontri, il provveditore agli studi e l'intendente di finanza*».

Il primo appuntamento è per il 22 aprile, a Omegna, nel centro sportivo di Bagnella. Interesserà una novantina di sindaci del Verbano-Cusio-Ossola oltre ai presidenti delle Comunità montane. Il 13 maggio il prefetto sarà poi a Borgomanero, a Villa Marazza, dove sono stati invitati una cinquantina di sindaci del Medio Novarese e della Bassa Valsesia.

Questi incontri non stanno a significare un decentramento istituzionale bensì un decentramento burocratico e funzionale, questo sì. L'iniziativa sarà integrata infatti dalla presenza periodica, sul territorio con scadenza mensile, di funzionari della prefettura per una verifica del lavoro impostato per preparare i nuovi incontri. Cercheranno insomma più da vicino il rapporto fra gli enti locali, la prefettura e gli altri uffici statali presenti nel capoluogo.

L'esperienza dell'ufficio al servizio del cittadino, istituito a Novara, sta funzionando bene. In pratica questa è una iniziativa parallela che si rivolge agli Enti locali, lasciando gli amministratori a proporre, di volta in volta, i temi da trattare. Il prefetto, che crede molto nell'approccio personale, nel rapporto diretto per affrontare i problemi, intende superare quel distacco che ancora esiste negli incontri istituzionali.

Se l'esperimento darà i risultati sperati è possibile che questi incontri si organizzino anche per i sindaci del Basso Novarese.

r. a.

Mostra a Lesa

La signora dalle camelie ora è gialla

LESA — Sarà un appuntamento da non perdere assolutamente e non soltanto per gli appassionati di floricoltura: sabato e domenica, a Villa Cavallini di Solcio di Lesa, sede dell'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura, avverrà la ventunesima edizione della Mostra internazionale della camelia.

L'avvenimento si sposta, quest'anno, dalla sua sede tradizionale a Cannero dove è anche la sede della Società Italiana della Camelia, per inserirsi in una cornice che è davvero unica nel suo genere: il parco e i saloni di Villa Cavallini sono davvero un luogo ideale (ed anche logisticamente più accessibile) per una manifestazione che, la più importante in Italia, è destinata ad accogliere centinaia di espositori.

La mostra sarà suddivisa in tre sezioni: fiori recisi e composizioni con fiori di camelia, aperte a tutti e quindi anche e soprattutto agli amatori; ed ancora, alle piante, riservata a floricoltori e coltivatori. La mostra sarà aperta da sabato pomeriggio a domenica sera.

Notevole si prospetta lo sforzo organizzativo: i visitatori troveranno un gruppo di esperti, con interpreti francese e inglese (è previsto infatti anche un grosso afflusso di stranieri), che forniranno ogni indicazione sulla coltivazione e l'utilizzo della camelia nei parchi, giardini, terrazze e balconi. Ed ancora, gli studenti dell'Istituto di Agraria faranno da guida nel parco (vastissimo, e con esemplari vegetali unici).

Ma ciò che più di tutto richiamerà l'attenzione dei visitatori, sarà la presentazione di una camelia gialla. Come è noto i fiori di camelia, al di là delle forme, sono generalmente di due colori, rosso e bianco. La camelia gialla è varietà che gli esperti giudicano difficilissima da ottenere: questa, fiorita quest'anno per la prima volta in Italia, ad Oggebbio, nel giardino dell'ing. Antonio Sevesi che è il presidente della società della Camelia, ha richiesto al suo creatore anni di studi ed esperimenti. **m. b.**

Appelli a non bere «Pinot», «Verduzzo» e «Frizzante bianco» di una ditta di Treviso

A Vigevano sequestrate duemila bottiglie contengono alta percentuale di metanolo

VIGEVANO — Il vino al metanolo è entrato anche nelle case dei vigevanesi. Sono state infatti sequestrate in una grande rivendita, la Mineral Splendor di via Cararola 8, di cui è proprietario Francesco Prioli, un grosso quantitativo di bottiglie (circa 2000) della ditta «La Viniplave» di Dal Bianco & C. di Salgareda, in provincia di Treviso.

Da un controllo compiuto dai tecnici dell'Usl è stato accertato che il vino in questione contiene un quantitativo di metanolo definito dal presidio multizonale di igiene e profilassi elevatissimo (dalle 20 alle 30 volte superiore alla quantità consentita).

Questa partita è stata scoperta casualmente dai vigili sanitari che hanno voluto compiere un controllo anche su questo vino non compreso negli elenchi diramati dal ministero della Sanità. E' accertato che più di 600 bottiglie sono arrivate in negozi, bar e pizzerie.

Il tempestivo intervento ha impedito la diffusione al dettaglio, ma una piccola parte è stata comunque venduta e quindi si raccomanda a chi ha comprato vino di questo tipo di non farne uso.

Per i seguenti tipi è accertato l'altissimo contenuto di alcol metilico: Pinot grigio in bottiglioni, Verduzzo, Frizzante Bianco (il più pericoloso), vino bianco da tavola. Sotto controllo, sempre della medesima ditta, Lambrusco, Tocai, Pinot grigio in bottiglia e Cabernet.

Nella stessa operazione effettuata dai tecnici dell'Usl sono state sequestrate oltre mille bottiglie di aziende vinicole che già compaiono nell'elenco diramato dal ministero e per le quali il tasso di alcol metilico è ancora in fase di accertamento. La procura della Repubblica di Vigevano ha aperto un'inchiesta.

a. s.

CANNOBIO — Questa volta gli svizzeri hanno detto: disubbidisco. E molti di loro sembrano decisi a respingere l'invito venuto dalle autorità federali che hanno chiesto di non acquistare nessun tipo di vino italiano in attesa di una schiarita definitiva dell'«affaire-metanolo».

Il consiglio alla prudenza espresso da Berna è stato amplificato dalla radio e dalla tivù. Ma ieri, nonostante questa sorta di «black-out» ufficiale, nelle enoteche di Cannobio non sono mancati gli acquirenti del Canton Ticino.

«*Certo il nostro commercio, che vive in gran parte sugli svizzeri, ha subito un duro colpo*», dice il titolare di un negozio di vini e liquori. «*L'esportazione di grossi quantitativi è bloccata. Vendiamo soltanto bottiglie di qualità ai singoli compratori. Tuttavia il mercato non è fermo. Il vino pregiato tira ancora bene, anzi meglio di prima*».

Finora nel vivace scenario commerciale di Cannobio l'enologia ricopriva un ruolo primario, in continua espansione, come è provato dal recente aumento di punti di vendita. Adesso molti commercianti sono con il fiato sospeso. A Cannobio le indagini e i controlli dei carabinieri e dell'Usl alla ricerca delle qualità incriminate hanno dato esito negativo.

«*Vino in bottiglia ne passa ancora parecchio*», dicono i doganieri elvetici del valico di Brissago. «*E' invece bloccata l'esportazione di grossi quantitativi poiché in questi casi è obbligatorio il certificato di analisi. Così pare più nessuno trasporta in Svizzera i fusti di vino sfuso, a basso costo*».

Dunque le enoteche che hanno privilegiato la qualità sembrano aver sofferto meno le ripercussioni del vino-killer. Ma per il commercio cannobiese si tratta pur sempre di un duro colpo anche se finora i diretti interessati non hanno adottato nessuna contromisura a livello associativo. Però piove sul bagnato. Recentemente infatti la Svizzera aveva bloccato l'importazione di carne bovina.

L. v.

Scogliera frangiflutti a Cannobio

CANNOBIO — Il porticciolo turistico di Cannobio sarà consolidato nei moli foranei e difeso verso lago (nel lato ora è maggiormente esposto alle burrasche di tramontana) da una «scogliera frangiflutti».

Verrà anche realizzata una parancolata in ferro; verranno sostituiti i piloni in legno di attracco, sarà rifatta parte dello scivolo. Il progetto elaborato dall'architetto Pier Luigi Chiovini, intende soprattutto porre argine al progressivo deterioramento e al parziale sprofondamento delle opere murarie del vecchio porticciolo.

La spesa calcolata sui 400 milioni, è coperta da un finanziamento già stanziato dalla Regione. Tuttavia per non compromettere l'uso del porticciolo durante l'ormai iniziata stagione turistica, i lavori prenderanno avvio solo a fine settembre; confidando in una possibile magra del lago che ne agevolerebbe l'attuazione. *(a. c.)*

Due esemplari colpiti dal terribile morbo, in corso un censimento

Camosci morti per rogna sul Rosa è l'inizio di una lunga epidemia?

MACUGNAGA — Allarme a Macugnaga: nel parco faunistico del Monte Rosa sono stati trovati due camosci morti di rogna sarcoptica, un morbo gravissimo che colpisce in modo letale gli animali. Tuttavia, è ancora presto per affermare che si tratti di una vera e propria epidemia. Da alcuni giorni guardacaccia dell'amministrazione provinciale, guardie di finanza, cacciatori e volontari locali stanno compiendo un censimento dei capi presenti nell'area protetta per controllarne lo stato di salute. L'osservazione non è agevole poiché la zona è ancora coperta da enormi cumuli di neve e sussiste un evidente pericolo di valanghe.

Dai primi risultati sembra che i camosci attaccati dalla malattia siano in numero limitato, inferiore al 10%. Ma l'esperienza acquisita qualche anno fa quando era scoppiata la «cheratocongiuntivite» (che aveva colpito decine di camosci) ha indotto i responsabili ad adottare con immediatezza le misure operative.

La prima segnalazione della presenza della epizoozia è venuta da Alberto Corsi, direttore degli impianti sciistici di Macugnaga, che sulle piste del Belvedere ha avvistato alcuni camosci visibilmente ammalati. Il responsabile degli agenti venatori del Verbano-Cusio-Ossola, Franco Ricca, e il capo dei finanzieri specialisti di alta montagna di stanza a Macugnaga, Walter Romen, hanno compiuto dei sopralluoghi ritrovando i due animali morti ed effettuando dei prelievi di tessuti destinati al veterinario dell'Usl, dott. Oscar Lux, per gli esami di laboratorio.

«*Anche se la rogna è ritenuta una malattia pericolosissima, è troppo presto per drammatizzare la situazione*», osserva Mario Ravandoni, presidente del Consorzio caccia dell'Ossola. L'epidemia è provocata da un parassita sottocutaneo che depone milioni di uova causando una piaga ulcerosa sempre più vasta che conduce alla debilitazione integrale e alla morte».

Quali le cause di fondo di questo nuovo contagio? «*Difficile dare una risposta certa*», affermano i responsabili dell'assessorato provinciale alla Caccia, che hanno assunto l'immediato coordinamento delle operazioni. «*Si potrebbe ricercarle nell'eccessivo sovraffollamento di camosci, che nella stagione invernale devono forzatamente concentrarsi.* Una cosa sembra certa: le epidemie scoppiano sempre nel corso della brutta stagione, cioè nel periodo più critico per l'habitat degli animali selvatici. Un'azione di profilassi preventiva è quasi impossibile. Probabilmente, l'antidoto migliore consiste nell'arrivo della primavera che porterà spazi più vasti.

«*Per ora riteniamo prematuro adottare la linea 'dura' dell'abbattimento dei capi ammalati*», dicono ancora i responsabili, anche se cautelativamente hanno già iniziato l'iter burocratico.

Teresio Valsesia

Risultati di un'indagine dopo quindici mesi di lavoro

«I diserbanti della risaia non sono cancerogeni»

Lo affermano due periti tossicologici nominati dal tribunale di Vercelli - La perizia sollecitata dall'Unione agricoltori per controbattere le analisi del Laboratorio vercellese di Sanità Pubblica

Il diserbo della risaia: gli esperti dell'Usl hanno espresso pareri diversi sulle sostanze chimiche usate

VERCELLI — I diserbanti usati in risaia sono cancerogeni? Due periti tossicologi, nominati dal tribunale di Vercelli, sostengono di no, in una relazione frutto di 15 mesi di lavoro e che dovrebbe «rassicurare» i risicoltori del Vercellese, del Novarese e del Pavese, zone in cui i pesticidi sotto accusa (Basagran, Ordram, Panil e Aniten) sono più usati. La perizia era stata sollecitata dall'Unione provinciale agricoltori dopo la pubblicazione dei risultati di un'indagine del Laboratorio di sanità pubblica dell'Usl di Vercelli. I tecnici del dottor Piero Torazzo, durante la stagione del diserbo del 1984, avevano sottoposto a controlli due operai agricoli, uno a Rovasenda e uno ad Olcenengo, che si erano offerti volontari. Nelle urine di entrambi, dopo le analisi, era stata accertata la presenza di dicloroanilina e di una «massiccia» dose di Basagran non decomposto. Per quanto riguarda la dicloroanilina, il dottor Torazzo aveva parlato di «sostanza simile a quella riscontrata nelle urine degli operai dell'Ipca di Ciriè, la famigerata "fabbrica del cancro"».

Questi dati avevano allarmato gli agricoltori, che avevano chiesto l'intervento della magistratura. I giudici hanno ordinato la perizia ai professori Antonio Sparacino di Milano e Guido Tappi di Torino, dopo un'udienza durante la quale furono sentiti anche i legali delle case produttrici dei quattro pesticidi sotto accusa.

Nelle conclusioni del loro lavoro, i due periti nominati dal tribunale criticano le conclusioni cui era giunto il Laboratorio di sanità pubblica dell'Usl, osservando innanzitutto che gli esami dell'équipe del dottor Torazzo «avevano solo uno scopo di accertamento preventivo sulla fattibilità e utilità di un progetto di ricerca da presentare alla Regione».

«Non potevano — dice la perizia — avere occasionalmente carattere epidemiologico, data la esiguità del campione».

Dopo aver rilevato che i due operatori agricoli esaminati «conducevano le operazioni di diserbo senza cautele» (pantaloncini corti e maglietta anziché la tuta, i guanti e gli occhiali regolamentari), la perizia mette in rilievo il fatto che il «bentazone» (messo in commercio dalla Basf con il marchio Basagran) è un prodotto «a bassa tossicità», non pericoloso quindi «anche se viene assorbito dall'organismo oppure se inquina i posti dove si disseccano le popolazioni».

Sulla dicloroanilina, che si sviluppa durante l'impiego di altri diserbanti, i due periti fanno notare che si tratta di una «amina aromatica» non cancerogena e scrivono che le parole del dottor Torazzo sono state evidentemente fraintese (ma il direttore del Laboratorio chimico vercellese non le ha mai smentite). «La dicloroanilina — affermano i professori Tappi e Sparacino — è un composto appartenente alla classe delle amine aromatiche, fra le quali si annoverano alcuni composti cancerogeni. Le amine aromatiche sono svariate migliaia di sostanze ma, fra di esse, quelle cancerogene sono poche decine».

La perizia scagiona poi anche i pesticidi che non erano direttamente coinvolti nell'indagine, al punto che lo stesso legale dell'Unione agricoltori, l'avvocato Dario Casalini, l'ha definita «encomiastica» nei confronti dei fitofarmaci. L'associazione sindacale agricola si è detta comunque soddisfatta della perizia «che sgombra il campo da troppi equivoci».

Dario Corradino

I commenti nell'Alto Novarese al progetto di cambiamento degli enti

Bacini turistici al posto delle aziende molti i consensi, soltanto qualche «ni»

Verbania d'accordo con il disegno di legge presentato in Regione - «Niente di preoccupante — dice il presidente — è una struttura che esiste già in Svizzera»

VERBANIA — La ristrutturazione degli Enti di promozione turistica prevista da una legge regionale suscita perplessità, critiche ma anche consensi in provincia. Il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Verbania, Francesco Cairati, per esempio, è perfettamente d'accordo con i contenuti del disegno di legge.

«Vediamo — dice — cosa succederà da noi. Niente che debba preoccupare: di fatto, con il cosiddetto bacino, non si crea un organismo nuovo ma si "accorpano" 4 aziende di soggiorno. Una struttura come il "Land" della vicina Svizzera».

Le Aziende di Soggiorno che sono «accorpate» sono quelle di Arona, Baveno, Stresa e Verbania che, insieme, l'anno scorso hanno fatto registrare un milione di giornate-presenza, vale a dire poco meno della metà dell'intera provincia. I vantaggi dell'unica struttura, secondo Cairati, sono molti a cominciare dal risparmio economico-amministrativo. Oggi per le 4 aziende ci sono altrettante contabilità, bilanci, statistiche con relativo personale impegnato. Aziende come quelle di Stresa e Verbania spendono ogni anno più di cento milioni per il personale.

«Proprio per questo — spiega Cairati — per la promozione ci rimane ben poco; vero è che, assolti i compiti istituzionali, ci limitiamo ai contributi a pioggia ai vari Enti che organizzano manifestazioni. Noi poi, come Azienda di Soggiorno, siamo proprietari del Kursaal (Palazzo e giardino sul lago), della palazzina sede degli uffici, dei campi da tennis sul lungolago che, nonostante la gestione attiva, ci portano i conti in rosso per le spese di [illegible]. Con la riforma tutti questi beni (qualche miliardo) passeranno al Comune di Verbania».

Con l'istituzione dei bacini e l'accorpamento delle 4 Aziende di Soggiorno, la sede del nuovo organismo (Azienda di Promozione Turistica) sarebbe a Stresa e anche per questa soluzione Cairati è d'accordo. «Non solo perché con le sue 450 mila presenze è oggi l'Azienda più importante — dice — ma anche perché è il nome più prestigioso: Stresa ha 4 mila posti letto, è sede di manifestazioni famose».

Da qualche parte si fa osservare che interessi e tipi di promozione turistici sono diversi da località a località. Si fa il caso di Arona che ha una attività propria del tutto particolare. «Può valere per oggi — spiega Cairati — ma non per un domani ormai prossimo. Quando entrerà in funzione l'autostrada, il turismo episodico sparirà per l'intero Verbano».

Piero Barbè

Dall'Ossola: «Faremo tutte le pressioni possibili per avere i fondi adeguati, altrimenti sarà un'iniziativa inutile» - Trentotto i centri interessati

DOMODOSSOLA — Ha riscosso [illegible] e un fiducioso ottimismo la proposta di legge presentata in Regione il 5 marzo per la creazione dei «bacini turistici», dodici in tutto il Piemonte.

Rodolfo Zani, assessore al turismo della Comunità montana Valle Ossola, si dichiara decisamente soddisfatto. «Certo — dice l'assessore — faremo pressioni perché ci siano fondi adeguati alle richieste ossolane e non solo i soldi per mantenere il personale. Se no, saremmo un altro ente inutile, del quale faremmo francamente senza il bisogno».

Il «bacino» ossolano, sarà il nome esatto della Azienda di promozione turistica, comprende i 38 Comuni che vanno da Formazza a Mergozzo, Gravellona esclusa. In pratica quelli già raggruppati nelle cinque comunità montane in cui è suddiviso il territorio: «Valle Ossola» (la più estesa con i suoi 18 centri), «Valle Vigezzo», «Valle Antigorio e Formazza», «Valle Anzasca» e «Valle Antrona».

La nuova azienda funzionerà con un presidente di nomina regionale e con una giunta di otto membri eletti da un'assemblea generale. Il «parlamentino» del turismo ossolano sarà formato dai rappresentanti delle cinque comunità montane, dai sindaci dei cinque Comuni con maggiore vocazione turistica e da esponenti delle varie categorie interessate al pianeta turismo: albergatori, operatori commerciali, sportivi, sindacali.

Attualmente nell'Ossola esistono tre Aziende autonome di soggiorno, che risalgono alla vecchia legge dello Stato degli Anni Trenta: Macugnaga, Vigezzo e Bognanco che è anche azienda «di cura» e un [illegible] più abbondante di «Pro Loco» minori.

Questa struttura che negli ultimi anni ha accusato un po' di fiato grosso per seguire, con finanziamenti ridotti o addirittura inesistenti, la nuova dinamica del turismo, dovrà cessare o trasformarsi. Il personale sarà assorbito dalla nuova Azienda intercomunale che dovrà considerare il turismo come un'attività imprenditoriale vera e propria che per sopravvivere, [illegible] e produrre, richiede managerialità, professionalità ed investimenti.

Nei centri a maggiore vocazione turistica resteranno sportelli o uffici di informazione. «La futura azienda dovrà [illegible] un programma per un'offerta globale del turismo ossolano» dice Zani.

Amministratori e operatori vedevano il pacchetto- Ossola tout court, sia pure diversificato nelle sue componenti: termalismo, sci, montagna.

Paolo Belogna

Traghetti sul Lago Maggiore verso le isole borromee (foto La Stampa)

MERCOLEDÌ DI RECUPERI IN SERIE C2 E FRA I DILETTANTI

In Novara-Ospitaletto Santucci torna tra i pali

NOVARA — Si recupera questo pomeriggio al Comunale (inizio ore 15,30) la partita con l'Ospitaletto rinviata il 2 marzo scorso a causa della neve. Gli azzurri, in serie positiva da sei giornate, senza subire gol, cercano di proseguire con lo stesso passo per consolidare la posizione di centro classifica che resta ormai l'unico obiettivo stagionale.

Al contrario, l'Ospitaletto trattenutosi in ritiro da domenica a Pettenasco, dopo aver superato l'Omegna, cercherà di vincere. Deve recuperare due punti di ritardo sul Pergocrema per rientrare a pieno diritto in zona promozione. Ai bresciani però anche un pareggio potrebbe far comodo. Restano poi sempre sette partite da disputare. Dovranno ospitare la capolista Centese e godranno, da qui alla fine di un calendario più favorevole.

Ricordiamo che all'andata l'Ospitaletto s'impose con un chiaro 2-0. Quella sconfitta costò il posto a Maroso, sostituito da Danova che aveva seguito la squadra dalla tribuna ricavandone una pessima impressione.

Da allora il Novara ha fatto indubbiamente dei progressi in fatto di gioco. I risultati però sono stati altrettanto mediocri al di là di qualche isolato exploit come i larghi successi casalinghi su Leffe e Mestre.

Gli azzurri sono riusciti a sollevarsi da una posizione di classifica che stava facendosi critica infilando una serie di pareggi a reti bianche. Risultati che se testimoniano una ritrovata consistenza del pacchetto difensivo dopo l'arretramento di Renada sulla linea dei terzini, dimostrano anche una sterilità offensiva ormai cronica. Le due «punte» novaresi De Riggi e Fabrisi insieme hanno messo a segno la miseria di sei gol, due dei quali su calcio di rigore.

Ai novaresi non mancheranno però gli stimoli per ben figurare. Danova, allenatore confermato per la prossima stagione, sta operando le sue scelte. Chi ha intenzione di restare deve darsi da fare in queste ultime partite. Per oggi poi è previsto l'arrivo, a Novara, di numerosi osservatori e operatori di mercato posto che si tratta dell'unica partita in programma.

Ci saranno sicuramente anche diversi direttori sportivi che dopo l'annuncio del trasferimento di Jacomuzzi alla Carrarese stanno facendo la coda per offrirsi al Novara. I dirigenti, con il presidente Nicolazzi in testa, vogliono però ponderare bene questa scelta molto importante nell'economia della società.

Per quanto riguarda la formazione, Danova è intenzionato oggi a richiamare Santucci fra i pali dopo due mesi di assenza. Questo non già perché De Giorgi abbia demeritato, tutt'altro, ma è giusto concedere a Santucci la possibilità di riprendersi il suo posto anche in prospettiva di mercato. Rientrerà assai probabilmente anche Catena, in luogo di Domenicali, per il quale il discorso potrebbe essere analogo.

Questa la formazione: Santucci; Pioletti, Serami; Di Marzio, Paladin, Zirosi; Verchetti, Catena, De Riggi, Balacich, Fabrisi. 12° De Giorgi 13° Domenicali 14° Zardi 15° Majerna 16° Scola.

r. amb.

Gli sponsor il twirling e le majorettes

CALEGGIO — La Federazione italiana sportiva twirling ci ha inviato una lettera in merito a un articolo sul baseball in cui si parlava anche di sponsorizzazione delle «majorettes partecipanti ai mondiali in Canada».

«Contestiamo tale definizione — dice la segreteria della Federazione — in quanto nulla abbiamo a che vedere con le majorettes ma unicamente con il twirling, sport regolarmente riconosciuto all'estero e che non si confonde minimamente con l'attività di spettacolo delle majorettes».

Farese arbitra nella «Prima»

NOVARA — All'insegna della Farese questo scorcio di torneo in Prima Categoria che potrebbe risultare decisivo nella lotta per la conquista della promozione. Domenica scorsa i blu vignaioli hanno liquidato la capolista Romentinese e mercoledì (a Trecate) nel recupero col Dormelletto sperano di ripetersi. In caso di vittoria i faresi si porterebbero a quattro punti dalla vetta e con otto gare ancora da disputare riproporrebbero la loro candidatura al successo finale.

La lotta per il massimo traguardo sembra restringersi a Romentinese e Ju. Cameri. Il Dormelletto, infatti, non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 a Gozzano e il Crusinallo addirittura è andato a perdere (prima sconfitta stagionale) sul terreno della «matricola» Granozzese S. M. Questo successo, al quale i granozzesi tenevano molto, porta alla ribalta la squadretta di Busnelli.

Nel girone «A» di Seconda Categoria sembrano prendere il volo in vetta Montecrestese e Domodossola. Stasera si gioca il recupero fra Nebbiuno e Cuzzego, una gara che riguarda direttamente il fondo della classifica. Nell'altro girone l'imbattuto Bellinzago domenica ha dimostrato ancora una volta di essere davvero il migliore. A Fontaneto, in casa cioè della seconda in classifica, i «tigrotti» di Beppe Quaglino hanno conquistato l'ennesima vittoria e hanno ora ben otto punti di vantaggio. Diventa invece interessante la lotta per il secondo posto con la Fontanetese insidiata da Pombiese, Momo e Briona. Oggi in programma due recuperi: Casalbeltrame - Borgolavezzaro e Voluntas - Ghemmese per alternare la coda della classifica.

In Promozione dopo avere battuto il Suno nell'ultima giornata precedente l'interruzione pasquale, il Mezzomerico ha bloccato a domicilio anche la capolista Borgomanero confermando di essere una delle squadre più in forma del momento.

Ma anche per arancioni e bianconeri la domenica non è stata facile. L'Oleggio ha trovato nel Borgosesia un avversario assai ostico e ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per aggiudicarsi il prezioso successo. Addirittura in svantaggio dopo un quarto d'ora, l'undici di G. Carlo Amadeo ha ribaltato il punteggio con Biasio e Ivaldi, ma a chiusura del primo tempo i lessiesi hanno pareggiato. Il gol vittoria, siglato ancora da Ivaldi, è arrivato nei minuti finali.

m. s.

Dio ha accolto nella pace eterna

Giovanna Capra ved. Capra

[illegible]

— Omegna, 8 aprile 1986

[illegible]

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Confessioni intime di Claudine.
COCCIA: spettacolo teatrale, La dodicesima notte, ore 21.
ELDORADO: La mia Africa.
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: Il gioiello del Nilo.
VIP: riposo.
S. CUORE: The company of wolves, versione originale del film In compagnia dei lupi.

BORGOMANERO

MODERNO: Cable crossed.
NUOVO: Amore [illegible].

DOMODOSSOLA

CORSO: riposo.
CINEUNO: Metropolis.

VERBANIA

APOLLO: Vizi begnati.
ARISTON: riposo.
VIP: serata balletti Bella Hutter, ore 21.
SOCIALE (Intra): In compagnia dei lupi.
SOCIALE (Pallanza): La mia Africa.

VIGEVANO

ARLECCHINO: riposo.
ASTORIA: riposo.
CAGNONI: riposo.
MARCONI: riposo.

TURNO FARMACIE

Aperte dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Camagn, corso Italia; dalle 8,45 alle 20,15: Bicocca, via Sforzesca.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61064; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77806; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) [illegible]; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848659; Novara (0321) 37000; Oleggio (0321) 95500; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 457222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 459252, Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ALLE TV

ANTENNA 3

20,20 La Gerusalemme liberata, film di C. L. Bragaglia con S. Koscina, F. Rabal — Il poema di Torquato Tasso realizzato in un film (1957)
22,05 Speciale spettacolo
22,10 Bellamy, telefilm
23,25 Andiamo al cinema

RETE A

20,30 Cuore di pietra, novela
21 — Natalie, novela
22 — Nozze d'odio, sceneggiato
22,45 Mariana, il diritto di nascere, telenovela
23,30 Alazzane, rubrica

TELENOVA

20,30 L'ultima onda, film di P. Weir con R. Chamberlain, O. Hamnet — Giovane avvocato scopre di essere un super-iettatore (1977)
22,30 Smoky, telefilm
24 — L'uomo invisibile, telefilm
1 — Squadra speciale anticrimine, telefilm

G.R.P.

20,20 La Gerusalemme liberata, film di C. L. Bragaglia, con S. Koscina, F. Rabal - Il poema di Torquato Tasso in un film (1957)
22,05 Speciale spettacolo

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editrice ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni nel sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

6 Domande lavoro e impiego

AUTISTA patente C/E esperto [illegible] e extraeuropei esperienza ventennale offresi [illegible]. Tel. 0321 82.003.

7 Offerte lavoro e impiego

CERCHIAMO giovane elemento serio dinamico volenteroso versato per meccanica fine, anche privo esperienza o titoli studio. Tel. ore ufficio 0321 36.767.
IMPORTANTE azienda della zona di Borgomanero assumerebbe segretaria di direzione ottima stenodattilo e conoscenza inglese francese e tedesco. Scrivere Publimondial 1121 - 10100 Torino.

19 Vendita alloggi

TRA Novara e Vercelli vendo casa indipendente 5 vani bagno mansarda stalla magazzini cortile orto. Tel. (011) 672.817.

21 Offerte affitto

AFFITTO perché? Con minimo contante e rate come affitto puoi acquistare la tua casa. Telefonare 0321 26.755.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

[illegible] Studio Casa Omegna 0323 61.313.

Grave stato di degrado di alcuni monumenti cittadini

Allarme per una serie di crolli alla sinagoga e alla torre civica

I vigili del fuoco hanno segnalato i due episodi alla Sovrintendenza ai monumenti di Torino - Transenne sui marciapiedi per proteggere i passanti - I progetti del Comune

VERCELLI — Allarme per i monumenti vercellesi: in poco meno di due ore sono cadute una colonnina della sinagoga ed alcune tegole dall'antica torre civica. I vigili del fuoco, intervenuti per accertare la stabilità delle strutture murarie, hanno segnalato i due episodi alla Sovraintendenza ai monumenti di Torino, ma i problemi, almeno per il tempio ebraico, rimangono e non sarà certo l'ennesima segnalazione alle autorità competenti a risolverli. Per la torre medioevale sembra che i guai siano limitati al tetto; ben più grave invece è la situazione della sinagoga: già nel 1982 si era staccata una vasta porzione di stucco ai piedi della cupola, distruggendo i banchi sottostanti. I due marciapiedi sono stati transennati.

La caduta della colonnina di una guglia di facciata nell'edificio di via Foa non è purtroppo un caso isolato: da anni ormai la sinagoga attende un energico restauro per evitare danni irreparabili. Si era parlato di adibire il monumento a museo del deportato: inoltre, salvaguardando l'origine ebraica, il tempio avrebbe potuto diventare un centro di convegni. L'ottima acustica, gli ampi spazi, il loggiato si presterebbero a farne una struttura ideale per ospitare mostre e iniziative di vario genere. Nell'ambiente culturale della città c'è chi ha avanzato la proposta di trasformare la sinagoga in un auditorium come è avvenuto per Santa Chiara. Tutto questo a condizione che la sinagoga fosse ceduta al Comune.

I vigili del fuoco controllano le colonnine della sinagoga

«Ma l'Unione delle comunità israelitiche — spiega Dario Colombo, vicepresidente della comunità vercellese — è contraria al progetto, anzi ci ha diffidati dal cedere il tempio, sostenendo la tesi del restauro. A Roma non hanno ancora compreso che gli ebrei vercellesi non dispongono del denaro per sostenere la spesa. Sono amareggiato ed indignato per questo atteggiamento: continuano a pretendere nostri interventi, senza voler dare. Il Comune più volte si è detto interessato a un incontro, ma occorre ben altro per porre rimedio ai danni del tempo». Nell'ottobre del 1984 un gruppo di esperti israeliani e svizzeri aveva eseguito un sopralluogo e come era prevedibile il responso della commissione non era stato favorevole.

Il luogo di culto, costruito su progetto del Locarni nel 1878, è una rarità sotto il profilo architettonico: lo stile moresco che caratterizza l'edificio è forse l'unico in Piemonte. Sino al 1943 il tempio ospitò i riti della comunità ebraica, poi venne requisito dalle forze d'occupazione tedesche e trasformato in un magazzino per tutto il secondo conflitto mondiale.

Passata la bufera della guerra, i segni del costante degrado divennero sempre più evidenti; l'assenza di un officiante a Vercelli segnò il definitivo tramonto del tempio come luogo di culto.

Per la torre civica la prognosi è meno grave. Spiega l'assessore all'edilizia Carlo Ranghino: *«Stiamo discutendo in questi giorni il bilancio del Comune e, quando le cifre saranno definite, stabiliremo una priorità d'intervento sui monumenti della città. C'è già un piano di lavoro: la torre di via Gioberti sarà tra le prime ad essere restaurate, senza scordare quella "Dell'angelo", in piazza Cavour».*

In tema di cifre, per il restauro della sinagoga occorre almeno un miliardo. *«Sarebbero però sufficienti 300 milioni* — spiega Amedeo Corio, il tecnico che da tempo si occupa del tempio — *per le opere di consolidamento, indispensabili se si vogliono evitare altri crolli».* A proposito di salvaguardia dei monumenti, il centro storico in questo periodo sta dando grattacapi ai vigili del fuoco: dei calcinacci si sono staccati dall'edificio di corso Libertà a fianco di Santa Chiara e tutto il fronte del caseggiato è stato transennato.

Daniele Cabras

La proposta d'intesa con l'ente elettrico di Stato nel giudizio dei partiti

Trino, la speranza «nucleare»

TRINO — Com'era prevedibile, viste le premesse politiche, la convenzione che il Comune sottoporrà all'Enel per la «gestione» del nucleare è passata con i voti della maggioranza comunista e dell'esponente socialdemocratico che appoggia esternamente la giunta monocolore del pci.

La convenzione è il più importante atto amministrativo approvato dal Comune di Trino dopo il «sì» unanime che, nel novembre del 1985, diede il via libera alla centrale nella zona «Po 1».

Il documento fissa una serie di intese che l'Enel deve trovare con l'amministrazione municipale di Trino prima compiere qualunque atto rilevante che riguardi l'impianto di Leri-Cavour, sia nella fase di preparazione e di allestimento del cantiere, sia in quella di funzionamento, fino allo smantellamento dell'impianto.

Vigileranno sulla corretta applicazione della convenzione tre organismi: uno politico, uno tecnico ed uno scientifico.

In settimana, il Comune sarà in grado di presentare all'Enel il documento definitivo, ritoccato (in 22 delle 48 pagine) dopo l'ultima discussione in Consiglio comunale: quindi la parola passerà al consiglio di amministrazione dell'Ente elettrico. Poi la convenzione ritornerà in Comune per la tornata definitiva.

Nei giorni scorsi abbiamo riportato le posizioni politiche che i singoli gruppi hanno tenuto in Consiglio. Ora rivolgiamo una domanda «tecnica» ai rappresentanti dei quattro partiti trinesi sulla convenzione.

Enrico De Maria

● DOMANDA — La convenzione fra Comune ed Enel regolerà tutti i rapporti fra i due enti per i prossimi dieci anni. Qual è il principale vantaggio e quale il più grosso limite del documento approvato dal Consiglio?

Domaria (pci)

Un vantaggio evidente per la cittadinanza trinese è quello di aver dilatato, nel nostro documento, i termini della convenzione-pilota Regione-Enel a vantaggio della nostra popolazione. Ad esempio, su suggerimento della dc — come è doveroso rimarcare — abbiamo dato molto spazio alla salvaguardia delle esigenze degli agricoltori: è prevista una commissione ad hoc per i rapporti con l'Enel che sarà presieduta da un esponente del mondo agricolo. Un altro aspetto da rilevare riguarda i lavoratori che saranno impiegati e per i quali, sulla scorta delle esperienze di Montalto di Castro, abbiamo previsto vantaggi superiori agli stessi contratti.

Uno svantaggio, se così si può definire, può derivare dall'enorme quantità di carne che abbiamo messo al fuoco. Abbiamo preferito toccare tutti i punti del problema, pur convinti come siamo che diventerà difficile gestire un processo del genere. D'altronde abbiamo fiducia negli organismi che ci affiancheranno in questo compito e riteniamo di aver fatto bene a recepire, nel testo, tutte le osservazioni che ci sono giunte dalle categorie sociali, sindacali e imprenditoriali.

Tutto sommato, riteniamo di aver pensato soprattutto all'interesse della cittadinanza. Ed il problema di «gestire» la convenzione, pur preoccupandoci, ci sprona a fare sempre meglio.

Crosio (dc)

Il maggior vantaggio del documento approvato dalla maggioranza lo possono ricavare gli agricoltori perché il partito comunista ha letteralmente trapiantato nella convenzione definitiva le nostre osservazioni sulla tutela al mondo agricolo.

Nella prima bozza non se ne faceva alcun cenno, mentre in quella che era stata proposta dalla dc c'era ampio spazio per questo problema vitale.

Il maggior svantaggio è quello globale della «Enel-dipendenza» di questa convenzione, che traduce fedelmente sulla carta l'«Enel-dipendenza» della giunta comunale.

All'Enel non viene chiesto di approfondire alcun argomento, di rassicurare la popolazione dal punto di vista dei rischi cui inevitabilmente andrà incontro.

Da mesi l'Ente elettrico di Stato continua a presentare planimetrie nelle quali non sono però mai comprese le famose torri di raffreddamento. La convenzione doveva «inchiodare» l'Enel su questo punto: chiedere tutta una serie di garanzie e di chiarimenti.

Dove finiranno quelle tonnellate di vapore che usciranno in continuazione dalle torri? Che effetto avranno sul nostro clima? Ecco le domande che secondo noi andavano poste in un documento serio, in una convenzione che tenesse realmente conto delle esigenze della cittadinanza.

Ronco (psdi)

Un vantaggio evidente della convenzione che io ho approvato nella seduta dell'altra sera del Consiglio comunale è quello dell'occupazione che grazie a questo documento si sarà in grado di garantire, in prospettiva, soprattutto ai trinesi.

Non dobbiamo infatti dimenticare che il nostro paese ha trecento disoccupati, soprattutto giovani. Quindi, saranno vantaggiosi anche i riflessi indotti: Trino è una cittadina che deve vivacizzarsi, soprattutto nei settori del terziario e dell'imprenditoria.

La centrale di Leri-Cavour, a questo proposito, può rappresentare un'importante occasione di rilancio e il documento che è stato votato dal Consiglio comunale ha creato secondo me tutti i presupposti per poter sfruttare appieno questa opportunità.

Obiettivamente, non ravviso svantaggi nel testo definitivo della convenzione. Mi sembra che il documento sia stato redatto tenendo conto delle esigenze di tutti: dalla salvaguardia della cittadinanza ai problemi degli agricoltori, dalle necessità dell'industria a quelle dei commercianti.

Le difficoltà di gestirla convenientemente non mi preoccupano: penso che il Comune riuscirà ad avviare un rapporto sempre più serio e costruttivo con l'Enel proprio attraverso l'importante strumento operativo di cui si è dotato l'altra sera.

Terzolo (psi)

Vantaggi, svantaggi? Andiamoci piano, e intanto aspettiamo che la convenzione ritorni in Consiglio comunale per la definitiva approvazione.

Noi ci auguriamo che torni profondamente rivista perché, dal punto di vista legale, come abbiamo sottolineato nella discussione in aula, è impugnabile da qualsiasi cittadino che voglia invalidarla.

Dunque, se proprio devo rispondere alla domanda, dico che questa convenzione procurerà alla cittadinanza solo svantaggi, così come è stata concepita, perché dovrà essere profondamente rivista e ci farà perdere tempo. Non sono un disfattista, ma mi limito a considerare che, quando il documento ufficiale di un Comune si permette di decidere anche per i paesi che gli stanno attorno, tale documento è illegale. E la convenzione approvata dalla maggioranza decide appunto anche per gli altri Comuni, senza averli consultati.

Secondo noi, rifiutando la proposta di affidare ad uno staff di legali la stesura definitiva del documento, Trino si è esposto ad una figuraccia. E anche dal punto meramente amministrativo, questa convenzione fa acqua da tutte le parti.

Il maggior svantaggio è quello legato al fatto di non aver richiesto appalti specifici «mirati» sulla nostra zona. E' tutto vago, tutto generico, non porterà nulla alla città.

Santhià, un progetto della Camera di commercio

Grazie ai conigli d'angora meno importazioni di lana?

SANTHIA' — *Per due giorni consecutivi il foro boario di Santhià ha ospitato una delle più interessanti mostre cunicole organizzate negli ultimi anni dall'Associazione provinciale allevatori. Soddisfazione, dunque, per gli organizzatori e soprattutto per Delmo Pondrano di Bianzè, presidente della sezione degli allevatori di conigli. Ha dichiarato, durante la premiazione della mostra-concorso:* «Una rassegna che dimostra la vitalità del settore nonostante le difficoltà di mercato incontrate durante l'85. Solo verso la fine dell'anno vi è stata una leggera ripresa e speriamo che nell'86 il mercato di carne di coniglio si mantenga sui livelli attuali, dando la possibilità agli allevatori di lavorare con il giusto guadagno».

Nell'economia provinciale l'allevamento del coniglio ha il suo peso. Nell'annata agraria 1984-85 sono stati allevati 850 mila capi, un patrimonio che rappresenta l'1,3% circa della produzione nazionale e l'8,6% di quella regionale. Di questi esemplari, ben 800 mila sono allevati con sistemi intensivi.

Alla mostra di Santhià 17 allevatori hanno esposto 315 soggetti, dei quali 142 giovani e 173 adulti, appartenenti a [illegible] razze altamente selezionate. Pregevoli gli esemplari di angora, il cui incremento faciliterebbe la produzione di lana evitando dispendiose importazioni. Il «progetto lana» lanciato dalla Camera di commercio è finalizzato a tale scopo.

Vincitore della mostra cunicola di Santhià è stato proclamato dall'apposita giuria l'allevatore Germano Terragno, di Valle Mosso, per la somma dei punteggi ottenuti nelle varie razze presentate. Seguono: al secondo posto Massimo Pigino di Cigliano, al terzo Delmo Pondrano, al quarto i fratelli Giovanni e Antonio Tavano di Bianzè, al quinto ex aequo l'allevamento Agrisilia di Zubiena, Giuseppe Cacciamali di Gattinara e Primo Sabbia di Rovasenda.

Premi anche a Pietro Aterono di Occhieppo Superiore, Adriano Cortese di Crescentino, Franco Dettona di Zubiena, Enzo Galavotti di Biella, i fratelli Gianinetti di Vercelli, Efisio Oppici di Borgo d'Ale, Federico Saggia di Mottalciata, Carlo Sereno di Stroppiana, Giovanni Tona di Bianzè e Lido Gariazzo di Sandigliano.

Riconoscimenti sono andati pure agli espositori delle razze avicole ornamentali: Albertino e Roberto Passini di Sandigliano, Roberto Almone e Claudio Del Zoppo di Gaglianico, Piero Carnaroglio di Borgo d'Ale, Silvano Madoni di Serravalle, Federico Saggia di Mottalciata, Lorenzo Pietrobon di Cerreto Castello, Adriano Pescio di Cossato e Mario Grosti di Zubiena.

Walter Nasi

I Della Valle: «Il nostro vino non ha ucciso il pensionato di Brescia»

Preoccupazioni a Gattinara «Si sospetta anche dei doc»

Sul bilancio di Vercelli pentapartito a consulto

VERCELLI — Le delegazioni dei cinque partiti che reggono la maggioranza in Comune si sono incontrate l'altra sera nella sede della dc. Vista la mobilitazione delle forze, qualcuno aveva parlato di «verifica» locale, come sta avvenendo a livello governativo.

Ma gli interessati smentiscono. «*Nessuna verifica: solo un opportuno scambio di vedute, che ripeteremo con più assiduità, dopo i primi sei mesi di amministrazione pentapartitica*».

Nessuno dei componenti le delegazioni si discosta da questa interpretazione. Osserva il segretario politico della dc Sandro Cattaneo: «*Era opportuno vederci e confrontarci anche in vista della stesura del bilancio di previsione*».

Conferma l'assessore Carlo Ranghino, pli: «*Una riunione serena in cui non è affatto stata messa in discussione la nostra intesa. Anzi: abbiamo deciso di ritrovarci con maggior frequenza. E la prima occasione capiterà appunto fra due settimane quando le segreterie dei cinque partiti esamineranno la bozza del bilancio*».

Conclude Piero Mandrino, che regge la segreteria provinciale del psi: «*E' stato un incontro normale per fare il punto della situazione dopo sei mesi dall'accordo pentapartitico. Abbiamo discusso, ma costruttivamente*».

e. d. m.

GATTINARA — Non sarebbe stato il «barbera Della Valle» ad uccidere Carlo Apollonio, 78 anni, di Brescia. Lo sostiene Alberto Della Valle, figlio di Osvaldo, uno dei due titolari dell'azienda di Gattinara nel mirino dell'antisofisticazione: *«Dalle prime analisi eseguite sui campioni di vini sequestrati nella cantina del pensionato è emerso che il nostro prodotto non contiene alcol metilico. Ora attendiamo i risultati dell'autopsia, ma ci confortano i responsi del laboratorio: le cause della morte di Carlo Apollonio dovrebbero essere altre».* Analoghe le dichiarazioni del legale di fiducia, l'avvocato vercellese Francesco Ferraris: *«Il laboratorio dell'Usl di Leno, nel Bresciano, ha accertato la genuinità del vino sequestrato. Fra breve avremo le certificazioni ufficiali».*

Dei vini «*Della Valle*» si sta interessando anche il laboratorio di igiene pubblica di Vercelli: un centinaio di campioni stanno attendendo di essere analizzati e forse già domani si conosceranno le conclusioni dei tecnici vercellesi.

Alberto Della Valle rappresenta la terza generazione: «*Cominciò mio nonno Giuseppe — dice — a produrre vino nel Monferrato. L'attività è passata ai suoi figli, Osvaldo e Adriano che l'hanno ampliata, estendendola al Gattinarese. Nessuno di noi nega d'aver ricevuto partite di vino dalla "Ciravegna", ma anche così le generalizzazioni sono pericolose: da Narzole partivano prodotti destinati a varie fasce di consumatori, ma assicuro che la "Della Valle" ha sempre badato alla qualità. Lo dimostrano i nostri listini: pratichiamo prezzi dal 30 al 40 per cento in più rispetto alla concorrenza*». I Della Valle operano a Gattinara dal 1982: il loro nome era comparso alcuni giorni fa nel primo elenco di ditte produttrici di vino da cui guardarsi. L'azienda è ora sotto sequestro cautelativo.

A Gattinara la notizia della morte del pensionato ha abbattuto le ultime barriere erette a difesa della professionalità dei vitivinicoltori.

Spiegano alla cantina sociale: «*Ormai si è scatenata la caccia alle streghe: anche sul nostro "doc" i sospetti si sprecano*». I vigneti coltivati a «doc» occupano una superficie di 92 ettari. Preoccupato per quanto sta avvenendo è l'assessore all'agricoltura Ubergio Allata: «*Purtroppo la frode di pochi danneggia l'intera categoria. Qui si tratta di organizzarsi e Gattinara lo ha già fatto in parte. Ad esempio, per limitare la possibilità di frodi, il viticoltore gattinarese denuncia al Comune, ad inizio di stagione, la quantità di uva che presume di raccogliere. Il dato viene confrontato a vendemmia ultimata: salvo eccezioni, non vi possono essere scarti vistosi. Sappiamo perciò che a una certa quantità di uva, devono corrispondere determinati ettolitri di vino. Inoltre da tempo ci battiamo perché venga istituita una "condotta enotecnica" nelle zone di produzione, con un tecnico che garantisca la genuinità del prodotto locale. E poi, da ultimo, è necessaria maggior collaborazione tra i viticoltori: purtroppo parlare di associazionismo significa sollevare un vespaio, ma o si muta rotta, o si rischia di naufragare*».

d. ca.

Iniziativa delle emittenti locali

Un gemellaggio tra quattro radio

VERCELLI — «*Pace e unità fra i megahertz*». E' la proposta, la prima nel suo genere, lanciata da Mimmo Catricalà, il direttore di Radio City, la più «vecchia» emittente privata cittadina, ai colleghi delle altre antenne. A Vercelli trasmettono quattro radio: oltre a quella di Catricalà ci sono Radio Studio 91, Radio Vercelli e l'ultima nata Radio Live.

Spiega il direttore di Radio City: «*I rapporti con le altre antenne non sono sempre stati idilliaci. La mancanza di una regolamentazione seria crea confusioni e a volte liti a danno dell'immagine e del prodotto finale*».

L'iniziativa dell'antesignano delle radio private propone una giornata di tregua nel mese di maggio. «*Per un giorno — dice — potremmo trasmettere a reti unificate. Ciascuna delle quattro "sorelle" proporrà programmi della durata di un'ora, con i migliori conduttori e le trovate più fantasiose. Offriremo al pubblico il meglio delle radio locali con una super-trasmissione che dimostrerà che l'unione fa la forza*».

L'idea pare sia già stata discussa ed accettata nelle sue linee generali da Radio Studio 91 e Radio Vercelli.

Servizi giornalistici, musica, giochi, interviste saranno il canovaccio di dodici ore in diretta. Perché questo megaprogramma? Conclude Mimmo Catricalà: «*Vorremmo poter raggiungere due scopi: dimostrare che la concorrenza selvaggia non paga e che le radio private sono vive, vegete ed adulte. Sono lontani i tempi in cui un paio di ragazzini di buona volontà passavano le giornate a trasmettere dischi con le dediche del pubblico. Ora molte delle nostre trasmissioni non hanno nulla da invidiare a quelle della Rai*».

E per ribadire questo concetto, Radio Studio 91 ha organizzato, per il 3 e il 4 maggio, una manifestazione canora al Teatro Civico. «*Musicomania*» è il titolo della due giorni, che ricorda per la verità l'ora del dilettante di qualche anno fa. Si esibiranno sul palco quindici giovani debuttanti, cantautori in cerca di successo. La partitura, le parole e la cassetta incisa dovranno pervenire per una prima selezione negli studi di via Martignana entro il 16 aprile.

d. b.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: film vietato.
NUOVO ITALIA: Serata conclusiva del «martedì al cinema».
PRINCIPE: riposo.
VIOTTI: riposo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Vercelli: Ravera, corso Libertà 176.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 59.000; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 64.747; 66.063.

ECONOMICI

APPITTASI subito zona duomo Vercelli alloggio signorile in villino quattro stanze doppi servizi. Tel. 60.971 solo ore serali.

PROMOZIONE - Il punto sul campionato delle squadre vercellesi dopo l'ultimo turno

Il Trino rischia, il Crescentino si riprende

Gli azzurri adesso temono di ricadere nelle zone «calde» della classifica

TRINO — I dirigenti del Trino sono ancora scossi dall'inattesa sconfitta casalinga subita domenica scorsa quando il Bacigalupo, penultimo in classifica, è riuscito ad imporsi sugli azzurri con il punteggio di 2-1. Le preoccupazioni dell'allenatore Tiberio Mantini si sono rivelate esatte: «*Spero che i ragazzi non affrontino la partita sottovalutando l'avversario*», aveva dichiarato il tecnico alla vigilia dell'incontro con la compagine torinese.

Cosa che è invece accaduta. Trovata un po' casualmente, dopo una serie di azioni offensive continue ma scarsamente pericolose, la rete del vantaggio alla mezz'ora del primo tempo, i trinesi credevano di avere ormai la gara in pugno vista la modestia degli avversari. Tanta sicurezza è crollata nella ripresa, dopo il micidiale uno-due subito nei primi minuti che ha costretto gli atleti azzurri a una rincorsa che non ha dato frutti.

«*Effettivamente, alla fine del primo tempo credevamo di avere ormai* ... — ha dichiarato a fine gara Sandro Piccini — *e siamo tornati in campo senza la necessaria concentrazione*». A combinare il guaio ha contribuito anche l'incertezza della difesa.

I giocatori promettono però riscatto: «*Domenica si presenta l'occasione buona per farci perdonare dalla società e dai tifosi con un risultato positivo* — continua Piccini —. *Dovremo infatti giocare a Rivarolo contro una formazione che sta disputando un ottimo campionato e che vorrà certamente riscattarsi dopo la sconfitta interna subita dal Sco Borgaro*».

La speranza dei tifosi è che la battuta d'arresto di domenica abbia fatto «imparare la lezione» ai giocatori del Trino. Sul terreno del Comunale devono, d'ora in poi, venire formazioni tutte impegnate nella lotta per non retrocedere. Escludendo il solo Ossino, Strambinese, Valsangone, Cafasse e Caselle sono tutte compagini che sono posizionate nella parte bassa della classifica e che il Trino dovrà affrontare con la massima concentrazione.

Nessuno si augura, infatti, che, dopo esserne brillantemente uscito durante l'inverno, la squadra debba tornare a destreggiarsi nelle zone «calde» della graduatoria.

g. g.

Angelo Rossi (Trino)

Gigi Limberti (Crescentino)

Il pari col S. Orso ha rinfrancato i granata, che puntano a chiudere bene il torneo

CRESCENTINO — *Continua la metamorfosi del Crescentino Allara Arredamenti. Domenica i granata hanno ottenuto un prezioso pareggio sul campo del Sant'Orso (1-1) e hanno dimostrato di essere una compagine completamente trasformata rispetto agli ultimi incontri di campionato. Evidentemente, l'esame di coscienza delle scorse settimane ha prodotto i suoi effetti.*

Addirittura c'è il rammarico per il risultato della difficile trasferta in terra valdostana. Sino a due minuti dal termine il Crescentino era in vantaggio e sembrava avviato ad un nuovo clamoroso successo. Dopo essere andati in gol con Mari, che continua a stupire i tifosi per i suoi alterni rendimenti, gli uomini di Gigi Limberti hanno respinto con sagacia le offensive dei locali. Quando ormai i sostenitori crescentinesi stavano già gustando i due punti è arrivato il fortunoso pareggio del Sant'Orso.

E' stato quindi dimostrato che, come aveva affermato il presidente Roby Micoli, il Crescentino ha ancora molto da dire in questo campionato. Appena Bignato e compagni hanno ritrovato una certa serenità e sicurezza nei propri mezzi sono subito arrivati i risultati. La tabella di marcia prevede per domenica il Cafasse, una compagine di bassa classifica che dovrebbe cadere vittima dei crescentinesi. Questi ultimi non possono d'altronde commettere passi falsi se vogliono piazzarsi tra le prime sei formazioni e partecipare quindi alla Coppa Italia dilettanti.

Sembra quindi che il Crescentino Allara Arredamenti abbia ritrovato l'antico smalto e la sufficiente determinazione per concludere in modo dignitoso una stagione agonistica piuttosto deludente. Ormai, è chiaro che i dirigenti di via Bosa devono guardare al prossimo campionato, per il quale saranno indispensabili alcuni rinforzi. Lo stesso mister Gigi Limberti ha sottolineato la necessità di un forte attaccante da affiancare a Boarolo e di un libero di esperienza per sostituire Folan che partirà per il servizio militare.

Il centrocampo, con il rientro a tempo pieno di Caria, dovrebbe subire, invece, solo qualche ritocco.

l. p.

Il maltempo che ha colpito la provincia inizia a preoccupare

Duecento millimetri di pioggia In Valsesia cadute due slavine

Primo temporale della stagione ad Oropa - E' mancata anche l'energia elettrica

BIELLA — Da sabato scorso piove quasi ininterrottamente sul Biellese e sulla Valsesia. La gente ha già dimenticato la lunga siccità e brontola, ma secondo l'osservatorio meteorosismico «Quintino Sella» al santuario di Oropa sono «le prime vere piogge del maggio dello scorso anno».

Ieri mattina alle 8 Oropa segnalava la caduta di oltre 200 millimetri di pioggia. Ma poco dopo sul santuario si è scatenato il primo temporale della stagione con tuoni, fulmini e acqua a catinelle. E' mancata anche l'energia elettrica.

La precipitazione al di sopra dei 1800 metri ha avuto carattere nevoso e così al Mucrone sono venuti giù altri 60 centimetri di neve. In città, da sabato pomeriggio a ieri sera, sono caduti oltre 100 millimetri di pioggia.

Andando a curiosare nelle statistiche dell'osservatorio, lo scorso anno si ebbe un marzo molto piovoso con 348,2 millimetri di pioggia. Aprile fu asciutto con precipitazioni per soli 59,2 millimetri. Ed ecco maggio: 384,2 millimetri di pioggia in 22 giorni.

E a giugno s'iniziò il periodo di magra (108 millimetri); a luglio i millimetri di pioggia furono 106, ad agosto 85, a settembre 13,8. Ed infatti dall'1 di settembre l'acqua fu razionata e iniziò la lunga sete del Biellese che doveva concludersi solo alla fine del marzo scorso dopo 210 giorni di siccità.

Le grandi piogge primaverili erano attese sia per rinsanguare le sorgenti e i pozzi degli acquedotti, sia per l'agricoltura. La grande diga di Masserano che porta l'acqua alle risaie si sta riempiendo e così anche gli altri bacini artificiali della zona, dalla diga di Camandona, alla diga del Piancone.

Ma dopo tanta siccità, tutta quest'acqua potrebbe provocare dei dissesti di tipo idrogeologico? Il quesito, legittimo per una zona come il Biellese che ha ancora vivo il ricordo della disastrosa alluvione del '68, l'abbiamo girato al direttore dell'osservatorio di Oropa, il dottor Orazio Scanzio, geologo e presidente del Lions Valli Biellesi, che sta curando una mappa idrogeologica del Comprensorio.

Dice Scanzio: «*La siccità indubbiamente è stata molto lunga, ma le prime precipitazioni piovose di marzo unite al disgelo hanno irrorato i terreni, preparandoli in un certo qual modo a ricevere le grandi piogge primaverili. In questi giorni ha piovuto molto, anche intensamente, ma non si è mai raggiunto il limite di guardia dei 60/70 millimetri al giorno. Anzi tra una precipitazione e l'altra ci sono stati degli intervalli che hanno consentito al terreno di assorbire l'acqua. Direi, quindi, che per il momento non ci sono pericoli di smottamenti*».

Intanto però avendo le precipitazioni assunto carattere piovoso anche a quote rilevanti (1600-1800 metri) si è creato, soprattutto in Valsesia, il pericolo di valanghe. La Guardia di finanza di Alagna è in allarme.

Due masse nevose sono cadute tra Piode e la stazione sciistica valsesiana. Una è passata sopra la galleria: l'altra si è fermata ai margini della strada statale 299. Il traffico, quindi, non è stato interrotto, ma vistosi cartelli segnalano il pericolo agli automobilisti che affrontano gli ultimi quindici chilometri della strada per Alagna.

Dicono alla Guardia di finanza: «*Il problema delle valanghe si ripresenta ad ogni primavera. Quando incomincia a piovere in alto il manto nevoso perde di consistenza ed è facile che, là dove i pendii sono più ripidi, si stacchi e precipiti a valle. Per chi in questi giorni andrà a sciare consigliamo la massima prudenza*».

Maurizio Alfisi

Biella. Anche ieri pioggia battente su tutta la zona. Nella foto una ragazza attraversa di corsa la strada

Portato d'urgenza in ospedale: l'analisi è risultata positiva

Il vino al metanolo ha colpito un uomo di 49 anni di Andorno

Non si sa ancora che cosa abbia bevuto - Nessun problema invece per le altre due persone ricoverate

BIELLA — Francesco Volpi, l'uomo ricoverato all'ospedale di Biella con sintomi di avvelenamento da vino adulterato, non ha alcol metilico nell'organismo. Questo il responso delle analisi eseguite tempestivamente dal laboratorio di Vercelli diretto dal dottor Piero Terrazzo. Nel sangue nell'uomo è stato trovato un valore alto di alcol etilico: essendo il paziente già affetto da una malattia circolatoria sarebbe questo il motivo che ha provocato dei sintomi simili a quelli da avvelenamento da metanolo.

Ma per un caso scongiurato, ieri ne sono stati proposti al laboratorio altri due. Infatti nella serata di lunedì sono giunti al Pronto soccorso un uomo di Andorno, Gianpietro Ottino, di 49 anni, e un pensionato di Vigliano, Santo Binatti, di 65 anni. Entrambi presentavano sintomi che potevano essere causati da ingestione di alcol metilico.

Ricoverati nel reparto di medicina C, sono stati sottoposti ad un serie di accurate analisi. Un campione del loro sangue è stato inviato al laboratorio di igiene di Vercelli che li ha immediatamente analizzati. Per Santo Binatti il responso è stato negativo, mentre per Gianpietro Ottino il laboratorio ha accertato la presenza di una piccola percentuale di metilene, 0,07 milligrammi per litro. Il responso è stato trasmesso immediatamente ai sanitari.

E' cessato l'allarme, invece, per il vino da tavola «Barbera del Piemonte» della ditta Giorgio Franco di San Damiano d'Asti, di cui ne erano stati sequestrati 96 bottiglioni nel negozio Donno di piazza 1° maggio. Il provvedimento si era reso necessario dopo che in un bottiglione di una identica partita di vino fatto analizzare dall'ufficio di igiene di Varallo era stato riscontrata un'alta percentuale di alcol metilico.

L'allarme era nato perché prima che i vigili sanitari arrivassero a bloccare il commercio di quel vino, ne erano già stati venduti parecchi bottiglioni. Di qui la preoccupazione che qualcuno rimanesse intossicato. Invece ieri il laboratorio di Vercelli ha accertato che nel Barbera venduto dalla ditta Donno di Biella, non c'era traccia di alcol metilico.

Il laboratorio di Vercelli ha trovato invece nei campioni di vino rosso da tavola della ditta Risso di San Damiano d'Asti, sequestrato insieme al Barbera della ditta Franco, delle sostanze antifermentative vietate.

Intanto l'ufficio di igiene di Biella ha provveduto ieri a inviare ad analizzare a Vercelli altri campioni di vino sequestrati, in via precauzionale, dalla polizia. Della ditta Giorgio Franco di San Damiano d'Asti sono stati sottoposti ad analisi il «Filtrato dolce, moscato delle Puglie, vino da tavola rosato», il «vino da tavola Primo Tino, marca rossa», il «vino da tavola Beaujolais doré» e il «Gran Spumante Doré».

Della ditta Ricordi di Viana (Treviso) sono stati sottoposti ad analisi campioni di «Merlot vino da tavola», «Tokai, vino da tavola» e «Rosso da tavola». La Ricordi ieri ha fatto pubblicare sui principali quotidiani un avviso alla clientela spiegando che il nome dell'azienda era stato inserito nell'elenco delle ditte sospette solo per una errata informazione. Garantendo la genuinità dei suoi prodotti invitava la clientela a sottoporre il vino Ricordi ai più accurati controlli analitici a spese della ditta.

m. al.

Biella. Il professor Gianni Bottura controlla alcune marche di vino poste sotto sequestro (Foto Mosca)

La minoranza ha abbandonato l'aula

C'è vento di guerra in Comune a Cossato

Pci e psi non vogliono un missino in commissione

COSSATO — E' polemica fra gli amministratori del Comune: il gruppo di minoranza formato dai sette democristiani Carlo Baiossino, Mario Camandona, Renzo Maggia, Mauro Allorto, Bruno Messetti, Adriano Picco e Gabriele Seira, dal liberale Franco Botta, dal socialdemocratico Mauro Pizzato, dal repubblicano Roberto Zegna e dal missino Piero Zambon, in segno di protesta ha abbandonato l'aula appena terminata la votazione per la commissione «Pace-gemellaggio».

I contrasti sono sorti quando l'opposizione ha eletto come rappresentante l'esponente del movimento sociale Piero Zambon, scatenando le proteste della maggioranza (il governo di Cossato è retto da un monocolore pci appoggiato esternamente dal psi).

Dice Franco Botta: «*Questa estate il Coreco aveva bocciato la commissione per la biblioteca Pace-disarmo perché non era stato raggiunto il quorum necessario all'elezione dei rappresentanti. I voti si erano dispersi in più candidati*».

L'altra sera si dovevano scegliere due esponenti di maggioranza ed uno di minoranza. A loro si sarebbero aggiunti i delegati di alcune associazioni cittadine per un totale di otto componenti.

Aggiunge Franco Botta: «*Stavolta dc, pli, pri e psdi si sono accordati per nominare Piero Zambon e così è stato. Ma la maggioranza ha scatenato un vero putiferio*».

I comunisti ed i socialisti hanno accusato duramente gli esponenti di minoranza. Spiega il sindaco Elio Panozzo: «*Non vogliamo fare discriminazioni, ma alla vigilia dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov, tutte le forze politiche avevano redatto un comunicato nel quale si auspicava una felice conclusione del summit. Il movimento sociale è stato l'unico partito a non aderire all'iniziativa. Adesso la minoranza ha votato come delegato in una commissione per la pace Piero Zambon. Ci sembra una contraddizione assurda*».

Conosciuto l'esito della votazione le accuse si sono moltiplicate. Replicano i componenti della minoranza: «*Abbiamo abbandonato l'aula perché non accettiamo la presa di posizione di pci e psi. Avevamo il diritto di scegliere un rappresentante minoritario e lo abbiamo fatto*».

d. p.

Mostra fotografica da domani sera a Villa al Piazzo di Pettinengo

La Resistenza in 400 immagini

In programma anche una conferenza promossa dall'Istituto storico della Resistenza di Novara

PETTINENGO — *Domani sera alle 21 a Villa al Piazzo si inaugura una interessante mostra fotografica sulla Resistenza. La rassegna fa parte di un trittico di iniziative promosse dall'assessorato alla cultura.*

Spiega l'assessore Piero Mainino: «Abbiamo colto l'esigenza di mostrare alcuni esempi significativi di come si può fare storia mediante l'immagine e abbiamo varato un progetto dal titolo Immagine e storia. Sono mostre, conferenze, una rassegna libraria che illustra l'uso del documento fotografico, dell'immagine in video-nastro e dell'immagine cinematografica nella storia».

La prima parte del progetto comprende due mostre. La prima, «Quattrocento immagini della Resistenza», *sarà inaugurata appunto domani sera da una conferenza del dottor Mignemi, dell'Istituto Storico della resistenza di Novara che parlerà su «La fotografia e la storia».*

La mostra che resterà aperta fino al 27 aprile comprende materiale di una delle maggiori agenzie fotografiche italiane, la Publifoto, di un fotografo di provincia, Bonazzini di Novara, materiale di due mostre fotografiche realizzate nel dopoguerra da due gruppi di ex partigiani, e l'album privato del primo prefetto della liberazione di Novara, Piero Fornara.

La mostra sarà arricchita, il 19 aprile, da una conferenza del professor Perona del centro di documentazione della Camera del lavoro di Biella su «Il discorso storico mediante le immagini». *Nel corso della serata verrà proiettato il documentario della Rai* «Il ricordo della Resistenza - La fabbrica e la risaia».

Il 24 aprile è in programma la conferenza della dottoressa Paola Olivetti, dell'archivio nazionale della Resistenza, su «Una ricerca su documenti e ricordi» *e la proiezione del documentario* «Le prime bande».

m. al.

Uomini della 82ª Brigata Garibaldi (comandati da Moscatelli) durante un'azione nella Bassa Valsesia

Censimento degli alloggi da affittare

Valsesia già pensa al turismo d'agosto

L'iniziativa è dell'Azienda di soggiorno di Varallo

VARALLO — Dopo il favorevole prologo del weekend di Pasqua la Valsesia inizia a pensare al turismo estivo. L'Azienda autonoma di soggiorno di Varallo sta facendo in questi giorni il censimento degli alloggi nelle località di villeggiatura adatti ad essere affittati. Dice Ermanno Tiramani, presidente dell'ente cittadino: «*I proprietari possono presentarsi nei nostri uffici di via Roma con i dati relativi agli stabili. Le indicazioni servono per redigere la mappa delle case a disposizione durante la prossima estate*».

La località, il numero delle camere e dei letti, l'eventuale posto macchina e il periodo in cui gli appartamenti risultano disponibili, sono gli elementi che i proprietari devono segnalare. Spiegano i responsabili dell'iniziativa: «*Il servizio che svolgiamo è completamente gratuito. Gli accordi tra gli affittacamere e i villeggianti dovranno essere presi direttamente tra gli interessati*».

Una volta reperite le informazioni, l'Azienda di soggiorno e turismo sarà in grado di soddisfare in modo preciso le domande che perverranno da parte degli affezionati della Valsesia. Attraverso le schede gli addetti turistici saranno nella condizione di avere indirizzi e numeri telefonici da indicare a chi sceglierà la valle per trascorrere le prossime ferie.

Sottolineano all'Azienda varallese: «*Il significato della proposta che lanciamo vuole essere un incentivo per l'espansione del settore trainante dell'economia dei centri più alti. Per avere risultati è fondamentale creare i presupposti adatti*».

Negli ultimi anni la continua diminuzione dei posti letto nelle principali località turistiche del Rosa non ha di certo aiutato la crescita del turismo. La chiusura di alcuni alberghi, tra i quali il Motel Agip di Varallo, continua a rimanere l'esempio più marcato, ha ridotto ai minimi termini la capacità ricettiva della zona. Per far fronte ad un dato di fatto non di certo confortante, l'iniziativa dell'ente di soggiorno è un passo avanti. «*Anche se il problema rimane, è importante che qualcuno si muova — si dice in valle —, è inutile infatti parlare tanto di turismo se poi non si fa niente per crearne i presupposti*».

r. s.

TACCUINO BIELLESE E VALSESIANO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: La signora della notte.
MAZZINI: La mia Africa.
ODEON: Yuppies, i giovani di successo.
SOCIALE: La venexiana.

COGGIOLA

ENNIO: Lady dinamite.

COSSATO

PRIMAVERA: Condominio erotico.

PRAY

EXCELSIOR: Il sole a mezzanotte.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 25.181 - 24.279.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Comunale, via Rosetti 104, tel. 40.23.51 - Andorno, Mongrando Curanuova, Viverone. **Ussl 48 - Vigliano:** Rolando, via Milano 149, tel. 51.02.11 - **Mottalciata, Mosso Santa Maria, Pray. Ussl 49 - Borgosesia:** Pagani, corso Vercelli, 2, tel. 22.341. - **Varallo:** Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.180

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo, prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo, festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 92.28.01; **Mongrando** 66.69.13; **Trivero** 75.65.66; **Valdengo** 70.61.54; **Varallo** 52.412.

TELEFONO VERDE

Telefono verde Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; **Biblioteca,** via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 88, via Rigole 37, corso Europa 2, Autorimesse Lancia di via Torino 63 e A.G.C. di via Oberdan 16. **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mastrantonio; **Occhieppo Inferiore. Varallo:** viale Cesare Battisti.

COMUNE DI GATTINARA
PROVINCIA DI VERCELLI

Avviso di licitazione privata per appalto lavori di ristrutturazione del plesso scolastico di via Caligaris 1° e 2° lotto - Legge 4-10-1984, n. 687, art. 7.

Importo a base d'asta L. 610.000.000.

Categoria lavori: 2ª D.M. 25-2-1982.

Procedimento lettera a) art. 1 Legge 2-2-1973, n. 14 e successive modificazioni.

Scadenza domande partecipazione entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le domande delle imprese per essere invitate alla licitazione privata non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Gattinara, 9-4-1986.

IL SINDACO
(Renzo Prealoni)